Anno 118 - Numero 4

STAMPA SERA

Lunedì 6 Gennaio 1986 - L. 650

A PAGINA 2

I medici in sciopero da domani: «Ci hanno traditi, ecco perché protestiamo»

NELLO SPORT

Juventus e Napoli pareggiano: tutto rimane immutato in classifica

Maradona

L'incidente più grave accaduto negli ultimi vent'anni

In centrale atomica Usa scoppia vasca con uranio

A Webbers Falls, nell'Oklahoma - Un morto, sette feriti gravi, sessanta leggeri (irritazione alla pelle, agli occhi e alle vie respiratorie) - Una nuvola di gas e radiazioni per vari chilometri

WASHINGTON — Un uomo è morto, sette altri sono stati feriti in modo grave, e una sessantina in modo leggero in uno degli incidenti più terrorizzanti occorsi a una centrale nucleare atomica americana negli ultimi vent'anni. Una vasca metallica contenente uranio e altre sostanze è esplosa — «si è rotta» ha detto testualmente il portavoce — nello stabilimento di Sequoyah della Kerr McGee a Gore, vicino a Webbers Falls, nell'Oklahoma. Dal serbatoio, un colossale cilindro pressurizzato di 14 tonnellate, è sfuggita una grande quantità di un acido impiegato per depurare l'uranio che a sua volta ha liberato gas radioattivo.

Un tecnico di 26 anni, James Harrison, che lavorava nei pressi, ha riportato «*fatali bruciature tossiche*» — altra dichiarazione testuale del portavoce — «*al volto e ai polmoni*». Sette suoi colleghi hanno subito lesioni analoghe ma di assai minore gravità. Sono stati ricoverati nell'ospedale di Sallisaw.

Fulmineamente una nuvola venefica e radioattiva si è alzata sullo stabilimento mentre veniva dato l'allarme. La Kerr McGee è stata subito evacuata insieme con le case sul tragitto della nuvola, e un'autostrada ad alcune centinaia di metri di distanza è stata chiusa al traffico. La polizia ha eretto sbarramenti intorno ad un'area di alcuni chilometri quadrati impedendo a chiunque di entrarvi. Tecnici, medici ed infermieri, protetti da apposite tute e da maschere, hanno soccorso i feriti e li hanno trasportati negli ospedali anche a 30 chilometri di distanza. James Harrison, ha detto la portavoce Carol Martin, è morto quattro ore dopo.

L'incidente è avvenuto alle 11,30 di sabato ore locali, le 18,30 in Italia, quando per fortuna il numero dei dipendenti al lavoro nello stabilimento era al minimo. Le cause dello scoppio — molti testimoni hanno detto di aver sentito un boato — non sono ancora state scoperte. Dal serbatoio sono fuggiti gas e radiazioni dispersi subito nell'atmosfera da venti di circa 50 chilometri all'ora.

Per tutto il pomeriggio di sabato e la giornata di ieri, la popolazione che si teme sia stata esposta alle fughe delle sostanze tossiche è affluita agli ospedali per le visite di controllo.

Il portavoce della Commissione di controllo dell'energia atomica, Joe Fohuchard, ha asserito che dal punto di vista scientifico l'incidente peggiore è stato quello di Three Mile Island. «*A Gore*», ha spiegato, «*il problema è stato più di natura chimica che nucleare*».

La morte di James Harrison non è la prima di un dipendente di una centrale atomica: «*Ci furono due o tre morti in uno stabilimento per reattori nucleari nell'Idaho nel 1960*», ha sottolineato il portavoce della Commissione di controllo. «*Ma nel complesso questa è una delle industrie più sicure degli Stati Uniti*». A parere di Fohuchard, i regolamenti sono adeguati, e solo degli imprevisti «*che col tempo perranno eliminati*» determinano ancora incidenti. Nel caso della Kerr McGee, misure precauzionali sono state adottate al momento della costruzione. Il portavoce della società ha detto che lo stabilimento potrebbe essere riaperto nel giro di due o tre giorni.

Ennio Caretto

Webbers Falls (Oklahoma). Un tecnico controlla le radiazioni con il contatore Geiger

Sorpresa: l'aumento allontana il 35 per cento delle scommesse

Precipitano le giocate al Toto L'italiano sogna miliardi stasera

La Lotteria di Capodanno in tivù con «Fantastico»: venduti 22 milioni di biglietti

Domenica nera: la schedina è diventata cara

ROMA — Il Totocalcio ha accusato il colpo. L'aumento, scattato la scorsa settimana, del costo della schedina (da 700 a mille lire per la giocata minima di due colonne), ha provocato un crollo nelle scommesse valutabile tra il 35 e il 40 per cento.

Vediamo i dati. L'ultimo concorso dell'85 risaliva a domenica 22 dicembre (sette giorni fa c'era stata la tregua natalizia anche per la schedina): in quell'occasione erano state giocate 128.059.761 colonne con un incasso totale netto (deporato cioè, delle 52 lire ogni due colonne, spettanti ai ricevitori) di 41 miliardi 491 milioni 362 mila lire. Ieri le colonne sono scese a 82.178.537 e l'incasso a 37 miliardi 966 milioni 484 mila lire. La perdita è stata quindi di 45.881.224 colonne e di tre miliardi e mezzo circa di lire.

Meno sensibile la differenza per quanto si riferisce ai monte premi, che è costituito dal 38 per cento dell'introito netto. Nell'ultimo concorso era stato di 15.766.677.022 lire (record stagionale); ieri è diminuito di un miliardo e duecento milioni (14.427.263.956). I «13» hanno vinto quote discrete: 64 milioni; i «12» quasi due milioni.

Il precedente aumento della schedina (da 300 a 350 lire per colonna) era scattato il 26 agosto '84, alla ripresa del concorso dopo le vacanze estive. Ma per fare un raffronto significativo e valutare questo inatteso crollo, secondo gli esperti del Coni, bisogna rifarsi al gennaio '71 quando il prezzo-colonna salì, il 31 gennaio, dalle 75 alle 100 lire. Allora le scommesse diminuirono del 24 per cento. «Va però tenuto conto — aggiungono i funzionari dell'ufficio tecnico del Totocalcio — che il concorso di ieri era anomalo perché cadeva in un periodo festivo, con fabbriche e uffici chiusi. Molti sistemisti che, per consuetudine, si trovano sul posto di lavoro e giocano in società in questi giorni hanno rinunciato. Per avere una conferma dei dati bisognerà attendere».

Un'ulteriore conferma sul calo delle scommesse viene dal Totip (33 per cento in meno le colonne giocate, ma con un aumento nel monte premi di 80 milioni) e dall'Enalotto, dove si è toccato, soprattutto al Nord, il 40 per cento in meno.

In molti si chiedono se le puntate sparite dai concorsi ufficiali siano andate ad incrementare il «Totonero» e le altre scommesse clandestine. In questo campo, è ovvio, non si hanno dati ufficiali, ma sono gli stessi titolari delle ricevitorie a riconoscere che «in molti si sono lasciati tentare dagli allibratori».

I giocatori meno accaniti, anche di fronte all'illusione di diventare miliardari, sembrano aver scelto la strada della prudenza e del risparmio, riducendo per ora le colonne giocate. Ma, come è successo per tutti gli altri rincari, basterà qualche tredici superfortunato per farli tornare a sognare ed a scommettere. Lo testimonia il fatturato complessivo del Totocalcio che nell'85 ha superato i 1600 miliardi e che per l'anno in corso prevede di scavalcare il tetto dei 2 mila miliardi.

Marco Marello

Clamorosa intervista del colonnello a giornalisti delle televisioni americane

Gheddafi: sono estraneo alle stragi la Libia ha mobilitato per difendersi

«La responsabilità degli atti dei palestinesi è solo loro» - Approva il terrorismo? «E' guerra di liberazione»

WASHINGTON — *In una* ***straordinaria*** *intervista alla televisione, concessa in un campo di grano a un'ora circa di macchina da Tripoli, seduto al volante di un trattore e col turbante in testa, Gheddafi ha ieri ribadito il proprio appoggio al terrorismo palestinese, ammonendo l'America di aver spedito commando suicidi nelle sue metropoli, e minacciando di scatenare la terza guerra mondiale nel caso di un intervento militare americano contro la Libia. Il colonnello ha aggiunto di aver ordinato* ***la mobilitazione*** *generale, e di aver messo a punto, con l'assistenza sovietica, le batterie di missili terra-aria* ***SAM 5*** *fornitegli i mesi scorsi da Mosca.*

Ma Gheddafi, pur non manifestando nessun rammarico per essi, ha definito di difficile «eroici» e «sacri» gli attentati di Roma e di Vienna, come aveva invece fatto i giorni scorsi, e ha smentito che la Libia ospiti i covi terroristici di Abu Nidal. Il colonnello ha inoltre detto che vorrebbe evitare un conflitto, che i cittadini americani in territorio libico non corrono nessun pericolo e che — cosa questa che ha destato enorme sorpresa — «un ambasciatore Usa» non meglio identificato ha preso contatto col suo governo «per alleviare la tensione».

Con le sue dichiarazioni ora contraddittorie ora provocatorie, Gheddafi ha così indicato di essere alla ricerca di una via di uscita diplomatica dalla crisi. A più riprese, ha asserito che i suoi incontri con Abu Nidal sono normali, ma non avvengono solo in Libia, e che egli non è il suo grande protettore. A un certo punto ha persino asserito di non potere considerare legittimo, «in quanto capo di Stato», nessun attentato, ma di avere il dovere di appoggiare «i combattenti per la libertà, particolarmente quelli palestinesi, dovunque operino. «La responsabilità dei loro atti è esclusivamente loro, non mia» ha proseguito. «Forse troveranno altri mezzi».

Invitato dalla televisione a replicare al colonnello, il premier israeliano, Perez, lo ha accusato di «spudorate menzogne», e ha definito la Libia «il centro diabolico del terrorismo internazionale». Smentendo le notizie provenienti da Gerusalemme, Perez ha fatto capire che il bombardamento dei covi di Abu Nidal in territorio libico è una delle ritorsioni all'esame del governo israeliano. «Dobbiamo distinguere tra gli Stati e le organizzazioni terroristiche», ha detto il Premier. «Noi non intendiamo dichiarare guerra a nessuno, ma non intendiamo neppure promettere immunità a nessun terrorista, ovunque egli si nasconda».

Come Gheddafi, con Perez tuttavia, ha mostrato maggiore prudenza dei giorni scorsi, spiegando che contro la Libia preferirebbe «un'azione collettiva». «Non penso a un'azione militare, ma politica ed economica» ha continuato il Premier israeliano. «Quello degli Stati che fomentano il terrorismo è un problema della massima urgenza». Perez si è scagliato contro l'Europa, che rimane inattiva con Gheddafi.

Rispettando la consegna del silenzio del presidente Reagan, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno rifiutato qualsiasi commento alle interviste di Gheddafi e di Perez, e il Pentagono si è limitato a dire di non avere altri movimenti della Sesta Flotta da segnalare. Da Norfolk, in Virginia, potrebbero comunque partire da un istante all'altro, alla volta del Mediterraneo, in appoggio alla Coral Sea, la portaerei America e la corazzata Joca. A Washington si ha la sensazione che il governo Usa sia in fase di attesa.

Alla tv, nell'insolito scenario agreste, Gheddafi è parso divertirsi tra le guardie del corpo armate fino ai denti e i giornalisti americani costretti a correre dietro al suo trattore. Ha risposto con un sorriso alle domande più ostili.

— Gli attentatori di Vienna e di Roma provenivano dalla Libia?

«No, provengono dai posti più diversi, persino dall'America: anzi semmai vi provenivano dall'America».

— Ma se fossero in Libia?

«Se lo fossero, non sarebbe colpa nostra... d'altronde se i palestinesi avessero bisogno del nostro aiuto, glielo daremmo».

— Abu Nidal è a Tripoli?

«No, io lo incontro nei posti più diversi, insieme con altri leaders».

L'intervista con Perez, trasmessa soltanto dalla rete Abc è stata assai meno pittoresca. Il premier israeliano ha difeso il comportamento degli Stati Uniti, sostenendo che ha già prodotto un certo effetto: «Forse la macchina americana è farraginosa, occorre tempo perché si metta in moto; ma Gheddafi ha già compiuto una certa marcia indietro, e in ogni caso l'America ha fatto assai di più dell'Europa».

Il Premier israeliano ha aggiunto che «il colonnello non è un eroe... nessuno di quanti ordinano o commettono assassini possiede molto coraggio... sicuramente molti in Libia hanno paura di quello che può accadere». Indipendentemente dalle rappresaglie che potranno essere attuate, ha concluso Perez, il punto fondamentale rimane quello che è giunto il momento per le nazioni civili di trovare strumenti legali per combattere il terrorismo: «C'è sicuramente un'altra via, al di là della guerra, per neutralizzarlo».

m. c.

Tripoli. Gheddafi durante l'intervista televisiva al volante di un trattore in una fattoria

L'Europa non risponde

di ALDO RIZZO

Qualche anno fa, due famosi scrittori, Dominique Lapierre e Larry Collins, immaginarono che un commando libico riuscisse a trasportare negli Stati Uniti una bomba atomica miniaturizzata e poi la collocasse con un meccanismo di esplosione a tempo in un magazzino di Manhattan. Seguì un ultimatum alla Casa Bianca perché costringesse Israele a evacuare subito i territori arabi occupati.

La fantasia dei due scrittori produsse un romanzo avvincente (*«Il quinto cavaliere»*). Ma si sa che Gheddafi aveva effettivamente chiesto alla Cina un esemplare di bomba atomica e che, dopo il rifiuto di Pechino, aveva stretto un patto col pachistano Alì Bhutto per un programma nucleare comune (il *«Progetto 706»*). Quando Bhutto fu rovesciato dai militari di Zia, il patto non fu riconosciuto, e il Colonnello si rivolse, ancora invano, ai generali argentini. Infine ebbe dall'Urss un reattore di ricerca, ma ad uso civile, e controllato dai tecnici sovietici.

Che cosa sarebbe, per il sistema internazionale, una Libia nucleare? Chissà se Gheddafi accarezza ancora l'idea. E' probabile che l'abbia accantonata, ma temporaneamente. Nel frattempo, non gli mancano altri modi, meno scoperti e rischiosi, per alimentare il disordine *«rivoluzionario»*, anzitutto nell'area mediorientale e africana, come quotidianamente denunciano i suoi vicini,

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Da anni l'ultima delle feste invernali, la fiabesca, folcloristica Epifania, oggi giustamente restituita alla sua dignità, coincide con la conclusione della Lotteria Italia, una grande macchina colorata che produce gioco, gara, spettacolo, e profonde denaro a fiumi. Quest'anno sono stati venduti 22 milioni di biglietti: uno ogni due italiani e mezzo: al possessore del biglietto più fortunato andrà mezzo miliardo.

Cinquecento milioni, è difficile dire che cosa valgono davvero: dipende da come si giudicano. Agli occhi savi e prudenti della formica, non appaiono come una somma che può cambiare una vita: sono il prezzo di un buon appartamento in certe zone d'Italia. Ma agli occhi della cicala! Con 500 milioni, ancora oggi, si può fare per 30 volte il giro del mondo: bagni di mare a Malindi, shopping a Hong Kong, corse su moti di San Francisco, musei a New York: e sono le cicale che, fiduciosi del loro istinto, giocano, puntano di più.

Il giocatore, in realtà, ama il gioco per il gioco, ama il gusto di rischiare: non è il guadagno in sé che lo eccita, è il rischio, la speranza, la possibilità di ottenere una posta che moltiplica a dismisura il suo investimento, in modo quasi magico. Il giocatore del Totocalcio, ogni domenica pomeriggio, ha il suo da fare a seguire i gol minuto per minuto da un campo all'altro: come il giocatore accanito di roulette, che ha puntato su più tavoli, il «cavallo», il «en plein» e si costringe a correre trafelato dove sente gli ultimi colpi rintoccanti della pallina bianca sui numeri rossi e neri.

E il Lotto: il Lotto ha un sapore più antico, più di paese: ricordo certe ricevitorie come luoghi decrepiti, defilati, appannati dal tempo. Eppure proprio il Lotto ha scritto, con le vicende del '34, una delle più divertenti commedie corali dell'anno appena passato: attese spasmodiche, pratiche propiziatorie e scaramantiche, follie contagiose, urne statistico-matematiche, quante se ne sono dette e fatte per quel numero testardo che

Giuseppe Conte

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

254 milioni ai dodicisti del Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso numero uno di ieri:

Ai due vincitori con punti 12, lire 254.684.000.

Ai 286 vincitori con punti 11, lire 1.811.000.

Ai 2810 vincitori con punti 10, lire 127.000.

Uno dei due «12» è stato realizzato a Modena, con la schedina BOG/433470, un sistema di 16 colonne che totalizza un «12», quattro «11» e dei «10», giocate nella tabaccheria «Manicaretti», viale Gramsci 62 a Modena città, e vince complessivamente 202.800.000, nuovo record Totip.

L'altro «12» è stato realizzato a Trento con la schedina 71PD/838878 con un «12», giocato nel bar «Villoria» in corso Tre Novembre 76 a Trento città.

La precedente vincita record al Totip risaliva al concorso n. 19 del 29 aprile 1984 ed era di lire 214.021.000.

A PAGINA 8

Miliardi e Lotteria parlando con Baudo

Pippo Baudo ci ha confidato i suoi programmi, le sue ansie, i suoi entusiasmi. Alla vigilia del successo di «Fantastico 6» ha detto a «Sorpa Sera»: «Mi sposo Katia, poi 10 giorni di vacanza e rivivo al lavoro. Una nuova trasmissione mi aspetta a marzo. Spariamo di faresta».

Due strade per Roma

La destra vuol rompere con Gheddafi, la sinistra invece frena

ROMA — A fine mese, avremo un «grande dibattito» sulla politica estera.

Non sappiamo ancora se si concluderà con un voto oppure no. Crediamo di sapere che, dopo tante polemiche, sarà questo l'unico atto ufficiale del governo e, del Parlamento della Repubblica italiana dopo tante minacce, ipotesi, tensioni.

A 10 giorni dal tragico venerdì di Fiumicino e Vienna, il bilancio dell'intera vicenda è sconcertante e amaro. Tutti hanno ancora negli occhi le immagini, trasmesse dalla tv, dei due aeroporti dopo gli attentati. Molti, tre giorni dopo, ricordano forse le scene dei funerali di una ragazzina di 11 anni, Natascia Simpson, quel gesto fermo e dignitoso della signora Simpson ai cronisti che volevano intervistarla davanti alla chiesa.

La madre della ragazza assassinata chiedeva d'essere lasciata sola con il marito e il loro dolore. E' stata accontentata, e non solo da quanti sostavano davanti alla chiesa. Dopo il solito gran polverone politico-diplomatico, si può essere certi che i morti di Fiumicino e Vienna sono ormai per quasi tutti i leader politici nazionali e internazionali un triste quanto scomodo ricordo da rimuovere al più presto. La *Realpolitik* è quella che è: per i potenti della Terra è ora di guardare avanti e non indietro.

In Italia il governo ha giustamente deciso di evitare ogni rappresaglia militare e, contemporaneamente, di intervenire presso Stati Uniti e Israele per esprimere «*netta contrarietà rispet-*

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Una bimba regala il suo cuore a una romana

Otto anni la donatrice, sette anni la ricevente - Il primo minitrapianto nelle prossime ore

Francesca

TREVISO — Primo trapianto di cuore in Italia tra due bambine. Il delicato intervento, in corso nella notte, è stato reso più difficile dal fatto che il cuore prelevato da una bimba morta a Treviso è stato trapiantato in una ricoverata al Policlinico Umberto I di Roma. La duplice operazione è stata resa possibile dal continuo contatto telefonico tra le équipes dei medici trevigiani e romani e dall'impiego di un'aeroambulanza.

La donatrice è Francesca Gobbato, 8 anni, di Conselve (Padova): frequentava la terza elementare. Un'équipe di chirurghi trevigiani e romani ha effettuato il prelievo ieri sera nell'ospedale di Ca' Foncello e, alle 22,45, il professor Benedetto Marino ha iniziato a Roma il trapianto nel petto di Moira Caradonna, 7 anni, romana, figlia di un operaio e di una casalinga, da due mesi ricoverata con una forma gravissima di miocardiopatia dilatativa.

La piccola Francesca era stata colpita nella notte tra venerdì e sabato da un aneurisma cerebrale, sembra una malformazione congenita. La bimba, col padre Antonio, 44 anni, docente di educazione tecnica, la mamma Marisa Bianchi, 38 anni, e il fratello Lucio, 23 anni, era in vacanza a San Martino di Castrozza. I primi sintomi del male li aveva avvertiti intorno alle 22 di venerdì, appena coricata. Stava leggendo «Pinocchio», quando ha chiamato la mamma, lamentando un fortissimo mal di testa. La bimba è stata portata all'ospedale di Feltre e poi a Treviso. Ma ogni tentativo è stato vano.

«*Non abbiamo avuto alcun sentore di emorragia*» — ha detto Antonio Gobbato — «*siamo convinti che se è possibile che Francesca riviva in qualche altra creatura ciò debba essere fatto*».

Ieri pomeriggio, dopo aver accertato la compatibilità tra donatore e ricevente, i medici trevigiani e romani hanno messo a punto un piano per sincronizzare a distanza i due interventi: il prelievo a Treviso, il trapianto a Roma.

Intorno alle 20 all'aeroporto di Sant'Angelo è atterrata un'aeroambulanza del 31° Stormo, decollata 40 minuti prima da Ciampino. A bordo una parte dell'équipe del prof. Marino, guidata dal dottor Michele Toscano.

Poco prima delle 21 è cominciata la prima parte dell'operazione, coordinata dal dottor Carlo Valfrè, primario della divisione di cardiochirurgia dell'ospedale di Treviso. Il prelievo del cuore è durato poco più di mezz'ora. Poi sono stati prelevati anche i reni, come autorizzato dai genitori della piccola. Verso le 23 l'aeroambulanza è ripartita per Roma dove intanto, al policlinico Umberto I, il prof. Benedetto Marino aveva proceduto all'intervento inverso.

Flavio Corazza

Da domani tre giorni di protesta per centomila medici

«Ci hanno traditi e mortificati Ecco perché ora scioperiamo»

Il segretario nazionale dell'Anaao: «E' giusto che un primario a tempo pieno, con 26 anni d'anzianità, guadagni due milioni e mezzo al mese?» - Fra le richieste, il contratto separato

ROMA — Come spiegare perché quasi centomila medici, dagli ospedalieri ai veterinari, per tre giorni, a partire da domani, appenderanno i loro camici e si asterranno dal lavoro? Per quale motivo questi dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale non si riconoscono più nell'organizzazione dell'assistenza italiana? Ariatide Paci, segretario nazionale dell'Anaao (aiuti ed assistenti ospedalieri), parla per tutti, perché mai come in questo periodo la categoria è stata così unita.

«Scioperiamo perché ci hanno esclusi dalle decisioni sulla sanità e perché è in atto il tentativo di squalificarci professionalmente. Di fronte ad una situazione di malcontento, il governo avrebbe dovuto agire con rapidità. Invece ha scelto la via dell'immobilismo. Si continua a parlare di "riforma della riforma", ma si procede con tale lentezza da chiederci se manchino possibilità oppure volontà».

Che cosa significa per i medici, oggi, lavorare in ospedale?

«Soprattutto mortificazione. Su tutti i piani. Non escluso quello economico. Vi sembra giusto che un primario a tempo pieno, quale io sono da ventisei anni, riceva due milioni e mezzo al mese? E vi pare logico che un assistente a tempo pieno, appena assunto, percepisca un milione? Ci sentiamo traditi. Chi, sull'onda degli entusiasmi assistenziali, credette di scegliere il lavoro in ospedale, elicitato da tante promesse sulla ripolitazione della sanità pubblica e via dicendo, adesso è sfiduciato. Ha dato tanto per ricevere niente».

Che cosa intendete per dequalificazione professionale?

«Le difficoltà che abbiamo a frequentare corsi di aggiornamento. Li dobbiamo fare a nostre spese e il rimborso giornaliero è ridicolo: 38 mila lire».

Non vi mancano, anche gli sponsor. Ad esempio le industrie farmaceutiche. In questo modo non si fa un aggiornamento «pilotato»?

«Capisco che così vuol dire e riconosco che è vero. Ma questi sponsor li lascia il Servizio Sanitario Nazionale. Dovrebbe essere lo Stato a farsi carico del nostro aggiornamento, ma non ci pensa nemmeno. Rispetto ad altre nazioni, siamo quasi alla preistoria. Un esempio? Certe tecnologie, come la Tac (tomografia assiale computerizzata ndr), sono ormai da anni nella pratica medica, ma in molti ospedali ancora non si vedono. In compenso, però, nelle strutture private abbondano».

Squalificazione del pubblico per favorire il privato?

«Beh, il sospetto, a questo punto, è legittimo. E di fronte a certe ambiguità, sarebbe ora di fare discorsi chiari. Nessuno vuole affossare l'assistenza privata, ma anche quella pubblica deve funzionare».

Lo scontro è con i politici. Come avviene il dialogo, ospedale per ospedale, città per città, con chi gestisce l'assistenza sanitaria?

«In realtà non avviene per niente. Una volta l'ospedale aveva un consiglio di amministrazione e, bene o male, si decideva tutti insieme e il parere dei medici veniva ascoltato, anzi era determinante. Adesso, con i comitati di gestione delle Usl, si è allontanato il centro decisionale. Tutto è rallentato da una burocrazia esasperata. Quando i medici fanno una richiesta per un determinato servizio, si trovano alle prese con filtri e verifiche da parte di chi, magari, non ha assolutamente la competenza necessaria a decidere».

Secondo i medici, dovrebbero essere aboliti i comitati di gestione?

«Non dico questo. Ai comitati andrebbe la gestione del territorio, in una visione più generale. I medici, invece, dovrebbero poter decidere nei fatti specifici che riguardano la conduzione dei reparti e dei servizi. Gli ospedali, ormai, sono come degli enormi reparti di pronto soccorso, dove bisogna agire con rapidità e competenza».

Volete il contratto separato. Perché?

«Perché le nostre esigenze, pratiche, sono diverse da quelle dei portantini o degli infermieri e perché vogliamo che si riconosca che la nostra è una categoria speciale, come quella dei magistrati e dell'Avvocatura dello Stato. Lo ripeto: non ha senso fare assistenza mettendo confondendo i medici da ogni decisione».

Cgil, Cisl e Uil criticano il vostro sciopero...

«Già, quando lo sciopero lo dichiarano loro, è legittimo, quando lo fanno i sindacati autonomi, è corporativo. Un po' semplicistico, no?».

Il braccio di ferro, nei prossimi giorni sarà, dato le premesse, durissimo. Il governo è intenzionato a non concedere ai medici la trattativa separata per il rinnovo contrattuale. Altrettanto decisi sono i camici bianchi che vogliono delegare alla trattativa i loro sindacati autonomi (Anaao, Anpo e Cimo rappresentano l'80 per cento dei medici che lavorano nella struttura pubblica), non riconosciuti dal governo.

Daniela Daniele

Con l'aumento stabilito dal ministro Darida

Presidenti Eni, Efim e Iri Stipendi pari a Cossiga

Il Capo dello Stato percepisce 200 milioni l'anno, i grand commis, 192 milioni 600 mila lire - Pertini, nel settennato, guadagnò 210 milioni (30 ogni 12 mesi)

ROMA — Sono aumentati di un milione il mese gli stipendi dei presidenti dell'Iri, Romano Prodi, dell'Eni, Franco Reviglio, e dell'Efim, Stefano Sandri. Lo ha decretato alla vigilia di Natale il ministro delle Partecipazioni Statali, Clelio Darida, aumentando del 7 per cento l'indennità di carica annua al lordo delle trattenute fiscali spettante ai professori Prodi, Reviglio e Sandri.

Per effetto della maggiorazione questi tre grandi commis dello Stato percepiranno quest'anno 192 milioni 600 mila lire a testa, cioè 12 milioni 600 mila lire in più rispetto al 1985.

Una cifra leggermente inferiore all'assegno personale spettante annualmente al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che è stato di recente fissato in 200 milioni di lire con una legge approvata dal Parlamento il 23 luglio scorso, e sarà rivalutato ogni 12 mesi in misura pari alla variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo registrata nell'anno precedente (cioè aumenterà di 17 milioni 200 mila lire se si tiene conto della svalutazione dell'8,6 per cento registratasi nel 1985).

L'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha invece percepito durante il suo mandato appena 30 milioni annui, cioè complessivamente, in sette anni di permanenza al Quirinale, 210 milioni senza alcuna rivalutazione monetaria.

L'aumento deciso dal ministro Darida per i presidenti dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim è comunque inferiore a quello stabilito dallo stesso Darida il 24 novembre '84, con effetto retroattivo al primo gennaio, di quello stesso anno. In quell'occasione lo stipendio dei professori Prodi, Reviglio e Sandri fu maggiorato addirittura del 40 per cento passando da 120 milioni (dovuti alla data del primo gennaio 1982) a 180 milioni. L'aumento deciso il 21 dicembre scorso nella misura del 7 per cento appare quindi più contenuto, anche se ugualmente consistente.

Va d'altronde rilevato che, per effetto del decreto-legge varato dal governo il 3 gennaio scorso e pubblicato l'altro ieri sulla Gazzetta Ufficiale, i professori Prodi, Reviglio e Sandri beneficeranno di una riduzione d'imposta Irpef di circa 7 milioni e 800 mila lire sul loro emolumento annuo, ecciochè rispetto all'anno scorso potranno disporre di 20 milioni in più.

Il ministro delle Partecipazioni Statali ha poi deciso lo stesso aumento del 7 per cento dell'indennità di carica annua spettante al vice presidenti dell'Iri, professor Pietro Armani, e dell'Eni, ingegner Luigi Orignanchi. Il loro stipendio passerà così a 107 milioni l'anno. Dal primo gennaio 1984 essi percepivano un'indennità di 100 milioni annui al lordo delle trattenute Irpef.

Identiche maggiorazioni nella misura del 7 per cento spettano al vice presidente dell'Efim e al presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, Ivo Crippa.

Sulla Gazzetta Ufficiale non è stato reso noto il criterio in base al quale il ministro Darida ha fissato questi aumenti. Peraltro in passato il delicato problema è stato al centro di discussioni in sede parlamentare poiché la determinazione delle indennità di carica dei presidenti di enti pubblici, società e banche a partecipazione statale è affidata esclusivamente alla discrezionalità dei ministri. Una vera e propria giungla di disposizioni attribuisce ai singoli ministri il potere di determinare l'indennità dei grandi commis di Stato.

Sarebbe invece opportuno che la materia fosse regolamentata dal Parlamento in modo omogeneo per evitare disparità di trattamento (ad esempio, Prodi, Reviglio e Sandri percepiscono uno stipendio pressoché identico a quello del Capo dello Stato e più che doppio rispetto al Presidente del Consiglio).

Pierluigi Franz

L'Europa non risponde

(Segue dalla 1ª pagina)

dall'Egitto alla Tunisia, e lo stesso leader dell'Olp, Arafat.

C'è una sua responsabilità diretta anche negli attentati terroristici che insanguinano le capitali europee? Allo stato delle informazioni, nessuno può dirlo con certezza. Il Colonnello, che il povero Sadat chiamava *«il pazzo di Tripoli»*, sa anche essere un uomo politico prudente, come dimostra anche il fatto che si regge al potere da più di sedici anni. (L'unica volta che mi è capitato d'incontrarlo e di parlargli, in occasione di un vertice dei *«non allineati»*, mi colpì la sua capacità di passare dalle frasi agitate, e addirittura dall'invettiva, a giudizi politici molto misurati, con un atteggiamento complessivo discontinuo, ma non scostante).

Sta di fatto che ha cercato di legarsi il più possibile all'Urss, approfittando della necessità dei sovietici di avere comunque degli alleati, dopo la perdita d'influenza sull'Egitto e sugli altri Stati arabi moderati; ma non ha mai rotto i rapporti commerciali, reciprocamente vantaggiosi, con i Paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti. E, dopo le tragedie di Fiumicino e di Vienna, ha fatto seguire al segnale *«rivoluzionario»*, che era nel delirante consenso dell'agenzia *«Jana»*, una condanna ufficiale degli attentati.

In queste condizioni, era obiettivamente difficile, per gli Stati Uniti come per Israele, passare dalle minacce alla realtà di una rappresaglia militare (sempre che non ci siano ripensamenti o che non si tratti di temporeggiamenti tattici). I contraccolpi negativi nell'intero mondo arabo, che ha una sua vischiosità politico-ideologica, rischierebbero tanti motivi di conflitto interno, sarebbero stati, e sarebbero, superiori ai vantaggi materiali di un'azione di forza. Il vero problema resta quello d'isolare e battere l'estremismo con un'azione politica tenace, che riesca infine a rimuovere, o almeno a intaccare, quel nucleo duro del dramma mediorientale che è la questione palestinese. E l'estremismo non è solo libico, ma anche siriano e iraniano.

Naturalmente, questo non può significare che, nell'attesa, bisogna subire il terrorismo senza reagire. Una reazione è necessaria, ma va concepita non mediante *«blitz»* isolati, ancorché spettacolari, bensì attraverso un'azione coordinata dei Paesi più esposti, che contempli anche l'uso della forza, ma come ultimo anello di una catena di misure preventive e di pressioni politiche ed economiche. L'Occidente è in grado di fare tutto questo; ma, purtroppo, non dimostra ancora di volerlo fare. E l'Europa, per suo conto, meno che mai.

Aldo Rizzo

L'indicazione fornita nel giro in ambulanza con Sica dal terrorista sopravvissuto

Trovata in una pensione di Roma la base usata dai complici del gruppo palestinese

Vi presero alloggio almeno due dei quattro arabi giunti dalla Svizzera un mese prima dell'attentato a Fiumicino Si cerca ancora l'uomo che accompagnò Abou-Sharam all'ospedale San Gallicano per curare un eczema

ROMA — Dal sopralluogo in autoambulanza effettuato sabato pomeriggio dal giudice Sica con il terrorista rimasto ferito a Fiumicino, è emerso un nuovo elemento che gli inquirenti giudicano altissimo per lo sviluppo delle indagini: è stata individuata la pensione (ma forse sono due) dove presero alloggio due dei quattro attentatori giunti a Roma dalla Svizzera la sera del 27 novembre, esattamente un mese prima della strage.

Una circostanza che avvalora ancora una volta il sospetto che i quattro terroristi siano stati assistiti durante il loro soggiorno romano da persone che conoscono bene la città e che funzioni, a Roma, una importante centrale logistico-operativa, in grado di fornire armi e consigli utili ai terroristi inviati dal Medio Oriente a compiere attentati.

Si sa, per esempio, da un tubetto di pomata trovatogli in tasca che Yasser Abou, alias Mohamed Sharam, prima di rimanere ferito nell'attentato di Fiumicino, si era curato un eczema che lo aveva colpito al volto già dai primi di dicembre. Abou si recò, accompagnato da un complice evidentemente molto esperto di cose romane, al San Gallicano, in Trastevere, un ospedale specializzato in malattie della pelle. Un arabo da poco arrivato nella capitale difficilmente avrebbe potuto trovare da solo la clinica specializzata dove è stato curato. Chi lo condusse al San Gallicano? E chi gli fece da interprete?

Attraverso le foto dei suoi compagni morti a Fiumicino, gli inquirenti stanno tentando, ora, di stabilire almeno se ad accompagnarlo, prima il 12 dicembre per l'appuntamento e successivamente il 23 per la visita, sia stato uno di loro oppure un altro complice non ancora identificato. Lo stesso Abou-Sharam ha parlato di due connazionali palestinesi: sarebbero stati loro a fornire armi e assistenza e non le Brigate rosse, come aveva dichiarato in un primo momento.

Ma, pensioni o alberghi a parte, dove si recavano solitamente a mangiare i quattro terroristi? Dove avranno fatto le loro spese dopo aver cambiato la valuta in una banca del centro con un passaporto marocchino falsificato? Certamente, almeno le prime volte, i quattro saranno stati accompagnati da-ranno i loro giri dai «basisti».

Le foto dei quattro sono state distribuite dalla polizia proprio nella speranza che qualche cittadino ricordi di averli incontrati e che sia così in grado di descrivere le persone con le quali stavano. Mettere le mani sulla probabile base romana, e trovarla [illegible] significherebbe dare la possibilità di poter servire per altri attentati, per giudice e polizia e armai l'obiettivo primario. Anche perché da questa eventuale scoperta potrebbero derivare elementi capaci di dare un nuovo impulso alle indagini.

La collettività degli stranieri a Roma e degli arabi in particolare sembra infatti per la maggior parte inesplorata da parte delle forze dell'ordine. Tanto che gli unici parziali successi sinora registrati nelle indagini sono stati favoriti essenzialmente dalle poche verità raccontate da Abou-Sharam e dalle poche cose che dopo l'attentato gli vennero trovate in tasca. Come, per esempio, le ricevute delle pensioni dove aveva preso alloggio con uno dei suoi compagni, la bolletta di cambio di una filiale del Banco di Roma, il tubetto con la crema anti-eczema. Sharam ha anche detto al giudice Sica che «i corrispondenti», le persone cioè che aiutarono [illegible] subito dopo l'attentato. Fino a che punto dice il vero? E fino a che punto, invece, cerca di coprire con le sue bugie i complici?

Ruggero Conteduca

Uno dei terroristi fu visto a Napoli? Aperta l'inchiesta

NAPOLI — Una testimonianza apre un nuovo fronte nelle indagini per la strage di Fiumicino. L'inchiesta si è spostata anche a Napoli, dove una persona ha dichiarato ai carabinieri di aver parlato con uno dei terroristi palestinesi qualche mese prima dell'attentato. L'uomo avrebbe riconosciuto il terrorista nelle immagini diffuse dalla televisione.

Il testimone, del quale non si conosce il nome, è dipendente di una ditta che ha la sede vicino all'aeroporto di Capodichino. L'uomo ha riferito ai carabinieri che due [illegible] da due giovani, i due dei arabi, con i quali aveva scambiato alcune impressioni sulla instabilità del tempo.

La dichiarazione è ora al vaglio dei servizi di sicurezza nonché della Digos e dei carabinieri. A Napoli, come a Roma, vi sono migliaia di cittadini arabi i quali giungono nella città partenopea con il traghetto della «Tirrenia» che settimanalmente collega Tunisi a Napoli. In città vi sono interi edifici abitati da famiglie di arabi: tunisini, marocchini, algerini, libanesi.

Sulla nuova inchiesta è calato un fitto riserbo. I carabinieri non forniscono ulteriori particolari sulla vicenda, che presenta numerosi punti oscuri. All'inchiesta — oltre ai servizi di sicurezza e alla Digos — partecipano sia i carabinieri del gruppo di Napoli, sia quelli del comando di Torre Annunziata, la città dove abita l'uomo che avrebbe notato due dei terroristi di Fiumicino.

In seguito alla segnalazione i carabinieri hanno avviato una serie di accertamenti negli ambienti frequentati dagli immigrati medio-orientali. Controlli e perquisizioni sono stati fatti a Napoli e ai confini tra le province di Caserta e di Napoli. Qui, nella zona domiziana, tra il Lago Patria e Castelvolturno, sono numerose le villette affittate d'inverno agli immigrati medio-orientali e che potrebbero essere servite come «base» al commando dei terroristi palestinesi.

L'italiano sogna miliardi

(Segue dalla 1ª pagina)

non volere più uscire. Poi, un bel po' dopo che la fiammata aveva raggiunto l'apice, quando le luci della ribalta stavano per spegnersi, il 34 è venuto fuori, come un vecchio pigione scorbutico per l'ultimo applauso fuori programma.

Lo spettacolo sobbinazzo alla Lotteria di Capodanno, che si conclude questa sera, offre agli italiani quello riesce irrestibile di finzione, musica, competizione, denaro e fortuna che ne hanno fatto un classico dell'intrattenimento popolare, uno degli avvenimenti più seguiti, più in grado di suscitare attesa nelle grandi platee televisive del nostro Paese.

C'è un po' tutto, nel [illegible] contenitore luccicante di «Fantasticos»: il presentatore superefficiente, ormai autorevole più di qualunque cattedratico, il comico super-cattivo, gli ospiti celebri, che io trovo spesso noi melensi, la schiera degli acrobati, dei funamboli, degli illusionisti, così umili e anonimi, invece, la cui bravura mi sorprende e mi commuove sempre: e infine i ragazzi protagonisti di un «Sabanno famoso» un po' casalingo ma interessante, e quest'anno al ritmo giusto, l'unico giusto per la televisione, che è quello della diretta. Sono rimasti in gara, con i loro volti ora intensi, ora curiosi, ora semplicemente puliti, i ragazzi che hanno vinto nei vari settori, dalla musica leggera alla lirica e al circo. Anche questo è un gioco, uno sfidare, senza troppo drammatizzarli, la propria sorte.

Gli italiani, che una lunga, forse non del tutto tramontata fame vuole estrosi, inventivi, intraprendenti, amano probabilmente questo calcare il palcoscenico così, un po' per scherzo, un po' per scommessa, un po' per arrivare davvero al successo. Intanto, le due piccole contorsioniste, il giovane basso, il giovane saxofonista, sono già vincitori. Poi, saprenno chi è il vincitore più vincitore, quello per cui la fortuna sta già lavorando in silenzio: quello dei 500 milioni, voglio dire. Sarà una formica? Sarà una cicala? Al gioco, le cicale sono più portate, chissà. E, in ogni modo, auguri a tutti.

Giuseppe Conte

I biglietti vincenti della Lotteria di Natale ad Acqui

ACQUI TERME — Ieri mattina nel salone dell'Hotel Nuove Terme, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti della «Lotteria di Natale» organizzata nelle scorse settimane (nei negozi del Cap si riceveva un biglietto per ogni 5 mila lire di acquisti). Questi i biglietti estratti: CF 1416 (auto Peugeot); CB 7680 (viaggio a Barcellona di 7 giorni, per 2 persone); AL 5435 (pianoforte di concerto); BA 4363 (Tv color); BA 6819 (impianto stereo). Poi: AO 7875; AE 8142; BD 6981; BF 2884; HI 7847; AU 3776; AD 8862; BB 4038; BM 3700; CI 6931; AD 7828.

Due strade per Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

to ad ogni (potest di guerra e di azioni militari», come ha detto Craxi. Ha poi deciso, durante la riunione del Cis (il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza), di evitare anche ogni tipo di sanzioni economiche.

Sul piano diplomatico, per ora l'unico atto è la convocazione alla Farnesina dell'ambasciatore libico. L'ha ricevuto un breve diplomatico. Da allora, non è accaduto nulla e quasi certamente non accadrà nulla. Qualche partito sollecita di rivedere i rapporti con Gheddafi. I missini vorrebbero addirittura il ritiro dell'ambasciatore e di tutti i nostri connazionali che lavorano in Libia. Se Almirante, come spesso gli capita, tende a esagerare, forse non hanno torto quei dc, quei repubblicani, liberali e socialdemocratici che affermano che così far niente, ma proprio niente, significa «dare partita vinta al dittatore libico».

Si dice che «sono in affollamento e capillari iniziative per isolare politicamente la Libia. E' un ministro importante come Spadolini, non certo sospetto di simpatie filo-libiche, a insistere molto sulle «misure politiche». Anche un altro ministro-segretario di partito, Nicolazzi del psdi, batte e ribatte sulla tesi che «la pace nel Mediterraneo va ricercata attraverso il negoziato tra tutte le nazioni interessate». In teoria, quelle di Spadolini e Nicolazzi sono tesi inoccepibili. In pratica, le uniche misure politiche alle quali sinora abbiamo assistito sono quelle dei Paesi arabi i quali, appena le navi americane hanno preso a navigare verso il Golfo della Sirte, si sono subito affrettati con Gheddafi.

L'unico negoziato concreto che per ora si è svolto ha dunque deluso le tesi, legittime di Spadolini e Nicolazzi. La situazione si è poi ancora più complicata da quando l'Urss, deludendo molte speranze, si è schierata con la Libia. Una [illegible], dunque, davvero complicata, che conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, che un conto sono le speranze e i legittimi auspici, un altro, purtroppo, la realtà esplosiva che c'è oggi nel Mediterraneo. Sembra averlo capito anche Israele.

Per i nostri politici, resta, come grande «sfogo collettivo», il dibattito di politica estera di fine anno. Parleranno tutti i leader, ma tutto rimarrà come prima. Non resta, dunque, che alzare bandiera bianca? Neppure per scherzo. La strada giusta c'è e sembra che in parte sia già stata imboccata. E' quella della lotta, senza quartiere, al terrorismo internazionale. L'ha sollecitata il Presidente della Repubblica: la chiedono tutti i leader che [illegible]. Meglio sarebbe, dunque, che il Parlamento si occupasse al più presto anche delle misure anti-terrorismo. Il rischio, invece, è quello di una esercitazione verbale attorno a ipotesi assurde che a destra sconfinano in aperti favori ad azioni ostili che potrebbero provocare una guerra disastrosa, a sinistra nella solita accusa che «l'Italia è trattata dagli Usa come una colonia».

Luca Giurato

Il circo di Moira Orfei in piazza San Pietro per l'Angelus

Gli elefanti in ginocchio dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Anche gli elefanti in San Pietro. Ieri, in un vasto settore della piazza, delimitato da transenne, sono stati sistemati 7 elefanti africani (come si vede nella foto, qui a fianco), 13 cavalli arabi con pennacchio rosso, un pony e più in là 4 zebre, 3 antilopi, un lama e 2 struzzi appartenenti al circo di Moira Orfei. A tutti questi si sono poi aggiunti 3 cavalli montati dai mitici Re Magi, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

Dopo la recita dell'Angelus, il Papa ha rivolto un saluto augurando a tutti i presenti un sereno 1986. Giovanni Paolo II si è quindi compiaciuto del ripristino della festa della Befana in Italia. Dopo un breve spettacolo di alcuni elefanti che si sono genuflessi, gli animali sono stati riaccompagnati agli autoarticolati.

Ora di religione Interpellanza di Spini (psi)

FIRENZE — L'on. Valdo Spini (psi) in un'interpellanza al ministro Falcucci ha chiesto di conoscere quali siano gli atti che il ministro intende compiere per evitare che l'insegnamento religioso produca effetti [illegible] negli alunni che hanno dichiarato di non volersene avvalere.

«Stampa Sera» di oggi 6 gennaio 1986 è uscita in 586.340 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramanti
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratori:
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Massarini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarini
Giovanni Peradotto
Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Quinto sesto 30, Catania

© 1986 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1955

CERTIFICATO N. 001 DEL 13-12-1985

PK Pubblicità publikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20123 MILANO, via G. Negri, 9/10 - Tel. (02) 86.961
TORINO, c. M. d'Azeglio, 60, via Roma, 80, via Maestra, 30 - Tel. (011) 60.211
Filiali: ALBA, c. M. Cavour, 9 - Tel. 23.717 • ALESSANDRIA, v. Cavour, 5 - Tel. 442.643 • ASTA, v. S. Secondo, 12 - Tel. 45.651 • AVIGNA, v. Bonzica, 40/a - Tel. 41.700 • BARI, v. Nazionale d'Assisi, 1 - Tel. 52.223 • BIELLA, v. F. Micca, 6 - Tel. 28.799 • BOLOGNA, via Indipendenza, 24 - Tel. 226.676 • CATANIA, c.so Martiri della Libertà, 32 - Tel. 321.521 • CATANZARO, via M. Greco, 102 - Tel. 44.096 • COSENZA, c.so Italia, 180 - Tel. 71.426 • CUNEO, v. XX Settembre, 28 - Tel. 50.550 • FIRENZE, via Gramsci, 90 - Tel. 37.44 • FOGGIA, viale Ippocrate, 64 - Tel. 561.193 • GENOVA, via C. R. Cecchi, 1/14 - Tel. 541.335 • IMPERIA, via Berardo, 1 - Tel. 273.571 • MANTOVA, c.so V. Emanuele, 2 - Tel. 361.326 • MESSINA, Galleria Vittorio Emanuele III, 8 - Tel. 39.30.800 • MODENA, via Rismondo, 3 - Tel. 218.340 • NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 32.341 • PADOVA, c.so Giuseppe XXVI, 2 - Tel. 775.924 • PARMA, via Mazzini, 152 - Tel. 38.540 • REGGIO CALABRIA, Tel. Penetta, 15 - Tel. 97.141 • REGGIO EMILIA, via Dell'Aposteria, 4 - Tel. 41.546 • ROMA, via Quintino Sella, 16 - Tel. 47.30.904 • SANREMO, via Gioberti, 47 - Tel. 884.566 • SARONNO, via Roma, 5 - Tel. 270.422 • SAVONA, via Astengo, 1/1 - Tel. 26.210 • SIRACUSA, v. Pola, 33 - Tel. 60.459

Lettera-denuncia di Cipriano Perruquet (Confagricoltura) al presidente del Consiglio Craxi

«L'avicoltura ora rischia di morire d'asfissia per carenze legislative e costi troppo elevati»

TORINO — L'avicoltura italiana, una produzione che vale circa seimila miliardi, rischia di morire d'asfissia, perdendo concorrenzialità nei confronti degli altri Paesi comunitari. E questo, soprattutto a causa delle carenze legislative e dell'apparato burocratico del nostro Paese. E' il quadro a tinte fosche illustrato da Cipriano Perruquet, noto avicoltore torinese e presidente della sezione avicola nazionale della Confagricoltura, in una lettera al presidente del Consiglio, Bettino Craxi. L'ha inviata il 6 agosto 1985, ma fino a questo momento la lettera-denuncia è caduta nel vuoto.

Eppure sono ormai ricorrenti le voci che si levano preoccupate — e non molto tempo fa si è aggiunta anche quella dello stesso capo del governo — sul grave deficit della bilancia commerciale e sul concorrente in misura rilevante il settore agro-alimentare e in particolare l'importazione di carne di pollame, tacchini, uova e prodotti derivati.

Senza scordare che il settore avicolo è importante anche per la grande quantità di cereali, il cui «surplus» sta creando non pochi problemi, che può consumare.

Ancora sette trent'anni fa l'avicoltura, praticata soprattutto dalle donne delle famiglie contadine, era considerata un allevamento minore e di scarso significato economico, ma nel volgere di dieci-quindici anni è diventata un'attività specializzata anche in Italia e un settore autosufficiente.

Oggi si producono nel nostro Paese dodici miliardi di uova all'anno e un milione di tonnellate di carni avicole (polli e tacchini), su cui pesa un deficit notevole (come ad esempio l'industria del mangimi). Una produzione che potrebbe tranquillamente aumentare ancora del [illegible] per cento.

Ma è una potenzialità che però non viene incoraggiata. «Chiediamo l'appartenenza dell'allevamento avicolo al settore agricolo, ciò che potrebbe costituire un'intera cultura una grande importanza. E invece il relativo disegno di legge continua ad essere palleggiato da un ramo [illegible] all'altro del Senato alla commissione Agricoltura», afferma Perruquet.

Il riconoscimento giuridico è richiesto per porre fine a un contenzioso che sta penalizzando il settore con costi di produzione troppo elevati. Perruquet cita alcune tra le molte cause:

1) le tariffe elettriche [illegible] agli avicoltori praticamente sullo stesso piano [illegible] la voce «uso industriale non esentato», quindi più elevate di quelle agricole (quando in Olanda, ad esempio, sono praticamente [illegible]);

2) l'applicazione della legge Bucalossi sui suoli (molti Comuni non rilasciano le concessioni per costruire le opere necessarie agli allevamenti in territorio agricolo);

3) l'applicazione dell'aliquota Iva del diciotto per cento, analoga [illegible] dell'otto per cento, sui prodotti petroliferi (per le pulcinelle al uso il gas propano liquido da ricostituzione).

Ma a questi «intoppi», rileva Perruquet, si aggiungono anche le carenze della [illegible] organizzazione dei mezzi di trasporto alla Snfcasso coi favorire le produzioni di altri Paesi.

E' solo un esempio. Un'importante azienda avicola di Verona per esportare uova nel Kuwait e in Arabia Saudita per ragioni di economicità ha trovato più conveniente spedire tutte le partite dall'Olanda ricorrendo alle compagnie aeree di bandiera di quel Paese. «Così, nonostante i nostri allevamenti siano efficientissimi e ad altissimo livello, non siamo in grado di competere con la concorrenza. Eppure basterebbe un po' di attenzione ai nostri problemi per permettere alla nostra avicoltura di svolgere un ruolo importante in questo difficile momento economico, oltre che darle certezze per il futuro», dice Perruquet.

Subito, però, tiene a precisare, come ha d'altronde fatto nella stessa lettera inviata a Craxi, che questo non significa chiedere «né per il presente né per il futuro, finanziamenti per il settore avicolo, né avallare quelli effettuati». E poi, cosa sottolinea Perruquet, «perché non ricordare l'economicità delle produzioni avicole che consente con due chili di mangimi di fornire un chilo di carne: un coefficiente di conversione che nessun'altra carne può vantare».

Stefanella Campana

Intervista esclusiva con Konrad Lorenz, padre dell'etologia, filosofo e profeta

L'uomo, gli animali e l'anima

KIGALI (Ruanda) — La naturalista americana Diane Fossey, una delle maggiori autorità mondiali nello studio dei gorilla, pochi giorni fa è stata uccisa da un ignoto assassino in una riserva del Ruanda, nel laboratorio di ricerca da lei fondato.

Aveva cinquantatré anni e da diciotto, sulle montagne della catena dei Virunga, a Nord Est del Lago Kiu, vicino alla frontiera tra il Ruanda, lo Zaire e l'Uganda, studiava e proteggeva la rara e pacifica specie di animali dai bracconieri. Proprio da questi, sospetta la polizia, potrebbe essere stato organizzato il delitto.

Da martedì scorso, Diane Fossey riposa nel cimitero che lei stessa aveva allestito per i gorilla uccisi dai cacciatori di frodo, vicino alla vetta del Visoke, un vulcano di 3711 metri, e poco distante dalla capanna in cui viveva.

In maggio la Fossey aveva difeso, in un'intervista, la sua scelta di istruire le scimmie ad avere paura dei neri ma non dei bianchi, dato che in quella zona i cacciatori sono solo di colore.

Alla morte della celebre studiosa, autrice di *Gorillas in the mist* (Il gorilla nella nebbia, pubblicato nel 1983), *Stampa Sera* dedica questa lunga intervista esclusiva con un altro grande e celebre amico degli animali, fondatore dell'etologia e profeta moderno: Konrad Lorenz.

Kigali (Ruanda). La naturalista Diane Fossey tra i gorilla

Konrad Lorenz non dà volentieri interviste. Ma lo avevano descritto come una persona che ama circondarsi di silenzio, il padre dell'etologia è invece un vegliardo simpaticissimo e cordiale.

La sua casa si trova ad Altenberg, piccolo villaggio a una ventina di chilometri da Vienna e sulla riva destra del Danubio. Fu fatta costruire all'inizio del secolo dal padre, che era professore di chirurgia ortopedica e anche un tipo abbastanza originale, visto che si fece ritrarre nelle vesti di Bacco in un affresco.

Incidentalmente. L'ritratto della conversazione cade su Nietzsche e Lorenz dice: «Nietzsche era un uomo estremamente compassionevole, che sentiva questa sua qualità come difetto di carattere. Per questo ha rappresentato la *Bestia* bionda piuttosto priva di compassione e molto più cattiva di quel che non corrispondesse al proprio carattere».

— Compassionevole? Lo si direbbe piuttosto un egoista sadico.

«No: compassionevole, compassionevole! Estremamente compassionevole».

— In altre parole, il suo ideale era in netto contrasto con la sua natura. Predicava la forza perché era debole.

«Appunto».

— E dello scrittore Nietzsche che cosa pensa? Lo ritiene anche lei uno dei più grandi stilisti di lingua tedesca?

«Quardi, si perde un po' la stima per Nietzsche, se si è letto Hölderlin».

— Hölderlin capita a proposito. Come commenta i suoi versi: *«Perché / Tu rimarrai con'eri all'inizio, / Per quanto possano agire la necessità e l'educazione: / Il più intero deriva dalla nascita»*? Nè è il solo, Hölderlin, a dire che noi siamo quello che siamo per invincibile natura.

«Nietzsche un egoista? No, era molto compassionevole»

«Qui, naturalmente, c'è un'esagerazione della genetica insana. L'uomo è così difficile ad analizzarsi, perché non si sa mai ciò che sia genetico e ciò che sia cultura. Quello che si ascrive con la cultura divinta una seconda natura».

— Qual è, tra i filosofi, quello che lei ammira di più o che sente più vicino al suo modo di pensare e di vedere le cose?

«In filosofia si dovrebbe o si può solo considerare ogni singolo filosofo come un tutto e dedicarsi completamente a lui. Karl Friedrich von Weizsäcker, che è un conoscitore di Kant, dice che, calandosi completamente nella filosofia di un altro, si perde il proprio punto di vista. E aggiunge che si resta imbarazzati di fronte alla domanda: "Che cosa pensa di queste opinioni di Kant?", in quanto si è persa un po' la propria opinione. Qui c'è una profonda verità. Del resto io ho letto molto poco...».

— Nei suoi libri, però, parla molto spesso di filosofi.

«In maniera supplementare e molto spesso con una falsa critica o con una critica troppo forte. Accade, come è naturale, che si voglia far valere troppo il proprio punto di vista. Questo è il rovescio della medaglia, se si ha una propria opinione e si considerano con troppo rigore le opinioni di un filosofo che divergono dalla nostra».

— Lichtenberg dice che quelli che leggono molto difficilmente fanno grandi scoperte. E aggiunge che bisogna più osservare che leggere.

«Lichtenberg è un genio. Ma io sono un etologo, non un filosofo. Non posso giudicare se abbia ragione o meno. Posso solo dire che, se ho letto molto, non è stato sufficiente per diventare un filosofo».

— Lichtenberg, Goethe, Schopenhauer, Kant, Nietzsche... Quali sono i filosofi che hanno influenzato maggiormente il suo pensiero?

«Goethe, naturalmente, è un poeta, non un filosofo. Ma è anche un grande scienziato. Ha scritto un'opera sulla teoria dei colori che è giusta, per un processo fisico antichissimo fisiologico. Goethe si vendicò poi dicendo, come ho letto da qualche parte: *«Il resto che Lichtenberg è pattume»*. Questo è infame. Goethe non tollerava le critiche. La figura di Mefistofele, che regge tutto, è ispirata a un amico di gioventù del poeta».

— Allude a Merck?

«Sì, a Merck».

— Si è pensato anche a Voltaire.

«Ma no, si è ispirato a Merck. L'ho letto in una lettera. Il duca voleva Merck come professore a Weimar, ma Goethe glielo sconsigliò, dicendogli che un albero vecchio non si può trapiantare. E dire che Merck, allora, aveva, come io credo, trentaquattro anni».

— Alcuni dicono che Goethe non sia mai stato il vero maestro della Germania.

«Goethe è il più grande poeta del mondo».

— Volevo dire che non è mai diventato, purtroppo, il vero maestro della Germania, nel senso che lo si cita più di quel che non lo si legga.

«Questo è giusto. C'è da ringraziare il cielo, però, che egli non abbia mai dominato la Germania, perché come uomo... Mio figlio, che era un filosofo e un uomo sveglio, diceva sempre: "Lo chiamo di Goethe mi avrebbe soggiogato completamente. Se lo avessi conosciuto, sarei diventato uno dei suoi più accesi seguaci". Ma io non la penso così. A parte questo, il *Faust* di Goethe è la più grande opera della letteratura mondiale. Se si prende tutto Shakespeare, se si mettono insieme le cose più importanti di Shakespeare, allora ci si avvicina a Goethe, che però ha detto tutto in un dramma solo. E aggiunge che tutto l'essenziale si trova già nell'*Urfaust*. Incredibile!».

— Un'ultima domanda. Lei ha già fatto il profeta per le piante di Hainburg. Dica qualche cosa anche per il futuro di questa povera umanità. Si salverà? E chi la salverà?

«I giovani. La mia speranza è nei giovani. Vedo nero, ma non sono pessimista».

Anacleto Verrecchia

Vienna. L'etologo Konrad Lorenz durante un esperimento

— Solo di cultura o anche di superiorità morale?

«Io preferisco usare l'espressione cultura, che comprende un po' di tutto. Vorrei ancora dire che i sentimenti verso gli altri esseri viventi variano non solo da paese a paese, ma anche da animale ad animale. In Inghilterra, per esempio, ci si sdegna moltissimo se si maltratta un cavallo, molto di più di quel che non si farebbe per un cane, sebbene il cane, rispetto alla capacità di soffrire, sia più vicino all'uomo».

— La pena molto cara. Il povero cane, questa sua vicinanza all'uomo. I muri di Vienna sono tappezzati di gigantografie che riproducono un cane orrendamente e vergognosamente squartato in nome della scienza.

«Lei vuol sapere quello che penso della vivisezione?».

— Sì.

«Penso che bisognerebbe ridurla al minimo indispensabile. Anche questa è una questione di valori. Se rifiuto totalmente la vivisezione, allora non posso neppure fare le ricerche sulla poliomielite».

— Wagner disse che, se fosse tornato a vivere, non avrebbe fatto nient'altro che impiegare tutte le sue energie per combattere la barbarie della vivisezione.

«Io farei qualche riserva. Visto che parliamo di Wagner, mi lasci anche dire che i miei rapporti con la sua opera sono ambivalenti. Io sono un austriaco emotivo e mi lascio coinvolgere completamente dall'opera lirica di Wagner. Certi motivi mi fanno venire i brividi alla schiena ancor prima che si apra il sipario e mi sento preso dall'entusiasmo. Ma se un amante di Beethoven e di Bach mi dice che tutto Wagner è un kitsch melodrammatico, mi sento colpito perché, anche se il melodramma di Wagner mi piace moltissimo, ci sono delle opere per le quali non posso dire altrettanto. Per i *Maestri cantori*, per esempio, che sono soltanto belli».

— Perché lei ha concentrato i suoi studi soprattutto sulle oche?

«Faccio da anni studi sociologici sulle oche, perché esse costituiscono, al riguardo, un oggetto di studio molto adatto. E poi mi tocca leggere continuamente nei giornali *"Konrad Lorenz padre dell'oca grigia"*. Questo è offensivo ed è come se si definisse il professor Turi, un fisiologo che si occupa soprattutto di porcellini d'India, *"padre dei porcellini d'India"*. Che il mio amore per gli animali sia strettamente legato alla curiosità scientifica si vede dalla scelta dei gruppi cui ho dedicato la mia particolare attenzione. Da sempre mi sono interessato all'aggressività e al modo con cui essa, in diversi animali, venga disinnescata e ricondotta in canali innocui. Perciò l'aggressività, il vincolo e l'amicizia tra individui vengono, ancora oggi, al primo posto del mio interesse scientifico. E' sempre una buona strategia di ricerca studiare il fenomeno, su cui si è concentrata la propria attenzione, a un livello il più possibile semplice. Ecco perché i miei studi sull'aggressività sono stati fatti soprattutto sui pesci corallini. Per questo, naturalmente, si vuole un grande acquario. E il legame, ossia l'amicizia personale, fu trovato nella filogenesi, quando si rese necessario impedire che determinati individui lottassero l'un contro l'altro e che quindi si ammassero. Pur rimanendo aggressivi, non possono farsi niente l'un contro l'altro. Il secondo grande campo di ricerche, riguardante il legame tra gli individui ossia i fenomeni di amicizia, è costituito dalle oche».

— Che cosa pensa della teoria di Chomsky, secondo il quale la facoltà di riflettere *in abstracto* e la lingua non sarebbero sorte insieme, ma in tempi diversi?

«Non sono d'accordo con Chomsky e penso che le due facoltà siano sorte insieme o quasi insieme. Lingua e pensiero sono due facoltà strettamente legate. Senza la lingua l'uomo non avrebbe potuto trasmettere né i suoi pensieri né le sue acquisizioni. Un mio aforisma, che amo e di cui sono orgoglioso, dice: che qualcosa non avvenga "in generale" ce ne rendiamo conto solo quando l'eccezione ci mostra come ci apparirebbero le cose se il tempo intero ci fosse presente. E che nessuna proprietà sia posseduta per ereditarietà risulta chiaro solo dal fatto che nell'uomo ciò ha luogo mediante il pensiero concettuale e il linguaggio».

— Durante l'enorme gazzarra per Hainburg, di cui si è occupata la stampa internazionale, i media, qui, a Vienna, l'accusavano di essere diventato il guru dei Verdi.

«Per Hainburg io non mi sono mai impegnato come politico. Ho solo detto la mia opinione di scienziato, che è quella che ho esposto nel mio libro *Il declino dell'uomo*. Ho scritto che, se si costruisce una centrale elettrica in un luogo dove vivono animali e uccelli rari, è un posto unico in Europa. Ci rendiamo conto di quello che perderemmo?».

— Einstein e Planck credevano ancora in Dio o in qualche cosa del genere. Lei viceversa si dichiara ateo.

«Le risponderò molto semplicemente che io non so cosa sia Dio. Per me quello che conta è il processo evolutivo. Posso aggiungere che credo in qualche cosa nella natura, che la gente chiama Dio. Quanto alla religiosità, esiste una bella definizione. E' di un mio amico di Cambridge, cristiano credente e pietista».

— Pietista?

«Sì, pietista. Egli definisce la religiosità una caratteristica o qualità dell'uomo di essere conscio di far parte di una entità o di un tutto molto più complesso, di cui però non riesce a cogliere i grandi valori, perché è troppo piccolo».

— Schopenhauer ha scritto: *«Se un Dio ha fatto questo mondo, io non vorrei essere Dio: il dolore del mondo mi strazierebbe il cuore»*. E Carl Gustav Jung gli fa eco, quando parla della crudeltà della natura e della spietata tragedia che entro perfino in un prato fiorito. Lei, invece, è ottimista, irremovibilmente ottimista: se così posso dire.

«Le rispondo con le parole di Goethe: "Così *ella forse* grafia di Brehm. Sorprende che «il padre degli animali», come viene chiamato, fosse un feroce e squallido cacciatore. Uccise migliaia e migliaia di uccelli. Ma ancora di più ne uccise il padre, che era poi giunta un pastore.

«E il imbalsamò, anche. La cosa meravigliò anche me».

— Non ritiene che il cristianesimo, negando l'anima, la coscienza e perfino la capacità di soffrire agli animali, abbia una grave responsabilità?

«Come avrà letto nel mio ultimo libro, io non ho alcun dubbio circa la coscienza degli animali. Ad avere una vita interiore non c'è solo l'uomo, ma anche gli animali. E questo, naturalmente, solleva dei problemi».

— Era ora.

«Sì, era ora. L'atteggiamento verso gli animali è soprattutto un fatto di cultura».

«Penso che bisognerebbe ridurre la vivisezione al minimo indispensabile. Ma non si può abolirla»

«Spero che l'uomo diventi biologicamente razionale. L'umanità sarà salvata dai giovani. Vedo nero, ma non sono pessimista»

— E i buddhisti?

«I buddhisti: non lo so, perché non sono abbastanza colto. Ma se per i buddhisti l'ideale è il Nirvana, il nulla, allora io non ci sto».

— L'uomo ha imparato tutto, nel corso dei millenni, tranne che a morire. Eppure si tratta della cosa più naturale.

«Da quando è sorta la vita, tutti gli esseri viventi hanno sempre voluto continuare a vivere, hanno sempre fatto tutto il possibile per continuare a vivere. La volontà di vivere è connessa con la vita stessa, anche se questo può sembrare una tautologia. Da questa spinta a vivere, da questo sfruttamento di tutte le possibilità è sorta, attraverso la mutazione e la selezione, tutta la scala animale, su su fino all'uomo. Se si è visto questo, allora le armonie e la bellezza del mondo diventano così evidenti, che si desidera conservarle, non distruggerle. Non è mai troppo presto per imparare a conoscere le armonie del mondo.

«Il mio esempio è l'armonia di un pianoforte ben accordato, che tutti sentiamo e nessuno si accorge che il piano risponde a certe leggi matematiche. Gli orientali hanno solo una scala dei suoni interi. Se lei suona musica araba o turca a una persona che conosce solo la musica occidentale, essa non vede per niente le leggi che operano in quella musica, ma sente solo un caos di suoni noiosi e martorianti».

— Nonostante il suo ottimismo, lei dice che le prospettive per il futuro dell'umanità sono molto cupe. A parte le armi atomiche, non crede che l'umanità corra il rischio di autodistruggersi mediante la cosiddetta esplosione demografica?

«Questo pericolo esiste e come! Ma io spero, io spero che...».

— Che l'uomo diventi razionale? Nessuno sa meglio di lei che la ragione è un semplice epifenomeno dell'individuo e quindi, tutto sommato, una piccola cosa.

«Razionale dal punto di vista biologico. Guardi, lo spirito dell'uomo è un fenomeno collettivo, un sapere collettivo, sul quale si basano un'attitudine e una volontà collettive. E questo sapere, volere e potere collettivi cambiano. Io spero che cambino abbastanza presto per fermare i pericoli che incombono sull'umanità. Non sono pessimista».

— Suo padre, come vedo nel soffitto, si fece dipingere nelle vesti di Bacco. In quali vesti amerebbe essere dipinto lei?

«Le risponderò sinceramente. Quella pittura mi mette un po' in imbarazzo. Mi fa piacere, certo, vedere mio padre in quella foggia, però la cosa suscita in me anche un certo pudore. E' come con Wagner: mi vergogno un poco nel lasciarmi rapire da certi suoi motivi, sebbene mi rifiuti di considerare Wagner come kitsch. Bisogna sempre distinguere tra l'artista e la sua opera. Wagner, se non sono convinto, era una persona odiosa, vanitosa».

— Ma che cosa ha fatto di male, dopo tutto, Wagner? A me sembra che egli sia stato solo calunniato. Dai diari di Cosima...

«Cosima non le dirà certo quello che ho detto io. A me risulta che Wagner, quasi nello stesso giorno, scrisse una lettera al signor Wesendock per spillargli quattrini e una lettera d'amore alla moglie, voglio dire alla signora Wesendock. E questo non è molto bello. A lei e a me una cosa del genere creerebbe delle difficoltà. Lui ha i soldi, lei mi ama: qua dunque il danaro!».

— Bisogna capirla. Lei resta piuttosto impassibile, mi sembra, dinanzi all'orrore della vivisezione e si scandalizza per le marachelle amorose di Wagner, che, non dobbiamo dimenticarlo, ebbe una vita molto difficile.

«Non è una marachella. Per il resto, non bisogna confondere le reazioni emotive con l'interesse scientifico. Ripeto che anche qui è una questione di valori. Quanti figli di scimmie rhesus lei non sacrificherebbe a una morte terribile, pur di salvare dalla stessa morte figli di uomini?».

— Personalmente, nessuno. Lichtenberg, di cui abbiamo già parlato...

«Ah, quello mi piace molto. Nato alla metà del Settecento, come Goethe...».

— Perché critica il *Werther* o perché respinge la teoria dei colori?

«Penso proprio alla teoria dei colori di Goethe, che Lichtenberg respinse con buoni motivi. Anch'io la respingo, e per gli stessi motivi di Lichtenberg Goethe ritiene la teoria dei colori, che in sé è giusta, per un processo fisico antichi fisiologico. Goethe si vendicò poi dicendo, come ho letto da qualche parte: *«Il resto che Lichtenberg è pattume»*. Questo è infame. Goethe non tollerava le critiche. La figura di Mefistofele, che regge tutto, è ispirata a un amico di gioventù del poeta».

— Allude a Merck?

«Sì, a Merck».

— Si è pensato anche a Voltaire.

«Ma no, si è ispirato a Merck. L'ho letto in una lettera. Il duca voleva Merck come professore a Weimar, ma Goethe glielo sconsigliò, dicendogli che un albero vecchio non si può trapiantare. E dire che Merck, allora, aveva, come io credo, trentaquattro anni».

— Alcuni dicono che Goethe non sia mai stato il vero maestro della Germania.

«Goethe è il più grande poeta del mondo».

— Volevo dire che non è mai diventato, purtroppo, il vero maestro della Germania, nel senso che lo si cita più di quel che non lo si legga.

«Questo è giusto. C'è da ringraziare il cielo, però, che egli non abbia mai dominato la Germania, perché come uomo... Mio figlio, che era un filosofo e un uomo sveglio, diceva sempre: "Lo chiamo di Goethe mi avrebbe soggiogato completamente. Se lo avessi conosciuto, sarei diventato uno dei suoi più accesi seguaci". Ma io non la penso così. A parte questo, il *Faust* di Goethe è la più grande opera della letteratura mondiale. Se si prende tutto Shakespeare, se si mettono insieme le cose più importanti di Shakespeare, allora ci si avvicina a Goethe, che però ha detto tutto in un dramma solo. E aggiunge che tutto l'essenziale si trova già nell'*Urfaust*. Incredibile!».

— Un'ultima domanda. Lei ha già fatto il profeta per le piante di Hainburg. Dica qualche cosa anche per il futuro di questa povera umanità. Si salverà? E chi la salverà?

«I giovani. La mia speranza è nei giovani. Vedo nero, ma non sono pessimista».

Anacleto Verrecchia

La giustizia in grave crisi: mancano giudici, cancellieri e dattilografi

Quella coda di 38 mila cause negli uffici del Tribunale civile

Perché una sentenza sia emessa e diventi esecutiva passano in media 800 giorni, ma in alcuni casi si arriva anche a 7-9 anni - La sezione «lavoro» funziona grazie agli avvocati che prestano a turno le impiegate

Manca poco alla paralisi. Il tribunale civile di via delle Orfane è sommerso da un arretrato di 38 mila fascicoli: almeno tre anni di lavoro. Pochi giudici, pochissimi cancellieri e una pattuglia ancor più ridotta di impiegati-dattilografi non possono assicurare il funzionamento della macchina giudiziaria. Combattono una piccola guerra con una montagna di carta. Guerra impari: probabilmente persa in partenza. Le trincee della buona volontà sono schiacciate, sommerse, stritolate da tonnellate di pratiche che aumentano di numero ogni volta che si azzarda un censimento.

Statistiche alla mano: per arrivare a una sentenza civile occorrono almeno 800 giorni, ma per alcuni casi complicati, i tempi della burocrazia hanno richiesto anche sette, otto, nove anni. E' spesso difficile valutare compiutamente le conseguenze ma, certo, è grave il danno di un'azienda che solo con grande ritardo ottiene il rimborso di un credito. Quante società hanno subito disagi economici rischiando di fallire perché non hanno ottenuto giustizia per tempo?

Un divorzio o una separazione? Ci vogliono anni di udienze, di colloqui con giudici e avvocati, di assegni firmati per saldare le parcelle di volta in volta più costose. Quando arriva la sentenza non è finita. Il provvedimento resta nell'armadio ancora nei mesi perché «la pubblicazione» (e quindi l'ufficialità) deve essere scritta a macchina dalla dattilografa che non riesce a tenere dietro al lavoro. Disagi, problemi, difficoltà. E, di nuovo, conseguenze: per esempio, se in questo periodo di intervengo un coniuge muore, l'altro eredita tutto quanto come se fosse ancora sposato. La sentenza di divorzio già decisa è come se non fosse mai stata pronunciata.

L'arretrato della prima sezione e della prima-bis che si occupano di divorzi e separazioni comincia praticamente alle soglie del dicembre 1984. Trecento divorzi, 500 separazioni e un migliaio di altre sentenze fra decreti ingiuntivi e provvedimenti vari sono già firmati dai magistrati ma prendono polvere negli armadi perché la segreteria ha il personale ridotto all'osso e non è nelle condizioni di tenere dietro al lavoro ordinario.

L'ultima impiegata *trimestrale* assunta con un contratto a *termine* se ne è andata con l'estate. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha deliberato per l'assunzione di 4000 persone per occupare i posti di *ausiliari* vacanti al 31 dicembre 1984. Quanti per Torino? In ogni caso prima che comincì ad arrivare qualcuno dovrà passare almeno un anno. Intanto?

Un dato significativo l'aveva dato il cancelliere delle prime sezioni del tribunale Silvio Rigano: *«Le sentenze pubblicate nel 1983 sono state 2200, 1750 nel 1984 e qualche cosa in più nel 1985. Vuol dire un centinaio di sentenze al mese: sette ogni giorno. Poi comincia il lavoro della dattilografa. Una di quelle brave riesce a trascriverne a macchina anche tre al giorno».* Vuol dire che il lavoro di un giudice dovrebbe essere affiancato da due dattilografe e mezza. Ma le due dattilografe e mezza non ci sono e la carta si ammucchia. *«Fino a qualche tempo fa* — aveva spiegato Rigano — *il ritardo era stato contenuto nel limite di qualche mese. Ma da qui in avanti sarà sempre peggio».*

Per le altre sezioni le ultime sentenze pubblicate sono di settembre con l'eccezione della quinta sezione (che si occupa di cause di lavoro) la quale marcia a tempo: la sentenza con la lettura del dispositivo diventa pubblica. Ma questa tempestività è il segno ancor più paradossale di una giustizia malata che va avanti al passo della lumaca. Il lavoro di segreteria è efficiente perché gli avvocati — a turno — prestano la loro segretaria privata all'ufficio pubblico. Sarebbe insopportabile un ritardo cronico per chi vive situazioni di disagio in materia di lavoro.

Il programma del centro «Pannunzio»

Con l'inizio del nuovo anno il Centro Pannunzio di via Mercanti 1, ha reso pubblico il programma dei prossimi mesi che si annuncia particolarmente fitto. Giuseppe Valperga terrà un corso di cinema su «Come leggere un film». Per la filosofia Anneliese Caverzari terrà cinque lezioni su «Amore e felicità dall'antichità a oggi»; letteratura latina; un pomeriggio sarà dedicato ad Elsa Morante e un'altro ad un audiovisivo sul Tibet.

Il Pannunzio ha infine pubblicato una «Strenna 86», con scritti di Soldati, Montanelli, Scalfari e Romeo: il volume sarà distribuito agli associati.

La quota sociale è di 50 mila lire annue.

Le ispettrici di polizia commentano il nuovo regolamento di ps

A caccia di ladri e delinquenti ma senza rossetto e orecchini

In città sono una dozzina, divise tra questura centrale e commissariati - Né meravigliate, né seccate dalle limitazioni - «Aggiustarsi, curare il proprio aspetto fa bene alla donna. E la donna è donna anche in polizia» - «Si vogliono evitare gli eccessi, dovrebbe bastare il buon senso»

Con la divisa non saranno più consentiti capelli come questi

Articolo 15: *«I cosmetici da trucco devono essere compatibili con il decoro della divisa e la dignità della funzione, evitando ogni forma di appariscenza».*

Non è tutto: *«I capelli, se lunghi, siano possibilmente raccolti e in ogni caso l'acconciatura lasci scoperta la fronte. E' vietato l'uso di orecchini, collane ed altri elementi che possano alterare l'aspetto formale».*

Il nuovo regolamento di Pubblica Sicurezza è rigoroso sul comportamento del personale. E, considerata la presenza di donne giovani e belle nei suoi uffici, s'è quindi preoccupato di frenare eventuali slanci di vanità o di semplice gusto della propria avvenenza, almeno per quanto riguarda il servizio in divisa.

A Torino lavorano una dozzina di ispettrici, divise fra questura centrale e commissariati. Non sono troppo meravigliate, neppure seccate dalle limitazioni, e riescono anche a trovarci il lato buono: *«Se non altro è positivo che si ricordino di noi al punto di dedicarci parte del regolamento»* premette Giusy Territo, da sette anni in servizio alla Mobile.

Ma Giusy, che per abitudine non usa trucco, precisa: *«Aggiustarsi, curare il proprio aspetto fa bene alla donna. E la donna è donna anche in polizia». E poi questo regolamento non le sembra esagerato: «Credo che sopra soltanto evitare gli eccessi: cioè dalle orecchie alle spalle, trucco da intenditori dei colori. In fondo tutto ha un limite».*

Tutto ha un limite, ma non tutti sanno darsi il limite, almeno secondo una collega della Territo che — alla Mobile da tre anni — preferisce tacitar nella penna il suo nome. Considera *«superfluo»* un elenco di questo genere: *«Ciascuno, maggiorenne e per di più con un lavoro di responsabilità, dovrebbe essere in grado di sapersi regolare da sé».*

Dunque offendono la dignità con divieti inutili? Non troppo, perché *«evidentemente si son viste cose tanto abominevoli da consigliare una regolamentazione».* E comunque limitare la libertà di esprimere se stessi: *«Anche l'orario di lavoro, il non sapere mai a che ora finisci è una limitazione. Ma quando si entra in un'istituzione si ne accettano la vita e le regole».*

Il problema secondo lei è un altro: *«Se qualcuno manca di gusto, di senso dei limiti, non so se bastino il regolamento e tanto meno il parrucchiere».* E ribadisce: *«Dovrebbe bastare il buon senso a regolare la gente, basta riflettere: la divisa serve a uniformare le persone che svolgono lo stesso lavoro».* Evidente, dunque, che una calza rossa sotto la gonna e una sciarpona arancione sulla giacca possano esser poco gradite.

Che ci siano anche possibili casi esagerati d'accordo, ma farne un regolamento *«è eccessivo»* secondo Maria Teresa Sedici, in Questura da due anni: *«Non ha senso. L'abito non fa il monaco, sono le capacità a far la persona».*

Questo non vuol dire che lei — vivace rossetto ben dosato sulle labbra — chieda libertà d'indossare orecchini giganteschi o di dipingersi le labbra di verde (*«Il senso della misura ci vuole»*), chieda piuttosto il *«rispetto per le manifestazioni spontanee della persona»*, anche perché quel po' di grazia, di colore, di gingilli in più *«non tolgono il rispetto alla divisa».*

Il regolamento, comunque, non è ferreo come quello di trent'anni fa. Ricorda un carabiniere: *«Quand'ero a Napoli dovevamo portare sempre con noi tesserino, pistola, un gettone per eventuali chiamate e la catenella, cioè le attuali manette. Quando uscivamo ci lepeleggiavano».*

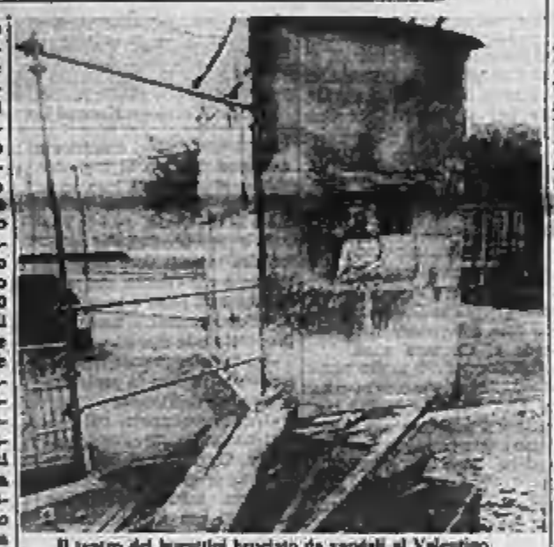
E aggiunge che tutti portavano cravatta e cappello. Ma forse allora ci si doveva distinguere nella folla, oggi ci si deve mimetizzare: *«Le nostre ispettrici lavorano quasi sempre in borghese, hanno poche occasioni di scontrarsi col regolamento»* dice il capo della Mobile.

m. v.

Al Valentino, ridotto in cenere il teatrino azzurro

E' arrivato Mangiafuoco ed ha bruciato i burattini

L'incendio è sicuramente di origine dolosa - Giorgio Benfenati, pensionato settantenne che da 25 anni lo gestisce senza aiuti da nessuno, è disperato


Il teatro dei burattini bruciato da vandali al Valentino

Un'istituzione, un angolo del Valentino, dove si perpetua una tradizione antica e preziosa: il teatro dei burattini, che continua da 25 anni grazie alla fantasia, all'abilità e alla passione di Giorgio Benfenati, pensionato settantenne. Pochi giorni dopo Natale, quel teatrino è stato trasformato in un inquietante spettacolo: il teatrino di lamiera color azzurro annerito e squarciato e tutto quello che vi era contenuto — 80 metri quadrati di velluto, gli scenari, l'impianto elettrico e musicale — distrutto dalle fiamme appiccate nella notte. Contrariamente alla morale delle 80 fiabe che Benfenati ha inventato per i quattrocento burattini costruiti con le sue mani, questa volta non ha trionfato il bene. Sulla natura dolosa dell'incendio non ci sono dubbi ed è già la terza volta che succede.

Benfenati — che tra l'altro si è esibito con grande successo anche in televisione ed è citato in alcuni libri sulla storia dei burattini — è sconsolato: *«Di notte non riesco a dormire. I burattini sono la mia vita, non potrei ricominciare».* Un teatro costruito con molta fatica: Benfenati, che ha lavorato in miniera e poi in un'azienda chimica, non ha mai trovato molta attenzione da parte dello Stato e degli Enti pubblici, se non per le numerose tasse, permessi e licenze che deve pagare. Ci sono i suoi piccoli ammiratori a compensarlo di tante amarezze, ma riusciranno ancora a rivedere i suoi burattini recitare al Valentino?

s.l.c.

Trenta ore di angoscia per i genitori: ieri sera la telefonata dalla Sicilia

Lunga fuga dalle Vallette a Palermo per un dodicenne «accusato» di furto

Gianluigi era scomparso di casa sabato dopo il pranzo - Vane le ricerche di genitori e carabinieri - In serata ha preso il treno del Sud per raggiungere la zia - Temeva di essere rimproverato per aver sottratto un carrello a un panettiere

Giuseppe e Maria Cammarata hanno cercato ovunque Gianluigi che era andato a Palermo

Gian Luigi Cammarata, dodici anni, via delle Magnolie 14, ha fatto vivere quasi trenta ore d'angoscia ai genitori e ai parenti: uscito di casa sabato pomeriggio dopo pranzo per andare a giocare con gli amici del quartiere, le Vallette, è sparito nel nulla verso le [illegible] è ricomparso alla stazione di Palermo, a quasi 1500 chilometri da Torino, a Palermo.

Nessuno l'aveva più visto, dall'altro pomeriggio, e vane erano state le ricerche compiute dai genitori e dai parenti, messisi in allarme a sera, e poi anche dai carabinieri. Infine, poco prima delle 20, una telefonata da Palermo ha riportato la serenità in una famiglia che cominciava ad essere attanagliata dai dubbi più atroci.

Gian Luigi, un bimbo esile dai capelli biondi e corti, alto un metro e mezzo, era salito sabato sul treno delle 20,30 diretto al capoluogo siciliano: arrivato lì si era rifugiato a casa di una zia, sorella del padre. La donna ha subito avvisato i parenti per tranquillizzarli, ma sembra che per ora il ragazzino non abbia voluto spiegare le ragioni della sua «improvvisata».

Esclusa a questo punto l'ipotesi della fuga in cerca d'avventura e di posti sconosciuti da scoprire, c'è però un episodio che fa pensare che il [illegible], *«timido e chiuso in se stesso»*, sia scappato perché temeva *«d'esser rimproverato»*. E' il padre Giuseppe, macellaio, che racconta: *«Sabato pomeriggio, quando già cercavamo Gian Luigi, abbiamo ricevuto a casa una telefonata del panettiere qui all'angolo. L'uomo era infuriato perché mio figlio gli aveva portato via, prelevandolo proprio davanti al negozio, un carrello».*

Con ogni probabilità il bimbo, cui altri ragazzi avevano riferito dell'ira del fornaio e della telefonata ai genitori, si è spaventato e non ha avuto il coraggio di rientrare. Ma mentre i genitori si chiedevano terrorizzati dove avesse passato la notte, Gian Luigi si imbarcava per il lungo viaggio verso il Sud. Intanto genitori e parenti mettevano sottosopra le Vallette. Non c'è persona che conoscesse il ragazzo che non sia stata avvertita.

Ieri mattina si sono aggiunti alle ricerche anche i carabinieri che hanno perlustrato i campi e i fossi attorno al quartiere e al nuovo carcere. Le ricerche non avevano portato a risultati, aumentando la disperazione dei genitori.

Diceva ieri pomeriggio la madre, Maria, tra le lacrime: *«Con il freddo che fa Gian Luigi può anche esser morto assiderato se è scappato verso i prati. Spero solo che sabato sera non sia stato sorpreso dal buio mentre si trovava in aperta campagna. Può esser finito in qualche ruscelletto. Ad altre possibilità non voglio nemmeno pensare, sarebbe troppo orribile...».*

m. v.

Modifiche nei turni di chiusura e apertura degli esercizi commerciali, scuole chiuse e servizi di emergenza

La Befana porta una giornata di vacanza e imbianca la città

Aperti solo fioristi e pasticcerie, distributori di benzina del turno «B», le farmacie e le edicole dei giornali (fino alle 13) Meno caotico il rientro dei torinesi che hanno trascorso le festività fuori casa - Domani gli studenti tornano nelle aule

Abolita, con un decreto, nel marzo 1977 l'Epifania ci è stata restituita con un altro decreto, e si è presentata alla città con una bella nevicata cominciata alle 9 di ieri sera, che ha imbiancato le strade e la collina.

L'origine di questa festività si perde nel tempo, come oscuro è il calcolo astrale che ne ha collocato la datazione al sei di gennaio. Per i bambini dei Paesi cattolici la ricorrenza dell'Epifania ha sempre significato giocattoli e dolciumi. Chiamata volgarmente Befana e rappresentata da una vecchina a cavallo di una scopa, ha resistito all'invadenza di Babbo Natale ed è tornata a concludere le festività natalizie.

Domani finiscono le vacanze scolastiche iniziatesi domenica 22 dicembre e riaprono anche le fabbriche.

La reintroduzione dell'Epifania ha consentito alle migliaia di torinesi in vacanza di rientrare con più calma. La giornata festiva ha provocato anche modifiche nei turni di apertura e chiusura degli esercizi commerciali e nei servizi. Riportiamo i principali orari per oggi e domani.

Negozi

Aperti oggi: fioristi (fino alle 13); pasticcerie (fino alle 21).

Altri servizi

Distributori di benzina: oggi aperto il turno B. **Tabaccai:** tutti chiusi, possibilità di acquisti presso i bar-tabaccai e le stazioni ferroviarie. **Trasporti pubblici:** regolari (servizio pullman per Superga in sostituzione della cremagliera). **Ascensore della Mole:** oggi dalle 8,30 alle 18 (martedì chiusura). **Edicole giornali:** aperte sino alle 13.

Servizi sanitari

Servizio medico urgente gratuito, festivo e notturno: tel. 57.47. **Croce Rossa**, servizio generico e pediatrico, festivo e notturno: tel. 51.77.51. **Croce verde, servizio pediatrico**, festivo e notturno: tel. 54.25.75-54.90.00. **Centro antiveleni**, corso Polonia n. 14: tel. 63.76.37. **Guardia ostetrica permanente**: Sant'Anna tel. 63.911, Maria Vittoria tel. 76.76.76, Mauriziano tel. 50.15.15. **Autoambulanze**: Soccorso urgente: tel. 57.47. Servizi ordinari: Croce Rossa Ital. tel. 51.77.51; Croce verde, tel. 54.90.00.

Farmacie di turno

Servizio dalle 9 alle 19,30: c.so Unione Sovietica 491 (34.25.90); c.so Giulio Cesare 24 (85.11.55); c.so Racconigi 186 (205.13.52); Comunale n. 1, c.so Orbassano 249 (38.50.45); Comunale n. 2, v. Corrado 37 (73.58.14); Comunale n. 43 (ospedale Omeopatico), via Lombroso n. 20 (650.59.33); corso Francia 93 (447.23.61/447.27.63); v. Asiago 35 (72.51.20); largo Sempione 193 (85.00.61); p.za della Vittoria 29 (29.00.53); p.za Dalmazzo Bertì 7 (89.01.97); c.so S. Maurizio 67 (83.24.52); v. Chivasso 2 (54.79.34); c.so Vittorio Emanuele 121; via M. Lessona 29 (74.88.05); c.so Massimo d'Azeglio 100 (886.40.27); p.za S. Giovanni (54.89.34).

Pronto intervento

Vigili del Fuoco: tel. 74.47. **Carabinieri** - Pronto intervento: tel. 112. **Polizia** - Pronto intervento: tl. 113; Questura centrale: tel. 55.881. **Polizia stradale:** tel. 53.38.53; Pronto impiego squadra infortunistica: tel. 54.18.33. **Vigili urbani** - Pronto intervento: tel. 28.031. Oggi saranno aperte (dalle 7 alle 20) le sezioni: 7ª Valdocco (tel. 27.88.44); 11ª Santa Rita (tel. 32.44.20). Domani, 6 gennaio, (dalle 7 alle 20) le sezioni 4ª S. Paolo (tel. 44.75.854) e 18ª Barriera Milano (tel. 85.42.07). **Automobile club** - Soccorso stradale: 116; Centro assistenza telefonica (Roma): tel. 06/42.12.

Per chi viaggia

Ferrovie - Informazioni per i viaggiatori: Porta Nuova tel. 51.78.51; Porta Susa (biglietteria) tel. 50.85.13. **Trasporti torinesi** - Informazioni: linee urbane e suburbane telefono 54.22.70; linee suburbane nord Ovest tel. 54.32.71; linee intercomunali tel. 50.66.23; ferrovia del Canavese tel. 54.22.70. **Linee aeree**: aeroporto tel. 977.83.61. **Autostrade**: caselli Torino-Milano tel. 800.01.43; Torino-Aosta tel. 800.61.89; Torino-Savona tel. 977.06.87; Torino-Piacenza tel. 848.255.

Segnalazione guasti

Gas: Italgas, usi civili: tel. 69.21.24; Snam metanodotti, usi industriali: tel. 26.44.16; (guasti o fughe): Società italiana gas 23.96. **Elettricità** - Enel: 57.75; Aem (Azienda energetica municipale): 74.89.30-749.77.70. **Acqua** (guasti: 20.35.77. **Luce** (guasti gravi): Enel 23.93. **Illuminazione pubblica** 44.66.22.

Festa dei bimbi

Il Centro ricreativo culturale immigrati «G. Passarelli», di via del Mille 25, ha organizzato per oggi, alle 16, presso il cine-teatro di via Provana 4, la tradizionale festa dei bimbi, giunta alla diciannovesima edizione.

Impersoneranno a carnevale la «Bela Tolera» e l'«Abbà»

Una studentessa e un ingegnere le nuove maschere di Chivasso

Rossana Bianco Tilen e Walter Bartolucci indosseranno i panni delle maschere chivassesi nella 59ª edizione del carnevale di Chivasso.

La prima comparsa in pubblico è avvenuta ieri mattina nella sede della Pro Loco «L'Agricola». Il presidente, Giovanni Pasteris, ha, infatti, presentato alle autorità cittadine la «Bela Tolera» e l'«Abbà» con la relativa Corte, dichiarando di essere soddisfatto per la scelta dei personaggi. Ha quindi preso la parola il sindaco, Renato Cambursano che ha promesso la piena collaborazione del Comune.

Ma chi sono i personaggi del carnevale di Chivasso 1986? Rossana Bianco Tilen, «Bela Tolera», 19 anni, capelli castani, frequenta il primo anno di Università presso la facoltà di Giurisprudenza di Torino; è amante della buona lettura e ascolta con interesse brani di musica classica e leggera-melodica. Walter Bartolucci, «Abbà», 40 anni, laureato in ingegneria elettronica, è sposato e padre di due figli (Diego e Pamela, rispettivamente di 10 e 8 anni); dal 1976 ha preso in mano la falegnameria paterna che tuttora gestisce; gli piace sciare.

Fanno parte del gruppo delle maschere di Chivasso anche sei dame, sei alfieri e due paggetti: Patrizia Alberto, Tiziana Cosentino, Alessandra Renzo, Daniela Sardiello, Roberta Tamagnini, Linda Usai, Marco Cambursano, Gianluca Boretto, Claudio Operto, Roberto Riva Cambrino, Elio Square, Walter Zanaerio, Francesca Baletta e Diego Bartolucci.

UN PROGRAMMA IN SEI PUNTATE RAITRE

RIFARSI UNA VITA

Il coraggio di voltare pagina per continuare a vivere.

Protagonista della prima puntata Maria Fida Moro

DA STASERA IN TVALLE 21.40

Società internazionale leader settore servizi nel suo programma di espansione per filiale di Alessandria necessita per zona di Asti - Torino - Casale - Asti - Canelli

5 GIOVANI DIPLOMATI 23-30 ANNI

da inserire con mansioni organizzative e di pubbliche relazioni in proprio organico esterno di vendita su appuntamenti preselezionati. Si richiede ottima presenza auto propria e disponibilità immediata. Si offre retribuzione formata da fisso + provvigioni anticipate superiore ai 2 milioni raggiungibile sin dal primo mese di attività e dimostrabile in fase di addestramento. Continuità di lavoro in un'azienda leader ed in continua espansione.

Per fissare colloquio presso sede di Alessandria telefonare ore ufficio allo 0131 277.131.

echi di cronaca

Studio dentistico festivo e notturno

Corso V. Emanuele 66, tel. 21.30.78 - Istituto Carbonatto. Tel. 542.400.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli indagini investigazioni
Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107

Fulvia
boutique
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
Corso Racconigi 11 - TORINO
Autorizzazione legge 80

Da domani 3 giorni di sciopero negli ospedali

Il declino dei medici Siamo solo impiegati

Chiedono l'autonomia contrattuale, professionale e pensionistica - «Cgil-Cisl-Uil non ci rappresentano»

Il prof. Regis Tricio e il dott. Miletto: perché scioperiamo

Sulle ipotetiche bandiere della protesta medica c'è una scritta: autonomia. Non quella di buona memoria, s'intende, ma obiettivo di chi vuole gestirsi in proprio «contratto, professione e pensione». Perché in proprio? «Perché il Servizio Sanitario Nazionale ha pensato di riuscire a fare una riforma senza di noi — dicono — e ci ha esclusi da ogni decisione».

Così sarà sciopero. Martedì, mercoledì e giovedì: nessun ricovero (fatta eccezione per i casi urgenti), nessuna dimissione, né visite di routine. «Scriveteglielo a chiare lettere — è stato detto ieri durante una conferenza stampa, —: i medici sono esasperati».

In Piemonte sono circa 1800 e si aggirano intorno ai 70-80 mila in Italia. I «circa» e i «quasi» sono d'obbligo perché il Servizio Sanitario Nazionale non è in grado di stabilire quanti siano i medici che vi lavorano.

«D'altra parte — osserva il dottor Miletto, segretario regionale dell'Anaao —, da uno Stato che si può permettere di avere medici disoccupati, costati, ognuno, circa un milione all'anno, che cosa ci si può aspettare? Si è voluto fare una riforma sanitaria senza di noi e adesso se ne vedono le conseguenze. Il medico dipendente è diventato, sempre di più, un impiegato. Come se il nostro lavoro si riducesse ad aprire e a chiudere uno sportello al pubblico».

Invece no. Il lavoro del medico è ben altro. O, almeno, dovrebbe esserlo. «Per questo motivo — dice il dottor Carlo Sisia, vice presidente nazionale della Cimo — vogliamo essere considerati una categoria speciale. Proprio come i magistrati o i poliziotti, perché riteniamo di aver bisogno di differenze "pratiche" che impediscono di trattare un contratto allo stesso tavolo degli altri lavoratori della sanità».

Il governo, però, sembra deciso a dire no ad una trattativa contrattuale separata, come i medici vorrebbero. Secondo la legge sul pubblico impiego, soltanto Cgil, Cisl e Uil (che rappresentano una piccola parte di medici, ma la stragrande maggioranza di personale paramedico e non) avrebbero voce in capitolo.

«Ma, dev'essere chiaro — dice il professor Regis Tricio — che noi non riconosceremo alcun contratto che non sia quello che i nostri sindacati maggiormente rappresentativi». Sindacati autonomi, ma che raccolgono circa l'80 per cento delle adesioni fra i medici dipendenti italiani.

Potrà lo sciopero dei prossimi tre giorni costringere il governo a tornare sui suoi passi, ad emanare un decreto che ammetta al tavolo delle trattative anche gli autonomi? Difficile dirlo. Certo che, dopo quello che è noto come il «patto di Bologna» (quando, cioè, tutte le sigle autonome confluirono nella Confederazione nazionale dei medici dipendenti del S.S.N.), la categoria ha ritrovato compattezza e una nuova determinazione nella lotta.

E c'è già chi sussurra che alla protesta degli ospedalieri si potrebbero unire anche i medici di famiglia che hanno in programma riunioni sindacali nei prossimi giorni.

d. dan.

Controllati i campi nomadi. «Nulla che fare con l'omicidio della suora»

Ora si cerca uno zingarello

La pista degli inquirenti è il ragazzino fuggito dalla «Pro infantia derelicta» la notte del 31 dicembre
Resta una certezza: chi ha ucciso suor Rosangela conosceva bene la piantina interna dell'Istituto

La Squadra mobile quasi al completo è impegnata su questo caso dalle 7 di venerdì mattina, quando s'è scoperto il cadavere di suor Rosangela Silvana Gasparini, 37 anni, strozzata, morta per soffocamento. Hanno una pista — il ragazzino fuggito dalla *Pro infantia* di via Asti 32 — a quella pista può portare agli assassini. Ma fino a ieri sera, nonostante continue ricerche, non s'è arrivati all'altro capo del filo.

Il cardine di tutto, almeno per ora, rimane il dodicenne che mercoledì 1° gennaio è stato visto fuggire dall'istituto religioso: si muoveva agile lungo la strada poi percorsa dai ladri che hanno ammazzato la religiosa. Chi era quel ragazzino? Impossibile saperlo, è minorenne e attorno a lui c'è la barriera d'un giusto segreto. «*Cercate di non intralciare le indagini*», chiede la polizia. Ma è sempre più probabile che proprio lui, mentre scappava, abbia scoperto la strada per utilizzata per il tragico furto. Acquistano nuovo valore, intanto, alcune affermazioni rotte al vento la mattina del delitto. Una monaca aveva parlato di «*un bimbo fuggito dalle finestre*», un'altra aveva aggiunto: «*Mi pare fosse un piccolo zingaro, non ne sono certa*».

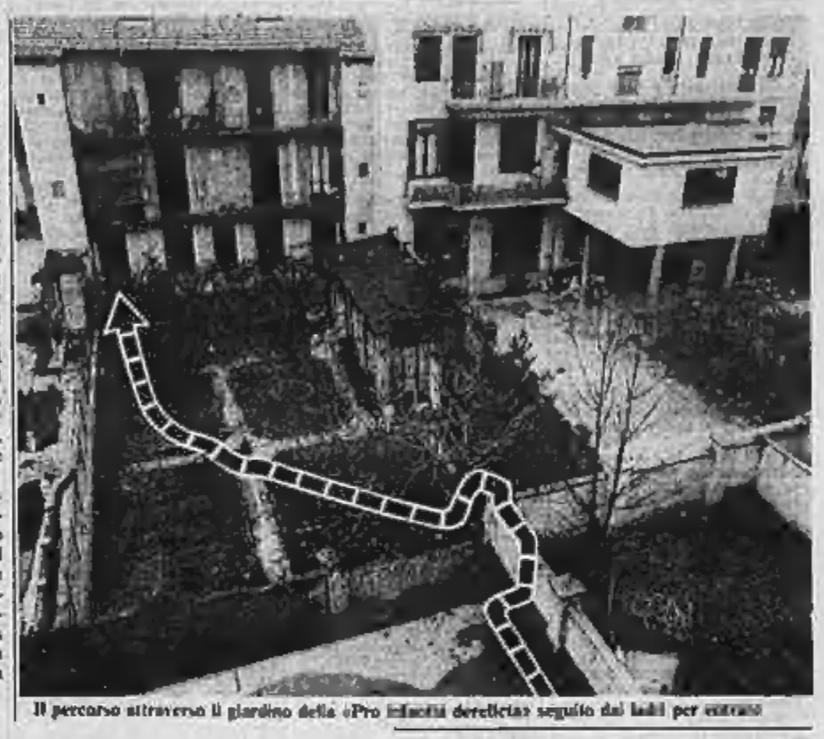
La Squadra Mobile ha controllato i tre accampamenti di nomadi ai margini della città, dove vivono poco meno di mille persone? Ieri questa gente s'era fatta più diffidente, forse proprio perché una stretta delle forze dell'ordine l'avevano ricevuta. Nel corso dei controlli («*altre indagini, nulla a che vedere con questa*», dicono in Questura), nel campo di via Veronesi è stato arrestato Slobodan Miljanovic, 24 anni; non aveva rispettato il foglio di via. E proprio lì sono state trovate una Beretta 7,65, poi pellicce e oro provenienti da furti: Ljubica Miljanovic, 26 anni, irreperibile, è stata denunciata per ricettazione e detenzione d'arma da fuoco.

Forse l'operazione davvero non ha nulla a che vedere con l'omicidio. Ma se così non fosse, le ricerche sarebbero ancor più difficili. In dicembre il Comune aveva mandato ordini di sgombero a chi non era autorizzato alla sosta, a fine mese qualche famiglia se n'era andata. Proprio in questi ultimi venerdì e sabato altre due o tre erano partite. Fra loro una che il magistrato, dottor Fassio, vuol sentire?

E' presto per rispondere: da un lato il riserbo totale degli inquirenti, dall'altro il timore che tensioni ingiustificate divampino tra la gente, in alcuni rioni già troppo esasperata dalla presenza dei nomadi. «*Lasciateci lavorare senza creare intralci*», intima il capo della Squadra mobile, vicequestore Essi. Silenziosi anche i suoi collaboratori: il capo della Omicidi, Faraoni, il dottor Giovanforte, che coordina il pronto intervento, il dottor La Rana, dirigente della Scientifica.

Una certezza rimane sospesa su questo caso: gli assassini conoscevano il percorso per raggiungere il giardino di via Asti 30, una cancellata e un muro difficili da «scegliere» con un semplice sopralluogo dalla strada. E chi ha ammazzato suor Rosangela conosceva anche la piantina interna dei due edifici.

Marco Neirotti



Il percorso attraverso il giardino della «Pro infantia derelicta» seguito dai ladri per entrare

Parla il presidente del quartiere

Per il nuovo stadio «No» di Santa Rita

«Non si può rinunciare al polmone verde di piazza d'Armi» - L'ospedale militare

L'ipotesi di costruire un nuovo impianto di fronte al vecchio stadio Comunale preoccupa la municipalità «2», i quartieri Santa Rita e Mirafiori Nord.

A parlarne è il presidente Giovanni Cipresso, un socialdemocratico alla guida di una giunta pentapartito che spera, anche nel nuovo stadio in piazza d'Armi».

«*Diciamo subito che deve essere il Comune a decidere se ristrutturare il vecchio stadio o se costruirne uno nuovo* — precisa il presidente della municipalità «2» —, *ma con altrettanta chiarezza diciamo che se opterà per un nuovo impianto dovrà trovare un'area adatta, non una zona già congestionata come la nostra*».

La costruzione di un nuovo stadio in un'altra località della città, dal quartiere Santa Rita, in particolare, viene vista come l'occasione per mettere un po' d'ordine in una zona che ha soprattutto problemi di parcheggio. Perché?

Ogni domenica per le partite di calcio il quartiere viene invaso da migliaia di auto e di tifosi; pressoché tutte le mattine, inoltre, il traffico risente della presenza del mercato in corso Sebastopoli e in piazza Santa Rita.

Piazza d'Armi, poi, è considerata un «*polmone verde*» a cui non si vuole rinunciare.

Il presidente Cipresso non vuole pronunciarsi sulla «*ristrutturazione, copertura e ampliamento del Comunale*». Dice: «E' una scelta che tocca all'amministrazione civica», ma non nasconde la speranza che il sindaco e la giunta, scegliendo di fare uno stadio nuovo in un'altra zona della città, favoriscano un futuro più tranquillo per Santa Rita. E il vecchio Comunale?

«*Lo si potrebbe utilizzare magari ridotto e senza incidere con costi aggiuntivi* — dice Cipresso — *per prove manifestazioni, spettacoli, concerti*».

Negli ambienti politici si sta parlando anche di un diverso utilizzo (attività sportive?) per alcune caserme che sorgono intorno a piazza d'Armi. Avete proposte?

«*Non mi risulta che siano state dismesse. Sono caserme* — afferma il presidente di Santa Rita e Mirafiori Nord —. *Per l'ospedale militare, in particolare, mi pare che ci sia la volontà di farlo diventare civile*».

Esser suora oggi vuol anche dire vivere una realtà «di frontiera»

Seimilacinquecento le religiose in diocesi - Poco più di 300 quelle di clausura, distribuite in 16 monasteri di cui 9 in Torino
Oltre al tradizionale impegno negli istituti, cresce il numero di religiose che lavorano con emarginati, prostitute, tossicomani

Essere suora, oggi, a Torino. Può capitare di partire da un semplice dato statistico (sono 6500 le religiose presenti in diocesi; 490 comunità; età media abbastanza alta, che riduce l'entità delle forze in campo; poco più di 300 quelle di clausura, distribuite [illegible] e lavorano [illegible] le mani, nel giro di poche ore, un materiale così ricco da non poter essere riassunto in qualche decina di righe. Tanti indirizzi, voci, volti, storie di vita che meriterebbe raccontare una ad una se fosse possibile entrare un po' più in confidenza con queste donne che non amano per nulla parlare di sé e non chiedono mai di finire sulle pagine dei giornali. Anzi.

Suore che operano negli istituti con vecchi e bambini; negli ospedali; nelle scuole cattoliche. Monache nei conventi. Ma — come ricorda don Paolo Ripa, salesiano, vicario episcopale per i religiosi e le religiose della diocesi — anche sacre protagoniste in esperienze «*di frontiera*»: una giornata spartita fra la preghiera-contemplazione e la condivisione di vita con chi è tenuto ai margini di questa società; monasteri «aperti». E' il volto nuovo di un universo spesso conosciuto solo attraverso luoghi comuni.

Suor Rosangela, la religiosa uccisa, tra i bambini dell'asilo

Qualche esempio. Le suore di Santa Anfida e le loro piccole comunità aperte ai tossicodipendenti. Ai giovani che chiedono di uscire dal tunnel hanno una sola cosa da proporre: «*Ora et labora*», prega e lavora, sulla linea della tradizione benedettina.

Oppure, le domenicane di Betania di mattino al lavoro, a fianco degli ex tossicomani; il pomeriggio, vita contemplativa in casa): le Piccole Sorelle di Gesù volute da Charles De Foucauld; le Figlie della Carità di San Vincenzo. Suore che hanno lasciato istituti e conventi per vivere — due o tre insieme — nel centro storico di Torino; proprio in quelle vie dove possono essere più vicine agli emarginati. Micro-comunità che operano nel silenzio e non cercano pubblicità.

O, ancora, Angela Pozzati, vincenziana, da tempo al servizio dei barboni torinesi; [illegible] ha scelto di vivere nel Friuli del dopo-terremoto e della ricostruzione. Suor Giuliana, del Cottolengo, che segue ogni anno centinaia di ragazze in arrivo da tutto il Nord Italia per prepararle agli impegni di volontariato.

Il mondo cambia, mutano i problemi e le risposte. Si abbandonano attività tradizionali, si cerca di coprire nuovi spazi. Non senza fatiche e incomprensioni. «*La società "costituita", anche quella ecclesiale, stenta a far spazio alle novità* — osserva don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele —. *C'è bisogno di rischi, invenzioni, spezzo di rottura. Un cammino silenzioso e sotterraneo, pieno di incertezze, contraddizioni, ostacoli. Senza gratificazioni. Si resta soli: con se stessi, e, se credenti, con Dio*».

Emmanuelle Marie, domenicana di Betania, racconta in «*Tutti contro, meno Dio*» — un libro delle edizioni Gruppo Abele, scritto in buona parte proprio a Torino — l'esperienza eccezionale di una comunità religiosa [illegible] cent'anni fa che, in anticipo sul Concilio Vaticano, ha proposto e continua a proporre la via del dialogo alle persone più diverse: a chi viene dalla società «regolare», come a chi si lascia alle spalle esperienze difficili: il carcere, la prostituzione, la droga, l'omosessualità. Vincere la soglia di Betania, a nessuno viene chiesto di raccontare la propria storia. Lo scorso anno è stata aperta la prima comunità maschile.

«*Il mondo delle religiose è in naturale evoluzione* — spiega monsignor Franco Peradotto, vicario generale della diocesi —, *da un lato la crisi di vocazioni riduce il loro numero ed impone, con l'invecchiamento, la chiusura di alcune case; dall'altro, cambiano i ruoli e si cerca di privilegiare l'inserimento in parrocchia o l'impegno accanto agli emarginati*».

Esperienze che consentono a queste suore di essere più vicine alla società di oggi ed ai giovani; a volte, di far sorgere altre vocazioni, anche se la crisi c'è e permane. «*Sono proprio le grandi famiglie religiose a risentire maggiormente del calo in Italia e in Europa, mentre aumentano le vocazioni all'estero. Le piccole comunità, quelle con 300-400 consorelle, in proporzione, subiscono meno questo grande meno*» aggiunge don Ripa...

Così come sono più frequenti gli ingressi delle novizie fra le suore di clausura. L'ultimo ieri, nel monastero delle carmelitane di Montiglio d'Asti. Una ragazza di 23 anni ha iniziato il suo noviziato in questo convento «aperto», anche, alla ospitalità di donne e uomini che desiderano condividere, per qualche tempo, una esperienza di preghiera e di contemplazione. Dal chiostro benedettino di San Giulio d'Orta, uno dei più «stiri» del Piemonte, madre Canopi, la superiora, spiega: «*La chiamata viene da Dio. Ecco si spiega. La preghiera è la forma più autentica di espressione dell'amore di Dio e del prossimo, dare se stesse agli altri, nel silenzio, nella solitudine, proprio in quella forma che i più ritengono inutile*».

Mario Tortello

Saranno ricavati 800 posti letto

La Torre di Sauze diventa residence

La torre di Sauze d'Oulx, che per decenni ha ospitato per le vacanze estive in estate migliaia di figli di dipendenti Fiat, diventerà un residence con 800 posti-letto. «Questa operazione immobiliare — spiega Pierino Gros, sindaco del paese — consentirà un utilizzo a rotazione: gli edifici verranno ristrutturati da una società torinese, per ospitare sciatori d'inverno ed escursionisti d'estate. La nostra economia ne avrà incremento».

L'operazione prevede di ricavare 400 posti letto nella torre, altri 400 in un edificio adiacente. Qui saranno anche creati parcheggi coperti per eliminare gli intasamenti delle strade. Ogni vano avrà un posto-auto.

«Il Comune — precisa Gros — ha firmato una convenzione con la Fiat: potremo così usufruire di due importanti strutture, a monte della torre: una piscina e un teatro, che avrà anche la funzione di sala congressi. Inoltre abbiamo ottenuto la concessione di un parco giochi e diecimila metri quadrati di verde pubblico...».

Finora Sauze d'Oulx non si era dotata di attrezzature ormai indispensabili in un centro internazionale invernale: aveva solo pensato a costruire, metro su metro. «Un errore — afferma il sindaco — che non vogliamo più ripetere: ci dobbiamo dotare di quelle attrezzature alternative allo sci, indispensabili a un grande centro turistico che deve consentire un'ampia scelta per il tempo libero».

Un esempio: l'ex infermeria della colonia diventerà un centro d'incontro con biblioteca e locali per mostre e rassegne d'arte. Nel frattempo si sta lavorando alla realizzazione di una pista per il pattinaggio. Il piano regolatore di Sauze ha ancora disponibili tre zone per la costruzione di alberghi, ma non sono state fino ad ora presentate proposte né sono previste.

Ma a Sauze l'amministrazione comunale, che ha speso un miliardo e 200 milioni per il potenziamento dell'acquedotto, per altro ancora insufficiente come ha dimostrato la carenza d'acqua dei giorni scorsi, sta lavorando ad un progetto particolarmente ambizioso, restituire al centro la sua fisionomia originale.

«E' la ristrutturazione dei settori storici del capoluogo e della frazione Jovençaux. Sono 200 antiche case che dovranno tornare alla loro originalità architettonica — conclude Pierino Gros — per non disperdere un patrimonio culturale e storico che ha una sua validità e testimonia la sua originalità alpina».

Giuliano Dolfini

In Vanchiglia, affacciati sul Po, fra i ricordi dolci e amari di «Lina»

Da 45 anni custodisce lo stesso palazzo la più anziana portinaia di tutta Torino

La più vecchia portinaia di Vanchiglia, e forse la più anziana di tutta Torino, conta età e anni di servizio nello stesso stabile, è Carolina Zanotto, detta Lina, nata a Gabiano Monferrato 1'8 nel 1908, dal 1941 custode dello stabile di via Bidone 11, dove abita, tra gli altri la famiglia Guglielmini, che ha tragicamente perso il figlio Carlo, in un incidente stradale, pochi giorni fa.

Il marito della Lina, Antonio Garimanno, classe 1899, è cavaliere di Vittorio Veneto, e gode del lauto assegno semestrale di 75 mila lire, concesso dallo Stato ai pochi superstiti della Grande Guerra. Ai suoi tempi ha fatto due anni di fronte: Caporetto, il Piave. Poi per trent'anni ha lavorato alla carrozzeria Garavini (stabilimento demolito vent'anni fa), a due passi da casa.

La coppia abita da quasi mezzo secolo nella guardiola del palazzo, costruito nel '36, una cucinetta scura e la stanza da letto sopra, nell'ammezzato, secondo la tipologia costruttiva degli Anni Venti. E sono in tanti a dire, dal vigile urbano del quartiere, al postino, agli inquilini, che ai vecchi custodi bisognerebbe dare una medaglia.

Ai coniugi Garimanno sembra ieri che i pochi palazzi della zona — dalla «fabbrica del gas» all'Ospizio Militare — erano tra i prati e i gerbidi, quando c'era ancora la tratoria «Ai pesci vivi», vicino al ponte di corso Regina, le lavandaie, i pescatori, i cavalieri di sabbia.

«*Prima stavamo al cinque di corso Regina* — ricorda la signora — *e questa casa l'abbiamo vista venire su. In 45 anni mai fatto un giorno di ferie, anche se ce l'hanno pagate tutte. Mi ricordo che c'era la famiglia Martini, con Carlo Mario che poi è andato in seminario e adesso è arcivescovo di Milano. Quando siamo stati all'inaugurazione il cardinale in Duomo mentre andava all'altare si è fermato a salutare me e mio marito, davanti a tutti*».

Il palazzo grigio e umbertino, proprio in riva al Po — la via Bidone è senza uscita — è un'oasi di tranquillità e coesione sociale in mezzo alle tribolazioni del quartiere: scarso turn-over di inquilini (tutti in affitto, la proprietà è dei Maggia, della magistratura Alpina di corso Svizzera), buoni rapporti tra le famiglie che per forza di cose si conoscono da decenni. La signora Garimanno rammenta i vecchi inquilini, uno per uno: tanti già morti da anni: Dotto, De Abate, Bagna, Martini, la signora Giudici, Grassi, Richetta. E altri ancora.

Antonio e Carolina Garimanno, nozze d'oro con la portineria

Mezzo secolo di storia minuta, vissuta da dietro i vetri di una guardiola scura, sotto l'androne del passo carraio, dopo aver pulito migliaia di volte le scale, lucidato gli ottoni fino alla consunzione, aver partecipato alle gioie e ai dolori di tutta le scala. Dai bombardamenti della guerra, agli attuali lavori in corso in corso Regina per il metrò.

La Lina, 78 anni, sta benissimo di salute, ricorda tutto, su tutto di tutti, archetipo della portinaia tradizionale, efficiente, informata, in servizio 24 ore su 24, sempre a disposizione. Gli inquilini non passano davanti alla sua porta a vetri senza mettere il naso dentro e far due chiacchiere.

E nessuno vuol sentir parlare di mandarla via. Oggi la figura della custode è ormai quasi un ricordo: costa troppo, le spese di condominio sono sempre più alte. Chi può ne fa a meno, anche se il servizio fornito — dalla custodia, alla sorveglianza, alle informazioni e via dicendo — giustifica la spesa.

F. Sc.

ECONOMICI

Le lire è di L. 11.700 la sig. Rublee & operai inglesi L. 4300, tedesco L. 4900, olandese L. 11.100, Rublee 9 a 11 (comando) L. 4200. Arrivo urgenti data fissa o ravvisi: il doppio. Ritardi urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati e pagati telefono al seguente numero 650-2166 (3 linee ricerca automatica). Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A. PRESTITI personali immediati (pagamento in 2 giorni) a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Minimo 1 milione, massimo 15 milioni. Rimborso 6-36 mesi. Istruttoria gratuita. Mutui agevolati diretti (pagamento in 4 giorni) anche persone protette. Importo 20 milioni. Rimborso 3-5-10 anni. Non siamo intermediari, trattiamo direttamente. FINCOTEX 710.326 - 748.8703, corso Francia 16.

A.A.A. A tutti, casalinghe, dipendenti, artigiani, commercianti, in quattro ore concediamo direttamente finanziamenti qualsiasi importo. Aperto il sabato. Telefonare 011 830.388

A.A. A industriali, commercianti, artigiani, pensionati, e donne finanziamo con firma singola, senza garanzie e senza terze firme. Aperto il sabato. Telefonare 011 650 3861

A. ATTENZIONE crediti fiduciari a tutti persone finanziarie concesso velocemente al n° 556.1312

A. EBBETI FINANZIARIA concede prestiti fiduciari a tutti con cessione quinto stipendio telefonando al n° 836.083.

FINANZIAMENTI
con garanzia ipotecaria da 24 ore. A.F.M.CE. 011 534.764 - 538.447 a Torino oppure 0171 67.287 a Cuneo.

FINANZIAMENTI! fiduciari a tutti da L. 1 a 100 milioni rapidità e segretezza. Tel. 594.780 888.918.

FINANZIAMENTI fiduciari in giornata con minima formalità a dipendenti e autonomi. Tel. 513.080 - 511.004.

PERLA FIDI presta i soldi sulla fiducia. Prestiti da 200 mila a 5 milioni senza istruttoria. Telefonare 804.300, corso Re Umberto 94 - Torino.

PRESTITI A TUTTI
Lavoratori Piemonte, Lombardia, Liguria. E' la prima società che assiste specializzata per prestiti immediati su auto (anche rateizzate) e mutui su alloggi, ville, terreni.
FINANZIARIA FID
via Cernaia 10
telefoni 530.445 - 542.834

PRESTITI FIDUCIARI DA 1 A 200 MILIONI
ad artigiani, artigiani, commercianti, professionisti, privati.
Ristrutturazioni e Leasing
FIDITALIA
TEL. 323.136
Grande agenzia

QUANTO vuoi? Come vuoi? Quando vuoi! Finanziamenti per ogni esigenza. Telefonare 831.660 - 515.970 Torino.

SE avete bisogno di un finanziamento fiduciario non ve lo siamo in vent'quattro ore per qualsiasi necessità ad artigiani, commercianti, industriali e privati. Telefonare 850.858.

SOCIETA' finanziaria concede prestiti a dipendenti e lavoratori in proprio. Telefonare 541.871.

STUDIO consulenza presta in 48 ore finanziamenti mutui anche senza garanzia Leasing. Tel. 448.104

3 Aziende, negozi

A AZIENDAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 550.2175 compra vende aziende di ogni genere a prezzo.

AFFARONE cerco socio per casa del formaggio forte utile eventuale vendita. Tel 531.888 - 8091.633.

AZIENDAL MARKET 800.2175 colori pennelli zona Pinerolo fatturato incassato L. 70 milioni annui cedesi L. 18 milioni.

AZIENDAL MARKET 800.2175 passeggio negozio abbigliamento in Biella avviati u.t. gestione. Ottimo.

AZIENDAL MARKET 800.2175 rivenditori pane Pianezza L. 450.000 giorno altre nuove L. 95 milioni disponibili.

AZIENDAL MARKET 800.2175 fabbrica Mirafiori Nord L. 200 mila pronto affare mila L. 18 milioni disponibili.

AZIENDAL MARKET 800.2175 eccezionale donna sola affidamo unico in paese, richiede L. 23 milioni. Ottimo.

AZIENDAL MARKET 800.2175 pizzeria zona Chivasso veramente avviamento 70 coperti ricchissima interessante.

AZIENDAL MARKET 800.2175 pasticceria produzione zona Crocetta forte vuole avviamento ampia lavorazione.

BAR ciclo continuo cedesi lavoro passeggio in persona orario corto incasso L. 300 mila al dì lit. 521 2272.

BAR super incasso L. 250 mila orario corto cedo L. 75 milioni dilazionate. Tel. 521.3973

BAR super incasso L. 700 mila giornalieri sicuri cedesi cedo anticipando L. 30 milioni. Tel. 521.2272

5 Locali e negozi

domande

CASAMERCATO 011 5586 compra vende e locazione negozi magazzini capannoni immobili industriali, commerciali.

offerte

BASSO FABBRICATO
libero di mq 1400 fronte su 2 strade zona c. S. Taliano vendiamo. Ottimo per l'impresa, telefono 011 8987.

MACELLERIA centralissima da 40 a 3000 mq servizio. Telefonare 55.811.

VENDESI ampio box auto accessibile via Cernaia, L. 25 milioni. Telefonare 848.166.

ZONA ESPOSITIVA
uffici, magazzini per mq 1000 vendiamo Collegno fronte Statale 24. Ottimi per l'impresa, tel. 9767.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

APPRENDISTA 17enne serio volenteroso offresi contratto formazione lavoro settore elettro e/o meccanico. Tel. 208.0088.

FUOCHISTA manutentore offresi anche ad ore. Telefonare 736.826.

OPERAIA 30enne cerca lavoro presso tipolitografia passeggio diretto. Telefonare 871.849.

SIGNORA 30 anni piemontese offresi assistenza interni, no notturno. Telefonare 737.882.

commessi, baristi

COMMESSA referenziata offresi passeggio diretto settore abbigliamento - articoli regalo. Esperta vendita e consulenza. Telefonare 383.104.

impiegati

IMPIEGATA esperienza pluriennale lavori in ufficio e personale, operatrice computer offresi passeggio diretto. Tel. 650.7057

IMPIEGATO multilingue esperienza commerciale pluriennale esperienza cambi estero, telex, terminalista, segretaria, buoni studi, francese inglese volenteroso professionale mai preso ottimo. Tel. 634.769 pom.

(continua)

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Amici miei atto III**, Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi, Renzo Montagnani. Col. Or.: 18;40; 17,55; 20,05; 22,25. Ingresso 6000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): **Pronchia contro Dracula**, Paolo Villaggio, Edmund Purdom, Gigi Reder, Ania Pieroni, Federica Brion. Or.: 16; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 6000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.503): **La carica dei 101**, di Walt Disney. Or.: 14,50; 17,05; 19,55; 20,45; 22,35. Ingresso 6000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 340.110): **Quel giardino di aranci tutti in casa** di H. Ross (Premio Oscar), W. Matthau, A. Margret (commedia brillante di N. Simon). Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 6000. rid. 4500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **«Dressing» (Al bagno turco)** di Joseph Losey con Vanessa Redgrave, Sarah Miles, Patty Love e Diana Dors, col. Ver. 105. Or.: 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Dr. Creator**, di Ivan Passer con Peter O'Toole, Mariel Hemingway, Vincent Spano. Vist. 14. Col. min. 100. Or.: 14;45; 16,45; 18,45; 20,45; 22,45.

CRISTALLO (via Gobbi 5, tel. 650.71.00): **La storia di Babbo Natale e Santa Claus**, Dudley Moore, John Lithgow, David Huddleston, Judy Cornwell, ecc. Non ass. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Sono un fenomeno paranormale**, Alberto Sordi, Eleonora Brigliadori (divertentissimo). Or.: 14,35; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 6000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.6241): **Rambo 2 la vendetta**, di G. P. Cosmatos con Sylvester Stallone. In dolby stereo. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.6241): **Amici miei atto III**, di Mario Loy con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi, Renzo Montagnani. Col. Non vist. Or.: 14; 16; 18,10; 22,30. 22,30. Ingresso 6000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.6241): **I soliti ignoti vent'anni dopo**, V. Gassman, M. Mastroianni, T. Murgia. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 5000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Sotto il vestito niente** di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Simonsen. Vist. 14. Or.: 16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 6000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): **Rambo 2 la vendetta**, Sylvester Stallone. Colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000 (sono sospese le riduzioni).

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Chorus line**, un film di Richard Attenborough. Musiche di Marvin Hamlish, colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Fletch: un colpo da prima pagina**, di M. Ritchie con Chevy Chase, Dana W. Nicholson. Or.: 16,15; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30. Ingr. 5000, Alace 4500.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Il ritorno di Bellavista**, di Luciano De Crescenzo, con Luciano De Crescenzo. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 6000.

LUX (corso Vittorio Emanuele 61, tel. 541.263): **Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì**, Adriano Celentano, Claudia Mori (spettacolare). Ap. 14,35; ult. 22,25. Ingresso 6000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Rambo 2 la vendetta**, di G. P. Cosmatos con Sylvester Stallone. Colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Tutta colpa del Paradiso** di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Ornella Muti, in dolby stereo. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 883.448): **Ritorno al futuro**, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Cristopher Lloyd, in dolby stereo. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 6000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **E' arrivato mio fratello**, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 6000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **I soliti ignoti vent'anni dopo**, con V. Gassman, M. Mastroianni, T. Murgia. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 5000.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): **La tristezza e la bellezza** di Joy Fleury, con Charlotte Rampling, Myriam Roussel, A. Zaltzgui. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 6000, Alace 4500.

VITTORIA (via Roma 232, tel. 511.780): **I Goonies**, di Steven Spielberg (avventuroso). Or.: 15,05; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 6000.

ZETA D'ESSAI (via Cibrario 68, tel. 749.2907): **La messa è finita**, di e con Nanni Moretti. Colori. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. 6000; rid. Ausa.

ZETA RAGAZZI (via Cibrario 68, tel. 749.2907): **Le nuove avventure dei Puffi di Peyo**. Cartoni animati. Spettacolo unico ore 15.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Cocoon Tenergia dell'universo** (più bello di un sogno, si ci fa nell'immaginazione). Vincitore de' amio Venezia Giovani, riproposto in dolby stereo. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Rid. Ausa Agis.

AMBRA RAGAZZI (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Baby il segreto della leggenda perduta**. Musica di Jerry Goldsmith della Produzione Walt Disney 85, riprodotto in dolby stereo. Spett. unica ore 14,30.

FALCHERA (via Tanaro 30, tel. 282.1665): chiuso. Domani **Pop corn e patatine**, con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri. Ingr. 3000-2000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **La foresta di smeraldo**, di John Boorman, con Charley Boorman. Col. Non vist. Ap. 15; Sim: 15; 16,50; 18,40; 20,30, 22,20.

FONTINO (via Cigna 47, tel. 455.550): **La discoteca**. Nino D'Angelo, Roberta Olivieri, regia Mariano Laurenti. Or.: 15,15; 17; 18,45; 20,30; 22,20. Rid. Ausa Agis (la proiezione per i soci del Pungolo è rinviata a giovedì 9).

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): **I pompieri**, Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Gigi e Andrea. Or.: 14,30; 15; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30.

MELIES D'ESSAI (corso Belgio 65, tel. 874.171): **007 bersaglio mobile**, Roger Moore, Tanya Roberts. Dramma 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 3000; rid. 2000.

NUOVO DORIA (via Venezia 8, tel. 749.23.82): **Witness il testimone**, un film di Peter Weir, con Harrison Ford in high dynamic system minuti 156, non vist. Ap. 14,30 ult. 22,30. Le proiezioni dei soci della «The stand in» sono rinviate al 9-1-86.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Baochi 18, tel. 511.267): **Amori perne bagnati**, Georgina Spelvin. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,25.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Bolle di piacere**, Binga Love, Harry Reems, regia Gerard Damiano «Proiezioni private (lm original porno system». Vist 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (via Cernaia 18, tel. 831.662): dalle 14,30 alle 23 continuato Anal Inferno. Novità esclusiva. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 851.904): **Fiona la golosona a New York - Sophisticated pleasure**. Tutti i giorni feriali no stop dalle pre 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Vist. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Appassionate libidi e perverse**, con Jennifer Hausman. Color. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 109, tel. 287.974): **Febbre di donna**. Col. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Biancheria intima per signora**, con Mike Berthal, Gerald Hubert. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - BEN DU BEXE (via Milano 6, tel. 530.256): **Corpi d'amore porno**. Vist. 18. Ap. 10; ult. 22,30. L. 3000, rid. 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.6951): **Kerin Schubert in morbosamente vostra - Porno pervert group (2 hard ore 2)**. Novità. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.265): **Incontri molto particolari, Usa**, con Jason Vielle, Yvonne Greene, **Veronique la pornodiva**, Lolita Donova, Jack Gattesu. Vist. 18. Ap. ore 14,30; ult. 22,30. L. 4000, rid. 3000-2000.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 457.768): **La studentesse del piacere**, Veronica Hart, Lisa De Leeuwe, Annette Haven, Desirée Cousteau, Jessie St. James (super american hard core). Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 3000.

SPERIA (via Nizza 170, tel. 668.3617): **L'amore e la bestia - Porno passion play**. Vist. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 3500.

TORINO (via Sacchi 6, tel. 530.353): **Mascara**, con Lisa De Leeuwe, Richard Bolla, Tiffany Clark, Candice Allstrass. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Calde vibrazioni carnali - Perverse in calore**. Vist. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

SECONDE VISIONI

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.136): **Le avventure di Bianca e Bernie**, cartoni animati a colori di Walt Disney. Or.: 15-17.

CUORE (v. Nizza 56, tel. 667.666): **Nel fantastico mondo di Oz**, di Walt Disney, con Nicol Williamson, Piper Laurie. Or.: 14,30; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA

LUX: Sotto il vestito niente. Vist. 14.

MARGHERITA: La storia di Babbo Natale e Santa Claus.

CHIERI

NUOVO CHIERESE: Carabinieri si nasce.

BRUGHERIO: Le nozze dei 101.

CHIVASSO

CINECITTA': Due giardini di aranci tutti in casa.

POLITEAMA: E' arrivato mio fratello.

CIRIE'

ITALIA: Joan Lui, con Adriano Celentano. Col. Non vist.

NUOVO: La famiglia di smeraldo. Col. Non vist.

CUNEO

PERONA: La carica dei 101.

MARENGHETTA: Sotto il vestito niente.

IVREA

POLITEAMA: Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì.

MONTANARO

VITTORIA: ore 14 e ore 16 Pippo Pluto Paperino alla riscossa di W. Disney; dalle 17,45 in poi **Teresa la porno collegiale**. Vist. 18.

ORBASSANO

MODERNO: I Goonies.

PINEROLO

HOLLYWOOD: Amici miei atto III.

ITALIA: Rambo 2, la vendetta.

RITZ: Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì.

RIVOLI

NUOVO: film per adulti.

SAN BENIGNO

SAN BICARIO: Sotto il vestito niente.

BESTRIERE

FRATELLI: Miami Supercops.

VALPERGA

AMBRA: Amici miei atto III.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI (538.442): riposo da domani ore 21, Ombretta Colli in **Aiuto sono una donna di successo**. Regia di Giorgio Gaber. Pren. sala Teatro.

CABARET VOLTAIRE - TORBAT: Morire dal ridere (in collaborazione con Istmo - Teatro Settimo) al Teatro Carignano, via delle Rosine 16/a: oggi ore 21 **Prima**, Fantechi & Cavaliere in **Giallo**; Avanspettacolo Ufficio Oggetti Smarriti. Posto unico L. 10.000. Inf. e prenotazioni Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 519.046 - 541.439.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera chiuso. Mercoledì ore 20,30 Teatro Stabile Torino presenta: Orgia, di P. Paolo Pasolini, con Laura Betti, Alessandro Haber, Daniela Virgi. Regia di Mario Missiroli. Spett. in abbon. Telef. 557.62.46.

GIANDUIA MARIONETTE LUPI: oggi ore 16, **Pietro Micca**, bello storico per marionette di Manzotti e Cruto. Inf. e pren. recite [illegible]. Tel. 650.338.

NUOVO - SALA VALENTINO: oggi ore 16,30, **Il Gelindo**, sacra rappresentazione natalizia con Giorgio Serra e il Teatro della Tradizione Popolare. Inf. tel. 655.552.

PALASPORT (Parco Ruffini): Walter Nones presenta **URSS - Tournée ufficiale da Mosca** il più grande complesso di danza canti e cori dell'Accademia di Stato Sovietica Pokrinicki. Spettacoli: feriali ore 21,15 domenica 5 e 12 gennaio 2 spettacoli ore 15 e 18,30. lunedì 6 gennaio unico spettacolo ore 16, mercoledì riposo. Informazioni e prevendite: Palasport, tel. 377.918 - 334.250; Arci, via Acc. Albertina 10, tel. 839.6563.

TEATRO ALFIERI da domani ore 21 **OMBRETTA COLLI** in *AIUTO... SONO UNA DONNA DI SUCCESSO* REGIA **GIORGIO GABER**

TEATRO MASSAIA - BORGNIERE (via C. Massaia 104): dal 13-1 Raffaella De Vita in **La veridica storia di Rosa Pezza e Carlo Mezza**, regia di G. Mazzoni.

TEATRO STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 85): nuovo spettacolo di arte varia **Fantasia variété**. Inizio ore [illegible]. Inf. tel. 390.723 - 365.[illegible].

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Prossimo spettacolo in abbonamento **Tango viennese**, di Peter Turrini. **La scontrada**, con Arlette Reggio e Dario Penne, regia Francesco Macedonio. Prosegue la campagna abbonamenti 6 spettacoli a scelta: L. 54.000; L. 40.000 (speciali); L. 30.000 (giovani). Vendite presso T. Adua, Ephour, T. Nuovo, Caldi. Per informazioni tel. 274.52.75.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO: (via Chiomonte, 5) Torino: riapertura febbraio-marzo 1986. Per informazioni tel. 485.876-482.343.

MASSAUA TEATRO PROSA: C.S.D. Bergamasco e Alasiarvi. Stagione '85-'86. Abbonamento a 6 spettacoli gennaio aprile '86: Carmelo Bene, Flavio Bucci, Walter Chiari, Ute Alasiarvi, LC.U. London, Beppe Bergamasco. Punti vendita: Teatro Massaua, ore 16-18,30, C.S.D. v. C. Alberto 5, ore ufficio; Libreria Campus, via U. Ratazzi 4; Endas, via Giolitti 19. Per inf. tel. 538.500 - 795.603.

PUNTO FISSO - TEATRO DI MOVIMENTO E MIMO dal 13/1 al 14/3 corso regolare con [illegible] per formare un gruppo in preparazione di uno spettacolo per la stagione 86-87. Inf. e pren. tel. 882.209.

PUNTO FISSO: corso regolare di acrobazia. Inf. e iscr. tel. 882.209.

TEATRO STABILE TORINO: A Teatro con... Puskin, Shakespeare, Svevo, Machiavelli. Abbonamento a 4 spettacoli (**Il festino in tempo di peste, Romeo e Giulietta, La rigenerazione, La Cilisi**) L. 28.000. Vendita abbonamenti biglietti. T.S.T., via Roma 48. Tel. 557.8240 - 544.562.

TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1985-86. Vendita abbonamenti c/o Biglietteria T.S.T. - Via Roma 48 - Tel. 54.45.82 - 557.62.46.

PALAGHIACCIO E HOTELLIERE - Torino Esposizioni (Petrarca 30): 16-17,15; 20,30-22,45. Sigl. unico.

CIRCHI

CIRCO INTERNAZIONALE TRIBERTIS (Piazza d'Armi tel. 601.767): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 20,30. Festivi 3 spettacoli ore 10, 15, 17,30.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): **Gala Bar**, musica Anni '60; **Gala Room**: Discoteca.

ARLECCHINO: 15,15-21 ballo liscio.

BELLE ARTI (tel. 657.228): ore 15 ballo liscio; ore 21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: 15,30-21 danza.

DU PARC: 15,30-21 orch. Romy.

FARO: ore 21 Armandino e Raffaele.

FORTINO: ore 15,30-21 liscio.

GARDEN (str. Valsalice 4/a, tel. 658.859 - cam. ins. 52): ore 15,30 discomusica liscio; ore 21 serata alla.

LA LUCCIOLA: ore 15,30-21 ballo liscio.

LA PERLA del Valentino: 21 danza.

LE ROI: 2 locali - 2 intrattenimenti: discoteca ore 15,30, Bal Musette ore 15,30-21.

MASSAUA: ore 15,30 I Ragazzi del Sole; ore 21 ingresso libero.

NUOVO PRINCIPE: ore 15,30 e 21 liscio tradizionale.

TANDEM DANCING (v. Avet 3): 15-21.

IL QUADRATO - Piano Bar di piano Piero Giannucci (via Donato 6 bis/1, tel. 873.572).

MILLELUCI MAXIDISCOTECA: tutte le sere ore 21.

ODEON HEART: 21,30-3 Attrazioni

S. GIORGIO: Fiasor. - Danze - Valentino: La Piana's Trio, c. Alberina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (C. Ballardi 3, t. 532.492): Renzo Gattino, Gianni Palumbo, Nadia.

SHAKER DISCOTECA: ore 15,30-21.

SHERRY NOTTE (607.552): 15,30-21.

GALLERIE

ARTE CLUB (via della Rocca 39, tel. 838.331): Sergio Agosti.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna apre al 2° marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Per informazioni tel. 956.1547.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, Torino): Carlo Carrà - L'opera grafica 1922-1964. Orari: 10-13; 15-19 chiuso il martedì.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca, tel. 874.644): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità.

GALLERIA L'AFFICHE (via C. Alberto 30, tel. 519.000): a Natale festeggiate anche le vostre paure. Fatele scrivere con i manifesti più esclusivi del mondo. Assortimento di incisioni, litografie e grafica d'autore.

LA TELACCIA (via Santarosa 1 - p.za Statuto): Antonella Tomassoni Petrarulo. Or. 10,30-12,30; 16-19.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 284): Mostra Sociale - La Tavoletta e il Bronzetto. Or.: 10-13; 16-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Tony Fecia.

ARTEINCORNICE (v. Vanchiglia 11): Fiera delle grafica e del libro d'arte, 3ª edizione.

CAVOUR - Mercellari: G. Trombini.

LA CIOSTRA - Asti: Irene Invrea.

LE MANI DEI: Italo Cremona.

NARCISO: opere grafiche di Guttuso, Ilespignani, Bruno Saruso.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 030.288): Or.: 15-18.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30. Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30. venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18 domenica 9,30-12, 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): chiusura per riposo annuale fino al 6 gennaio.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MOLE ANTONELLIANA: la mostra «I viaggi perduti» è stata prorogata al 6 gennaio 1986 (con il consueto orario).

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sala museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15. Aperto domani 1 gennaio.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

Ass. Mus. FEKY HAERTELT
AUDITORIUM RAI
Questa sera ore 21
FILARMONICA DI CLUJ
Valzer, Polke, Mazurche, Marce e... altro
a favore della
CROCE VERDE DI TORINO
Ingresso L. 10.000
Informazioni tel. 53.52.10

D'U Parc
Il vero salotto di Torino
ore 15,30 matinée
ore 21
SERATA FANTASTICA
favoloso abito da sera
GRAN SHOW D'ARTE
orch. ROMY

FARO
V. S. Massimo 1 ang. V. Po
Ore 21 SALUTIAMO
... LA BEFANA
orch. ARMANDINO e RAFFAELE

LA LUCCIOLA
C. Taranto 306 - T. 200.097
Ore 15,30 e 21
BALLO LISCIO
orch. EUROFOLK

MILLELUCI
Piazza Dubia 147, t. 616.189
Pomeriggio ore 15,30 L. 7000
Stasera ore 21,30 L. 10.000
consumazione compresa

NUOVO - SALA VALENTINO
oggi ore 16,30 - domani ore 21
da giovedì a domenica
ultimi 4 spettacoli
IL GELINDO
sacra rappresentazione natalizia
con il Teatro della Tradizione Popolare
regia di Girolamo Angione

COMUNICATO AGIS
In relazione al ripristino della festività dell'EPIFANIA, la consueta riduzione del prezzo di ingresso cinema al lunedì è sospesa nella giornata odierna.
Sarà nuovamente operante dal 13 gennaio prossimo.

All'ARLECCHINO
il film più comico parola di Paolo Villaggio
Ultimi
A.A.A. affittasi vendesi in Transilvania castello abitato c.te Dracula per informazioni rivolgersi Giandomenico Fracchia
ACHILLE MANZOTTI presenta
Fracchia contro Dracula

Al REPOSI
il film più divertente di Renato Pozzetto
Ultimi
RENATO POZZETTO il Black & Decker della risata!
Con Carin McDonald la mulatta più appetitosa del cinema mondiale
ACHILLE MANZOTTI presenta
è arrivato mio fratello

al DORIA *il fenomeno comico delle feste*
presentano una distribuzione ITALIAN INTERNATIONAL FILM
ALBERTO SORDI
SONO UN FENOMENO PARANORMALE
Un film di BERNARDO CORBUCCI - distribuzione ITALIAN INTERNATIONAL FILM

al CAPITOL

LA CARICA DEI 101
PIERINO E IL LUPO
BERGE PROKOFIEV

STREPITOSO SUCCESSO
AL VITTORIA
«Non riuscirete a sfuggire alla fantasia di STEVEN SPIELBERG, ulteriori all'avventura»

I GOONIES

all' OLIMPIA 1
E LA FESTA CONTINUA

Tutta colpa del Paradiso

AL CHARLIE CHAPLIN 1

L'ULTIMO, GRANDE FILM DI JOSEPH LOSEY
VANESSA REDGRAVE SARAH MILES DIANA DORS
STEAMING
(AL BAGNO TURCO)

AMBROSIO eliseo blu
UNA NE FANNO E 100 NE PENSANO

AMICI MIEI ATTO III

ROMANO eliseo rosso
Torna Er Pantera: RISATE!
il racconto ha la camminata giusta, a ogni figura è riservato lo spazio adeguato e Gassman recita le sue scene con un malinconico sarcasmo di nobile qualità. Il peso del film è comunque sulle spalle di Mastroianni, che se lo trascina dietro con la lieta irresponsabilità dei suoi momenti migliori. Se volete vedere un Marcello di grande annata, non perdetevi questo suo personaggio umiliato e ruspante, tutto proteso a restare a galla nel mare procelloso dell'esistenza. Non c'è un'intonazione che non sia perfetta, non c'è una scena fuori posto. Più bravo che ai vecchi tempi.
LA REPUBBLICA

I SOLITI IGNOTI VENT'ANNI DOPO

grand'eliseo
GIOIELLO
NAZIONALE

SYLVESTER STALLONE
RAMBO 2 LA VENDETTA

LUX
In esclusivo

ADRIANO CELENTANO
JOAN LUI

BAMBINI IL VOSTRO FILM E' AL CRISTALLO

la Storia di Babbo Natale Santa Claus
con DUDLEY MOORE

al Grande IDEAL
Il più affascinante spettacolo del mondo nella magnificenza dell'ULTRA * STEREO
Dalla commedia musicale «CHORUS LINE» in 30 anni in scena a Broadway, vincitrice di «9 TONY» e «1 PREMIO PULITZER». Il capolavoro di RICHARD ATTENBOROUGH

CHORUS LINE

al CHARLIE CHAPLIN 2
Premio Nobel cerca per subito giovane donna fertile, non si richiede specializzazione. Contattare
Dr. Creator
SPECIALISTA IN MIRACOLI

Ultimi
FIAMMA
in esclusiva stagionale con le fotomodelle più affascinanti e famose!
ACHILLE MANZOTTI presenta
SOTTO IL VESTITO NIENTE
con CARLO VANZINA

Ultimi
ZETA d'Essai
in esclusiva
... Nanni Moretti è l'unico europeo che possa paragonarsi con Woody Allen»
ACHILLE MANZOTTI presenta
LA MESSA E' FINITA
un film di NANNI MORETTI

100% F.E.
THE BEST
HIGHEST RATING!
LA LUCE ROSSA PIU' CHIC DI TORINO
Via Principi d'Acaja 45
Tel. 74.96.951
In considerazione dell'immenso successo del film riportato nella stagione nazionale al cinema HOLLYWOOD
DA OGGI RIPRENDONO AL
cine PRINCIPE
le programmazioni del film fenomeno di Karin Schubert
«Come desiderate vostra moglie? FEMMINA SCATENATA, FEMMINA PUDICA, o...»
MORBOSAMENTE VOSTRA
PORNO PERVERT GROUP
SUPER PRODUZIONE 85
cine HOLLYWOOD
Fiona la golosona a New York
SOPHISTICATED PLEASURE
SUPER PRODUZIONE 85
THE BEST
100% F.E.
★★★★!

lilliput IN ESCLUSIVA
RISATE TROP SECRET CON BELLAVISTA N. 2
IL MISTERO DI BELLAVISTA
(DI DIALOGO!)
LUCIANO DE CRESCENZO

Telesmarrimenti

AUGURI CHE FATICA

Pochi minuti dopo la mezzanotte, due uomini vanno in auto per le strade di una città senza nome. Io che li guardo dalla tv, sono come seduto sul sedile posteriore e vedo la loro faccia ogni tanto ma di profilo e di sfuggita, perché si parlano ma si sbiascicano soltanto quindi non saprei dire che lingua abbiano. Hanno i soprabiti stracchi e i cappelli sformati che portano gli uomini di quel tipo lì nei film degli Anni Quaranta quando piove. La pellicola bianconera, è un po' rigata.

Tutti gli altri canali splendono di mille colori. E' la notte del videosfoltimento. Il gesto beneaugurante del Mike Bongiorno natalizio, è appena stato cancellato dallo streptotel, smisurato, disumano e ripetuto ammiccare di Carmen Russo. Il mio nuovo anno televisivo è appena cominciato e lo provo un senso di smarrimento.

Anche Gigi Sabani si sente così, abbandonato in mezzo ad una celebre pista da ballo di Viareggio dove, in stesa di Carnevale e dell'estate, ridanno la corrente solo per i minchioni di Capodanno. Sta lì, in diretta sulla Rete Due, smarrito. Come succede, ma da Sanremo, a Milly Carlucci sulla Due. Sulla Tre c'è Charlot che di festini se ne intende, ma sloggia i gesti di sempre.

I due uomini in auto invece su un'emittente privata, del tipo scelto, ma soprattutto delle potenti antenne del network. Così non si sente cosa dicono, non si capisce dove vanno. Il bel passare dei minuti, con il 1986 che incalza, neppure Sabani sa più cosa dire o cosa fare. Invoca la filastrocca risaputa di un frate in frac che ha dimenticato il sale nella pubblicità dei pannolini, bene strattia fra i denti una sigaretta rischiando di incendiare il foglio di quaderno che tiene in alto al posto della coppa di spumante, invoca Patty Pravo.

Mezzanotte è passata da pochi minuti e anche Carmen Russo ormai interessa soltanto più a Maradona la magnificenza del suo busto, dopo ore e ore di esibizione su ben tre reti unificate, adesso ha la stessa attrattiva della vetrina di un negozio di articoli sportivi. Intanto Milly Carlucci sta per scoppiare in lacrime e il sorriso di Charlot si è mutato in ghigno.

Milly è stata abbandonata nel momento culminante: un'orchestrina di premiati stornazzatori promuove quattro salti in famiglia tra i presenti e a lei non resta che beneaugurare mentre la macchia incombe e il trucco si ammolla. Lei augura e augura, ma una volta che ha detto buonanno con e senza l'esclamativo, auguri e poi auguri e ancora auguri e mille auguri e poi milioni di milioni, ti resta ancora di augurare tante cose belle, puoi richiare di lei voli, ma poi con la lingua italiana hai chiuso e così ti avanza lo smarrimento.

Ormai al collasso, è stata salvata dal balletto di veterane che [illegible] il casino figure riescono puntualmente ad ingegnare, comprese le sedentarie in tanga che fletto le ginocchia ad un ritmo da moviola che non fa sfigurare le signore locali. E Patty Pravo ha cantato «La Bambola» dando modo a Sabani di ritrovare la propria identità limitandola quando canta davvero. E' con un sublime tocco di horror suburbano, Maurizio Costanzo si è sottoposto al rito beneaugurale facendosi sfiuccherare da un viluppo lucentolare di tele-spettatori che si contorcevano, inspiegabilmente, sul pavimento di un palasport disabitato.

Ho visto anche serpentoni di belle dame e cavalieri in cotillon [illegible] si cimentavano con la marcia dei bersaglieri, ho sentito fisarmonicisti cimentini suonare la fisarmonica, apprezzato ristoratori a nome Pinuccio che vantavano formaggi a prova di girandola, notato valletta in body che [illegible] stella filante. Sono le solite cose belle di Capodanno, ma il senso di sfarrimento è rimasto.

Penso a quei due uomini di un vecchio film che una modesta tv di provincia offriva ai suoi fans, telespettatori come tanti che, se erano rimasti a casa, vuol dire che non volevano tanta compagnia, ma soltanto un pretesto per tirare tardi. Il carosello dei soliti peganti e degli sghignazzi prezzolati, li ha soprattutti. Li ho visti solo per pochi istanti correre verso un'avventura che non conoscerò mai, solo un vecchio film, ma così rassicurante.

Ennio Donaggio

L'attore ha scritto un inno all'alimentazione mediterranea

Amare la vita (e la pastasciutta)

Questo è l'insegnamento di Nino Manfredi, un altro uomo di spettacolo passato alla scrittura

Quando la cultura pontifica, conciona, annoia e zoppica nelle librerie del centro, benvengano interventi di attori che hanno scritto un libro, perché [illegible] fare spettacolo. E' stato qualche tempo fa che, alla libreria Pagola di Torino, Nino Manfredi ha presentato un'altra sua fatica letteraria, dal titolo «*La vera Alimentazione Mediterranea*».

Sì, l'attore scrive il cibo e ha favorevolmente impressionato. Un po' è che questi artisti del cinema e del teatro ci hanno abituati al fatto che sanno scrivere: ha cominciato Ossaman, ha proseguito Carmelo Bene, quindi anche Manfredi. E un po' è che la pasta va proprio di moda. Lo stilista Giugiaro ne ha firmato addirittura le forme. E poi dell'altro ieri il film *Maccheroni* di Scola. E quale altro regista avrebbe potuto dirigerlo se non uno non quel cognome?

Adesso Nino Manfredi ritorna sull'argomento, percorrendo un cammino che è tutto una difesa dell'alimentazione tradizionale che abbiamo dimenticato, bersagliati come siamo dai cibi confezionati, surgelati, precotti, dietetici. Per quanto riguarda il caffè al fine pasto, sappiamo tutti che quello... più lo si manda giù e più ci tira su.

«*Noi siamo quello che mangiamo* — tuona Manfredi —. *Da noi c'è sempre mangiato bene e con giudizio. Basta con l'idea che la pasta faccia male, ingrassi, sia indigesta. E' l'America che ci ha rovinato l'amore del cibo buono con tutto il suo platisma. Me ne intendo d'America: sono da una famiglia d'emigranti che lì hanno lavorato con impegno e fatica. Come sono gli americani? chiedevo ad un mio zio, e lui saggio per l'osservazione che poneva nel mondo in cui aveva vissuto, rispondeva: "Nino, vedi, lì tutti i ragazzi se chiamano boy e tutti i cani se chiamano dog". Avevo capito bene la piatta mentalità dell'America*».

Manfredi affascina. Mette tanta energia nelle parole, quasi aggredisce. Ma dietro l'interclusare cloclaro, si avverte dentro il fragore della battuta, la forza e la semplicità della poesia contadina e un inestinguibile amore per la vita.

«*Non vojo fà 'l poeta della miseria, ma quando non hai niente la fantasia galoppa ed è così che te devi inventà n'antro mondo*».

Un tempo si rideva sul fatto che ci vendevano coi poveri che ci vendevano una pasta di fantasia: prima acquistavano i buchi di seconda mano e poi aggiungevano la pasta intorno...

«*Negli anni del dopoguerra e fino a tutti gli anni Cinquanta urlavano sfottendo il povero bracciante agricolo: "Ah'o! Che mangi pane e cipolla?". Quelli erano tempi in cui era difficile ammalarsi di cibo come accade oggi. Si mangiava genuino e senza esagerare. Era un mangiar sano fatto di pane, pasta, legumi secchi, olio d'oliva, verdure, pomodoro, frutta. Era una dieta vegetariana? Quasi, ma non di sicuro per moda*».

Manfredi difende con scrupolo la scuola dei ritmi della natura, sia nella professione, sia in quella scrittoria in libreria.

«*In questo mestiere più si è timidi e più si è grandi. Ci si esprime meglio in un personaggio. Si piange e si ride in tempi giusti. A certuni che ti rimproverano la fortuna, passa subito il loro momento magico, così che dopo possono soltanto fare i presentatori. A scuola di recitazione all'inizio della carriera mi davano compiti da preparare a casa come "cielo sereno" oppure "fuoco di legna secca" in contrapposizione a "fuoco di legna umida". E' doveroso darmi da fare per far vivere l'attratto, conquistare nel corpo, proprio i ritmi della natura. Gli stessi ritmi che pretende il nostro mangiare tradizionale, quello che oggi la scienza ha scoperto come molto più gustoso di altri, e che fa anche bene alla salute*».

Ma i «*fast food*»...

«*Negli Stati Uniti è in atto una rivolta sotterranea contro i fast food, il mangiar rapido e industriale che ci invece stiamo tentando di importare in Italia. Si accorgono adesso che da noi si è sempre mangiato bene, mentre per anni ci hanno convinto a mangiar come loro: veri atti contro natura...*».

Viene in mente la «*Huaca de la luna*» nell'antica città di Moche in Perù, sull'altopiano andino. La gente che ci viveva (nel quinto secolo dopo Cristo), ha rappresentato «*La rivolta degli oggetti*», cioè oggetti di uso quotidiano con gambe e braccia umani, che si ribellano agli uomini.

Un oggetto afferra per i capelli «*Il signore delle cose*», lo infilza con una lancia e lo trascina via legato: è la natura che messa dall'uomo forzosamente in ceppi, insorge contro di lui, ne distrugge il mondo decadente, lo getta nel caos.

Speriamo dunque bene anche da noi in matterelli rivoltosi, forti a legna ribelli, sciapasta ammutinati, che infliggono tremende punizioni a certe signore benpensanti e surgelate come il pesce che compreranno, a certi ragazzini truccati «*Moncler*», grandi consumatori di panini plastificati.

Per dire che ci sentiamo in pieno accordo con Nino Manfredi quando insegna che ognuno accudisca al proprio talento, che vuole il pieno accordo con la natura e pretende di mangiare cibi non sofisticati.

Cerchiamo di voler più bene a noi stessi e andiamo a buttare la pasta.

Nevio Boni

Nino Manfredi: un inno alla pastasciutta in «Brutti sporchi e cattivi» di Scola

L'operetta finalmente su disco nella prima versione completa, musica e prosa

Nuovi trilli dal «Paese dei campanelli»

Memorabile incisione dalla registrazione di una trasmissione televisiva con Nuto Navarrini e la direzione di Gallino

Il *Paese dei campanelli* su disco: opera completa, incisione storica. Quella voce un po' roca e inconfondibile di Nuto Navarrini nella parte comica di La Gaffe, la direzione d'orchestra di Cesare Gallino. Due lp della Fonit Cetra, un capitolo nuovo nella storia dell'operetta.

Finalmente: l'operetta non è più orfana. Non solo da alcuni anni riempie puntualmente i teatri, ma comincia ora ad affermarsi anche sul mercato discografico. E' un ritorno all'antico. Se fino a qualche tempo fa erano soltanto disponibili — in italiano — le selezioni dei titoli più famosi (da *La Vedova allegra* a *Cin-ci-là*, da *L'acqua cheta* a *Il cavallino bianco*, grazie a una vecchia cellara della Cetra con fior di incisioni sempre dirette da Gallino), oggi chi ha fame di musica può avvicinarsi a un menù più sostanzioso. Non soltanto le opere complete in lingua tedesca (*Il pipistrello* diretto da Kleiber ecc.), non soltanto le selezioni (presentate anche da Rca e Ricordi e ora riproposte dalla Cetra in un cofanetto di tre lp), ma una vera e propria «chicca»: una serie di opere complete in italiano che un cultore dell'operetta, Ettore Minoretti, ha ricavato dagli archivi storici della Rai e che grazie alla consulenza di Cesare Gallino sono oggi disponibili in disco.

«*Un'iniziativa che serve di colmare prima di tutto una lacuna del mercato discografico: dare al pubblico la possibilità di conoscere le operette nella loro totalità, musica e prosa* — spiega Minoretti —. *Abbiamo cominciato con La Vedova allegra di Lehár e Sogno di un valser di Oscar Straus e proprio in questi giorni abbiamo curato l'uscita de Il paese dei campanelli e de L'acqua cheta. Il Paese dei campanelli, con Navarrini, è la registrazione di una trasmissione televisiva del '54. Ottima resa tecnica, molto interessante la parte musicale e artistica*».

Ogni operetta è incisa su due dischi. Altre iniziative sono in cantiere e potrebbero raggiungere presto il mercato discografico: una *Figlia di Madama Angot* con Lina Pagliughi, una *Bella Elena* con Giuseppina Balvi-Barolio e Carlo Campanini, una *Casa delle tre ragazze* con Navarrini e Masucci.

Minoretti e Gallino sono una coppia affiatata di esperti. Il primo è un appassionato incallito. Il secondo può essere senz'altro definito «*il maestro numero uno*»: ha diretto centinaia di operette, conosce vita e miracoli di autori e cantanti, ha dedicato a Lehár e compagnia la sua lunga carriera. «*Abbiamo attinto a un patrimonio storico e artistico — dice Gallino — che vale la pena far conoscere. Quella Bella Elena, per esempio, che ci auguriamo possa arrivare presto sul mercato, ci propone un Carlo Campanini tenore che stupirà di certo il vecchio pubblico. Così come non potrà non interessare anche i giovani questa edizione del Paese dei campanelli che io direi per la tv: trattandosi di un'opera completa contiene brani musicali che non erano mai stati incisi su disco o cassetta e che sembrano fatti apposta per dimostrare la freschezza dei motivi di Ranzato*».

Maestro, quale ricordo ha di Nuto Navarrini?

«*Era un carattere difficile, molto orgoglioso, che non amava calarsi interamente nella parte. Prima del personaggio da interpretare veniva lui, Nuto Navarrini, che amava essere se stesso anche quando il copione richiedeva qualche sforzo di stoppiamento. Ricordo un episodio.*

«Il regista gli chiese di mettersi una barba sul viso perché così prescriveva il copione. Navarrini si arrabbiò: "Questa barba? Nemmeno per sogno: io sono Navarrini e Navarrini non ne ha bisogno"».

Personaggi che hanno fatto grande l'operetta. Allora, come oggi.

m. a.

La ventenne étoile dell'Opéra di Parigi ha ballato al Comunale di Firenze

Guillem, incantevole Giselle

A fianco di Nureyev, visibilmente dimagrito e misurato ma sempre di grande presenza scenica

FIRENZE — Una Giselle di 20 anni. Bella, con una tecnica da lasciare senza fiato, drammaticamente quasi perfetta: si chiama Sylvie Guillem ed è étoile all'Opéra di Parigi. A Firenze, con Nureyev, ha danzato per la stagione invernale del Comunale nel balletto di Adam che sarà ripreso nelle repliche da Fracci e Jancu.

In Italia aveva già ballato come regina delle Driadi nel *Don Chisciotte* durante la tournée di tre anni fa dell'Opéra di Parigi. Ma è a Firenze il 22 dicembre e venerdì scorso che il pubblico italiano ha potuto vederla come protagonista e in un ruolo fra i più tradizionali e i più amati.

Giovane contadina ingenua e innamorata, Guillem, sul piano drammatico, dà il meglio di sé nel primo atto. La sua Giselle è piena di stupori, colma di entusiasmi come può essere una fanciulla davanti al primo amore, e ridà al personaggio una freschezza che in 150 anni di vita la routine ha spesso cancellato. La sua passione disillusa sfocia in una follia che conserva una stupita fanciullezza.

E poi balla: con musicalità, con sicurezza, con braccia e gambe superbe.

Lunare ed evanescente nel secondo atto, come *villi* Guillem non ha ancora completamente quella lirica spiritualità che il ruolo richiede e che certamente la maturità di qualche anno in più le porterà.

La sua comunque è una carriera da manuale. Occhi chiari, corpo longilineo, raggiunge il suo primo successo a 15 anni come allieva della scuola di danza dell'Opéra di Parigi. Nell'83 è al concorso di Varna dove porta via tutto: medaglia d'oro, premio speciale della città di Varna, e altri premi ancora. Così come prima di lei avevano fatto Vassiliev, Baryshnikov, Dupont. Il 22 dicembre dell'84, diventata prima ballerina da cinque giorni, balla a Parigi come protagonista nel Lago dei Cigni. Al termine dello spettacolo, davanti a un pubblico elettrizzato, Bogianckino e Nureyev la nominano étoile. E' la prima volta che una nomina avviene in scena e davanti al pubblico. Béjart, che l'ha notata, l'ha poi subito voluta per il passo a due «Mouvement — rythme — étude» con Eric Vu An, visto l'anno scorso per l'Opéra.

A Firenze Sylvie Guillem ha ballato con un Nureyev visibilmente dimagrito e misurato la cui presenza scenica sopperisce a ciò che gli anni non gli permettono più.

L'allestimento era del Comunale, scene belle (soprattutto il primo atto) e coreografia, sostanzialmente fedele alla tradizione di Coralli, Perrot e Petipa, di Eugène Polyakov. Ed è un ritorno per Firenze: maître de ballet all'Opéra da tre anni, Polyakov è in questa occasione tornato al teatro dove ha lavorato come responsabile del balletto per molto tempo facendo crescere un corpo di ballo pronto e agguerrito. E il suo ritorno si nota: sia nelle danze contadine del primo atto, sia nelle aeree geometriche linee delle *Villi* il corpo di ballo ha danzato bene; meno convincente è parso il passo a due dei contadini qui ampliato a due coppie. L'orchestra del Comunale era diretta, con appena qualche eccessivo clangore, da Michel Sasson.

Sergio Trombetta

Sylvie Guillem tra le braccia di Nureyev nell'applauditissima «Giselle» del Comunale

OGGI ALLA TV

Raiuno

13,30 Telegiornale
13,55 Tg1 tre minuti di..., attualità
14 — Premio chi gioca - L'ultima telefonata, varietà. Con Enrico Bonaccorti
14,15 Viva la Befana! - Speciale del Sabato dello Zecchino
— Nel corso del programma: Saluto ai magi, cartoni animati di Walt Disney
— Il piccolo unicorno, cartoni animati
16,30 Lunedì sport
17 — Tg1 flash
17,05 Viva la Befana! - Speciale del Sabato dello Zecchino, varietà. Seconda parte
18 — L'ottavo giorno, attualità
18,30 Parola mia, gioco a premi ideato e presentato da Luciano Rispoli
19,35 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,30 In diretta dal teatro delle Vittorie di Roma: Fantastico, spettacolo musicale abbinato alla Lotteria Italia. Con Pippo Baudo, Anna Oxa, Carlo Verdone, Loretta Goggi, Gianni Ghidoni, Gerry Scotti, Beppe Grillo, Gaetano Castelli, Renzo Arbore, Ornella Vanoni, Gianni Morandi, Enrico Montesano, Heather Parisi, Jerry Calà, Christian De Sica, Massimo Ranieri, Raffaella Carrà, Adriano Celentano, Paolo Conte, Miguel Bosé, Loredana Bertè, Mario Merola, Fiordaliso, Ricchi e Poveri, Al Bano, Romina Power, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Gianni Minà, Fabrizio Frizzi, Rita Dalla Chiesa, Enzo Tortora, Corrado, Mike Bongiorno, Pippo Franco, Gigi Sabani, Lino Banfi, Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Milly Carlucci, Gabriella Carlucci, Sabrina Salerno, Jo Squillo, Patty Pravo, Ivana Spagna, Sabrina Ferilli, Carmen Russo, Alessandra Martines, Eleonora Brigliadori, Ilona Staller, Moana Pozzi, Cicciolina, Valeria Marini, Eva Grimaldi, Ramona Dell'Abate, Antonella Elia, Lorella Cuccarini, Gerry Scotti, Beppe Grillo. Regia di Antonello Falqui. Serata finale
24 — Tg1 notte

Raidue

13 — Tg2 ore tredici
13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
13,30 Capitol, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Ducey, Constance Towers — *Lotta accanita per il potere politico fra due famiglie che mirano alla conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
14,30 Tg2 flash
14,35 E' arrivata la Befana con Tandem e Pane e marmellata, per i ragazzi. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi, Marco Danè, Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi
17,30 Tg2 flash
17,35 Oggi e domani, due giorni per un argomento, attualità
18,30 Tg2 sportsera
18,40 Le strade di San Francisco, telefilm. Con Karl Malden
19,45 Tg2
20,23 Tg2 lo sport
20,30 Local Hero, di Bill Forsyth, con Burt Lancaster, Denis Lawson. Gran Bretagna commedia 1983 — *Mac parte per la Scozia su incarico di un ricchissimo petroliere. Il suo compito è quello di acquistare terreni su cui dovrà essere costruito un colossale terminale per la raffinazione del petrolio. Non andrà tutto bene*
22,20 Tg2 sierra
22,30 Borgonte di vita, attualità
22,55 Un ragazzo come noi, telefilm
23,20 L'Abc dell'Islanda, documenti
23,55 Tg2 stanotte
0,05 Alien, di Ridley Scott, con Sigourney Weaver, Ian Holm, Yaphet Kotto, Harry D. Stanton. Usa fantascienza 1979

Retre

13 — Coppa del mondo di sci: Slalom speciale femminile
14 — Una lingua per tutti: il russo
14,30 Una lingua per tutti: il tedesco
15 — Solo per la musica, documenti
15,45 Campionato di calcio serie A e B
18,10 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica, musicale
19 — Tg3
19,30 Sport regione del lunedì
20,05 Hazrat - L'evoluzione della vita, documentario
20,30 El tango, musicale. Con Milva e Astor Piazzolla
21,30 Tg3
21,40 Ritorsi una vita, documenti
22,10 Il processo del lunedì, sport
23,15 Tg3

Eurotv

16 — L'inferno nella stratosfera. Olappiana fantascienza 1959
17 — Cartoni animati non stop
19,30 Camilla, telenovela
20,30 Un magnifico colpo da galera, con Kirk Douglas. Italia avventuroso
23,45 Accademia di polizia. Usa film commedia

Canale 5

13,30 Benitori, sceneggiato
14,30 La valle dei pini, sceneggiato
15,30 Una vita da vivere, sceneggiato
16,30 Hazzard, telefilm
17,30 Doppio slalom, gioco a premi
18 — Il mio amico Ricky, telefilm
18,30 C'est la vie, gioco a premi
19 — I Jefferson, telefilm
19,30 Zig Zag, gioco a premi presentato da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini
20,30 V-Visitors, film per la tv
22,50 Jonathan - dimensione avventura, con Ambrogio Fogar
23,50 Premiere, settimanale d'attualità cinematografica
0,20 Beetle a New York, telefilm

Rete 4

12,45 Ciao Ciao, per i ragazzi: — Nel mondo di Dangaard e Dragone, cartoni animati — Hello Spank, cartoni animati — Mastera, cartoni animati
14,15 Destini, telenovela
15 — Agia viva, telenovela
15,30 Ossessione del passato, di Frank Borzage, con Joan Crawford, Margaret Sullivan. Usa drammatico 1936
18,20 Ai confini della notte, sceneggiato
18,50 I Ryan, sceneggiato
19,30 Febbre d'amore, telenovela
20,30 Angeli con la pistola, con Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange. Usa commedia 1952
23,10 Agente speciale, telefilm
0,10 Mod Squad, telefilm
1,10 Agente UNCLE, telefilm

Italia 1

12,30 Help - Tutti per denaro, gioco a premi
14,15 Dee Jay Television, musicale
15 — Chips, telefilm
16 — Bim Bum Bam, per i ragazzi
17,50 Quella casa nella prateria, telefilm
18,50 Il gioco delle coppie, gioco a premi presentato da Marco Predolin
19,30 La famiglia Addams, telefilm
20 — E' festa con Silvestro, cartoni animati
20,30 Magnum P. I., telefilm
22,30 Controcorrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti. Con Indro Montanelli
23,15 Fitzcarraldo, di Werner Herzog, con Klaus Kinski, Claudia Cardinale. Germania avventuroso 1981

radiouno

21,27 Gli ultimi giorni di Giacomo Leopardi
22 — L'uomo, delle grandi donne: La vita di Maria Callas, di Gilberto Nanetti

radiodue

18 — Le avventure di Pinocchio di C. Collodi
18,30 La via della felicità, a cura di Laura Padellaro
21 — Radiodue sera jazz
21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

21,10 Musiche di Mozart, Schubert, Paganini
22,30 XLII Festival internazionale di Musica Contemporanea
23 — Il jazz

I programmi delle tv private

Grp

18 — Andiamo al cinema
19 — GRP monitor
19,40 Qui Sci club Sestriere
20,20 La cattura. Italia guerra 1969
22,20 Capitan demonio. Italia avventura 1959
23,30 Grp monitor
24 — Ironside, telefilm
1 — Film non stop

Tele City

15,30 Sky wrya, sceneggiati
18,15 Señorita Andrea, telenovela
18,50 Chips, telefilm
20,30 Povera Clara, telenovela
21,30 Trinidad. Usa spionaggio 1952
23,30 Boxing
0,30 Chips, telefilm
1,30 Con voi di notte

Videouno

17,30 Natura canadese
18 — Medico e bambino, rubrica di pediatria
19,20 Videouno notizie
19,55 Le auto della settimana
20,30 Tennis tavolo
21 — Basket serie A1
22 — Notiziario
22,45 Delta

Tele Subalpina

18,20 Il regionale — Notiziario
18,30 Calibro 38. Francia drammatico 1957
19,30 Wrestlerie, telefilm
19,30 Il regionale - Notiziario
20,30 Il grande teatro
22,30 Regionale — Notiziario
23,05 Basket A1

Rete Canavese

18,45 All music
19,30 Canavese oggi
20 — Rey flagera, telefilm
20,30 Di mamma ce n'è una sola. Italia commedia
22,30 Canavese oggi

Rete Piemonte

22,15 Quelle due. Usa drammatico 1962
0,15 L'orgoglio di Jessie Hallam. Usa drammatico

Primantenna

14,30 La grande vallata, telefilm
16,30 Passeriggio con simpatia
17 — Suspense, telefilm
18 — Wrestlerie, telefilm
19 — Videosport
20 — Tuttinotti
20,30 La grande vallata, sceneggiato
21,30 Il trentenni, attualità
22,30 Il gioco dell'amore. Usa commedia 1968

Tele Cupole

18 — Favole e ballate
18,30 Notiziario
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 Calcio: Avellino-Juventus
22,30 Telegiornale
23 — Goliath contro i giganti

Pan Tv

17 — Boys and girls, telefilm
18,10 Lasciateli vivere, documentario
20,45 La morte negli occhi del gatto. Italia horror 1973
22,40 I gialli di E. Wallace, telefilm
24 — Sumuru regina di Femina. Germania avventuroso 1970

Montecarlo

18,30 Vista a domicilio, telefilm. Con Wayne Rogers, Lyn Redgrave
18,45 Shopping — Telemeni — Oroscopo — Notizie flash — Bollettino meteorologico
19,45 L'Orecchiocchio, musicale
20,30 Superserra, varietà. Con Alida Chelli
22,15 Coppa del mondo di sci

Tv Svizzera

14,05 Sci slalom maschile
14,50 Piccole donne. Usa drammatico 1949
15,50 La Tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano — Attualità
20 — Telegiornale
20,20 Chalecuvolico, sceneggiato
21,25 Maria Abba a Lugano
22,10 Telegiornale
22,20 Empire, sceneggiato
23,45 Telegiornale

Capodistria

18 — Medico e bambino, rubrica di pediatria
19 — Sherlock Holmes, telefilm
19,25 Tg punto d'incontro
19,50 Rubrica
20,30 Tennis tavolo
21 — Eva, con Miranda Cahanja. Commedia
22,45 Delta

Quinta Rete

18 — Milleidee, rubrica
18 — Papà caro papà, telefilm
18,30 All'ombra del grande cedro, telefilm
20,30 Quattro per Corbiole. Usa western 1971
22,30 N. Y. P. D., telefilm
23,30 Vinalia e Don Pezzotta. Usa commedia 1976
2 — I giorni di Brian, telefilm
3 — Film non stop

Quarta Rete

17,15 Barnaby Jones, telefilm
18,30 La auto della settimana
19 — Tilo contro tilo
20 — La grande barriera, telefilm
20,30 I novellini, telefilm
21,30 Calcio: Torino-Udinese
23,15 Sloane, telefilm
0,15 Bidpass
1 — Paura. Germania horror
3 — Appostare per una rapina. Usa drammatico 1974
4,45 Sloane, telefilm

Videogruppo

15,30 Cielo di fuoco. Usa guerra 1943
18 — Videonotizie
18,05 Tra l'amore e il potere, sceneggiato
19,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie
19,10 Primo piano
19,15 Il termometro dell'economia
20,25 Basic ho le donne. Francia commedia 1970
23,15 La auto della settimana
23,45 Videonotizie
23,55 Primo piano
0,30 Dalle Ardenne all'inferno. Italia guerra 1968

Intervista a Pippo Baudo, comandante per quattro mesi di «Fantastico»

Arriva stasera la nave dei miliardi

Dice il presentatore: «Dopo questo record di ascoltatori punterò ad un altro record, magari di genere diverso»

A *Fantastico* — diciamolo a costo di sembrare blasfemi — il pubblico deve perfino qualcosa in più che a *Quelli della notte*. I meriti: la diretta totale, i dodici sconosciuti in gara, la lirica e il balletto classico in video al sabato sera. Si può fare meglio e lo si farà, ma almeno qualcosa adesso è stato fatto. Baudo è così com'è: prenderlo o lasciarlo. Comunque le idee nuove sono sue e anche solo per questo merita un po' di gratitudine.

La tv, fatta come si deve, dev'essere però qualcosa di distruttivo: il presentatore catanese ora soffre della stessa sindrome di Arbore, chiede solamente di essere lasciato in pace e ogni tanto mette in forse tutti i programmi futuri tranne uno, il matrimonio, il 18 gennaio a Militello in Val di Catania.

Stasera *Fantastico* chiude con una maxipuntata dove tutto sarà al superlativo: ascolto, milioni di biglietti venduti, miliardi di incasso, superospiti. Chiediamo allo stesso Baudo un bilancio del programma e della sua ormai lunghissima permanenza sul video.

La puntata di stasera secondo le previsioni dovrebbe raggiungere i 30 milioni di ascoltatori. Si tratta di un vero e proprio record mai raggiunto da nessun programma Rai, Mundial a parte. Adesso probabilmente le sarà difficile porsi mete più ambiziose...

«Non è vero. Tutte le volte che ho raggiunto qualcosa mi hanno detto: "Più di così non si può". Io penso che quello che rende l'uomo vitale è proprio il fatto di porsi obiettivi sempre più grandi. Dopo questo record punterò a un altro record, magari di genere diverso».

Dicono che invece dopo «Fantastico» lei ha voglia di lasciare tutto. Hanno detto che avrebbe dichiarato di essere troppo stanco per continuare. E' vero?

«Sì, è vero, verissimo. Sono stanco, stressato e ho voglia di abbandonare ogni cosa. Nessuno ha idea di come stanchi costruire e condurre un programma come questo. Sembra poco: ma la puntata del 31 dicembre è stata decisa all'improvviso e abbiamo dovuto metterla in piedi in ventiquattro ore. Comunque si sa che mi piace andare in trincea».

Ma lo show di marzo si farà o non si farà?

«Penso proprio di sì anche se in pratica avrò solo un mese per prepararlo. Ora però voglio solo riposare».

Cosa ne dice Katia Ricciarelli, la sua futura moglie?

«Meno male che anche lei è impegnatissima. E' importante in una coppia che alcuni problemi si capiscano da entrambi».

Dicono che il suo obiettivo segreto sia una poltrona dirigenziale in Rai...

«No, questo proprio no. La poltrona, di qualsiasi tipo, è un mobile che non m'interessa affatto».

Da quanto tempo è in Rai?

«Ventisei anni».

Come ha iniziato la sua carriera?

«Cercando di "agguantare" un funzionario, Sergio Pugliese. Io gli facevo la posta, cercavo di farmi notare da lui, cercavo, diciamo così, di abbordarlo. Erano tempi in cui entrare in Rai era quasi impossibile per tutti. Oggi le cose vanno nel modo opposto: chiunque faccia qualcosa che vale un po' più di zero viene subito invitato».

Concorrenti finalisti: Boratti, Scaltriti, Calisti, Alinari, le sorelle Larible e Cipolletta

Ha poi fatto breccia con Pugliese?

«No. Una sera credevo di avercela fatta: lavoravo in teatro con Noschese e lui dopo lo spettacolo mi si presentò in camerino. Mi chiese se ero parente dei conti Baudo di Torino. Dissi di no e lui andò via. Io smisi di fargli la posta: avevo capito che non sarebbe servito mai a niente».

Il successo, soprattutto quello televisivo, miete le sue vittime. Le fa mai paura?

«No. In tutti questi anni ci ho fatto l'abitudine. A volte è scomodo, ma è comunque sempre molto piacevole. Gli italiani mi considerano un soprammobile che tengono volentieri in casa».

Ha mai rivisto le sue vecchie trasmissioni?

«Avrei voluto vedere Settevoci, ma — non so perché — è stato tutto cancellato. Comunque quando mi rivedo dovrebbero riprendermi. Non sono solo critico di me stesso, sono feroce. In due parole: non mi piaccio e non capisco perché funziono. Anche fisicamente valgo zero: sono tutto gambe, braccia sproporzionate, manone enormi...».

Allora perché ha successo?

«In fondo vorrei proprio saperlo. Forse mi trovano sincero. Forse la gente sente che cerco di fare uno spettacolo vero, che quando rido rido sul serio e non per finta».

Ma quando la vediamo in tv ci fermiamo sul suo programma. Lei saprà di certo come mai.

«Forse ci sono dei perché che preferisco sentirmi dire dagli altri...».

Quando ha annunciato il suo imminente matrimonio con Katia Ricciarelli sembrava che i giornali parlassero di voi due con affetto. In molti le hanno augurato che fosse finalmente la volta buona, mentre una rivista le ha mandato gli auguri a tutta pagina. Può esistere da parte della gente autentico affetto per un divo della tv?

«Esiste eccome. Nessuno ha parlato delle migliaia di lettere che ho ricevuto qui al Delle Vittorie: lettere di auguri, di congratulazioni. Il pubblico evidentemente voleva vedermi sistemato una volta per tutte. Il pubblico è una grande mamma, tenero quando ti comporti bene, e meno tenero quando combini una marachella. Ti sceglie, un po' animalescamente e più lentamente di quanto si creda, poi ti adotta e diventi suo figlio».

Quanti sacrifici le sono costati l'affetto del pubblico e il successo?

«La famiglia, gli affetti posti in secondo piano. Adesso a cinquant'anni però sembra che debba aprirsi anche questa splendida porta...».

Ricorda con piacere qualche trasmissione tv?

«Mi piaceva moltissimo Bontà loro e ricordo con nostalgia Studio Uno».

Che cosa non funziona in Rai?

«I palinsesti. Il pubblico vuole movimento, sorpresa e un po' di tutto. Questa non è l'Italia dei cretini: è un'Italia che apprezza anche la lirica, la danza, la musica classica. I palinsesti attuali sembrano la Messa cantata. Noia e fissità dovunque».

E nei network?

«Il loro male è la pubblicità. La gente col telecomando stacca durante gli spot e va su un altro canale. Questo è un segnale che non dovrebbero sottovalutare».

La tv istupidisce?

«No. E' sempre troppo facile parlarne male. Come è stata fatta finora ha indubbiamente dei meriti: ha unificato linguisticamente l'Italia, l'ha informata, l'ha divertita e l'ha fatta bene o male discutere. Il problema è questo: non dovrebbe trasmettere quello che una persona o un gruppo di persone vogliono trasmettere. Dovrebbe badare un po' di più a quello che la gente vuole».

Stefano Pettinati

In libreria molti titoli legati al cinema

La corazzata Potiomkin nella gerla della Befana

Testi anche sul teatro - Come leggere e interpretare i grandi

Gli spettacoli — cinema, teatro, circo soprattutto — conoscono nel periodo delle feste a cavallo dell'anno vecchio e dell'anno nuovo il loro momento magico. Si può dire che nessuno incappi in un insuccesso, i libri stessi che accompagnano gli spettacoli vanno a ruba.

C'è persino l'opportunità di scegliere pubblicazioni che non tengano conto del consumismo d'obbligo. Quelle che la nostra Befana insacca all'ultima ora si distinguono perché, a parte la serietà fondamentale dell'impostazione, contengono anche lo sberleffo irreverente del teorico il quale non dimentica le esigenze del divertimento e della provocazione insite nel concetto di spettacolo.

Cominciamo con il grande Sergej M. Ejzenstein, l'autore de *La Corazzata Potiomkin* che Paolo Villaggio ha malignamente trasmutata in macchietta proverbiale con la vecchia satira del cineclub (non ne patì certo la statura di Ejzenstein e volesse il cielo che Villaggio si fosse sempre mantenuto a quei livelli...). Marsilio ne pubblica ora la TEORIA GENERALE DEL MONTAGGIO - 435 pagine, 50 mila lire, a cura di Pietro Montani - ricostruendo attraverso contributi per metà inediti un testo memorabile non solo per l'ingegno ma, come vedremo, per l'arguzia.

Nel 1935 S. M. Ejzenstein, a soli dieci anni dal capolavoro riconosciuto, passa per un deviazionista e un intellettualoide nel giudizio dei burocrati sovietici ancorati alla gretta lezione del realismo socialista. Tra il '35 e il '37, bersagliato da attacchi pesanti, il regista non riesce a portare a termine *Il prato di Bezin*: la sua carriera sembra finita. Nel '37 scrive *Teoria generale del montaggio* che replica con freddezza alle accuse.

L'arte, spiega, non ha bisogno di affannarsi attorno alla rappresentazione materiale dell'uomo perché l'uomo ne costituisce da sempre il principio costruttivo essenziale. Pagine e pagine, osservazioni e osservazioni introducono quindi alla scoperta del montaggio audiovisivo come fondamento dell'arte nuova. L'autocritica di Ejzenstein risulta così smaccata da parere un dileggio dei contestatori (*«Mi ritengo uno degli artisti meno "umani" perché la rappresentazione dell'uomo non è mai stata né il problema centrale né il fondamento delle mie opere»*).

Ciò dovrebbe essere vero per chi ha immaginato le masse di *Ottobre*, *Potiomkin*, *Sciopero*. Ciò basta comunque ai burocrati che allentano la sorveglianza e a questo regista che dice di non interessarsi all'uomo, concedono di girare alla vigilia della guerra mondiale *Ivan il Terribile*, meditazione di potenza scespiriana sulla solitudine del potente. Ejzenstein si concentra sull'individuo dilatando la persecuzione contro l'ignoranza dei suoi detrattori.

Da non perdere, a titolo personale, le lusinghiere considerazioni del regista rivoluzionario sull'artista capitalistico Walt Disney, anticipate dalla sezione di «cartoon» allestita nell'ultima Mostra di Venezia. Si leggono affermazioni molto forti, del tipo «...*il nervo principale del problema del montaggio nel film sonoro si risolve con il colore*». Eravamo, allora, in pieno nell'èra del bianco e nero.

Anche Cesare Molinari licenziando LA COMMEDIA DELL'ARTE per Mondadori (250 pagine grande formato con illustrazioni, 65 mila lire) sfugge clamorosamente ai luoghi comuni. Chiunque infatti s'accinga a delineare le vicende di questo periodo così complesso e così nostro, ripete che mancano documentazioni esaurienti proprio per la caratteristica stessa dell'improvvisazione nel recitare e della maschera nella tipizzazione. Secondo Molinari, questo è il difetto di chi pensa al teatro come a una storia letteraria. Invece ci sono per esempio numerose immagini, sia quadri sia stampe, che aiutano moltissimo nella ricerca, quando si pensi che del teatro elisabettiano esistono due-tre sommarie figure e forse nessuna del «siglo de oro» spagnolo; esistono poi le cronache, i necrologi, le poesie che illustrano le coordinate della particolare recitazione; esistono riflessioni teoriche dei protagonisti e ancora suppliche, lettere, disposizioni delle autorità, tracce negli archivi.

Infine non mancano — udite, udite — i testi, dai canovacci alle commedie, che ovviamente variavano secondo le singole compagnie. Qui Molinari si collega con l'orientamento della moderna critica, la quale vede nello spettacolo il momento principe del teatro, preparato di conseguenza non soltanto da un'ipotetica fedeltà al testo ma da un complesso di ragioni estetiche, organizzative e sociali in ordine alla rappresentazione, le quali consentono di prendere posizione su un fenomeno della portata della Commedia dell'Arte. Accanto ai concetti fissi della prevalenza delle maschere, della recitazione all'improvviso e della professionalità delle compagnie, si rintracciano nel motivato studio del Molinari ulteriori elementi di specificazione del fenomeno. L'elegante sberleffo in questo caso è rivolto ai parrucconi della prosa e della scuola, non tanto ai lettori che arrivano probabilmente vergini al complesso problema.

Ne I DISEDUCATORI (Dedalo ed., 207 pagine, 22 mila lire) la sensazione d'irriverenza viene dall'impostazione del curatore Mario Berenellini e dalla battuta fondamentale «chi diseduca, educa». Pensiamo magari a Pasolini che tra gli scritti corsari sulla prima pagina del *Corriere*, alla Cederna che scopre i nostri «lati deboli», a Zavattini quando zavattineggia con l'ingenuità di un bambino che non si pone limiti al gioco. Essi attaccano valori consacrati opponendosi all'educazione tradizionale, perciò sono vicini ai moralisti del passato come Swift, Shaw, Brecht che si ergevano contro la morale corrente. Insomma si diventa moralisti facendo dell'antimoralismo e si diventa educatori facendo i diseducatori.

La fitta esemplificazione chiarisce la portata della polemica. Ecco Cesare Pavese che non si stanca di mettere in guardia dall'andare «verso» il popolo (si «è» popolo, e basta). Oppure il Gruppo 63 che si definisce, in area strettamente letteraria, una bonaria associazione a delinquere. Oppure ancora Umberto Eco che ritorce nei confronti della borghesia lo scandalo della dichiarazione pro Vietnam fatta da Maurizio Pollini prima d'un concerto.

Indignata e sorridente, non dimentichiamo questa prosa da proficuo «diseducatore»: *«La platea dissenziente ha ricordato a Pollini e a tutti noi, che per i pastori e le vittime consenzienti di una società dei consumi, l'arte è un bene gastronomico. Così facendo, questa platea ha fatto politica e ha umiliato l'arte».*

«Che dire? Buon appetito».

Piero Perona

INTERVISTA - Il signor Bellavista e la sua napoletanità

Ecco il mistero di De Crescenzo

Dice: «Penso agli anni di quando lavoravo all'Ibm come ad un'altra vita. Ora sto meglio, grazie»

Nei prossimi giorni Luciano De Crescenzo abbandonerà Napoli e si metterà a girare l'Italia in tour promozionale per il suo ultimo film. *Il mistero di Bellavista* (mercoledì sarà a Torino dove metterà alle due proiezioni serali assieme al pubblico).

Dicono ai tratti di un'operazione di salvataggio per una pellicola che non va come dovrebbe...

«E dicono male perché a Napoli Il mistero di Bellavista incassa benissimo. Nelle altre città capeggia c'è il terribile Rambo che dà fastidio a tutti. Del resto è anche logico che chi ama Rambo non apprezzi Bellavista. Sono agli antipodi: uno è tutto violenza, l'altro è tutto epicureismo napoletano».

Che cosa è l'epicureismo napoletano?

«La grande qualità e il peggior difetto della gente di questa città. L'epicureismo è senso della misura. Il pregio che conferisce è quello di saper sempre proporzionare i propri stati d'animo all'effettiva gravità degli eventi. Un napoletano che perde il treno si dispera sì, ma non troppo. Conserva un margine di disperazione per qualcosa di più grave e questo fa sì che non drammatizzi mai nulla».

E qual è il difetto dell'epicureismo?

«Credo che per fare qualcosa di autenticamente importante ci si debba buttare anima e corpo, senza troppa misura, e questo un napoletano lo farà molto difficilmente».

Chi è Bellavista?

«Sono io. Nella finzione dei romanzi e del film è un professore di liceo, naturalmente un professore di filosofia, in pensione. Il suo passatempo è questo: insegnare ancora un po' della sua filosofia agli inquilini del palazzo. La bandiera che porta è quella della napoletanità, stavolta vissuta in un giallo che non è un giallo...».

De Crescenzo, Marisa Laurito e Riccardo Pazzaglia in una scena del film diretto dall'autore

Non è possibile che *Il mistero di Bellavista* sia un film troppo napoletano per piacere fuori da Napoli?

«Forse sì, ma soltanto per quanto riguarda i diretti confini di Napoli: Milano, Bologna... All'estero verrà probabilmente apprezzato di più. E' già successo col mio primo film, quando sui quotidiani romani lo cercavo inutilmente una di quelle palline che i critici mettono vicino alle recensioni per segnalare i film. Il mio era senza la pallina e il fatto che venisse praticamente ignorato come un filmetto a luce rossa mi ha abbattuto molto. Poi sono stato invitato a Vevey dove ho vinto il Festival internazionale e ho ricevuto il premio da Oona Chaplin. Poche settimane dopo ho vinto il Festival di Annecy, e poco dopo ancora sono andato in finale ad un festival brasiliano».

E i pallini sono mai comparsi?

«"Nemo pallino in patria" dice un proverbio che forse non esiste. Napoli d'altronde è una città internazionale, aperta all'estero, raggiunta e percorsa ogni giorno da stranieri. Non è una città napoletana. Io vendo libri in Germania, in Francia, al Nord e in Giappone. Ora sto apprestandomi a invadere gli Stati Uniti. Lo ripeto: forse Napoli è incompresa nelle immediate vicinanze, ma lontano da Napoli certamente è capita e apprezzata».

Perché i napoletani amano Napoli?

«E chi lo sa? Quello che è certo è che i napoletani sono diversi da tutti. Fucini cent'anni fa lanciava strali su Napoli, città sporca, piena di miseria e di problemi. Poi concludeva chiedendosi perché la gente era felice, ma non sapeva spiegarselo nemmeno lui».

Anni fa lei ha abbandonato un posto dirigenziale all'Ibm per rischiare una carriera completamente diversa. Ha mai avuto rimpianti?

«Penso a quegli anni come ad un'altra vita. A cose che ho vissuto in una diversa esistenza. Poi grazie alla metempsicosi eccomi qui. Ora sto meglio, grazie. Comunque a qualcosa quello che ho vissuto in un'altra vita è servito: a darmi un po' di forma mentis, di ritmo lavorativo, utile anche in questa mia professione di regista e scrittore».

A cosa sta lavorando?

«A nulla in particolare. Vorrei finire la mia storia della filosofia greca e penso che mi accingerò a farlo presto. Sono un disoccupato dopo un '85 frenetico. Ci troviamo quasi tutte le sere con Arbore, un disoccupato anche lui, e andiamo nei teatrini, nei cabaret in cerca di idee».

ste. pet.

A 96 anni ad Andria

Morta la madre di Walter Chiari

ANDRIA — E' morta all' [illegible] dria la madre dell'attore Walter Chiari, Vincenza Tedesco vedova Annichiarico. Walter Chiari ha appreso la notizia ieri all'aeroporto della Malpensa, dove era appena rientrato da una tournée in America Centrale, e stamani ha partecipato ai funerali svoltisi nella chiesa della Santissima Trinità.

L'attore non ha potuto pertanto ritirare il premio per una vita dedicata allo spettacolo (119 film e 47 commedie e riviste in 40 anni di carriera),

Successo allo Smeraldo di Milano del giovane «trasformista» torinese, ben noto al pubblico televisivo

Arturo Brachetti, detto «il nuovo Fregoli»

Dopo il prezioso tirocinio a Parigi, i trionfi europei, la tournée negli Usa - Ora piace agl'italiani

MILANO — Arturo Brachetti è la rivelazione di «Varietà varietà», lo spettacolo diretto da Maurizio Scaparro in scena al teatro Smeraldo di Milano. Non pochi critici hanno ribattezzato questo giovane torinese di 24 anni «il nuovo Fregoli».

Gli fa piacere, chiediamo a questo giovane alto, lineamenti nitidi e capelli spennati ad arte, bellissime gambe?

«Perché no! Spero solo di migliorare e che fra vent'anni si potrà dire a qualche ragazzo che inizia ad apprendere l'arte del trasformismo "sei il nuovo Brachetti"», risponde tranquillo, niente dell'artista ma due occhietti pungenti e vivi.

Arturo appartiene a una famiglia borghese, suo padre che avrebbe voluto farsi prete ma non ci riuscì a causa della guerra, volle il ragazzo dai Salesiani e un prete incominciò a insegnargli dei giochi di prestigio. Poi visto che il ragazzino era molto portato, intensificò queste lezioni eccezionali.

«Ma io abbandonai presto il seminario di Chieri, a 14 anni ero già in giro ad esibirmi nei teatri d'Italia. Presto mi accorsi che nel nostro Paese c'era ormai poco spazio per i miei numeri. Allora con l'incoscienza della gioventù a 18 anni andai a Parigi. Dopo un'audizione al "Paradise latin" in cui sbalordii tutti per la velocità in cui mi trasformavo, Jean-Marie Rivière, un regista straordinario e folle da cui ho imparato tutto, mi fece lavorare. Era capace di prenderti a calci se non facevi la parte come diceva lui, ma aveva la pazienza di insegnarti. Con me c'era anche un vecchio boy di Josephine Baker che era una miniera di ricordi e di suggerimenti. Poi a Londra ero in scena al Piccadilly con uno spettacolino tutto mio, "Y", che piacque tanto da conquistarsi un Oscar teatrale su 40 candidati».

Arturo Brachetti

«Ho recitato anche in Germania non sapendo la lingua e in Sud America. A Las Vegas invece non volli lavorare, là le riviste sono tradizionali nel modo più visto, molto noiose. Lavorerò a Las Vegas solo se sarò morto di fame. In America però tornerò e fra non molto per esibirmi a New York, lì ci sono teatrini molto stimolanti che recepiscono tutto. Però devo farlo presto altrimenti mi mancherà il coraggio. In questi sei anni trascorsi peregrinando non solo mi sono divertito ma ho ottenuto più che potevo e un patrimonio di rivista, commedia musicale, varietà sempre più in estinzione. Per questo non è facile far rivivere questo mondo in modo convincente: per riuscirci bisogna conoscere bene due odori: quello di cipria delle soubrettes e quello del sudore».

I telespettatori hanno ammirato Brachetti in «Al Paradise» e in qualche collegamento con «Varietà varietà» di cui è stata ripresa la scena di Wanda Osiris: «Non è una parodia ma un omaggio: scendo le scale contornato dai miei boys e a un tratto mi trasformo in mongolfiera per salire in paradiso».

Naturalmente avrà il turbante!

«No, Wanda in scena non lo portava mai, aveva capelli platinati ed era abbronzatissima. Io speravo e temevo che venisse alla prima a Milano. Non è venuta ma io ero talmente emozionato che caddi all'indietro sulla scala. Poi mi trasformo in una cantante lirica: la Callas, prima della cura dimagrante quando pesava un quintale».

«Di vocazione non ne ho mai avuta, semmai l'aveva mio padre che vado spesso a trovare a Torino dove ho la casa trasformata un po' nel mio magazzino. Li lascio costumi e abiti che non mi servono. Però nei miei spettacoli c'entrano spesso gli angeli e il cielo. Si vede che qualcosa mi è rimasto dentro».

Adele Gallotti

OLIMPIA 9
nella magnificenza del DOLBY STEREO
Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985
STEVEN SPIELBERG
RITORNO AL FUTURO
ROBERT ZEMECKIS

CENTRALE: 2° mese
«... E' sempre festa quando è di scena WALTER MATTHAU» LA REPUBBLICA
WALTER MATTHAU ANN MARGRET DINAH MANOFF
QUEL GIARDINO DI ARANCI FATTI IN CASA

Da un grande libro di Kawabata Premio Nobel per la letteratura
Studio RITZ
2° MESE
CHARLOTTE RAMPLING
ANDRZEJ ZULAWSKI
BEATRICE AGENIN
MYRIEM ROUSSEL

TRISTESSE ET BEAUTÉ
LA TRISTEZZA E LA BELLEZZA
BEAUTY AND SADNESS

OGGI al MAFFEI
PREPOTENTE PRIMA HARD CORE
APPASSIONATE DOLCI E PERVERSE
JENNIFER HAUSMAN
Vietato 18 anni

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

STAMPA SERA
1° TORNEO NAZIONALE DI
BRIDGE
A COPPIE LIBERE E MISTE
18-19 GENNAIO 1986
SESTRIERES
DAL NEGRO
JEAN LASSALE
informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno Sestrieres 0122/76045

Il magistrato indaga sul finanziamento di corsi professionali fantasma

Liguria terra di scandali e tangenti Trema la giunta regionale dell'82

Vennero sovvenzionate iniziative come l'insegnamento del gioco del flipper e del bigliardo e di lingue straniere per macellai - Anche il Comune di Genova sotto accusa per l'appalto del «Carlo Felice»

GENOVA — Il genovese che legge i quotidiani e ascolta alla radio le trasmissioni liguri, non se ne può che pensare. In porto, sabato, c'erano 82 navi, quasi il livello delle grandi annate. Nello stesso periodo, nel 1903, di navi ce n'erano tre. Allora, tutto bene? Niente affatto.

Nello stesso giorno da Palazzo di Giustizia arriva una comunicazione giudiziaria per l'intera giunta regionale in carica nel 1982: ipotesi di peculato per distrazione per la delibera che approvò corsi di formazione professionale generosamente finanziati, ma svolti al di fuori delle procedure: cioè, con un numero di allievi inferiore o addirittura corsi non svolti affatto.

Dal presidente dell'Iri giunge la conferma che si farà la «fabbrica automatica» e che le tecnologie avanzate irromperanno quanto prima nell'area industrialmente archeologica che sta diventando quella di Ponente, da Sampierdarena a Voltri, dove le fabbriche tradizionali continuano a «dimagrire».

Bella notizia, subito occurata da nuovi guai, questa volta a Palazzo Tursi, sede del Comune: i magistrati indagano sull'appalto del «Carlo Felice» che avrebbe favorito concorrenti a danno di altri, e su 280 milioni di «buco» lasciato dalla gestione della mostra giapponese, che la scorsa estate ha speso molto raccogliendo in città cehenmi assai scarsi. Buco finanziario e voragine ormai quarantenne in piazza De Ferrari dove c'era il tempio della lirica.

Promette il sindaco, Cesare Campart: *«Il nostro obiettivo è soprattutto quello di tutelare i non protetti; quelli che non godono dei "favori" dei partiti, delle corporazioni. Di garantire più anziani (un genovese su quattro ha più di 65 anni) in questa città che sta paurosamente invecchiando».* Da Genova «invecchia», anche perché i nuovi talenti cercano sistemazione al di fuori di una città nella quale il gioco del clientelismo rimane una ragnatela.

«Tu dài una cosa a me e io dò una cosa a te» non è un modo di dire esclusivamente napoletano. E' la cultura attiva che va vista un netto distacco tra la città politica e l'università: nemmeno nel nome di Cristoforo Colombo, pare che le due parti siano vicine a trovare un vero accordo.

In una città tradizionalmente seria, si muove — vivacissimo — il cultura del sospetto. Che in questi giorni torna a affiorare particolarmente in Regione, creando situazioni che si potrebbero definire curiose, se non fossero la spia di un malessere diffuso. Ecco il cardinale Giuseppe Siri che va a fare gli auguri al presidente del Consiglio regionale, il democristiano Luigi Verda. In attesa che il colloquio finisca, due signori inviati dal giudice istruttore aspettano proprio Verda, al quale recapitano una comunicazione giudiziaria. Ed ecco il presidente della Regione, il socialista Rinaldo Magnani, che al costituisce parte civile nel processo che vedrà in aula i responsabili delle presunte frodi nell'assegnazione dei fondi per i corsi professionali. Ma anche Magnani viene raggiunto da una comunicazione giudiziaria, e viene così a crearsi una situazione giuridica a dir poco imbarazzante: parte civile e inquisito nella stessa indagine.

Come può il genovese medio, razionale, amante della chiarezza, capirci qualcosa? Ma una cosa il genovese la capisce: se la città è in crisi essendosi impegnata tardi nel processo della trasformazione produttiva, la sperpero delle risorse pubbliche ha toccato in certi casi livelli da capitale del benessere. Dice un sociologo il quale, essendo consulente di un ente pubblico, preferisce che il suo nome non venga fatto: *«Le spese folli derivano anche dalle rivalità fra assessori. Uno promuoveva feste popolari con bombaloni e cantanti cosmici, sulla spiaggia dell'Acquasola? Un altro controbatteva col "perpo inquieto" giapponese, investendo una somma che, a conti fatti, è quasi raddoppiata. E ora la pere continua in vista delle celebrazioni colombiane».*

La giunta regionale finita in blocco nel mirino della magistratura è l'ultima guidata da Alberto Teardo. E' ritenuta responsabile in quanto firmò collegialmente le delibere sul finanziamento dei corsi più o meno fantasma. Imbarazzo, nervosismo, tensione dominano le «terrine» nelle quali ha sede la Regione. L'unico che, in un certo senso, ne trae sollievo è l'ex vicepresidente, il democristiano Ciacomo Oualco, arrestato alla fine del luglio scorso e rimesso in libertà dopo otto giorni: certo. Oualco penserà che in compagnia si soffre meno. Non sono solo i genovesi medi a rimanere sconcertati dallo sperpero di danaro pubblico. Si dice che uno dei giudici che per primi aprirono il dossier dei corsi regionali, sia rimasto allibito scoprendo la concessione di un finanziamento di alcuni milioni ad una ditta privata. Motivo: corsi di flippers e di biliardo specialità stecca. Non era che l'inizio. Il seguito parve lo scenario di una commedia di Feydeau: corsi per dattilografi in una sede priva di macchina per scrivere, corsi per titolari (con insegnanti che venivano giornalmente in conto spese da Cremona), corsi per maestri di sci e di lingue straniere per macellai; corsi per subacquei previsti in uno specchio di mare per il quale non era stata nemmeno chiesta l'autorizzazione della capitaneria del porto. Vien dire che bastava chiedere, avendo la «protezione» giusta, per ottenere? Il fatto che nessuno abbia preso tangenti, non diminuisce le responsabilità: la ricaduta era in voti.

E attraverso gli scandali — ancora presunti, naturalmente — s'intravedono protagonisti di ogni tipo. Anche in Comune deve il nuovo sindaco deve per ora dedicare più tempo a rimediare ai guasti che ad accendere progetti nuovi. Oltre alla mostra giapponese, c'è stato l'appuntamento di Nervi del «Luoghi della seduzione» la cui spesa non solo ha largamente superato i preventivi, ma per buona parte non ha presentato giustificativi. Possibile che chi pretende regolarità amministrative dai cittadini ignori nelle sue attività l'esistenza delle fatture e dell'Iva?

Da una parte, dunque, una città che affronta con impegno il suo nuovo modo di costruire e produrre, dall'altra un clima di diffidenza che sfiora i «palazzi».

Guido Ceppini

In Toscana poliziotto ammazza sull'auto un amico

A Montemurlo di Prato, rubati da un locale «gay»

FIRENZE — Omicidio la notte scorsa a Montemurlo di Prato: un giovane è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un amico. La vittima è Fabio Bargellini, di 24 anni, di Montemurlo; lo sparatore è Severino Venturi, di 30 anni, agente di polizia.

I due erano tornati, a Montemurlo, a bordo della macchina di Bargellini, da un locale «gay» di Firenze. Dai primi accertamenti degli investigatori sembra che Severino Venturi abbia impugnato la pistola e la vittima, nel tentativo di bloccarlo, abbia urtato la mano dell'amico. Così, pare, sia partito il colpo omicida.

Successivamente Severino Venturi si è costituito ed è stato interrogato per quattro ore dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Nicolosi. L'accusa è omicidio volontario.

Due anni fa morirono più di tremila bovini

Forte siccità in Sicilia Si teme per il bestiame

Transumanza forzata dai Nebrodi e dalle Madonie verso zone più basse e meno povere di acqua - Gli allevatori chiedono aiuto

PALERMO — Nella Sicilia assetata, dove qualche pioggia sporadica e neppure troppo insistente non spezza la siccità, tra i più ansiosi sono gli allevatori, che vedono smagrirsi giorno dopo giorno le loro bestie, specie sui Monti Nebrodi e sulle Madonie, tra le province di Palermo, Enna, Catania e Messina. Nei luoghi più verdi dell'isola questi sono giorni difficili e per molti scocca l'ora della transumanza verso le zone più basse, dove c'è un po' più d'acqua.

Due anni fa, in una durissima stagione senza piogge, in Sicilia morirono di stenti più di tremila capi bovini e la Regione intervenne stanziando contributi per sei miliardi. Ora che cosa succederà? Nella fascia più zootecnica dell'isola, che va da Tortorici a Cesarò, San Fratello, Tusa, Geraci, Gangi, Sinagra, gli allevatori tremano e già invocano l'intervento assistenziale della Regione, dello Stato, della Comunità economica europea.

Con un fatturato di oltre 500 miliardi l'anno, i 455 mila allevatori siciliani danno lavoro a circa 80 mila addetti e hanno un volume d'investimenti fondiari ed immobiliari per oltre cinquemila miliardi, ma per i cinque milioni di siciliani questo non basta: infatti il deficit dell'isola per i prodotti zootecnici (carne, formaggi, latte, burro) l'anno scorso ha superato i 350 miliardi, mentre dall'export sono venute solo note negative perché in tutto si è riusciti a vendere appena quindicimila ovini.

Il patrimonio zootecnico siciliano è modesto, ma sta pian piano acquistando progressi significativi. Oggi conta 400 mila bovini, un milione di ovini, 140 mila suini e 40 mila equini.

Tra questi utilizi spiccano i bellissimi cavalli «sanfratellani», della razza cioè che si perpetua sui Monti Nebrodi nelle suggestive praterie di San Fratello, in una delle zone più affascinanti d'Italia.

I bovini per il 70 per cento sono della razza rustica e un po' magra, detta «Modicana» da Modica, città del Ragusano, che dà sui 10 litri di latte al giorno ed una resa di carne al 50 per cento, mentre è in prepotente sviluppo la «Chianina» (da Chiusi, paese del Palermitano), che invece da mediamente 20 litri di latte il giorno ed una resa di carne pure all'incirca della metà. Il «parco bovini» è completato da 20 mila «Friesne» e 15 mila «Brune».

Il settore lattiero-caseario siciliano è in piena crisi, nonostante un'antica tradizione che qua e là, nel tempo, ha permesso di far prendere qualche bella soddisfazione ai produttori locali, soprattutto nella provincia di Ragusa dove, sino ad alcuni anni fa, i formaggi caciocavallo, freschi o stagionati, riscuotevano un certo successo.

Adesso per il caciocavallo va peggio e da qualche tempo, ad esempio, non viene più utilizzato neanche nelle caserme dell'esercito dell'isola, dove prima nelle cucine un tal faceva largo uso.

E' in declino pure il formaggio tipico non il pepe e vanno abbastanza male anche il primosale e la «tuma», altri caratteristici formaggi siciliani che incontrano molto il gusto dei turisti e dei forestieri in generale, ma che — buon Dio, l'esterofilia — sono scartati dai siciliani a vantaggio di quelli d'importazione, a cominciare dalla fontina e dallo svizzero.

Un'analisi scrupolosa ed approfondita la fa il dottor Antonio Petix, direttore dell'Associazione siciliana degli allevatori che da un punto all'altro dell'isola raccoglie vaste adesioni e che è considerato a livello nazionale uno dei più attenti ed attivi protagonisti della zootecnia.

Petix, che nel suo ufficio raccoglie giornalmente in questo periodo le invocazioni di soccorso degli allevatori con i pascoli rinsecchiti dalla siccità, dice: *«Si rinnova la situazione di sempre. Ci ritroviamo sistematicamente nei guai per i motivi che conosciamo sin troppo bene e ricadiamo nelle condizioni-limite, ma non facciamo niente per porvi rimedio. Siamo pronti solo a lamentarci. Così non può andare avanti. Avvertiamo ormai quanto sia indispensabile una seria programmazione, quanto sia irrinunciabile stabilire preventivamente i carichi di bestiame in rapporto al territorio in modo da poter sfruttare razionalmente gli uni e l'altro. Non si può sfruttare a 20 quel che va bene per uno».*

«Sappiamo benissimo — aggiunge Petix — che in Sicilia piove poco e quando l'acqua si decide a venir giù lo fa tutto insieme e per breve periodo. E' noto che non siamo nelle Valle Padana, e che qui siamo alle prese con gli storici guai dovuti alla mancata regolazione delle acque e alla scarsità degli invasi. Perché, allora — si domanda il direttore dell'Associazione allevatori —, non decidersi a realizzare laghetti collinari, invasi comunque utilizzabili per la raccolta delle acque per uso interaziendale?».

Secondo il dottor Petix, poi, è assolutamente indispensabile che gli enti locali siciliani, di fronte a questa situazione decisamente pesante, si pongano il problema di «avviare centri intercomunali per la raccolta dei foraggi, dei mangimi, dei concimi».

«Fame e superfruttamento dei pascoli — è giudizio del direttore dell'Associazione siciliana degli allevatori — *sono due handicap gravissimi, da annullare con un minimo di politica di programmazione, mentre nelle montagne della Sicilia purtroppo siamo ancora nell'irrazionale, nell'irrealtà ed attratutto si va incontro calcoso alle spinte e alle sentenze».*

Mario Viganò ha effettuato finora quattro trapianti all'ospedale San Matteo di Pavia

A colloquio con il professore dei cuori nuovi La sua emozionante «avventura chirurgica»

Cosa chiede all'anno nuovo? «Che si potenzi la nostra équipe» - Le preoccupazioni e le difficoltà della «prima volta» - Le polemiche sulla «morte cerebrale» - Sei malati in lista d'attesa - Stanno bene Gianmario Taricco e Giovanni Ghigo

PAVIA — La divisione di cardiochirurgia del San Matteo di Pavia ha operato lo scorso anno 624 malati ed effettuato, dal 10 novembre al 31 dicembre, quattro trapianti di cuore.

Vi lavora lo stesso numero di medici che nel 1979 era stato pensato per duecento interventi. La «relazione Stefanini» dell'82 ipotizza per cinquecento interventi l'anno un team di venticinque medici, compreso il primario.

A Pavia, attualmente, i medici sono meno di un terzo, ma ciò non significa che, tradotte in numero di malati, significano circa 900 persone che attendono di essere operate al cuore.

Secondo gl'impegni degli amministratori dell'ospedale pavese e dell'assessorato regionale alla Sanità, lo staff dovrebbe essere quanto prima potenziato e la stessa divisione trasferita in un nuovo padiglione quasi ultimato.

Qui ci saranno quattro sale operatorie anziché le attuali due e 45 posti-letto anziché 20.

L'85 ha già fatto sparire quasi la prima settimana e non avendo potuto chiedere prima un bilancio dell'anno appena trascorso, chiediamo ora al cardiochirurgo professor Mario Viganò (è lui, con la sua équipe che ha innestato negli ultimi 42 giorni dell'85, 4 cuori nuovi) cosa chiede all'anno nuovo.

«Che dei trapianti si parli meno e che si potenzi la nostra équipe».

— Professore, è un'intervista «a cuore aperto», inevitabile, quindi, qualche domanda di rito e qualcuna personale. Negli atlimi precedenti l'inizio del suo primo intervento, cos'ha pensato?

«Che era il momento conclusivo di una preparazione che durava ormai da troppo tempo. Era la prova del fuoco, insomma. Certo, ero preoccupato: la preoccupazione della prima volta. C'era la consapevolezza di andare incontro ad un'avventura chirurgica mai sperimentata in prima persona. C'era preoccupazione ed eccitazione».

— Professore, vive in famiglia lo stress da trapianto? Lei è sposato, com'è in questi momenti in casa?

«Sono per quattordici ore e anche più in ospedale. L'impegno, anche fisico, è notevole, totale. Ecco: direi che, per quanto riguarda la mia famiglia, la mia casa, sono solo più latitante».

— Cosa teme di più al primo trapianto, quello su Gianmario Taricco?

«Il rischio di insorgenza precoce di rigetti diversi: il cuore, prelevato a distanza con tempi d'ischemia lunghi, e poi le condizioni di gravità del ragazzo che era mantenuto in vita da dosi massicce di nitroprussiato (un potente vasodilatatore) e che, nonostante queste dosi, aveva uno stato di vasocostrizione tale che ci ha fatto penare parecchio. E' passata un'ora prima che il cuore potesse riprendere la propria funzionalità. C'era un cuore sostanzialmente sano che spingeva sangue contro un sistema periferico vascolare vasocostretto ormai ad un livello patologico. C'è stata, certa, un'enorme difficoltà di adattamento di questo cuore nuovo ad un sistema circolatorio estremamente compromesso. Abbiamo passato momenti di ansia».

Molti pensano l'assenso perché pensano che dal coma si può tornare e quindi non si può stabilire con precisione la morte cerebrale. Professore Viganò, cosa pensa delle polemiche in proposito?

«Sono polemiche basate sulla non conoscenza che esistono criteri rigidi e severi per stabilire la morte cerebrale. C'è un'apposita Commissione al di sopra di ogni sospetto, perché formata da un medico legale, un neurologo, un rianimatore, appartenenti ad un servizio diverso da quello in cui si trova ricoverato il paziente, che viene nominata dalla direzione sanitaria e deve constatare, per dodici ore consecutive, l'assoluto appiattimento del tracciato elettroencefalografico e l'assoluta assenza di qualsiasi riflesso che possa denunciare una funzione, sia pur minima, di attività cerebrale. Ci sono sette stadi di coma, ma da quello irreversibile non si torna».

— Quanti malati ci sono in lista d'attesa?

«Sono sei, di cui due — i più gravi — già ricoverati qui. La lista attiva comprende i malati di cui abbiamo già inviato i campioni immunologici per stabilire la compatibilità, al Nit di Milano. Poi c'è una serie di pazienti in fase valutativa, una quindicina di persone per cui si è ipotizzato il trapianto, che sono alla studio mediante biopsia, esplorazione di tutti gli altri organi; in questa fase entrano in fondo, poi alcuni vengono esclusi o per grave insufficienza epatica, o per l'età troppo avanzata (il limite per l'intervento è cinquant'anni)».

— Professore, al momento del trapianto, che rapporto c'è tra lei e il paziente al quale dovrà togliere il cuore o rimetterne un altro? In quel preciso momento, che sensazione si prova?

«Si stabilisce una sorta di cordone ombelicale con il trapiantato. E' una sensazione difficile da comunicare. Quando, al posto del cuore, si lascia anche soltanto quello, si ha proprio l'immagine di qualcosa che si tronca di netto, uno stress che si aggiunge a quello già alto dell'intervento in sé».

Il professor Viganò e la sua équipe sono soddisfatti del decorso post-operatorio dei trapiantati, soprattutto dei primi due: Gianmario Taricco e Giovanni Ghigo.

Il fatto nuovo sui due è che sarà il Ghigo a lasciare per primo l'ospedale e a fare ritorno a casa. Ieri ha infatti lasciato la cameretta della divisione di Viganò ed è stato trasferito in quella di cardiologia che lo servirà in cura prima del trapianto.

L'ex operaio della Michelin si è rimesso molto velocemente e ora scalpita per tornare a Entracque.

Buone notizie anche per Taricco, comunque, ancora ricoverato al reparto di malattie infettive, dove gli è stata curata una forma bronchiale che gli aveva provocato febbre e tosse.

Ora sta bene e da buon juventino («Mi hanno cambiato il cuore — ha precisato — ma la mia fede resta sempre bianconera») ha espresso il desiderio di poter incontrare un big della Juventus e per questo ha inviato un telegramma a Boniperti: sarà accontentato? C'è da giurarci.

Amedeo Lazaro

Accoltellato in casa

Ex gestore di nights ucciso a Milano

MILANO — Il cadavere di un uomo ucciso a coltellate è stato trovato nella prima ora di ieri pomeriggio in un'abitazione di piazzale Bausan a Milano. E' stato identificato dai documenti per Nando Oino Alfieri di 51 anni. Tra i documenti è stato trovato anche un suo tesserino di giornalista di «Stampa Sud», ma non risulta che svolgesse attività giornalistica. A Milano era conosciuto come gestore di locali notturni cittadini, prima del «Parco delle Rose» e quindi del «Good Mood». Ultimamente aveva però abbandonato questa attività e lavorava in uno studio legale. A scoprire il cadavere dell'uomo è stata una vicina di casa salita al secondo piano per portare un regalo. L'Alfieri era riverso accanto al letto matrimoniale nell'unica stanza, oltre al cucinino e al bagno, dell'abitazione. Numerosissime le coltellate con le quali è stato ucciso: due alla gola, una alla schiena, una che gli ha tranciato la mano destra e una alla bocca. L'uomo, che è stato trovato in un lago di sangue, ha tentato di difendersi dall'aggressore con il quale si era probabilmente intrattenuto poiché nell'appartamento sono stati trovati due bicchieri con tracce di superalcolici. Al momento del delitto Nando Oino Alfieri era sommariamente vestito, circostanza che può accreditare l'ipotesi di un omicidio passionale. L'arma del delitto non è stata trovata.

Nando Oino Alfieri viveva solo nel monolocale di proprietà della sorella, dopo essersi separato dalla moglie. Dopo avere lasciato l'attività nei locali notturni di sua socio nella gestione del «Good Mood», Danilo Pistolesi, venne ucciso nel 1977 e sull'omicidio non venne mai fatta luce), aveva aperto una palestra in piazzale Stuparich.

In seguito in coinvolto in una truffa assicurativa e condannato un anno e sei mesi con la condizionale.

Caso Sesti, il Tar decide la sentenza

ROMA — A distanza di poco più di una settimana dall'inaugurazione del nuovo anno giudiziario non si sa ancora se la relazione sull'andamento della giustizia nella capitale e nel Lazio durante il 1985 sarà letta dal procuratore generale Franz Sesti oppure dal vice, cioè dall'avvocato generale Carlo Pisani Massamormile.

E' un caso senza precedenti in Italia. Il p. g. Sesti è stato infatti due mesi fa trasferito d'ufficio dal Consiglio Superiore della Magistratura in applicazione dell'articolo 2 della Legge sulle Guarentigie e destinato alla quinta sezione penale della Cassazione. Ma l'alto magistrato ha presentato ricorso al Tar del Lazio chiedendo la sospensione in via d'urgenza del provvedimento del Csm. Il Tribunale amministrativo regionale deciderà entro in settimana.

Se l'impugnativa di Sesti fosse accolta egli resterebbe regolarmente al suo posto di procuratore generale di Roma per almeno un paio di mesi, cioè fino a quando il Tar non si pronuncerà sulla legittimità del trasferimento d'ufficio decretato dal Csm.

In tal caso Franz Sesti potrà leggere la relazione durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario fissata per mercoledì 15 gennaio a Palazzo di Giustizia al piazzale Clodio.

Se il ricorso di Sesti fosse invece respinto egli potrebbe ricorrere in via d'urgenza al Consiglio di Stato. Qualora anche questo verdetto fosse sfavorevole, l'alto magistrato dovrà lasciare dopo circa cinque anni l'importante poltrona e prendere possesso del nuovo incarico come presidente di sezione della Suprema Corte.

Naturalmente non potrà più leggere la relazione sull'andamento della giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Roma. Tale compito spetterebbe perciò al suo vice Carlo Pisani Massamormile.

Il ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli ha già disposto che sabato prossimo 11 gennaio Sesti si presenti al suo nuovo lavoro in Cassazione.

Entro il lunedì successivo, 13 gennaio, scadrà invece il termine stabilito dal Consiglio Superiore della Magistratura per la presentazione delle domande da parte dei giudici che aspirano a succedergli nella carica di procuratore generale.

Il favorito numero uno è ritenuto l'attuale procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi. Il Csm dovrebbe procedere alla nomina entro la fine di questo mese anche in considerazione del fatto che il posto di procuratore generale della Capitale, proprio per l'importanza e il prestigio che occupa, non può restare vacante per troppo tempo.

Come si vede il «caso Sesti» è tutt'altro che risolto. Nei confronti del massimo rappresentante della pubblica accusa nel Lazio resta comunque ancora in piedi il procedimento disciplinare promosso su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli in relazione alle presunte interferenze di Sesti nell'inchiesta penale sulla vendita poi «congelata» al gruppo Bulzoni di Carlo De Benedetti del pacchetto azionario di maggioranza della Banca Romana di cui l'Iri possedeva dall'Iri.

La delicata indagine è condotta personalmente dal procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis. In ogni caso su di essa dovrà poi pronunciarsi il Csm.

La cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario nella Capitale ha un'altra particolarità: il presidente della Corte d'Appello di Roma Carlo Sammarco ricopre l'alto incarico «sub iudice». Motivo: la sua nomina decretata dal Csm è stata annullata tre mesi fa dal Tar del Lazio. Di conseguenza Sammarco svolge di fatto le funzioni di presidente non essendo stato sostituito, né confermato nell'incarico dal Csm.

p. f.

Riflessioni sul caso della giovane madre di due bimbi che ha ottenuto l'autorizzazione a cambiare sesso

Quanti problemi quando la mamma vuole diventare papà Sono più complicate le leggi dell'operazione chirurgica

Il fatto di Perugia ove la transitrenne Rosalba, madre di due bimbi, è stata autorizzata dal tribunale a cambiare il proprio sesso ed a diventare uomo ha colpito sensibilità ed immaginazione di molti, non sempre serene. In base all'esperienza di casi precedenti si può affermare che simile pubblicità non giova né al problema in sé né tantomeno alla protagonista, che dal punto di vista clinico è una malata con l'unico interesse di risolvere la propria situazione sia negli aspetti biologici sia in quelli giuridici.

Ricordo al proposito che il sesso è costituito dall'armonico combinarsi, nel due diversi assetti maschile e femminile, di tutta una complessa serie di caratteristiche cromosomiche, anatomiche, ormonali, funzionali e psicologiche. Al fini dello stato civile esso costituisce una delle connotazioni della persona insieme a nome, cognome, data e luogo di nascita. Alterazioni e disarmonie delle componenti sessuali determinano situazioni patologiche note come ermafroditismo, «sesso dubbio», intersessualità o transessualismo, che erroneamente vengono ritenuti sinonimi e che i portatori tendono a correggere con terapie psicologiche, ormonali e — se necessario — chirurgiche.

Questa spesso consentono il recupero o la realizzazione di un sesso diverso da quello originario di registrazione allo stato civile: di qui la non eccezionale necessità di modificare il sesso di tale atto. Certo, questo negli anni passati poteva essere rettificato a norma degli art. 454, 165 e seguenti del codice civile nonché del R.D. 9 luglio 1939 numero 1238 nei casi di errata attribuzione del sesso alla nascita, di modificazioni intervenute durante lo sviluppo ovvero per correzione di situazioni anatomiche ambigue. Accadeva però talora decisioni giurisprudenziali particolari negassero agli interessati l'accoglimento del ricorso, con conseguente rifiuto al riconoscimento della identità sessuale.

Si giunge così alla legge 14 aprile 1982 numero 164 che autorizza la rettificazione dell'attribuzione del sesso in forza di sentenza di tribunale del luogo di residenza di chi presenta ricorso a tal fine. Il presidente del tribunale designa un giudice istruttore che, ove necessario, «dispone con ordinanza l'acquisizione di consulenza tecnica intesa ad accertare le condizioni psico-sessuali dell'interessato». Se motivata, accoglie la domanda e «quando risulta necessario un adeguamento dei caratteri sessuali da realizzare mediante trattamento medico-chirurgico, lo autorizza con sentenza».

E' questo il caso di Rosalba, che è semplicemente stata facoltizzata anche senza l'esame di un consulente medico (e questo semmai è l'aspetto curioso) ad affrontare quelle operazioni atte a perfezionare o almeno ad avvicinarla anatomicamente al sesso maschile cui evidentemente si ritiene appartenga dal punto di vista psicologico.

La legge 164 è stata criticata dai tecnici che l'hanno dichiarata inutile, in riferimento al fatto che almeno in teoria anche prima di essa era possibile procedere alla correzione anagrafica, mentalmente inaccettabile ed in contrasto con altre norme dell'ordinamento che vietano gli accertamenti tesi a stabilire «le qualità psichiche indipendenti da cause patologiche» (art. 314 del codice di procedura penale).

Altri specialisti invece hanno affermato che la 164 è ancora troppo restrittiva e che sarebbe assai utile preferibile un'unica disposizione che autorizzasse la rettificazione anagrafica a semplice domanda concedendo la demolizione genitale in deroga all'art. 5 del codice civile. Com'è nella questo vieta gli atti di disposizione del proprio corpo, tra l'altro quando cagionano una diminuzione permanente dell'integrità fisica, e perfunto degli organi sessuali che spesso si vogliono eliminare.

Sotto questo profilo la legge 164/82 sia per Rosalba sia per altri ha rimosso dei divieti e reso lecite possibilità prima non consentite.

Va detto per completezza che la sua formulazione, di certo perfettibile, ha posto e pone delicati problemi di legittimità costituzionale oltre a quelli, già ricordati, in tema di contrasto di norme.

Per quello che riguarda gli orientamenti attuali va precisato che essi risulta accettabile nella misura in cui ammette che ciascuno abbia il diritto di vedersi riconosciuto ed attribuito il proprio sesso, così come accertato ed accertabile scientificamente.

Andare oltre sarebbe riconoscere ai singoli liceità ad inammissibile violenza e costrizione contro la propria natura.

Pierluigi Baima Bollone
Università di Torino

CHE TEMPO FARA'

Aumenterà il freddo e nevicherà al nord

L'anticiclone freddo dell'Est in questo periodo dovrebbe dominare la scena europea, invece è assente per cui le centre regioni resteranno sotto l'influenza delle correnti atlantiche e delle relative perturbazioni con l'aggiunta di aria fredda delle alte latitudini. Il peggioramento in atto su tutte le regioni avrà breve durata, entro domani infatti si assisterà sulle estreme regioni meridionali, ma comporterà una sensibile diminuzione delle temperature tanto che i valori notturni scenderanno sotto lo zero di parecchi gradi sulle regioni padane e di 1-2 gradi sulle regioni centrali.

Dopodomani si farà strada da Nord un successivo impulso freddo che farà un giro più ampio andando a coinvolgere ed Mediterraneo occidentale dove darà vita ad una depressione con implicazioni africane. Ciò comporterà un nuovo peggioramento su tutte il settore occidentale della Penisola e sulle isole maggiori con la temperatura risalirà. Nevo sulle Alpi occidentali ed anche in pianura.

Tra giovedì e venerdì la depressione si porterà sulle regioni meridionali ed il peggioramento si trasferirà sulle regioni adriatiche. E' probabile che in alcune località dell'Emilia Romagna e dell'Appennino centro-settentrionale si verificheno delle brevi nevicate. Per sabato migliorerà quasi ovunque salvo che sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle joniche dove insisteranno degli annuvolamenti locali. La temperatura scenderà ancora.

Per domenica infine le correnti da Nord-Ovest porteranno verso le regioni settentrionali un'altra perturbazione che in giornata provocherà nevicate sui versanti Nord delle Alpi ed annuvolamenti più o meno estesi sulle regioni padane.

col. Marcello Laffredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica

Petix, che nel suo ufficio raccoglie giornalmente in questo periodo le invocazioni di soccorso degli allevatori con i pascoli rinsecchiti dalla siccità, dice: *«Si rinnova la situazione di sempre. Ci ritroviamo sistematicamente nei guai per i motivi che conosciamo sin troppo bene e ricadiamo nelle condizioni-limite, ma non facciamo niente per porvi rimedio. Siamo pronti solo a lamentarci. Così non può andare avanti. Avvertiamo ormai quanto sia indispensabile una seria programmazione, quanto sia irrinunciabile stabilire preventivamente i carichi di bestiame in rapporto al territorio in modo da poter sfruttare razionalmente gli uni e l'altro. Non si può sfruttare a 20 quel che va bene per uno».*

«Sappiamo benissimo — aggiunge Petix — che in Sicilia piove poco e quando l'acqua si decide a venir giù lo fa tutto insieme e per breve periodo. E' noto che non siamo nelle Valle Padana, e che qui siamo alle prese con gli storici guai dovuti alla mancata regolazione delle acque e alla scarsità degli invasi. Perché, allora — si domanda il direttore dell'Associazione allevatori —, *non decidersi a realizzare laghetti collinari, invasi comunque utilizzabili per la raccolta delle acque per uso interaziendale?».*

Secondo il dottor Petix, poi, è assolutamente indispensabile che gli enti locali siciliani, di fronte a questa situazione decisamente pesante, si pongano il problema di «avviare centri intercomunali per la raccolta dei foraggi, dei mangimi, dei concimi».

«Fame e superfruttamento dei pascoli — è giudizio del direttore dell'Associazione siciliana degli allevatori — *sono due handicap gravissimi, da annullare con un minimo di politica di programmazione, mentre nelle montagne della Sicilia purtroppo siamo ancora nell'irrazionale, nell'irrealtà ed attratutto si va incontro calcoso alle spinte e alle sentenze».*

Antonio Ravidà

Una tradizione radicata nei Paesi latini

Befana, torna la festa che non era mai morta

Un aspetto di strega e un cuore di mamma aperto a tutti i bimbi

Bentornata, antica, latina Befana. Dalle nostre parti non ti ha mai sconfitto l'albero di Natale, e nemmeno la riforma liturgica del Concilio è riuscita a cancellarti, come vediamo, dal calendario festivo della Chiesa e tanto meno dai sogni e dalle attese dei nostri bambini. E come avrebbero potuto riuscirvi? Dar della «befana» a qualsiasi donna, anche vecchia e non bella, non le ha mai fatto piacere, ma è tutta colpa dell'ignoranza. Lo sappiamo che il tuo nome deriva da Epifania, che vuol dire «manifestazione»: un concetto motivato dall'evento della nascita di Gesù di Nazareth che dopo circa due anni si è manifestato ai Magi venuti dall'Oriente a recargli i preziosi doni dell'oro, dell'incenso, e della mirra. C'era stata la collaborazione della stella, forse proprio quella cometa di Halley di passaggio in questi mesi. Doppia festa, dunque: il tuo ritorno — almeno in Italia e nei Paesi latini — in un dì proprio giorno tutto festivo e felice come un tempo, e in coincidenza con il balugginare della stella con la coda vista finalmente come portatrice di lieti annunci invece che di catastrofi e malefici.

Tutto questo il tuo onore, Befana, cara vecchia col mento a scucchia, le spalle curve, la scopa per cavallo — mezzo di trasporto del tutto ecologico almeno in confronto ai Magi e al Babbo Natale dei nostri tempi — con la gerla o il sacco dei doni: un'immagine di vecchiaia e di generosità, di anzianità ma d'allegria; un aspetto fisico da strega e un cuore di mamma aperto a tutti i bambini del mondo.

In Toscana, ricordo, nessuno li ha mai preferito San Nicola, o Babbo Natale, e nemmeno lo stesso Gesù Bambino. Tra i bambini di sessant'anni fa, fra i quali ero anch'io, nessuno pensò mai che chiunque altro potesse portar loro dei doni natalizi se non tu.

Tu non lavori in équipe, non sei il computer come certi Babbo Natale americani. Il tuo è sempre stato un «io faccio da me» che ha conservato il mistero e la tenerezza, la discrezione e la misura del tuo gesto e dei tuoi doni. Babbo Natale ha finito per lasciarsi divorare dal protagonismo: appare ormai sempre e dovunque in tv e di persona, con un look sempre più da opera lirica che da festa di bambini. Manco a dirlo, in America gli hanno imbastito subito un kolossal nuovo di zecca intitolato, molto nordicamente, a Santa Klaus.

Tu sei discreta e imprevista, quanto attesa, almeno là dove più resistono i miti e le leggende più elementari, là dove i premi alla bontà hanno anche la misura austera, una qualche giustizia... Sì, della giustizia, perché tu sei, o almeno eri un'immagine del tutto anomala ma efficace della spicciola giustizia necessaria anche nei confronti dei piccoli. Riuscirai a «personalizzare», come oggi suol dirsi, i doni che distribuivi. Qualcuno — io ricordo per esperienza — portavi comunque anche ai bambini cattivi, o meno buoni: il carbone. Poi, la nuova pedagogia e i consumi li hanno costretto a portare a tutti, buoni e meno buoni e anche cattivi, qualcosa di buono: almeno il carbone finto. Il carbone dolce. Già adulto, nella città dove abito, ho conosciuto per anni una vecchia nuora infermiera in una clinica locale, anzi Brigida, la quale si divertiva moltissimo, ogni 6 gennaio, a mandare a tutti noi frati una calza sempre molto «personalizzata», in tutti i colori, almeno, prevaleva il carbone: ma quello dolce.

E' stata lei, infermiera, nuora e sorella di un'intera città nei momenti della malattia e del dolore, a farmi capire in positivo quello che la gente diceva, soprattutto gli uomini, di una donna non del tutto a posto con la carmela o con la «mia»: è «una befana».

Io l'ho sempre detto, fin da bambina, a mia madre e alle mie sorelle più grandi, che erano delle bellissime «befane». Mai ho pensato di dare titolo più effettuoso e struggente di quello a quelle creature: celebravo, d'istinto, con quella parola, l'amore, la generosità, la gioia d'un dono, non importa se povero, che arrivava sempre, tramite loro, anche se allora non potevo saperlo, addirittura alla cometa e a Gaspare, a Melchiorre e a Baldassarre. Befana, per i bambini e per gli ex bambini che non hanno del tutto perso il cuore e la fantasia, devi poter tornare con te ad essere colei che distribuisce comunque dei doni, ma non li fa pesare, non li rinfaccia, non chiede appigli, e possibilmente non si fa vedere, contenta d'arrivare dai vecchi o nuovi ramini a dalle finestre anche se chiuse, e di aver comunque anche vinto una battaglia squisitamente femminile: quella di aver trasmutato in un'immagine di tenerezza e di generosità anche la vecchiezza, magari la stessa bruttezza fisica.

Bentornata, dunque, Befana. Vedo in TV che anche se si scatena dovunque di nuovo, col tuo ritorno, il circo dei consumi, e bruciano le ultime lirette della tredicesima nell'affannosa ricerca d'un ennesimo dono per i piccoli, anche questa è almeno per onorare il tuo ritorno, non solo come un giorno di festa pagato dal punto di vista sindacale, ma per far felice ancora per un giorno i bambini. Con te scomparso, era scomparso un po' della perenne poesia dei miti e dei doni; ora che torni, torna qualcosa anche di quella poesia.

Tu sei un augurio soprattutto per noi anziani, più che per i bambini. L'augurio, in questo clima d'inabissamento di bambini viziati, che i vecchi, i nonni, le «befane» e i «befani» veri, sappiano dare tenerezza ai piccoli, ma anche severità: portar loro, per aiutarli a sconfiggere i nuovi feticci del consumismo, anche l'antico carbone d'un tempo, cioè il senso della misura e della giustizia. Non sempre comunque il carbone dolce.

Nazareno Fabbretti

Oggi dal Duomo

A Milano un corteo coi Magi

MILANO — Al Parco delle Basiliche, ieri sera, le iniziative «Concertazione della luce» è stato al centro delle manifestazioni per il ritorno dell'Epifania fra le tradizioni milanesi. Fuochi d'artificio, colonna sonora (di Valerio Festi), giochi di riflettori: rituali e suggestivi, i fasci di luce si sono diradati fino ad inquadrare le sorgenti della musica, sottolineandosi infine sulle percussioni (Maurizio Dei Omar) e sulle campane della basilica di Sant'Eustorgio e San Lorenzo (illuminato da Lorenzo Severo e Maria Scaccabarozzi). Subito dopo, una gran cascata di fuochi d'artificio.

Lo spettacolo «Concertazione della luce» era stato preceduto da due manifestazioni legate alla tradizione medioevale: «Le cantate della sera» e «Epifania», presentate rispettivamente nel primo e nel secondo chiostro di Sant'Eustorgio. In mattinata, è stato invitato a seguire un itinerario secondo le tappe di un simbolico viaggio simile a quello dei Magi (secondo il racconto dell'evangelista Matteo) e dei pastori (secondo quello di Luca).

Oggi, un corteo, guidato dai Re Magi, partirà alle 10 da piazza Duomo per giungere, verso le 12 davanti alla basilica di Sant'Eustorgio. Ad accoglierlo ci sarà — con le autorità cittadine — il cardinale ripetiamo Francis Arinze, presidente del segretariato dei popoli non cristiani. Nel corteo, poggi, dignitari, mercanti vestiti secondo artisticheggianti costumi di fantasia d'epoca, e dromedari, elefanti, cavalli in dotazione al Circo Americano.

Le delegazioni dei rappresentanti delle antiche porte milanesi, ognuna con il proprio gonfalone, e la banda cittadina, scortassero i Magi. Nella linea di tiro a sagittaria sono state dirottate. Contemporaneamente, per i fedeli del rito greco-bizantino, nella chiesa di San Maurizio e Sigismondo, solenne liturgia seguita, come avviene nei Paesi Balcanici, dalla «benedizione delle acque», con distribuzione di pane benedetto e rute.

Pressoché impossibile un elenco delle feste organizzate nelle cooperative, negli istituti, nei circoli, nelle sedi di varie comunità, tra cui quella armena, che il 6 gennaio festeggia il Natale.

e. r.

Bloccato il centro

La Befana è scesa dal Colosseo

ROMA — La giornata romana di ieri è stata caratterizzata dalla corsa frenetica all'acquisto degli ultimi dolciumi e doni da mettere nelle calze della Befana. Il richiamo esercitato dai negozi aperti e la discesa della Befana dall'alto del Colosseo su un'autoscala dei vigili del fuoco (ausilio «Domenica in») hanno provocato nel pomeriggio la totale paralisi del centro di Roma.

Decine di migliaia di persone hanno preso letteralmente d'assalto piazza Navona, piazza Venezia, il Colosseo, via del Corso e le strade adiacenti. Intorno alle 17, l'eccezionale situazione del traffico ha indotto i vigili urbani a chiudere al traffico circolo intero il centro, parte Umberto, ponte Garibaldi e via dei Fori imperiali.

Ieri pomeriggio, per l'ottavo anno consecutivo il Papa (quest'anno, l'undicesimo degli auguri romani) ricevuto nella direzione circoscrizionale vicina a San Pietro. Rispondendo all'indirizzo di saluto del sindaco di Roma Nicola Signorello (che era accompagnato da alcuni assessori e consiglieri), il Papa ha elogiato l'unità ma prezioso lavoro degli spazzini di quel «tutti siamo gratis» per l'impegno di tener pulita la città. Alle circa mille persone presenti il Papa ha quindi augurato buon anno, «un anno felice, pacifico, più degno della persona umana».

■ L'AQUILA — Circa trentamila turisti, in massima parte napoletani e romani, che hanno trascorso le feste natalizie sui monti abruzzesi, e che dall'area ieri avevano raggiunto le stazioni sciistiche, sono rimasti delusi perché la neve, annunciatasi venerdì sera si di sopra dei 1400 metri, è mancata poi all'appuntamento. Tutte le piste sono rimaste chiuse ad eccezione di quelcuna di Campo Felice e sul Gran Sasso.

Ovunque, però, sono stati ripetuti i riti della Befana. A Rivisondoli, sul Piano delle Cinquemiglia, si è svolto il tradizionale presepe vivente a cui ha partecipato anche quest'anno migliaia e migliaia di spettatori. Non meno di quindicimila persone sono state richiamate all'Aquila dall'annuale «Fiera della Befana» (il mercato di mille bancarelle che invadono l'intero centro storico della città).

A Cividale (dal 1366) Messa dello spadone

A Courmayeur festa e dono alle «befane»

UDINE — Migliaia di fedeli hanno assistito nel Duomo di Cividale alla tradizionale «Messa dello spadone», uno dei riti (assieme alla «Messa del tallero» di Genova e di «pignarul» di Tarcento) dell'Epifania in Friuli.

Lo spadone apparteneva al patriarca di Aquileia Marquardo di Randek, che aveva una giurisdizione religiosa e temporale su tutto il Friuli Venezia Giulia, l'Istria e parte della Slovenia. La cerimonia di Cividale ha avuto il suo momento culminante quando, prima della lettura del Vangelo, il diacono ha benedetto per tre volte i fedeli con la storica spada. E' un rito che si svolge ininterrottamente dal 1366, da quando cioè Marquardo di Randeck entrò ufficialmente nella città longobarda, sede del patriarcato. Dopo la Messa, sfilata in costume e rievocazione storica dell'ingresso di Marquardo in città.

A Tarcento tradizionale «pignarul», un enorme falò sulla collina del castello. L'anziano del paese ha tratto gli auspici per il nuovo anno commentando la direzione assunta dal fumo e dagli zampilli. Altre manifestazioni si sono svolte in tutto il Friuli.

■ COURMAYEUR — Singolare festa della Befana oggi a Courmayeur, nella conca innevata del Bianco: per tutta la giornata alle signore (e signorine) che si presenteranno a pattinare sul ghiaccio alla Patinoire vestite da Befana (gonne lunghe, foulard in testa, scialle, e l'immancabile scopa) la direzione offrirà la tradizionale calza con una sorpresa.

Sei persone sono ferite per scoppio di bombola a gas liquido

In una casetta di Pietralata a Roma - Due gravi

ROMA — Sei componenti di una stessa famiglia romana sono stati feriti in modo leggero dall'esplosione di una bombola di gas liquido che alimentava l'impianto di riscaldamento e la cucina della loro abitazione, nella zona periferica di Pietralata. L'accaduto intorno alle 14,30: l'esplosione ha provocato la caduta dei tramezzi dell'appartamento ubicato al piano terra di una palazzina di due piani.

I feriti, medicati nel centro ustioni del Sant'Eugenio, sono il capofamiglia Giulio Rossi, di 56 anni, le figlie Egle (14), Lidia (13), Stefania (12), Marina (8) e la suocera Angela Clemente, di 65. Le più gravi sono Angela Clemente e Stefania Rossi che sono state ricoverate con prognosi di 20 giorni.

Mentre i musulmani stanno costruendo la loro moschea alle pendici di Monte Antenne

Sorgerà anche a Roma un tempio indù Lo dice Gurudeva, capo di Hare Krishna

Il religioso, in visita alla «culla del cattolicesimo», annuncia di voler stabilire un preciso rapporto con il nostro governo, secondo i diritti e i doveri sanciti dalla Costituzione italiana - «Siamo tutti figli di Dio, animali compresi» - Gli zoo devono essere chiusi? «Certo, ma anche i mattatoi»

Gurudeva, capo spirituale degli Hare Krishna in visita a Roma

ROMA — La città eterna, madre del cattolicesimo, ha deciso davvero di aprirsi alle altre confessioni religiose? Alle pendici di Monte Antenne proseguono alacremente i lavori di costruzione della grande moschea, che accoglierà la preghiera dei musulmani, e già un nuovo progetto si profila all'orizzonte: probabilmente entro cinque anni sorgerà a Roma anche un grande tempio indù, e le sue guglie dorate splenderanno sotto il nostro sole come sulle rive del Gange.

Lo dice Gurudeva, capo spirituale degli Hare Krishna, in visita pastorale alle comunità italiane. Questo movimento religioso, inoltre, intende firmare con il nostro governo un'intesa come tutte le altre religioni che in Italia sono minoritarie.

Il «Movimento per la Coscienza di Krishna» conta oggi in Italia un migliaio di devoti a tempo pieno (quelli col cranio rasato e tonaca arancione) e circa cinquantamila fedeli.

Hanno 15 centri nelle maggiori città ed una grande comunità, Villa Vrindavana, a San Casciano sulle colline fiorentine; gestiscono una scuola «vedica» per 70 bambini, un'accademia d'arte, stampano riviste ed opuscoli, diffondono la traduzione italiana dei Veda. La loro emittente, Radio Krishna Centrale, copre cinquanta province e denuncia 400 mila ascoltatori.

Gurudeva, 28 anni e natali americani, è il loro maestro e guida spirituale, in continuo pellegrinaggio nei Paesi occidentali. E' il successore di Srila Prabhupada, che esportò dall'India il pensiero religioso della Bhagavad Gita e che è morto nel 1977. Ora Gurudeva è in visita a Roma, dove gli Hare Krishna hanno un piccolo tempio ed un ristorante vegetariano in via dei Cavonari.

Su che cosa è centrata la vostra diffusione religiosa?

«Il nostro movimento sta dando un contributo culturale al mondo, che è centrato principalmente sulla diffusione delle scritture vediche, tradotte dal sanscrito. Insieme alla pubblicazione di questi libri, apriamo anche dei centri: li chiamiamo templi della conoscenza e della comprensione, perché lì la gente può raggiungere una consapevolezza maggiore di tutti gli altri esseri viventi; e può avere una conoscenza più profonda della natura e della verità assoluta».

Avete progetti specifici per l'Italia?

«Intendiamo realizzare grandi progetti in tutti i Paesi del mondo. Nei prossimi cinque anni, pensiamo di costruire anche qui in Italia un grande tempio che rispetterà i canoni dell'architettura classica indiana. Il tempio è un luogo dove si trascende ogni materialità; ne abbiamo appena inaugurato uno molto grande in Sud Africa, e vogliamo costruirne nelle maggiori città dell'Occidente, dove abbiamo comunità che possono aiutarci a trovare i fondi necessari».

Come risponde a chi vi accusa di essere l'ennesima, nuova setta un po' strana?

«Rappresentiamo l'essenza principale dell'induismo, il Vaisnava, che è l'adorazione di un unico Dio; e tutte le nostre pratiche religiose sono spiegate nelle scritture vediche, in particolare nella Bhagavad Gita che ha cinquemila anni. E' difficile definire come vetta una religione seguita da centinaia di milioni di persone. E non si può considerare nemmeno settaria una religione secondo la quale tutti gli esseri viventi sono figli di Dio. Noi insegniamo che anche gli animali sono nostri fratelli».

Incontrate problemi in Italia, per essere accettati legittimamente come una religione?

«Tutti ci accettano come una religione. Abbiamo problemi solo con le persone di mentalità nazista».

Eppure recentemente ci sono stati casi di famiglie che hanno tentato di rapire i figli vostri seguaci, per farli «deprogrammare».

«I deprogrammatori sono in grado di lavare il cervello anche ad un cattolico, perché agiscono solo per denaro. La religione è un fatto di fede e i deprogrammatori usano tecniche molto simili a quelle dei nazisti e degli stalinisti. Se ci sono dei cristiani che appoggiano queste tecniche, si tratta di cristiani che hanno dimenticato le persecuzioni subite nei primi anni di storia del cristianesimo».

Quali sono i vostri rapporti con le autorità italiane?

«Ci stiamo muovendo per raggiungere anche noi un'intesa con il governo italiano, come è previsto dalla Costituzione per tutte le espressioni religiose. Ma le autorità italiane già riconoscono che noi rappresentiamo una delle religioni più grandi del mondo».

Non teme la confusione che l'opinione pubblica può fare tra voi e gli arancioni di Rajneesh?

«Rajneesh è un demone, perché bestemmia contro le persone sante, contro la Bibbia, i Veda ed ogni scrittura sacra. E' stato sitto per tre anni e quando ha ripreso a parlare lo ha fatto per dire che non bisogna credere in Dio. Dunque siamo contenti che ora non possa più fare del male».

In Italia c'è ora un grande movimento d'opinione per chiudere gli zoo. E' contento?

«Sì, ma devono chiudere anche i mattatoi, perché la vita va rispettata in tutte le sue forme. In quale scrittura è detto che gli animali hanno un'anima diversa da quella degli uomini?».

Gianni Pennacchi

Lavoratori e imprenditori di fronte alle decisioni del governo

Cauto ottimismo del sindacato sul decreto per la nuova Irpef

Giudizio positivo della Uil, più prudente la Cisl e qualche critica dell'ala comunista della Cgil - Confindustria preoccupata per il ritardo sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

ROMA — La riforma Irpef per decreto, con busta-paga più pesante fin da gennaio per i lavoratori dipendenti (i pensionati dovranno attendere qualche tempo per problemi burocratici), riapre le speranze ad una conclusione positiva dell'ormai eterno negoziato tra sindacati e Confindustria. La decisione del governo ha riaperto la strada ad un'intesa complessiva su costo del lavoro e dintorni.

L'attività sindacale riprenderà domani a pieno ritmo, con le riunioni delle segreterie delle tre confederazioni. Sarà l'occasione per un giudizio ufficiale sulla nuova Irpef.

La Uil si è già pronunciata favorevolmente. «Con l'emanazione del decreto che restituisce ai lavoratori dipendenti e ai pensionati i 1450 miliardi di fiscal-drag, con i provvedimenti sulla fiscalizzazione, le modifiche delle vendite Inail e l'intesa già raggiunta per il pubblico impiego, ci sono le condizioni per pervenire ad intese tra le parti sociali».

Più prudenti Cgil e Cisl che si limitano in via ufficiosa a commentare favorevolmente gli sgravi fiscali, ma mostrano diffidenza sulla effettiva volontà degli industriali a chiudere una così logorante vertenza. La Cisl tiene duro sulla riduzione dell'orario di lavoro, mentre nella Cgil l'ala comunista muove critiche al governo per aver scelto lo strumento del decreto.

Ma è chiaro che lo sblocco della questione fiscale apre nuove prospettive sui problemi ancora aperti dell'occupazione, dell'orario, del definimento. La stagione dei contratti è ormai alle porte ed arrivarci senza guerre aperte converrebbe a tutti. Il governo non vuol perdere l'occasione e farà di tutto per riportare al tavolo della trattativa sindacati e industriali. Il decreto Irpef, sostiene il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, è un ulteriore passo verso la «pace sociale». Lo sgravio, precisa De Michelis, era uno dei punti chiave per un'intesa sul costo del lavoro e sul nuovo meccanismo di contingenza.

«Su quest'ultimo punto, ad eccezione della Confagricoltura — aggiunge il ministro — tutte le categorie imprenditoriali hanno espresso il loro assenso, consentendo di chiudere una parentesi che durava ormai da lungo tempo, dando così un segnale che il governo ha apprezzato. Siamo di fronte ad un'occasione che non può essere trascurata, se si vuol riprendere il cammino dello sviluppo».

La dichiarazione di De Michelis lascia prevedere un'iniziativa conciliatrice del governo. Resta da vedere se quest'azione sarà indiretta o diretta, con un tavolo triangolare. Su una presenza «attiva» del governo, nel sindacato ci sono pareri discordi. La Cisl e la Uil non hanno niente da dire su una mediazione governativa in caso di necessità. La Cgil appare invece sostanzialmente contraria. Dalle segreterie di domani le posizioni su questo punto dovrebbero uscire meglio definite.

Anche la Confindustria riaprirà domani i battenti, in vista della prima giunta dell'anno. Lucchini si dice sempre disponibile a riprendere il dialogo con i sindacati. Ma fra gli imprenditori c'è preoccupazione per la sorte della fiscalizzazione degli oneri sociali, non ancora prorogata, e della detassazione degli utili reinvestiti: disegno di legge destinato ad un lungo iter parlamentare, dopo la valanga di decreti approvata dal governo. La ripresa del negoziato potrebbe far superare di slancio questi ostacoli.

Emilio Pucci

La feroce punizione doveva servire di esempio agli spacciatori di droga

Ha ordinato l'aggressione alla ragazza per diventare il «boss» del Vogherese

Gioachino Insalaco e Giampiero Valentini hanno raccontato al giudice perché Giovanna Grimaudo è stata seviziata e data alla fiamme - E' camorrista il maggior indiziato

VOGHERA — Gioachino Insalaco e Giampiero Valentini, 20 e 19 anni, i due giovani balordi di Voghera arrestati per l'aggressione alla ventiduenne Giovanna Grimaudo, selvaggiamente picchiata, cosparsa di benzina e poi data alle fiamme, cercano di scaricare sull'ex latitante di Scafati (Salerno), il trentenne Franco Comefa, le maggiori responsabilità. Il salernitano, invece, nega ogni cosa, asserendo di aver appena conosciuto, durante la breve permanenza a Voghera, i due.

Gioachino Insalaco, arrestato per primo e interrogato per nove ore aveva subito attribuito al Franco Comefa ogni responsabilità. «Sono stato costretto da un certo Franco a partecipare all'azione e a mettere a disposizione la mia Alfetta, è stata tutta opera sua» aveva detto il giovane. Sulla stessa posizione si sarebbe mantenuto Giampiero Valentini, interrogato sabato dal sostituto procuratore Francesco De Socio.

«Abbiamo gli autori dell'aggressione, non ci sono dubbi, ora bisogna scoprire quale sia stato il movente che ha portato alla crudele aggressione di Giovanna Grimaudo, siamo convinti che si tratti di una vendetta per uno sgarro commesso dalla ragazza» afferma il dottor De Socio che, in pochi giorni, è arrivato all'arresto dei responsabili dell'efferato episodio di violenza.

«Lo sfoggio di crudeltà dimostrata nei confronti della ragazza, prima fatta salire in auto, poi pestata a sangue, ancora dopo che era riuscita a fuggire, ancora picchiata selvaggiamente, cosparsa di benzina e infine data alle fiamme fa pensare che non si volesse soltanto cercare di eliminare una persona, ma che si volesse farla soffrire in modo inumano» sostiene il dottor De Socio.

Crudeltà, ricerca di estreme sofferenze per la vittima, ecco perché gli inquirenti non hanno dubbi: è stata una vendetta. Vendetta che nello stesso tempo doveva servire a far capire che nel mondo della droga era arrivato qualcuno che non ammetteva sgarri, un «duro». Insomma. Il «duro» dovrebbe essere Franco Comefa con precedenti per rapine e aggressione per delinquere, arrivato a Voghera attorno a Natale, con una carta d'identità falsa. Un «duro» che, probabilmente, ambiva ad occupare il posto di «boss». Di qui la necessità di far capire subito che con lui bisognava filare dritti e ogni sgarro sarebbe stato punito.

Franco Marchiaro

Una fiaccolata per ricordare Giuseppe Fava

CATANIA — Il 5 gennaio di due anni fa, in un agguato mafioso, veniva ucciso Giuseppe Fava, giornalista, scrittore, autore di teatro. Per ricordarlo, ieri sera a Catania alcune migliaia di persone hanno preso parte ad una fiaccolata per le vie del centro.

Alla manifestazione hanno preso parte, assieme a numerosissimi cittadini catanesi, delegazioni provenienti da tutta la Sicilia e anche da oltre lo Stretto. Il lungo corteo ha concluso il proprio percorso davanti al Teatro Stabile, nel luogo scelto in cui Fava fu ucciso. Un momento di commozione si è avuto quando nel corteo è entrato il sindaco di Catania, il democristiano Enzo Micciche. Da alcuni settori sono partiti fischi e slogan anti-dc, e il primo cittadino ha preferito allontanarsi.

La manifestazione era organizzata dall'Associazione «I siciliani» che prende il nome dal mensile (ora settimanale) fondato da Fava. Vi hanno aderito studenti, organizzazioni di categoria, coordinamenti antimafia, intellettuali. In tutta la serata, diretta ad uno stretto collegamento con la Sicilia, è stata data lettura dell'iniziativa («Vogliamo vivere liberi dalla mafia e dalla disinformazione»), e hanno parlato politici come il deputato comunista Luciano Violante e il presidente della Commissione parlamentare antimafia Gerardo Chiaromonte, familiari di vittime della mafia e del terrorismo (tra gli altri, Nando Dalla Chiesa, Carol Tarantelli, Saveria Antiochia, i congiunti del commissario di p.s. Beppe Montana), molti artisti della Sicilia, il teatro per il quale Fava aveva scritto numerosi lavori, compreso «L'ultima violenza», un lavoro di dura denuncia della mafia.

n. s.

Il presidente dell'associazione cattolica giudica l'iniziativa antimilitarista lanciata dai vescovi veneti

Rosati (Acli): l'obiezione, protesta ancora troppo individualista

«Fra il non pagare le tasse per diminuire gli armamenti e riuscire a cambiare il bilancio dello Stato preferisco la seconda soluzione» - C'è il timore che questa scelta possa mettere solamente «la coscienza in pace» per dispensare «dall'impegno politico» - Le riserve non velano l'interesse per una proposta di grande valore morale

ROMA — Obiezione fiscale antimilitarista anche in Italia: l'iniziativa l'hanno lanciata i vescovi del Triveneto, ed è già polemica aperta, mentre il Vaticano per ora preferisce non pronunciarsi. Ma l'intera «questione militare», con tutte le connessioni, di politica estera, interna e industriale (pensiamo solo alle fabbriche d'armamenti), è da tempo all'attenzione del mondo cattolico italiano.

In particolare le Acli ne hanno fatto, sin dai tempi di Comiso, uno dei loro cavalli di battaglia. Come giudicano le Acli l'iniziativa nata nelle tre Venezie? L'abbiamo chiesto al presidente dell'Associazione Cattolica, Domenico Rosati.

«Credo che dovremo abituarci, in Italia, a vedere i vescovi più attivi su questo argomento. Se si pensa che negli Stati Uniti il card. Bernardin è andato a deporre al Senato sulla famosa lettera pastorale per la guerra nucleare. Al Senato americano ha posto una importante questione morale: se sia lecito o no accumulare armi a scopo di deterrenza. Ci si rende conto di quanto sia radicale in sé la posizione cattolica e di quanto poco abituati noi siamo a espressioni di radicalismo cattolico su questo argomento, se le reazioni che suscita sono così irritate, così violente».

Il giudizio del presidente delle Acli sull'iniziativa in sé non è però esente da perplessità e riserve: «Personalmente, non è che sia entusiasta del metodo dell'obiezione fiscale. Mi pare sempre una soluzione di tipo individuale. E in questo modo si può correre anche il rischio di ridurre la pace la coscienza, di sentirsi dispensati dall'impegno politico».

Solo qualche mese fa le Acli si sono mosse, insieme con altre forze cattoliche e politiche, per organizzare a Roma un convegno sui «mercanti della morte». L'obiettivo era quello dell'abolizione del segreto militare sul commercio delle armi. Esiste una norma, «fascista, mai abrogata», che copre di segreto militare ogni notizia o informazione relativa al commercio delle armi nel nostro Paese.

«Se dici che, per esempio, è tranquillo una partita di mitragliatrici a Fiumicino, col cavolo. Noi vogliamo conoscere le nostre cifre sul commercio delle armi da fonti straniere e solamente in questo caso ci è consentito di criticare».

Il convegno, a cui erano presenti parlamentari di molti partiti, si muoveva su una linea «unitaria»: «Perlomeno conoscere i dati, in modo che, con un'informazione non contestata sull'argomento, ci sia la premessa di fare un ragionamento serio». Ma in questa iniziativa, come in altre precedenti (la battaglia contro l'installazione dei missili a Comiso, per esempio), le posizioni individuali non vengono privilegiate.

«Fra il non pagare le tasse per fabbricare meno armi, e cambiare il bilancio dello Stato con lo stesso obiettivo, attribuisco un valore politico e morale molto più importante alla seconda soluzione — dice Domenico Rosati — perché diventa una soluzione che mi costringe a confrontare questa spesa con altre spese, a stabilire dei criteri di priorità. L'obiezione fiscale è un atteggiamento di rifiuto unilaterale del quale non posso negare il valore morale, il grande significato, ma ho qualche perplessità sull'efficacia».

Le riserve politiche che esprime Rosati, nel timore che l'azione individuale non riesca a superare il muro del silenzio collettivo, non velano però l'interesse per quest'iniziativa, che indubbiamente ha un significato clamoroso soprattutto a causa di chi l'ha proposta.

«Vedo un grande valore di testimonianza, è importante che i vescovi italiani prendano la parola. A noi delle Acli fa immensamente piacere sentirci sostenuti dai nostri vescovi. C'era effettivamente una carenza. Della pace ne parlava il Papa. E poi le associazioni, ciascuna nel suo ambito, ma sempre dentro questo piccolo ghetto, di un mondo che certe cose le deve dire. Se i preti non parlano di pace, di che devono parlare?».

La lettera di proposta all'obiezione fiscale rispecchia un modello di azione già praticato oltreoceano, dove proprio attraverso l'obiezione fiscale i cattolici americani hanno protestato nei mesi scorsi.

«E questo costituisce un rischio. E' il cosiddetto sistema delle single issue: si prende un obiettivo, si punta solo su quello. Se lo si risolve, si pensa di aver risolto il problema. Il che non è vero; e se si è sconfitti, c'è il pericolo di entrare in crisi».

A Comiso, dopo la battaglia, perduta dalle forze pacifiste, per impedire l'installazione dei missili americani, ad alcuni gruppi è successo proprio questo.

«Ma bisogna salvare l'intero gradinata, non il singolo gradino. Abbiamo incassato la botta, ci siamo ripresi — conclude Rosati — e abbiamo detto: c'è altro da fare».

Marco Tosatti

Operanti le misure [redacted] verificare la regolarità degli ingressi in Italia

Dai Paesi [redacted] Impresa ardua [redacted]

[redacted] qualche giorno si [redacted] infittiti i controlli ai posti [redacted] blocco delle frontiere - [redacted] prevede [redacted] notevole incremento [redacted] nordafricani che tentano di sfuggire ai controlli [redacted] polizia

Senza documenti [redacted] si sbarca [redacted] Genova «respinti» 44 africani

[redacted] — Dal garage della motonave «Habib» appena arrivata [redacted] Tunisia, esce a Ponte Colombo un bazar su quattro ruote. Copricapi di tipo giordano, ninnoli, medaglie che sarebbero state trovate nelle rovine di Cartagine: un commercio vivace, folcloristico, ora destinato in gran parte a [redacted]. Ma è possibile che fra tanti alla ricerca di una migliore qualità della vita, sull'altra sponda, si nascondano collaboratori di qualche commando? Il sospetto di base — come purtroppo è noto — su fatti precisi: e induce a stringere il cerchio della sorveglianza, nel pieno rispetto di chi è in regola.

[redacted] 44 nordafricani arrivati con «Habib» (è la stessa nave sulla quale furono trasportate [redacted] del [redacted] che sequestrò la «Achille Lauro») [redacted] stati fermati, chiusi in un salone [redacted] stazione marittima, e poi [redacted] ripartire con la stessa nave per i luoghi [redacted] quali erano arrivati. Erano [redacted] tunisini, 4 algerini e i libanesi. In [redacted] auto, tre fucili con mu[redacted] comprati in Francia e che avrebbero dovuto essere recapitati a Tunisi. Naturalmente, armi e munizioni sono state sequestrate. Respinti [redacted] frontiera marittima del porto di Genova anche 17 italiani [redacted] privi [redacted] documenti di espatrio. Dai giorni infausti dell'imbarco dei terroristi palestinesi sulla «Achille Lauro» (primi [redacted] ottobre) le misure di polizia nei confronti di «stranieri sospetti», specialmente nordafricani, sono state fortemente rinforzate sulla base di un piano predisposto dal questore Pier Ferruccio [illegible]. Un piano applicato con rigore e con disponibilità di uomini e di mezzi di controllo. La «Habib» era arrivata con 862 passeggeri, [redacted] quali nordafricani: il su questi si sono puntati i controlli allo scopo di accertare se i loro nomi figuravano fra gli elementi «pericolosi» o fra gli «indesiderati». Li ha selezionati il computer.

I respinti, come si è detto, [redacted] stati 44. I motivi: segnalati da altre frontiere, o privi di mezzi di sussistenza. Alcuni, [redacted] in Francia, hanno dovuto mostrare il passaporto di un regolare [redacted] di lavoro, [redacted] per [redacted] passare da Genova [redacted] stata [redacted] prima tappa: sarebbe stato l'improbabile superamento clandestino dei rischiosi sentieri che da Ventimiglia portano in Francia. [redacted] passi [redacted] quello detto «del diavolo» dove molti sogni muoiono, ma molti clandestini riescono, comunque, a [redacted] e proprio ieri la polizia di frontiera francese ha reso noto che [redacted] almeno [redacted] hanno superato abusivamente il confine.

La città è dunque diventata più sicura. [redacted] che forti [redacted] contingenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza [redacted] trollano non [redacted] imbarchi, ma quell'arcipelago di infiltrati che, in tempi passati, è riuscito a trovare alloggio [redacted] locande e pensioncine nella zona vicino al porto: si calcola che a Genova vi siano [redacted] residenti stranieri dei quali oltre [redacted] in gran parte nordafricani, privi di qualsiasi autorizzazione di soggiorno. «Dallo [redacted] ottobre — precisa il commissario di pubblica sicurezza del porto, Antonio Passaro — sono stati respinti 279 "non graditi", oltre a [redacted] clandestini. Altri 58 sono stati allontanati con foglio di via». Finora gli arrivi [redacted] nordafricani erano veri e propri trasferimenti. Spiega il dottor Passaro: «Viaggiano [redacted] auto, masserizie, mobili. Pochi hanno un bagaglio normale. Portano con [redacted] anche generi alimentari per affrontare disoccupazione e proseguimento del viaggio verso altre frontiere».

Le navi che ogni settimana trasportano [redacted] sono la «Habib» e la «Sicilia», che fanno [redacted] a Genova, ma altri passeggeri «da verificare» giungono con la «Manuel Soto» e la «Y.Y. Sister», che prima di arrivare a Genova [redacted] Nord Africa fanno scalo a [redacted] Palmas. [redacted] queste due navi viaggiano in maggioranza marocchini. Ne possono arrivare clandestinamente anche con navi [redacted] approdano ai [redacted] fuori degli scali controllati. «E' molto difficile — risponde il dottor Passaro — perché [redacted] sorvegliamo è una vasta strada».

g. c.

Nella Valle d'Aosta [redacted] porta sbarrata

AOSTA — Nessun clandestino è [redacted] in Italia, almeno negli ultimi 15 anni, passando attraverso i valichi della Valle d'Aosta, i trafori alpini del Monte Bianco e [redacted] Gran [redacted] ed i colli [redacted] Piccolo e del Gran San Bernardo. Lo ha affermato con certezza il dott. Italo Geraci, vicequestore aggiunto, dirigente dell'Ufficio frontiera della polizia [redacted] Stato. «Semmai accade l'opposto — [redacted] — e cioè di turchi giunti in Italia da chissà quale parte che intendono portarsi in Francia. Debbo dire che i francesi sono particolarmente severi [redacted] in genere i turchi che cercano di espatriare passando per la Valle d'Aosta sono respinti alla frontiera sia perché occorre il visto sul passaporto, sia perché [redacted] dimostrare di [redacted] sufficienti mezzi di sussistenza».

Quanti riescono a raggiungere il territorio francese [redacted] tra i turisti soprattutto d'estate approfittando della confusione che allenta i servizi di controllo, finiscono spesso tra le braccia di avventurieri che, con la promessa di procurare un lavoro, si fanno consegnare il [redacted] denaro di cui dispongono per poi eclissarsi. «Ricordo — dice il dott. Geraci — che nel dicembre [redacted] un [redacted] gruppo di turchi si [redacted] appoggiato a francesi per varcare clandestinamente la frontiera passando per il valico [redacted] Piccolo [redacted] Bernardo. [redacted] gente mal equipaggiata che non aveva mai visto la montagna e non [redacted] conosceva le [redacted]. Le "guide" dopo aver intascato il [redacted] sono sparite per non correre troppi rischi. I clandestini vennero poi salvati dagli italiani».

Gli stranieri respinti dalla Francia vengono rimpatriati. [redacted] Valle d'Aosta si nota appena [redacted] presenza di uomini di colore, che espongono diverse mercanzie sui mercati e nei pubblici esercizi. «Sono dei poveracci — dice il dott. Geraci — che giungono da altre città, in [redacted] parte dei "pendolari" che vivono di [redacted] e dormono dove possono. Non sono pericolosi per non correre il rischio di essere rispediti ai paesi d'origine. C'è un continuo avvicendamento».

Negli alberghi, nei ristoranti, nelle famiglie non è data occupazione al clandestini, neppure [redacted] svolgere i mestieri più umili. Nessun datore [redacted] lavoro [redacted] correre rischio, anche perché una piccola regione 'valdostana' non sfuggirebbe certo, ai vari uffici delegati ai controlli nel mondo [redacted] lavoro, [redacted] di gente di colore.

Giuseppe Margot

La motivazione consueta è: sprovvisti [redacted] mezzi

Bardonecchia, alla frontiera «ne fermano oltre [redacted] al mese»

Velate [redacted] gendarmi francesi che chiuderebbero [redacted] occhio su molti documenti pur di vedere i «clandestini» [redacted] in Italia

CLAVIERE — «Cercate di non essere troppo pietosi», taglia corto, brusco, un carabiniere in servizio al valico [redacted] frontiera: i nordafricani che si arrampicano sin al Colle del Monginevro alla guida di sconquassate Peugeot trovano vita dura ad entrare in territorio italiano, e non da [redacted]. «Ne respingiamo 100-120 al mese — dicono al comando [redacted] polizia di frontiera, [redacted] Bardonecchia — [illegible] chiamo il Testo unico di pubblica sicurezza, soprattutto le disposizioni che si riferiscono all'impossibilità per gli stranieri di mantenersi nel [redacted] Paese quando si presentano [redacted] poche migliaia di lire».

Sprovvisti di mezzi: con questa motivazione la maggioranza dei nordafricani viene rispedita in Francia con buona [redacted] gendarmi d'Oltralpe che — secondo i nostri militari di frontiera — chiudono spesso e volentieri più di un occhio sui documenti degli stranieri di colore, «per di vederli passare in Italia». Il recente disegno di legge sull'ingresso e la permanenza in Italia [redacted] stranieri [redacted] ha provocato alcun movimento [redacted] «clandestini», né in arrivo [redacted] in «fuga» dal nostro [redacted]. «Ce ne andremo solo se sarà la polizia a portarci [redacted] frontiera», è [redacted] la risposta di alcuni nordafricani, tra i tanti che [redacted] mattina si aggiravano a Porta Nuova, la stazione di [redacted]. «Né rinchiuderli in carcere servirà: [redacted] diranno gli italiani sapendo che, in quella condizione, lo straniero verrà a [redacted] collettività quanto ogni altro detenuto, cioè più di 100 mila lire al giorno?», ribadisce [redacted] giornale il Centro internazionale scambi culturali [redacted] accoglienza stranieri, il terminale verso il Terzo Mondo della diocesi torinese.

Il problema, a quanto pare le affrontano in maniera assai più sbrigativa i nostri militari di valichi di frontiera. «Tutte le scuse possibili sono buone — ammette un finanziere in servizio nel [redacted] ferroviario fra Modane e Bardonecchia —, controlliamo con attenzione i treni e [illegible] becchiamo, glielo posso assicurare, il 99 per cento di queste persone. Ne troviamo soprattutto sul 211, un treno che parte da Parigi e va a Roma: si nascondono persino [redacted] i sedili».

Sono marocchini, egiziani, [redacted] il 70 per cento di quanti cercano di entrare per la Valle di Susa, aggiunge il finanziere, proviene da [redacted] solo Paese, [redacted] Sri-Lanka: «Per questa gente finisce a ping-pong fra noi e i colleghi francesi [redacted] li vuole nessuno...». Filtrano attraverso i controlli solo coloro che [redacted] in possesso della carta di soggiorno francese: «altre quelle hanno tutto, intendiamo tornare indietro dopo qualche giorno», spiega il maresciallo [redacted] carabinieri Marciano, [redacted] di Claviere.

al. ga.

La Questura ha rimpatriato [redacted] persone nel 1985

[redacted] ricevono il [redacted]

CUNEO — Nel 1985 l'Ufficio Stranieri della [redacted] [illegible]

[illegible]

Gianni [redacted]

Fra la Francia e l'Italia funziona per i poveri emigranti un [redacted] mestiere: il «passeur»

[redacted] migliaia di [redacted]

[redacted] — [redacted] crocevia nazionale dell'ingresso e del transito di clandestini, soprattutto cittadini nordafricani o [redacted] popolazioni del Maghreb, Ventimiglia rappresenta una delle «frontiere calde».

Il fenomeno è talmente vasto che in Liguria, a Genova e soprattutto nell'estremo Ponente ligure, è nata addirittura una illegale e vergognosa «professione»: quella del passeur.

Il nome gliel'hanno dato i francesi. Si tratta di gente senza scrupoli che in cambio di denaro si offre di [redacted] entrare clandestinamente in Francia [redacted] in Italia [redacted] di Tunisia, [redacted] Turchia, Egitto, Jugoslavia, anche polacchi, ungheresi e di qualsiasi altra nazionalità. Migliaia e migliaia di disperati sprovvisti di qualsiasi visto d'entrata che cercano di trovare in altri [redacted] lavoro e migliori [redacted] di vita.

«Ogni anno — affermano a Ventimiglia funzionari della polizia di frontiera — il numero [redacted] clandestini aumenta paurosamente. Solo nell'ultima settimana del 1985 abbiamo [redacted] più di 30 nordafricani. Quindici erano marocchini».

[redacted] cifre [redacted] inquietanti. Nel bacino di Ventimiglia, tra la [redacted] Azzurra e le Alpi Marittime, i posti di frontiera [redacted] un arco di 170 km di confine sono 7: Ponte [redacted] Ludovico, Ponte [redacted] Luigi, Autostrada, nodo ferroviario di Ventimiglia, Fanghetto, [redacted] vetta, Breil.

Nel [redacted] le autorità francesi, le varie [redacted] di polizia [redacted] dipartimento di Nizza, [redacted] verso queste 7 frontiere, hanno rispedito in Italia ben [redacted]. Nel 1984 il numero non arrivava a [redacted]. Dieci anni fa erano [redacted] di [redacted] 90% sono nordafricani.

In Francia si dà la «caccia» ad altri 12 mila clandestini entrati da Ventimiglia. Gente arrivata per turismo, al massimo per un periodo di 3 mesi e poi sparita. Spiegano alla Gendarmerie di Mentone: «Nel 1985 sono entrati nelle Alpi Marittime, con regolari visti turistici per [redacted] permanenza di alcuni mesi in Francia, ben 36 mila nordafricani. [redacted] mila e 500, scaduto il permesso, [redacted] fatto perdere le loro tracce. Qualcuno, sempre clandestinamente, forse ha raggiunto altre nazioni, ma la maggioranza vive, anche se non sappiamo dove e come, nel nostro Paese senza essere autorizzata». Possibilità di errore sulla cifra non ne esisterebbe in quanto i francesi, a differenza dell'Italia, al momento [redacted] verifica [redacted] passaporti rilasciano ai potenziali clandestini un documento con tre fogli: A, B, C. Quando il nordafricano o il cittadino di altri [redacted] che necessitano di visti speciali varcano il confine, la Gendarmerie stacca e trattiene il foglio A. Allo straniero restano il B e il C. Quando lasciano la Francia, dopo il tempo stabilito, devono consegnare il foglio C alle autorità.

[redacted] fronte italiano le cose non vanno [redacted]. La polizia di frontiera di Ventimiglia solo negli ultimi 6 mesi [redacted] ha fatto ben 6130 interventi. «Da luglio a [redacted] abbiamo operato 30 arresti — ha dichiarato un funzionario — ed espulso 2000 stranieri con foglio di [redacted] obbligatorio». Sfogliando l'elenco dei [redacted] e delle nazionalità anche qui la maggioranza è rappresentata da nordafricani, soprattutto tunisini e marocchini.

Sia la [redacted] francese che quella italiana impiegano [redacted] di uomini e mezzi per controllare meglio la situazione. La Francia nelle 7 frontiere delle Alpi Marittime impiega [redacted] uomini e 3 brigate mobili composte da 12 gendarmi l'una. L'Italia ha un organico, tra polizia di frontiera, carabinieri e guardie di Finanza di 140 uomini. «Quindici anni fa — sussurra un sottufficiale — le [redacted] dovevano meglio anche se c'era molto [redacted] da fare. Gli uomini [redacted] infatti quasi 300».

I «passeur» si [redacted] molto dell'autostrada per i loro clandestini. Gli zingari, i gitani [redacted] seguono invece da più di [redacted] anni la solita strada: il «Cammino dell'amicizia», sentieri ripidi, stretti e pericolosi che partendo dall'Alta Valle Argentina e passando sopra Olivetta uniscono l'Italia e la Francia.

Il tristemente famoso «Passo della morte», che soprattutto negli Anni 50 e [redacted] era battuto da clandestini e [redacted] contrabbandieri, è stato finalmente [redacted] con filo spinato, cemento e ferro. Lo si può vedere ancora oggi dal [redacted] Corre. Infido, [redacted] rocce che sovrastano il posto di frontiera di Ponte [redacted] Luigi, sulla vecchia Aurelia. [redacted] un clandestino metteva un piede in fallo (ed i [redacted] avventuravano sempre di notte) precipitava in un crepaccio di 84 metri. [redacted] fine della guerra i morti sono stati 110.

Roberto Basso

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

CERCHIAMO [illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

AIRASCA [illegible]

BARRIERA MILANO [illegible]

BORGATA VITTORIA [illegible]

BORGO VITTORIA [illegible]

CINZANO (TORINO) [illegible]

COLLEGNO [illegible]

GABETTI 6767 [illegible]

PIAZZA STAMPALIA [illegible]

PIOSSASCO [illegible]

SAN PAOLO [illegible]

SETTIMO VILLINO [illegible]

VOLPIANO [illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

AFFITTO VILLA [illegible]

33 Matrimoniali

[illegible]

38 Animali e veterinario

[illegible]

Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

47 Alberghi, pensioni residence

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

52 Varie

[illegible]

CASAMERCATO

Alcune delle numerosissime opportunità immobiliari, proposte in vendita con finanziamento fino al 80% [illegible]

GLI APPARTAMENTI LIBERI

CORSO [redacted] D'AZEGLIO (Valentino) signorile appartamento composto [redacted] doppi ingressi, soggiorno, 2 camere, studio, doppi servizi, cantina. Stabile dotato di doppi ascensori e portineria. Piano alto, panoramico, ottima posizione. Ampie dilazioni. Permute.

VIA MARCO POLO (Crocetta) appartamento signorile composto [redacted] doppi ingressi, saloncino, 7 [redacted], cucina abitabile, lavanderia, doppi servizi, cantina, [redacted] soffitte, 2 balconi. Ottimamente disimpegnato, in [redacted] signorile. Ottima [redacted]. Prezzo interessantissimo e dilazio[redacted]

VIA VALEGGIO (Crocetta) [redacted] signorile, ottimo appartamento composto [redacted] ingresso, [redacted] camere, cucina, servizi, ripostiglio, cantina. Buone rifiniture, portineria. Zona centrale ottimamente servita. Prezzo ottimo e dilazionabile.

VIA STAMPATORI (centro) appartamento composto da ingresso, 2 camere, cucina, servizi, cantina. Completamente ristrutturato. Stabile in ottime condizioni. Terzo piano con ascensore. [redacted] dilazioni.

CORSO DANTE (Valentino) in stabile ristrutturato nelle parti comuni, appartamento composto da ingresso, 3 camere, cucina, servizi, cantina. Facilitazioni di pagamento.

VIA SILVIO PELLICO (S. Salvario) ottimo appartamento composto [redacted] ingresso, 2 camere, cucina, servizi [redacted]. Prezzo molto interessante e rateabile.

CORSO [redacted] (Lingotto) ottimo appartamento sito al terzo piano, con [redacted] composto da ingresso, soggiorno, camera, cucina, servizi, ripostiglio, cantina, ben disimpegnato. Portineria, giardino condominiale. Massime rateazioni. Possibilità mutuo.

[redacted] **MONTE GRAPPA** (Parella) [redacted] appartamento signorile composto da doppio ingresso, salone, camere, tinello, cucinetta, servizi, cantina. Massime dilazioni di pagamento.

CORSO TRAIANO (Lingotto) in stabile in ottime condizioni di manutenzione, appartamento [redacted] da ingresso, camera, tinello, cucinino, servizi, cantina. Terzo [redacted]. Facilitazioni di pagamento.

VIA POMARO (Lingotto) appartamento [redacted] in stabile in ottime condizioni di manutenzione, ben disposto [redacted] ingresso, [redacted] tinello, cucinino, servizi, ripostiglio, cantina. Dilazioni di pagamento.

CORSO PESCHIERA (S. Paolo) ottimo appartamento decisamente di tono signorile, molto ampio e luminoso. [redacted] terzo piano con ascensore, composto da ingresso, salone, 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi, cantina. Prezzo rateabile. Permute.

CORSO RACCONIGI (Cenisia) [redacted] appartamento ben disimpegnato e molto luminoso, ottimamente rifinito [redacted] pavimenti in rovere, ceramica e marmo, impianto idrico-sanitario rifatto, sito al quinto piano con ascensore, composto da ingresso, saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, solaio. Ampie dilazioni di pagamento.

CORSO [redacted] (Campidoglio) appartamento in [redacted] zona, [redacted] valido, composto da ingresso, camera, tinello, cucinino, servizi, ripostiglio, cantina. Terzo piano con ascensore. Prezzo ampiamente rateabile.

VIA BORGOMANERO (Parella) [redacted] appartamento in ottimo stato di manutenzione, composto da ingresso, camera, tinello, angolo cottura, servizi, ripostiglio. Terzo piano [redacted]. Prezzo interessante e [redacted]

VIA [redacted] (Aurora) appartamento composto da ingresso, camera, tinello, cucinino, servizi, cantina, ampio terrazzino. [redacted] prezzo dilazio[redacted]

VIA LESSONA (Barriera Milano) appartamento composto da ingresso, camera, tinello, cucinino, servizi, ripostiglio, cantina. Luminoso, terzo piano con [redacted]. Prezzo dila[redacted]

PINO TORINESE (via Monviso) [redacted] appartamento signorile composto da ingresso, salone, [redacted] camere, tinello, cucinino [redacted], cantina. Panoramico su Torino. Completamente [illegible]. Possibilità [illegible]. Facilitazioni di pagamento.

[redacted] (corso Roma) appartamento composto da triplo ingresso, salone, [redacted] camere, 2 servizi, ripostiglio, [redacted] cantine, [redacted] terrazzi [redacted] dotato di portineria, videocitofono, giardino condominiale. Facilitazioni di pagamento.

COLLEGNO (via F.lli Tortone) [redacted] indipendente fronte strada composta di 3 vani per un totale di 80 mq più cantina. Annesso laboratorio di [redacted] mq con ingresso indipendente. Giardino, [redacted] di 320 mq di cui 80 coperti con tettoia. Passo carraio. Prezzo decisamente interessante e dilazionabile.

[redacted] CAMPAGNA

CASTELLETTO MERLI (AT) ampia cascina abitabile, composta da 7 vani, 2 stalle, porticato, tutta cantinata con 5000 mq di terreno. Prezzo L. 51 milioni ampiamente dilazionabile.

MONCRIVELLO [redacted] di cascina di ultimare composta da 4 vani disposti su 2 piani con 100 mq di giardino a L. 15 milioni. Sufficienti 5 [redacted] contanti e dilazioni.

PRESSI CARMAGNOLA grande cascinale indipendente composto [redacted] 8 vani, stalle, [redacted] porticati e fienile con 1500 mq circa di cortile e orto [redacted]. Acqua, luce, telefono. Adatto anche per deposito [redacted]. Prezzo L. 89 milioni ampiamente dilazionabili.

VILLAFRANCA PIEMONTE a 35 km da Torino rustico abitabile composto da 2 ampi vani ampliabili e servizi, grande porticato e cantina [redacted]. Orto e giardino di 2700 mq circa a L. 51 milioni, possibilità mutuo e dilazioni.

BORGOMASINO [redacted] ristrutturato composto [redacted] soggiorno [redacted] cucinotta, [redacted] più locale [redacted] ristrutturare e locale uso officina con porticato e 500 mq tra orto e cortile. Prezzo L. 28 milioni ampiamente dilazionabile.

[redacted] CERCA URGENTEMENTE IN [redacted]

[illegible]

CASA MERCATO

Tel. (011) [illegible]

Il regolamento dello Stato che sostituisce quello in vigore dal 1930

Cortesia, civiltà, gentilezza

Le nuove norme dei poliziotti

Dietro gli aspetti formali (invito a curare il proprio aspetto, divieto di parlare in dialetto e di usare il tuu) c'è finalmente un modo diverso di concepire i rapporti con i cittadini

Non saranno passate invano le avventure dell'ispettore Derrick sui teleschermi della Rai se qualcosa del suo stile — cortesia, civiltà e gentilezza — resterà nel comportamento dei nostri tutori dell'ordine. Un rapporto diverso tra Stato e cittadini, infatti, non può che passare attraverso un diverso modo di atteggiarsi e di comportarsi di tutti coloro che, in nome e per conto dello Stato, hanno rapporti diretti coi cittadini, primi tra tutti i tutori dell'ordine pubblico: poliziotti e vigili urbani, carabinieri e finanzieri.

La speranza che le cose cambino è adesso ragionevolmente legata alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre del nuovo regolamento interno della polizia di Stato che sostituisce il precedente in vigore dal 1958.

Numerose e importanti sono le novità che vi sono contenute. Particolarmente significative sono quelle che riguardano il modo di presentarsi del poliziotto. Vi si prescrive che il poliziotto dia del lei al cittadino e che gli si rivolga parlando in italiano; se indossa abiti civili è tenuto a farsi riconoscere esibendo il tesserino.

Inoltre, il poliziotto è tenuto ad aver cura della propria persona: adottando taglio e foggia dei capelli adeguati alla professione che svolge; se di sesso femminile il trucco non deve essere appariscente e i capelli, se lunghi, devono essere raccolti sulla nuca; se di sesso maschile barba, baffi e capelli devono essere di moderata lunghezza.

Qualcuno potrà pensare che si tratta di cose da poco. Ritengo, invece, che se tali norme verranno fatte rispettare e presto trattate anche dagli altri corpi di polizia e soprattutto dai vigili urbani si potrà assistere a un vero e proprio mutamento di carattere antropologico che potrebbe davvero "civilizzare" i rapporti tra "poliziotto" e cittadini, rendendoli migliori. Questi rapporti, infatti, sono stati finora improntati alla sfiducia reciproca e sono circondati da un'aura di maleducazione che li rende spesso sgradevoli.

Nell'attuale modo di comportarsi dei poliziotti e dei vigili urbani — più discreto e civile è in genere quello dei finanzieri e dei carabinieri — si mischiano al peggio due tradizioni, una antica e una più recente. Quella antica considera il cittadino come un suddito, per definizione sospetto di aver commesso infrazioni o reati; quella più recente si ispira a una concezione sbrigativa della democrazia. Il combinato disposto delle due tradizioni crea un comportamento poliziesco che non aiuta il cittadino e rende più difficile il mantenimento dell'ordine pubblico.

A chiunque di noi è capitato di osservare all'opera certi tutori dell'ordine pubblico che interpellano in modo sgarbato, sovrastano o fisicamente alla mano cittadini di ogni condizione dando loro del tu e usando il dialetto, e offrendo così il destro a contestazioni che [illegible] conducono con «l'oltraggio a pubblico ufficiale». In certe città, inoltre, non è raro vedere coppie di vigili urbani occupati solo a chiacchierare tra loro e abbagliati in modo tale — con lunghi capelli al vento — da apparire goffi e ridicoli.

Dietro questi aspetti formali, come il modo di presentarsi e il modo di interpellare, non ci sta solo una questione di buona educazione: ci sta tutto un modo di concepire i rapporti tra Stato e cittadini, tra [illegible] pubblico e libertà individuali.

Il rispetto di sé che nasce dal modo di presentarsi comporta necessariamente il rispetto degli altri che, a sua volta, impone le forme civili e cortesi il rispetto della funzione che si esercita in nome e per conto di tutti. La fermezza nel compiere il proprio dovere di far rispettare le leggi può andare d'accordo con la gentilezza dei modi, serve per questo degenerare nella tracotanza e nella cialtroneria, come un'interpretazione riduttiva della democrazia sembra comandare a chi dimentica di portare una divisa. Il modello per un simile auspicabile comportamento ce lo mostra l'ispettore Derrick: basta seguirne qualche puntata per farsi convinti della superiorità di quello sul rispetto ad altri e ai più familiari.

Giovanni Bechelloni

Italiana travolta da valanga

BRIANÇON — Serie di valanghe sulle montagne che ha provocato la morte di uno sciatore e il ferimento di altri tre sabato pomeriggio nel dipartimento delle Hautes-Alpes, in Francia.

Tra i feriti c'è anche un'italiana. Si tratta di Donatella Pagano (22 anni), di Cologne, che è stata trovata dai cani delle squadre di soccorso dopo essere stata travolta da una valanga a Monginevro. La donna è stata ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Briançon.

Treno diretto investe un'auto sui binari presso Ferrara

Bloccata la ferrovia Non ci sono vittime

FERRARA — La linea ferroviaria Ferrara-Mantova-Milano è rimasta bloccata dalle 11 [illegible] ieri in seguito a un incidente. Un treno passeggeri, proveniente da Milano, ha travolto, al passaggio a livello di Porotto, alle porte di Ferrara, un'auto «Golf» che, tamponata da un'altra vettura, era finita sui binari mentre le sbarre erano abbassate. Il [illegible] Gerardo Davino, 27 anni, di Vigarano Mainarda (Ferrara), è riuscito a gettarsi fuori dalla vettura pochi istanti prima dell'impatto. Illesi i 22 passeggeri, il macchinista e il capotreno. Il traffico sulla linea ferroviaria potrà riprendere soltanto oggi.

Il riconoscimento giunge da un'apposita giuria internazionale

Viene prodotto in Svezia il francobollo più bello

Il bozzetto riproduce la lettera che lo scrittore August Strindberg scrisse alla moglie, l'attrice Harriet Bosse, nel 1985 - Una politica filatelica seria e un giro d'affari di 60 miliardi annui

Viene dalla Svezia il francobollo più bello del mondo.

Il riconoscimento giunge dall'Austria dove nel 1981, in occasione dell'esposizione filatelica internazionale di Vienna, fu istituita una giuria che esaminando gli esemplari emessi ogni anno da ciascun Paese, ne «laurea» uno con il riconoscimento Wipa, nome tratto dalla rassegna austriaca.

Il francobollo premiato, programmato nel 1984, fa pubblicità a *Stockholmia 86*, la mostra che si terrà nella capitale svedese dal prossimo 30 agosto al 14 settembre.

Il bozzetto riproduce la lettera che lo scrittore August Strindberg scrisse alla moglie, l'attrice Harriet Bosse, nel 1985.

Autore drammatico dallo spirito inquieto («Signorina Giulia», «Il pellicano», «Sonata di fantasmi», «Il guanto nero», «Verso Damasco», [illegible] «Il figlio della serva», «Gli sposi di Hemsö», «Diario occulto», «La stanza rossa», etc.) August Strindberg si sposò tre volte e altrettante volte divorziò. In «Danse macabre», opera scritta nel 1901, [illegible] una esasperata immagine delle sue infelicità coniugali.

Nel commemorativo, sullo sfondo, si vede la lettera con la busta che reca la calligrafia di Strindberg, ma non compare l'immagine [illegible] scrittore. C'è invece, in primo piano, la figura dell'attrice Harriet Bosse, considerata dalla giuria «un capolavoro di grazia, interessante anche sotto il profilo della storia del costume».

La Svezia è dunque in testa nella filatelia mondiale con il riconoscimento Wipa, dopo essersi impegnata per anni nella produzione [illegible] sempre più curata di francobolli. Celebri quelli dedicati ai vari «Premi Nobel».

Qual è il segreto di tale successo? Lo domandiamo [illegible] Anna-Greta [illegible] dirigente [illegible] delle Poste di Stoccolma. Spiega: «Continuiamo a seguire [illegible] politica filatelica serio che si è a poco a poco guadagnata fiducia. I francobolli [illegible] hanno da anni una elevata qualità tecnica e artistica».

Questo commemorativo con la lettera di Strindberg con quale tecnica è stato eseguito? «Con una stampa combinata, cioè calcografia sovrapposta al fondo realizzato in offset. L'unico punto rilevato, di colore rosso, è il francobollo che Strindberg applicò sulla busta, mentre [illegible] figura [illegible] Harriet si sfuma lievemente sul fondo grigio e verde tenue. Noi seguiamo a stampare [illegible] maggior parte dei francobolli [illegible] calcografia con incisioni eseguite da esperti, come Czeslaw Slania, noto in tutto il mondo, che in questo caso ha lavorato su un originale di Lennart Forsberg, e i risultati ci sembrano ottimi».

La [illegible], seguita dalla [illegible] Bretagna, dall'Austria e dalla Svizzera, è stata fra i primi Paesi a scoprire il francobollo come merce pregiata [illegible] esportazione.

Quanto ricavano ogni anno le Poste di Stoccolma dalla vendita dei francobolli ai collezionisti? Anna-Greta Waldemarsson considera che «un calcolo che distingua il francobollo per i filatelisti da quello venduto soltanto per uso postale non è facile. Diciamo che [illegible] intorno, in lire italiane, ai 60 miliardi l'anno».

Un fatturato [illegible] guardevole.

L'Italia rese noto in autunno [illegible] incassare annualmente dai francobolli venduti ai collezionisti poco più di trenta miliardi, cifra che [illegible] una proporzione corretta del rapporto «filatelico» tra i due Paesi, pur considerando che le Poste italiane si stanno adoperando da [illegible] anno per migliorare la qualità del prodotto.

Con quale criterio viene scelto il soggetto per un francobollo svedese? «Il francobollo — rileva [illegible] signora Waldemarsson — non deve essere inteso soltanto come uno "marca" che deve significare come si sia [illegible] un tanto per il servizio postale. Deve racchiudere anche un contenuto, riflettere la storia, la cultura, il folclore della Svezia. Quanti oggi, guardando con attenzione questo esemplare premiato, saranno incuriositi e scopriranno qualche cosa della tormentata vita di Strindberg? Ciò mi pare essenziale per fare della buona filatelia e per diffonderla tra i giovani».

Renzo Rossotti

Proverebbe furto e contrabbando

Un testimone-chiave nell'incendio a Napoli del deposito «Agip»?

Gli inquirenti non lasciano trapelare nulla - Sarà consegnata il 13 la prima relazione degli esperti

NAPOLI — Esiste forse un testimone del pauroso incendio scoppiato il 21 dicembre nel deposito Agip di Napoli. Gli inquirenti mantengono la massima riservatezza sull'identità della persona che avrebbe assistito allo scoppio dell'incendio. Non si sa se sia stata rintracciata soltanto oppure già interrogata. Potrebbe essere una testimonianza decisiva per accertare l'esatta dinamica del furto di carburante e del contrabbando ai danni dell'erario e dell'azienda pubblica petrolifera.

La commissione d'inchiesta, composta [illegible] Orazio Greco, preside della facoltà d'ingegneria dell'Università di Napoli, Ferdinando De Rossi, [illegible] di impianti nucleari, Mariano Migliaccio, associato di chimica dei motori per l'autoveicolare per l'industria, Giuseppe Godino, ordinario [illegible] sollevamento e trasporti e Alberto D'Errico, ispettore regionale dei vigili del fuoco, consegnerà il 13 gennaio al sostituto procuratore della Repubblica Carlo Visconti una relazione scritta sull'attività sino ad ora svolta, relativa ai accertamenti negli impianti, ricognizioni ed esperimenti.

I periti dovrebbero anche dare le prime indicazioni sulle cause dell'incendio. Il magistrato potrebbe adottare, sempre lunedì 13, nuovi provvedimenti contro gli indiziati.

Il presidente della Federazione internazionale di scacchi [illegible] trova in Italia

L'enigmatico Campomanes non dice se Kasparov decadrà o no dal titolo

Stasera scade l'ultimatum per il campione del mondo che si rifiuta di concedere in tempi brevi la rivincita a Karpov - I precedenti di Bobby Fischer - Nuove candidature per la massima carica [illegible] sono state [illegible] in vista [illegible] congresso [illegible] dicembre

MILANO — Florencio Campomanes, il discusso presidente filippino della Federazione scacchistica internazionale, si trova in Italia.

Descritto [illegible] molti appassionati come un «dittatore» poiché ama assumere atteggiamenti presidenzialistici, erigersi a protagonista anche in vicende che [illegible] dimenano spettatore, come nel caso del crollo del suo amico «Tolya» (il diminutivo di Karpov), Campomanes non riesce più a scrollarsi [illegible] quella fama negativa acquisita nel febbraio dello scorso anno allorquando interruppe il match mondiale sul risultato di 5 a 3 in favore di Karpov ma con Kasparov in travolgente recupero.

Lo incontriamo a Milano dov'è giunto dagli Stati Uniti, insieme al segretario della Federazione, Lim Kook Ann, di Singapore. Presenzia ad un seminario per arbitri ed organizzatori promosso dalla Fsi con il contributo di Coin e Regione Lombardia.

E' arrivato l'altro [illegible] e questa mattina sarà [illegible] già dovuto ripartire per il Guatemala. Ma all'ultimo momento ha rinviato la partenza alla [illegible].

Esperti e giornalisti gli danno la caccia, ora in Società scacchistica di via Platti ed il grattacielo Pirelli, sede del seminario, per conoscere in anteprima le decisioni sul noto contenzioso che [illegible] per l'ennesima volta, Garry Kasparov da un lato e Anatoli Karpov e [illegible] internazionale [illegible] campione del mondo il 10 novembre scorso, Kasparov non vuole concedere [illegible] rivale la rivincita (secondo i termini stabiliti dal congresso Fide di Graz), il cui inizio è fissato per il 10 febbraio a Londra o a Leningrado. Proprio questa sera scade l'ultimatum al campione [illegible] mondo perché accetti la volontà di Campomanes, [illegible] la decadenza dal titolo.

Su questo argomento, il presidente mantiene il più stretto riserbo. Inutile chiedergli se intende restare fermo nella posizione assunta. Anzi, tende a voler accreditare nell'interlocutore l'impressione che il problema per lui non esista. «Finora alla Fide non è giunta alcuna comunicazione ufficiale da Kasparov; tutto ciò che ha detto lo ho letto sui settimanali giornali».

Veste il [illegible] impeccabile Campomanes, abito [illegible] a righe, ha il sorriso accattivante. Si dice che alla carica di presidente lo abbiano voluto i russi che, con i loro [illegible] milioni [illegible] giocatori tesserati, rappresentano quasi il 50 per cento degli scacchisti del mondo.

Non [illegible] né il carisma [illegible] l'autorità dei [illegible] predecessori. I olandese Euwe e l'olandese Olaffson per riuscire a contrastarne diplomaticamente lo strapotere. E, dopo aver salvato Karpov dalla disfatta una prima volta, molti lo hanno ritenuto «Karpomanes».

Si parlò con insistenza [illegible] una sua sostituzione al prossimo congresso, in [illegible]dicembre. Hanno già annunciato le loro candidature il brasiliano Lincoln Lucena e l'inglese Raymond Keene mentre sarebbe per maggior credito godrebbe lo svedese Ralph Liktorin. Cosa ne pensa? «Per ora non ho commenti. Parlerò secondo tempi e luoghi che sarò io a scegliere».

Kasparov sostiene che il di[illegible] alla rivincita a così breve [illegible] è destituito d'ogni legittimità in quanto il congresso di Graz non l'ha approvata con la prevista maggioranza [illegible] due terzi. Karpov, a sua volta, ha già protestato per aver [illegible] rinunciare nella sfida-bis al vantaggio di 2 punti conseguito in precedenza e ritiene la rivincita [illegible] legittima contropartita. Tutti acquisano Campomanes. Avrà egli il coraggio di giocarsi quel poco di [illegible] che gli rimane dichiarando decaduto Kasparov oppure cercherà una composizione amichevole del dissidio? Il presidente, enigmatico, tace. Conclude [illegible] la conclusione della vicenda, che noi apprenderemo domani, ma preferisce non rivelarla.

Nel [illegible] l'americano [illegible] Fischer, una volta salito all'Olimpo scacchistico e dimostrato al mondo di essere il [illegible] forte, decise di non scendere più per misurarsi con i pretendenti al trono. La Federazione lo dichiarò scorrettamente a tavolino e nominò suo successore il ventiquattrenne Anatoly Karpov. La storia sta forse per ripetersi. Nessuno, a parole, se lo augura. Né gli appassionati, né la Federazione sovietica, né Campomanes.

Ferruccio Petrilli

Il dubbio sull'autenticità del reperto ha coinvolto [illegible] di Stoccolma

Torna nelle Marche un nuovo «caso Modì» la pietra è vichinga oppure una scherzo?

[illegible] ad [illegible] il [illegible] scomparso scultore [illegible] Sanzio Blasi - E' [illegible] blocco [illegible] tufo di [illegible] metro e venti per [illegible] con incisi alcuni caratteri runici

ANCONA — *E' davvero una pietra runica, attestante il passaggio dei vichinghi anche in Adriatico, oppure è un ben congegnato falso, un solid[illegible] di tufo su cui [illegible] stati incisi per scherzo alcuni caratteri grafici degli antichi Futhark scandinavi? Mah primo [illegible] si trasformerebbe di un[illegible] scoperta destinata a rivoluzionare gli studi storici [illegible] il XI e il XII secolo, poiché nel [illegible] Futhark non c'è [illegible] traccia di scorrere vichinghe al di qua del Canale d'Otranto. Nel secondo caso — che appare il più probabile — si tratterebbe della fenomenale burla posta in atto da un amabile scultore anconitano, il prof. Sanzio Blasi, morto più di dieci anni fa. La pietra runica, insomma, l'avrebbe incisa lui, sicuro che i posteri ci sarebbero cascati per cui un «caso tipo di Modigliani» sarà [illegible] Ma forse l'antico particolare (non trascurabile) che lo scultore burlone non aveva previsto era che [illegible] scherzo [illegible] sasso sia malgrado colorito misteriosamente che il Museo nazionale [illegible] richiesto di Stoccolma, il quale ha giudicato la serie interessante in quanto, seppure indecifrabile, i caratteri scolpiti sarebbero richiamabili. «Non [illegible] però impegnarsi [illegible] acquistare il reperto», ha aggiunto il Museo che [illegible] una visita recapitare senza sforzo [illegible] le foto della stele per [illegible] una ritirata.*

Nel frattempo la scoperta finisce sui giornali e la Soprintendenza alle antichità delle Marche non può non intervenire. [illegible] l'esistenza della pietra già da cinque anni — dice l'archeologo prof. Gabriele Baldelli — non abbiamo sempre nutrito sospetti sulla sua autenticità. Non [illegible] voglia che arriveremo [illegible] serie di indagini paleografiche sul reperto».

La prossima settimana, dunque, gli esperti confronteranno ed esamineranno [illegible] pietra e e scorrellarsi per decifrarne [illegible] scritta. In fondo è bene che la cultura ufficiale non lasci nulla di intentato.

La presunta pietra runica è un blocco di tufo [illegible] e cretì per un metro. Presenta sulla fronte una fascia ellittica al cui interno figurano incisi i caratteri runici, alcuni dei quali [illegible] danneggiati dal tempo. L'ha notata Gabriele Petromilli, direttore della rivista mensile «Il Colfiorito», una pubblicazione di «realtà superiori» dedicata all'insolito e all'esoterismo che ha inviato le foto [illegible] Museo.

La pietra da anni è nel parco [illegible] circostante la settecentesca Villa [illegible] a Pievetto [illegible] Fossitoro, una località al margini della zona [illegible] tre anni fa fu intervistata [illegible] una giornalista [illegible] Sanzio Blasi lavorò fino [illegible] morte e gli eredi — la figlia, i nipoti — conoscevano «il pietrone» da sempre.

[illegible], un pentitissimo amante della campagna, scultore di taglio, autore [illegible] numerose opere celebrative nelle Marche e noto per le sue delicate terrecotte in cui immortalava teste di bimbi, ma un [illegible] chio, distinto signore [illegible] lobbia grigia e lo sguardo ci[illegible]ace, un tipo che in gioventù aveva combinato con alcuni inseparabili amici scherzi memorabili, poi [illegible] in [illegible] quattro volumi [illegible] memorie encostiane. Però se il pietrone lo [illegible] presentato lui, è strano — dicono [illegible] famiglia — che non ne abbia mai fatto cenno né scritto[illegible] né per iscritto. Può darsi [illegible] il mistero stia proprio tutto qui.

Ernesto [illegible]

Aggredito al parroco di Somma Vesuviana

Sacerdote è ferito a colpi di pistola

Gli sparano [illegible] si reca a dir messa - Inquisito per aver aiutato la sorella del boss Raffaele Cutolo

[illegible] — Un sacerdote, [illegible] Giuseppe Romano, già coinvolto nell'inchiesta sull'organizzazione [illegible] di Cutolo, è [illegible] ferito gravemente stamane, a colpi di pistola, da uno sconosciuto che ha fatto perdere ogni traccia.

E' accaduto in via M[illegible] a Somma Vesuviana, in prossimità dell'abitazione del religioso. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, don Giuseppe Romano, 52 [illegible] parroco della chiesa di San Giorgio, aveva da poco prelevato la «Golf» di sua proprietà custodita in una autorimessa vicino all'abitazione, e si accingeva a raggiungere la chiesa per celebrare la messa delle 8, quando è stato avvicinato da uno sconosciuto, che era a bordo di un'automobile.

L'uomo, all'improvviso, [illegible] estratto una pistola ed ha cominciato a far [illegible] [illegible] detonazioni contro il sacerdote ferendolo al fianco sinistro, ad una spalla, all'avambraccio sinistro ed in altre parti del corpo. Si ritiene che lo sparatore abbia esaurito l'intero caricatore dell'arma contro il religioso.

Alcuni passanti, dato l'allarme, hanno soccorso don Romano, il quale con un'autoambulanza è stato portato all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Qui il parroco è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico per l'asportazione delle pallottole.

Il sacerdote ha riportato anche la scomposta lesione di organi interni e fratture ossee.

I sanitari si sono riservati la prognosi. Sul posto si sono recati i carabinieri del gruppo "Napoli Secondo" per le indagini. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco nell'avellinese. La notizia del ferimento di don Giuseppe Romano, molto noto nell'entroterra vesuviano, in modo particolare ad Ottaviano, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, ha prodotto viva impressione fra i fedeli, i quali si erano già raccolti in chiesa in attesa del sacerdote per assistere alla messa. Quando si è diffusa la notizia dell'aggressione molte persone sono accorse nel luogo del ferimento, ma [illegible] Giuseppe era stato già portato all'ospedale.

Le condizioni del sacerdote, dopo l'intervento chirurgico, hanno subito un lieve miglioramento.

Don Giuseppe Romano è accusato di favoreggiamento. Fu arrestato nel maggio [illegible] al recava a [illegible] il religioso, avvalendosi dell'abito talare, sarebbe riuscito a sfuggire ai controlli da parte delle forze dell'ordine mentre accompagnava in automobile sia nel [illegible] di Roma [illegible] in altre zone del Lazio Rosetta Cutolo, latitante, [illegible] del boss Raffaele.

Nell'ottobre 1983, [illegible] Romano fu inviato al soggiorno obbligato in un comune [illegible] provincia [illegible] Macerata. [illegible] dello scorso anno ottenne la revoca del provvedi[illegible] Attualmente è in libe[illegible] provvisoria, in attesa del processo.

Presentato il libro con i modelli [illegible] Clara Agnelli, le fotografie di Giovanna Nuvoletti

Una [illegible] «designer» per la nipotina inventa abiti romantici come i sogni

CORTINA D'AMPEZZO — Un omaggio [illegible] Luca di Montezemolo e un bellissimo Domenico Porzio hanno presentato alla Sala Consiliare del Comune di Cortina un libro bellissimo, con quattro protagoniste: Clara Nuvoletti Agnelli, Giovanna Nuvoletti, Giovanna Nuvoletti e Virginia Förstenberg. A Cortina non si è parlato quasi e esclusivamente di moda, ma anche molta cultura, quella fine settimana all'insegna del relax e della neve è stata quindi dedicata a un bambino vivacissimo, stampato da bambini e bambine [illegible] Virginia non bambina».

Chi è la bambina che stranamente non era presente insieme ai genitori in [illegible] Virginia, di undici anni, figlia di Sebastien, [illegible] di Clara Agnelli, una ragazzina dai volti sensibile, dal sorprendente talento e soprattutto, che parla il francese della bisnonna [illegible] contessata, ma è cui mi[illegible] ricordo è sempre molto timida. Le ho parlato a Villa Gallo, la sera precedente alla presentazione del libro, anzi è stata lei a venirmi incontro, a salutarmi, con altre due piccole amiche, indossando un abitino di rara eleganza, di lì a poco degli schermi avrebbero [illegible] sul volume, disegnato da sua [illegible] Clara.

E una sorpresa sia bianca e spettacolare, gli occhi intelligenti ed espressivi non stupiscono. E' timida e basta, i capelli lunghi sciolti, la pelle delicata, che si illumina, la mascherina blu [illegible] la fotografia scattata da Giovanna Nuvoletti figlia del noto disegnatore, che la ritraggono in tante occasioni della sua vita di bambina.

«Come hai fatto a posare con [illegible] ritmo?» le avevo chiesto io, mentre intervistavo a sua volta c'era un gran movimento per fotografare il libro (era giunto da Milano anche l'editore Mario Spagnol con la scrittrice Mariapaola Schiaffino).

Virginia, sempre contornata dalle due padrigne (una era la sua seconda madre, figlia di Susanna, figlia a sua volta di Susanna Agnelli), aveva fatto spallucce col gesto dei bambini, non si poteva capire che prima è abituata in questo genere di famiglie, che sia interessante tanti talenti che vanno in bellezza, dove tutto è famiglia al completo e [illegible] bambini si dividono di Clara.

Insomma di noi immaginava che Clara Agnelli avesse questa passione che degli zii dell'Adriatico, quando invitano gli stilisti per le sue bambole, ne l'ha spiegato lei stessa nella Sala Consiliare di Cortina. «A Torino avevamo una casa, in riguardino Piccolo, lui realizzava i suoi modelli».

Quando ai spenti e accese le, mentre per lei faceva i ritratti, quello azzurro numero per Virginia. Qui a Cortina appare nella villa di Marrone ci piace dove intorno i bambini. La vita che si riscrive, che rinasce ogni volta è un dono raro. Con i miei abiti lontani dalle mode correnti, ispirati forse a romantici sogni, ho voluto lanciare quell'invito inconscio nella vita di una bambina, che non si dipinge nei più cari puro e innocente, così delicato e avventuroso. Virginia è la mia ispirazione più giovane. Il suo guardaroba l'ho disegnato con tanto amore.

La scrittrice Giovanna Nuvoletti, secondo marito di Clara, ha scritto pagine intense, quasi a contemplare i disegni e le fotografie. C'è la storia delicatissima di luoghi dove passati lontanissimi alla scrittura simile, la svelgono dal tempo, con i figli che crescono, ma poi si sono i figli dei figli, e ora c'è Virginia. l'inconfondibile medaglia di Clara.

«Cara Virginia» scrive il nonno Giovanni, trattenere il tempo della festa in compagnia della signora, dove tal interno un abitino di lino a colore della patina, e ha in vita due lunghi nastri in raso picchettino e gilet nero. [illegible] forse tra noi spesi n'è un poco d'ansia, ricorrendo gli anni, si arriva in tempo a vederti domani...».

Stava pensando a questo parole di tenerezza che si avevano colpito, mentre fotografi e vip della presentazione del volume e Beppino Porzio parlava di una «adolescenza» ricca», in cui scoperta e nostalgia si fondevano insieme.

Giovanna, come la sera prima, la piccola Virginia Förstenberg, così bella come sono sempre tutti i bambini, e a lui augurano una vita felice, quella che ci vorrebbe per tutti i bambini del mondo, nel pianeta Terra, dove troppo spesso gli uomini crescono dimenticano di aver avuto una infanzia.

Milena Milani

Celebrata ieri la Messa del Tallero

Gemona apre il Duomo a [illegible] anni dal terremoto

GEMONA — *Dopo 10 anni, da quando il terremoto del 1976 in Friuli lo rase praticamente al suolo, i gemonesi hanno potuto assistere alla tradizionale Messa del Tallero (uno dei riti più sentiti del Friuli) nel ricostruito Duomo, simbolo della rinascita dopo la catastrofe. La cerimonia ha avuto due momenti caratteristici: il primo quando il soprintendente ai beni storici, artistici e architettonici Gino Perco ha simbolicamente consegnato le chiavi del Duomo al monsignore ausiliare di Udine, mons. Pietro Brollo; il secondo quando il sindaco Claudio Sandrini, ha consegnato all'officiante il Tallero d'argento, medaglia del 1786 raffigurante l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, in segno di collaborazione tra il potere civile e religioso. La storia [illegible] del Tallero rappresenta uno dei riti più importanti e caratteristici «ma per la nostra comunità — hanno ricordato mons. Brollo e il sindaco Sandrini — questa messa e questa rappresentazione assumono un significato concreto, vogliono cioè essere il simbolo della ricostruzione quasi conclusa».*

E' stato il soprintendente Perco a ricordare le tappe e le cifre della ricostruzione del Duomo. Dopo cinque anni di studio, i lavori sono cominciati nel 1981. Il costo complessivo è stato di sette miliardi. Ora l'edificio è ingabbiato in un sistema di acciaio che, attraverso le colonne del monumento e le rinforzate fondamenta, forma un tutt'uno con le parti murarie e con il tetto.

Il Duomo, in stile gotico, risale alla metà del XIII secolo. Alto una trentina di metri racchiude alcuni altari lignei di rara fattura, affreschi e statue del Cinquecento e del [illegible]to. L'inaugurazione ufficiale dello storico monumento, come ha ricordato mons. Brollo, dovrebbe avvenire il prossimo 6 maggio, a dieci anni esatti dal sisma che causò mille morti, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II.

Aggredito al parroco di Somma Vesuviana

Sacerdote è ferito a colpi di pistola

Gli sparano [illegible] si reca a dir messa - Inquisito per aver aiutato la sorella del boss Raffaele Cutolo

[illegible] — Un sacerdote, [illegible] Giuseppe Romano, già coinvolto nell'inchiesta sull'organizzazione [illegible] di Cutolo, è [illegible] ferito gravemente stamane, a colpi di pistola, da uno sconosciuto che ha fatto perdere ogni traccia.

E' accaduto in via M[illegible] a Somma Vesuviana, in prossimità dell'abitazione del religioso. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, don Giuseppe Romano, 52 [illegible] parroco della chiesa di San Giorgio, aveva da poco prelevato la «Golf» di sua proprietà custodita in una autorimessa vicino all'abitazione, e si accingeva a raggiungere la chiesa per celebrare la messa delle 8, quando è stato avvicinato da uno sconosciuto, che era a bordo di un'automobile.

L'uomo, all'improvviso, [illegible] estratto una pistola ed ha cominciato a far [illegible] [illegible] detonazioni contro il sacerdote ferendolo al fianco sinistro, ad una spalla, all'avambraccio sinistro ed in altre parti del corpo. Si ritiene che lo sparatore abbia esaurito l'intero caricatore dell'arma contro il religioso.

Alcuni passanti, dato l'allarme, hanno soccorso don Romano, il quale con un'autoambulanza è stato portato all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Qui il parroco è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico per l'asportazione delle pallottole.

Il sacerdote ha riportato anche la scomposta lesione di organi interni e fratture ossee.

I sanitari si sono riservati la prognosi. Sul posto si sono recati i carabinieri del gruppo "Napoli Secondo" per le indagini. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco nell'avellinese. La notizia del ferimento di don Giuseppe Romano, molto noto nell'entroterra vesuviano, in modo particolare ad Ottaviano, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, ha prodotto viva impressione fra i fedeli, i quali si erano già raccolti in chiesa in attesa del sacerdote per assistere alla messa. Quando si è diffusa la notizia dell'aggressione molte persone sono accorse nel luogo del ferimento, ma [illegible] Giuseppe era stato già portato all'ospedale.

Le condizioni del sacerdote, dopo l'intervento chirurgico, hanno subito un lieve miglioramento.

Don Giuseppe Romano è accusato di favoreggiamento. Fu arrestato nel maggio [illegible] al recava a [illegible] il religioso, avvalendosi dell'abito talare, sarebbe riuscito a sfuggire ai controlli da parte delle forze dell'ordine mentre accompagnava in automobile sia nel [illegible] di Roma [illegible] in altre zone del Lazio Rosetta Cutolo, latitante, [illegible] del boss Raffaele.

Nell'ottobre 1983, [illegible] Romano fu inviato al soggiorno obbligato in un comune [illegible] provincia [illegible] Macerata. [illegible] dello scorso anno ottenne la revoca del provvedi[illegible] Attualmente è in libe[illegible] provvisoria, in attesa del processo.

COSTRUIRE

IL NUMERO DI GENNAIO NON È UNA RIVISTA:

È, INVECE, UNA GRANDE RASSEGNA DI OLTRE 300 PRODOTTI PER L'EDILIZIA.

TUTTI I DATI, TUTTE LE FOTO PER UTILI SUGGERIMENTI AL PROGETTISTA E ALL'IMPRESA

Oggi in edicola

Usa-Urss: lo spirito di Ginevra arriva anche a Stoccolma

di ALFREDO VENTURI

«Abbiamo l'accordo a portata di mano», dice Robert Barry, capo della delegazione americana. Gli fa eco il delegato [redacted] Oleg Grinevskij: «E' potenzialmente a punto la [redacted] di un'intesa». Si parla di contrattazione, [redacted] vedute convergenti: [redacted] uno spirito di Ginevra che fa miracoli a Stoccolma. E' in corso nella capitale svedese, infatti, la seconda diplomatica dalle incoraggianti prospettive cui fanno riferimento Grinevskij e Barry. Si tratta [redacted] «Conferenza sulle misure [redacted] accrescere la fiducia e [redacted] sicurezza e per il disarmo in Europa», più sbrigativamente nota come Cde.

La [redacted] è nata per volontà dei trentacinque Paesi che nel '75 sottoscrissero, in [redacted] di Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), l'Atto finale di Helsinki: i Trentacinque (tutti gli europei meno l'Albania, più gli [redacted] Uniti e il Canada, extraeuropei ma [redacted] alleati e truppe nel Vecchio Continente) [redacted]ero la nuova conferenza a Madrid, dove si erano riuniti fra l'80 e l'83 per verificare il rispetto dell'Atto finale.

Iniziatasi il 17 gennaio di due anni fa, la Cde si è trascinata attraverso le solite inconcludenti liturgie verbali, celebrando otto sessioni.

E' stato appunto al termine dell'ottava sessione, due settimane fa, che i delegati americano e sovietico hanno manifestato un ottimismo davvero inedito. Si era appena [redacted] un'agenda per l'86, mentre si profila un compromesso sul quale lavorare di cesello. L'agenda: l'inizio della [redacted] sessione è fissato per il 28 gennaio; per completare i lavori c'è tempo fino al [redacted] settembre. A quel punto l'accordo dovrebbe essere pronto per [redacted] sottomesso alla nuova tornata della Csce, [redacted] s'inizierà a Vienna il 4 novembre, [illegible] preparatoria.

Ma più che l'intesa raggiunta sul programma conta l'intesa che si profila sul merito. Fin qui la Cde è rimasta paralizzata, com'è spesso il caso in diplomazia, da due diversi ordini di priorità.

Da parte [redacted] si è posto l'accento sulla necessità di misure concrete per scongiurare il rischio che un attacco [redacted], o un'errata valutazione [redacted] intenzioni altrui, precipiti l'Europa nell'incubo della guerra. Misure concrete, [redacted] perfezionino e amplino quelle già contenute nell'Atto [redacted] Helsinki: [redacted] lo scambio d'informazioni e [redacted] osservatori alle esercitazioni militari.

Da parte sovietica, invece, l'accento è [redacted] una solenne dichiarazione che impegni al [redacted] uso della forza militare, nemmeno come minaccia. Il plausibile compromesso prevede [redacted] entrambe le proposte, misure concrete e rinuncia all'uso della forza, siano accolte nel documento conclusivo. Certo, resta il problema dei dettagli: l'esatta natura delle misure, l'esatto tenore della dichiarazione sul non uso della forza. Frattanto, in materia, [redacted] mediazione fra Est e Ovest [redacted] Paesi Nna (neutrali e non allineati).

Restano, poi, importanti questioni sulle quali lo spirito [redacted] Ginevra non ha ancora [redacted]pianato i contrasti. Per esempio l'Occidente insiste, e l'Oriente resiste, sulla proposta di verifiche sul posto e su scambi approfonditi [redacted] informazioni militari. E poi [redacted] differenze sulla portata geografica degli accordi. E' scontato, lo prevede lo stesso mandato [redacted] Madrid, che le intese copriranno l'intero continente europeo: dunque eliminando l'eccezione contenuta nell'Atto di Helsinki, che esclude dalle misure di garanzia il territorio sovietico oltre una fascia di 250 chilometri dal confine [redacted] i vicini europei.

Ma i russi, costretti a rinunciare alla franchigia sul loro territori europei più esterni, chiedono che venga estensivamente attuata un'altra parte del documento di Madrid, [redacted] dove si dice [redacted] le misure [redacted] garanzia possono applicarsi anche allo spazio aereo e alle regioni marittime confinanti; purché si tratti di attività militari [redacted] riguardino in qualche modo l'Europa. E' evidente l'interesse sovietico a un'utilizzazione ampia [redacted] questa clausola, tale [redacted] vincolare le attività aeronavali americane su spazi geografici il più possibile estesi.

Voli di ricognizione israeliani mentre i Sam lasciano la Bekaa

Caccia di Tel Aviv su Beirut Conferma: ritirati i missili

Soddisfazione negli Stati Uniti per la decisione [redacted] Damasco - Nella capitale libanese fallito un attentato contro un esponente del Partito Popolare siriano

WASHINGTON — Soddisfazione negli Usa per il ritiro dei missili antiaerei che la Siria aveva dispiegato il mese scorso nella valle libanese [redacted] Bekaa. La notizia, trasmessa venerdì [redacted] reti americane «Cbs» e «Abc», è stata confermata ieri da due alti esponenti del governo americano, che hanno preferito mantenere l'anonimato.

Uno dei due ha detto che [redacted] Stati Uniti hanno accolto [redacted] soddisfazione la decisione siriana. L'altro esponente ha aggiunto che il ritiro [redacted] missili fa parte [redacted] una specie di gioco a rimpiattino tra Israele e la Siria. «Si tratta — ha detto — di due parti che giocano affermando: io sono più forte di te».

La Siria aveva dispiegato alcune batterie [redacted] missili antiaerei «Sam-6» e «Sam-8» nella Bekaa e «Sam-2» sulla frontiera con il Libano dopo che due «Mig-23» siriani erano stati abbattuti dall'aviazione israeliana il 19 novembre. [redacted] aveva ritirato una prima volta i missili, ma li aveva nuovamente dispiegati prima [redacted] Natale.

La presenza dei missili aveva — sembra — indotto Israele a ridurre i voli di ricognizione sul Libano. Ieri, mentre trovavano conferma le voci sul ritiro delle [redacted] antiaeree siriane, due velivoli militari israeliani hanno sorvolato il cielo di Beirut [redacted] aerei hanno infranto la barriera del [redacted] 12.40 locali.

E' tornata a farsi viva, frattanto, l'organizzazione integralista degli sciiti «Jihad islamica», che ieri ha smentito la paternità di un comunicato in cui si preannunciavano attentati [redacted] Stati Uniti, [redacted] e Turchia. Lo ha fatto inviando una nota al quotidiano libanese «An Nahar». Il giornale ha precisato che il comunicato era giunto per posta il [redacted] dicembre [redacted] all'ufficio di Beirut di un'agenzia di stampa statunitense.

La nota dell'organizzazione islamica è [redacted] recapitata a mano da [redacted] sconosciuto che l'ha lasciata venerdì notte [redacted] delle lettere della redazione del giornale, a Beirut-Ovest. Il comunicato pubblicato il 21 dicembre «era falso», sostiene [redacted] «Jihad», che mette anche in guardia altri dall'usare il suo nome indebitamente.

L'organizzazione ha rivendicato nel passato numerosi attentati, compiuti soprattutto contro [redacted] Stati Uniti, e tiene attualmente in ostaggio cittadini statunitensi e [redacted].

La mossa distensiva compiuta dalla Siria [redacted] il ritiro dei missili dalla Bekaa non ha però pacificato le fazioni in lotta a Beirut. Dopo alcuni giorni di calma, a Beirut Ovest un attentato seguito da [redacted] violenta sparatoria è [redacted] compiuto contro Antoine Alam, esponente della sezione libanese del Partito Popolare siriano. Alam è rimasto [redacted]. Le strade della zona si sono fatte deserte.

Salito a 13 il [redacted] dei bianchi uccisi nelle ultime settimane

In Sud Africa mina scoppia in una fattoria, due morti

Altre vittime anche fra i neri per scontri con la polizia e per vendette tribali - Giornalisti costretti a distruggere le pellicole dopo [redacted] marcia di protesta di [redacted] giovani - Il delicato problema del Lesotho accusato di ospitare i guerriglieri

JOHANNESBURG — L'esplosione di una mina ha provocato ieri la morte di due sudafricani bianchi e il ferimento di altri due vicino [redacted] frontiera con il Botswana. [redacted] ha reso noto un portavoce dell'esercito sudafricano.

L'esplosione è avvenuta quando un camioncino ha fatto detonare la mina in una fattoria a circa 3 chilometri dal posto [redacted] confine [redacted] Stockpoort. Un uomo di nome de Beer e sua [redacted] ha [redacted] ciato sono morti, mentre il figlio di de Beer e il proprietario della fattoria [redacted] rimasti feriti.

L'esplosione della mina porta a 13 il numero dei bianchi morti in attentati in Sud Africa nelle ultime tre settimane.

Frattanto altri sei morti per motivi razziali si sono registrati ieri: due uomini armati [redacted] stati uccisi dalle forze di sicurezza che hanno [redacted] irruzione in [redacted] covo con nascondiglio [redacted] armi nel territorio tribale [redacted] Bophuthatswana (che ufficialmente è indipendente) mentre tre negri sono stati bruciati vivi a quanto pare ad opera di altri negri mentre la sesta vittima [redacted] è un nero, ucciso dalla polizia che era stata attaccata con una molotov, a Moutse.

La [redacted] che ha ucciso i De Beer è l'ottava che esplode nel giro di sei settimane a ridosso del Botswana, uno Stato che il regime sudafricano accusa di dare asilo a guerriglieri nazionalisti neri.

Circa i bruciati, [redacted] polizia ha segnalato che i corpi di due donne negre sono state trovate a Stutterheim vicino a East London, mentre il corpo bruciato di un uomo è stato scoperto nell'agglomerato negro [redacted] Guguletu.

Sempre ieri, i giornalisti che si trovano nella cittadina di Moutse nel Transvaal nord-orientale hanno dichiarato che la polizia li ha [redacted] stretti a distruggere le pellicole fotografiche che avevano usato riprendendo i [redacted] giovani che sono stati obbligati a marciare dagli autobus alla stazione di polizia, [redacted] forte scorta.

A seguito di questi ennesimi incidenti, il Sud Africa ha [redacted] strette misure di sicurezza [redacted] posti di confine attorno al Lesotho per prevenire attacchi da parte di guerriglieri. Lo affermano funzionari [redacted] dipartimento degli affari esteri, i quali hanno aggiunto di avere [redacted] «informazioni riservate» che un numero crescente di guerriglieri dell'African National Congress (Anc) stavano stabilendo le loro basi nel Lesotho. Il [redacted] 11 bianchi [redacted] stati uccisi in due attentati compiuti da guerriglieri in Sud Africa e che Pretoria ha attribuito all'Anc.

Il Lesotho è un piccolo Stato governato da negri e circondato dal Sud Africa dal quale dipende economicamente. Gli abitanti del Lesotho in Sud Africa contribuiscono all'economia del Paese inviandovi i loro stipendi.

Il sitin del sindaco della città più colpita

La Galilea bombardata chiede «più sicurezza»

Proteste dopo la decisione del governo, non intenzionato [redacted] estendere la «fascia di sicurezza» a Nord del Paese

TEL AVIV — Prosper Azan, sindaco di Kiryat Shmona, la città della Galilea bombardata la settimana [redacted] con razzi [redacted] katiuscia dal Sud [redacted] Libano, ha organizzato un «sit in» davanti alla [redacted] del Consiglio per indurre il governo a prender provvedimenti per la sicurezza degli abitanti della sua città.

Azan è stato ricevuto da numerosi ministri, ai quali ha esposto un lungo elenco di doglianze e [redacted] richieste. I ministri, a nome [redacted] governo, si sono impegnati a nominare una speciale [redacted] mista [redacted] politici e di rappresentanti dei centri della Galilea per [illegible] della regione, fornire le somme promesse per completare i rifugi collettivi e scolastici e prendere [redacted] sui [redacted] pubblici che diano attività [redacted] popolazione e non la inducano a cercar lavoro in località più tranquille al Sud.

«Noi non chiediamo che l'esercito torni nel Libano — ha detto il sindaco —, vogliamo solo [redacted] il governo prenda misure [redacted] consentano di vivere come i cittadini delle [redacted] tre città d'Israele. La [redacted] peggiore è l'ansia permanente di vivere tra un attacco e l'altro».

Sebbene il governo [redacted] abbia annunciato [redacted] provvedimento specifico, a parte l'attuata intensificata sorveglianza e i rastrellamenti, si sa che in [redacted] gabinetto è prevalsa [redacted] tesi del ministro della Difesa, Rabin, appoggiato dallo Stato Maggiore [illegible] non allargare la zona di sicurezza ma di prendere altri provvedimenti per garantire la normalità della vita agli abitanti della Galilea.

Giorgio Romano

È morto lo [redacted] Isherwood

LOS ANGELES — Lo scrittore inglese Christopher Isherwood è morto sabato a Santa Monica all'età di 81 anni. Lo si è appreso ieri nella città californiana da un [redacted] stretto [redacted] malato di cancro.

A renderlo famoso, tra l'altro, era stato il suo romanzo «Addio a Berlino» che con il titolo di «Cabaret» [redacted] stato portato sullo schermo e sul palcoscenico in versione [illegible] descrizioni della vita a Berlino, città in cui Isherwood aveva vissuto tra il 1930 e il 1936.

Clamorose rivelazioni di «le Point», oggi

Una super-talpa nel Kgb e per l'Urss fu un rovescio

Fornì le più preziose informazioni mai giunte all'Ovest sulle spie di Mosca in Occidente, poi sparì - Non chiese mai nulla

PARIGI — Un ufficiale superiore della direzione dei [redacted] vizi d'informazione sovietici del Kgb ha lavorato dalla primavera 1981 al novembre [redacted] per il controspionaggio francese (la «Dst») fornendole «i documenti più segreti mai pervenuti all'Ovest» sullo spionaggio industriale dell'Urss in Occidente, ed è in base a tali documenti che la Francia espulse nell'aprile 1983 [redacted] diplomatici sovietici. Lo afferma il giornalista Thierry Wolton nel suo [redacted] «Il Kgb in Francia» [redacted] prossimo [redacted] di cui il settimanale francese «Le point» pubblica oggi alcuni stralci.

Il giornalista sostiene che la [illegible] «Farewell» lavorava alla direzione «T» incaricata dello spionaggio scientifico e tecnologico, della prima direzione principale del Kgb, al quartier generale della [redacted] Lubianka a Mosca. Per Wolton, il Kgb non ha mai scoperto il tradimento, ma tuttavia «Farewell» sarebbe stato arrestato nell'82 per l'uccisione di un agente.

Il «super-agente» — scrive Wolton — ha fornito alla «Dst» la lista completa di tutte le organizzazioni che praticano lo spionaggio scientifico ed industriale, di tutti i loro agenti nel mondo e di tutti i loro progetti e [redacted] loro realizzazioni, oltre ai risparmi consentiti all'Urss ogni anno grazie a informazioni illegali sulle tecniche straniere. Dell'esistenza di una «talpa» del genere avevano parlato già a fine marzo il quotidiano «Le Monde» e il telegiornale della [illegible].

Wolton sostiene che le rivelazioni di «Farewell» hanno portato lo scompiglio, negli ultimi cinque anni, nei rapporti Est-Ovest; in effetti, è da ricordare che il 1983 fu un anno particolarmente sfavorevole per i diplomatici e i rappresentanti ufficiali sovietici all'estero: ben 148 furono richiamati a Mosca ([redacted] cui 80 dall'Europa) contro i [redacted] dell'anno precedente: nella lista degli espulsi da Parigi figuravano tutti i responsabili del «Kgb» e del «Gru» (servizi segreti militari sovietici) in Francia, molti dei quali [redacted] oggi posti molto importanti.

«Farewell», scrive Wolton, non ha mai spiegato i motivi che l'hanno spinto al tradimento e nulla [redacted] chiesto al controspionaggio francese se non la rassicurazione di avere di che vivere decentemente in Francia, nel caso avesse dovuto un giorno abbandonare l'Urss. Nel novembre 1982, comunque, la «talpa» ha smesso di passare informazioni alla Dst [redacted] è scomparsa, insospettata.

La bella [redacted] piace a Andrea [redacted] i reali sono [redacted] dell'amicizia

Londra: si è stata ospite di Elisabetta

LONDRA — Il settimanale inglese «News of the World» che [redacted] tiratura [redacted] oltre dieci milioni [redacted] copie, riporta nella edizione domenicale che il principe Andrea, secondogenito maschio della regina Elisabetta, il più [redacted] bito scapolo del Regno Unito, sta vivendo un suo romanzo rosa con Sarah Ferguson.

Sarah, nelle [redacted] vene [redacted] sangue blu, gode dell'approvazione di Buckingham Palace e dall'estate scorsa ha [redacted] golari appuntamenti [redacted] il principe. Il giornale afferma che Andrea e Sarah sono stati visti, mano nelle mani, du[illegible] Sandringham, la tenuta reale [redacted] Norfolk nell'Inghilterra orientale.

La Ferguson, ventiseienne dai capelli rossi, si trova a Sandringham [redacted] ospite della regina per le festività di Capodanno.

Il «News of the World» dice che Sarah è amica di Diana, consorte del principe ereditario Carlo, fratello di Andrea. Sarah è attualmente dirigente [redacted] una società editrice ed è figlia del maggiore [redacted] Ferguson, allenatore di polo del principe Carlo ed ex comandante del reggimento [redacted] cavalleria che funge da scorta reale in tutte le occasioni cerimoniali.

Il maggiore Ferguson è imparentato [redacted] famiglia reale. Egli è primo cugino [redacted] principessa Alice, vedova del duca di Gloucester, zia della regina.

Il principe Andrea, che [redacted] 25 anni è tenente e pilota di elicotteri nella marina. Tre [redacted] fa, la sua amicizia con la fotografa americana Koo Stark, il cui nome venne coinvolto in una storia di film pornografici irritò molto l'intero entourage reale, così, almeno, riferirono i gio[redacted].

Adesso, con questa nuova amicizia sentimentale, sembra proprio che il giovane principe inglese si [redacted] riguadagnato [redacted] fiducia.

Osvaldo Cossé [illegible]
Eraldo Frumento [illegible]
Lucia Opezzo ved. Gioanola [illegible]
[illegible] Garbo in Giorgia [illegible]
Eugenio Cantamessa [illegible]
Adele Orlando [redacted] Graziano [illegible]
Maria Bollati nata Sorrentino [illegible]
[redacted] n. Sorrentino — Torino, 6 gennaio 1986
Maria [redacted] ved. [redacted] [illegible]
Maria Buzio ved. Pescatore — Torino, 6 gennaio 1986
[redacted]
1984 — 1986 Assunta Bolognesi in Brindosi [illegible]
1984 — 1986 avv. Marcello Honorati [illegible]
[illegible] LA STAMPA [illegible]

La lunga intervista-«lezione» [redacted] periodico del partito socialista

Toni Negri, clandestino in Francia discute sul terrorismo in Europa

[redacted] — I numerosi attentati avvenuti negli ultimi tempi in Germania, in Francia, [redacted] e in Italia sono «fenomeni diversi la cui unificazione è molto pericolosa perché permetterebbe a ciascuno [redacted] gruppi terroristici di riconoscersi in una reale centrale europea». [redacted] parla è il professor Toni Negri, intervistato dalla rivista del Partito socialista francese «En Jeu». Per Toni Negri «occorre identificare le diverse motivazioni all'origine di ogni attentato».

In Germania, [redacted] l'ex-leader di autonomia operaia, fuggito in Francia dopo l'elezione a deputato radicale, le motivazioni derivano da «una sorta [redacted] sentimento [redacted] vendetta nei confronti delle istituzioni, dello stato e anche dell'estrema sinistra». In Francia, invece, i gruppi terroristici non hanno mai raggiunto un peso e una [redacted] [redacted] comportamento che permettesse loro di presentarsi quale realtà politica. Quindi essi vivono una esperienza parassitaria in rapporto alle altre componenti europee del terrorismo.

Quanto al fenomeno italiano, prosegue Negri, «anch'esso è molto specifico. Lo sviluppo del terrorismo italiano, negli anni 70 faceva parte di un vasto movimento di contestazione anticapitalista e di lotta operaia, di cui il terrorismo era una proiezione suicida. Dopo la disfatta «militare», e l'autocritica, [redacted] il cambiamento delle forme di lotta operaia dovute alla ristrutturazione, un'epoca è finita».

«Le attuali azioni del terrorismo in Italia», prosegue Negri «possono essere considerate una continuazione del [redacted] degli anni 70 solo in [redacted] forma completamente astratta. Io credo — aggiunge Negri — che ovunque in Europa le tendenze terroriste [redacted] si radicano in un tessuto produttivo sociale o politico e che esse non hanno più neppure forza autonoma di riproduzione».

Parlando poi [redacted] risposta data dagli stati europei [redacted] fenomeno del terrorismo, Negri afferma [redacted] aver appreso dall'esperienza italiana «che il principale pericolo per la democrazia non è il terrorismo [redacted] l'accoppiamento terrorismo» e l'estrema necessità «di vincerlo a tutti i costi, con mutamenti antidemocratici [redacted] una parte della legislazione e [redacted] sviluppo della peggiore corruzione, negli spazi che le leggi d'eccezione e le mancanze di controllo democratico hanno determinato».

Toni Negri pensa che in Europa esista «una internazionale dei poliziotti», «per questo ritengo pericoloso accettare di discutere su questo tema con magistrati italiani che sostengono le leggi di eccezione o con poliziotti tedeschi che si credono onnipotenti a senno di nazismo». Dice infine Negri a un certo punto che occorrerebbe «non solo, per esempio, [redacted] fine della pena di morte, ma la trasformazione radicale delle pene; non più soltanto [redacted] riforma delle prigioni, [redacted] l'estinzione delle prigioni». (Ag Ansa)

La sonda si avvicina al pianeta

Il Voyager 2 scruta gli oceani di Urano

PASADENA — La sonda spaziale «Voyager 2», che si trova attualmente a «soli» 25 milioni di chilometri da Urano (il «contatto» avverrà il 24 gennaio prossimo), sta già mandando a terra informazioni che potrebbero svelare alcuni dei segreti di questo settimo e alquanto misterioso pianeta del sistema solare.

Le due telecamere della sonda stanno scrutando ininterrottamente il pianeta. Le immagini finora pervenute, secondo alcuni funzionari [redacted] centro spaziale [redacted] Pasadena, rivelerebbero l'esistenza di altri anelli, [redacted] ai nove conosciuti.

Urano dista [redacted] Sole in media circa 3000 milioni di km. La sonda «Voyager 2», che è stata lanciata da Cape Canaveral nel 1977 ed ha già esplorato [redacted] e Saturno, servendosi di generatori nucleari per produrre l'energia di [redacted] ha bisogno, raggiungerà alle ore 18 italiane del 24 gennaio il suo punto più vicino ad Urano ([redacted] mila chilometri).

Secondo gli scienziati della Nasa, vi sono forti indicazioni di una grande massa [redacted] che si estende sotto [redacted] spesso strato [redacted] vapori che circonda Urano [redacted] dissimile dagli oceani della Terra. Urano, a quanto si [redacted] non ha una massa terrestre come la Terra, [redacted] si è sicuri che [redacted] acqua. Tra l'altro il «Voyager 2» contribuirà a stabilire se l'oceano di Urano sia allo stato liquido o gassoso. Il polo Sud di [redacted] fronteggia la Terra e la sonda spaziale fornirà informazioni [redacted] rotazione del pianeta oltre a fotografare le cinque lune conosciute di Urano.

Pubblicato a Parigi un volume dello scrittore che ha vissuto 23 anni nei lager staliniani

Il Gulag non ha ucciso il larice di Shalamov

Metafora sulle infinite capacità [redacted] rigenerazione della vita, anche quella degli uomini che hanno vissuto esperienze devastanti - L'estraneità dell'autore agli ambienti [redacted] dissenso ha [redacted] finora episodica la traduzione dei suoi racconti

Tra gli scrittori russi del [redacted] secolo nessuno [redacted] avuto un [redacted] straziante [redacted] quello di Varlam Tichonovic [redacted], poeta e prosatore, è l'autore [redacted] Racconti della Kolyma, il più [redacted] e disperato monumento alle vittime del Gulag staliniano innalzato da un [redacted]. Shalamov, infatti, dei 23 anni vissuti nei lager tra il '29 e il '56, venti li ha trascorsi nella Kolyma, «Polo [redacted] freddo» o «crematorio bianco», [redacted] regione, situata nell'estremo Nord-Est della Russia asiatica. È [redacted] dei più importanti distretti auriferi dell'Urss. Stalin lo sfruttò impiegandovi manodopera gratuita da milioni di prigionieri politici e comuni che vi venivano deportati, specie negli anni [redacted] Grande Terrore. Ogni giorno, tra il '38 e il '40, i deportati vi morivano a migliaia, come le mosche: di gelo, fatica, fame, pallottole sparate da sorveglianti e «operativi» [redacted] [illegible]. Vittima e testimone, Shalamov fa percepire al lettore (lo scrive Solgenitsyn) «lo spirito spietato dell'Arcipelago Gulag e il limite della disperazione umana»; «più esattamente di ogni altro scrittore».

I Racconti sono un [illegible] clandestinamente con [redacted] Anni Sessanta in riviste e emigrati, dopo aver circolato nel Samizdat di Mosca, furono raccolti in un unico [redacted] (in russo) solo nel 1978, pubblicato a Londra per le edizioni «Overseas» da Michail Heller, [redacted] sovietico [redacted] specialista di [redacted] zionaria. [redacted] anni prima l'Unione degli scrittori aveva costretto Shalamov a ripudiarli «in quanto lontani dalla vita», con un'umiliante lettera [redacted] sulla «Literaturnaja [redacted]». Quattro anni dopo — il 17 gennaio '82 — Shalamov [redacted] nell'ospedale psichiatrico n° 3 di Mosca dov'era stato trasferito da tre giorni: ormai cieco, sordo e colpito da gravi disturbi del linguaggio: aveva 75 anni e gli ultimi li aveva trascorsi in un ospizio alla periferia di Mosca, assistito da pochissimi e fedeli amici. Il [redacted] lo [redacted] sorvegliato anche nell'ospizio: non [redacted] aveva permesso [redacted] un [illegible] premio [illegible] nel [redacted] dai [redacted].

Il carattere sporadico dell'apparizione dei Racconti sulle riviste degli esuli, prima dell'edizione di Heller-Overseas, l'incompletezza delle traduzioni apparse all'Ovest negli Anni Settanta, l'estraneità di Shalamov agli ambienti del dissenso, [redacted] il concentrarsi dell'attenzione occidentale su scrittori (come Solgenitsyn o Siniavskij) divenuti simboli e propri [redacted] politici: tutto questo ha impedito [redacted] Shalamov [redacted] pubblicato, valutato [redacted] e amato in proporzione al valore della sua opera. Questa è stata la più terribile delle molte tragedie [redacted] scrittore.

Adesso a quattro anni dalla morte, [redacted] inaspettatamente la [redacted] a Parigi un [redacted] postumo di Shalamov: è intitolato, in russo, Voskresenie listvennitsy (La rinascita del larice). Lo pubblica Ymca [redacted] (la [redacted] editrice presso [redacted] quale apparivano le opere di Solgenitsyn), a cura di Michail [redacted]. Si tratta [redacted] un avvenimento di grande importanza: innanzitutto arricchisce [redacted] nostra conoscenza dello scrittore e, inoltre, si apre con un racconto autobiografico che prende il nome [redacted] città in cui Shalamov nacque nel 1907: Vologda, [illegible] delle purghe staliniane. In «Quarta Vologda» lo scrittore rievoca la propria infanzia e giovinezza, la città e la natura (il fiume, gli inverni, le nevicate, i disgeli), l'antagonismo con il padre (un prete ortodosso dispotico, durissimo [redacted] la famiglia), la nascita in lui della precoce vocazione di [redacted] (Shalamov esprime qui [redacted] propria concezione [redacted] prosa, che illuminano profondamente [redacted] natura della sua opera).

Al racconto autobiografico seguono [illegible] racconti che traggono spunto dall'esperienza concentrazionaria dell'autore. Uno di essi, «La resurrezione [redacted] larice», dà il titolo a questa [redacted] postuma raccolta shalamoviana. [illegible] con amore [redacted] un ramo di larice, ormai secco, che un ex-lagernik [redacted] portato con sé ritornando dalla Colyma dopo tanti anni di sofferenze, torna miracolosamente, [illegible], in una stanza di una casa moscovita. Metafora [redacted] infinita capacità di autorigenerazione della vita, anche quella degli uomini passati attraverso le devastanti esperienze del lager, la Resurrezione del larice ci ripropone un [redacted] che [redacted] in patria e in Occidente il riconoscimento che meritano e la sua preziosa testimonianza storica, ed il suo messaggio umano e poetico dalle sue opere.

[illegible] ci offre, ora, una nuova, preziosa, forse ultima occasione per salvare Shalamov [redacted] un oblio e da un misconoscimento assolutamente ingiusti. Di tutto cuore ci auguriamo che «La resurrezione del larice» preluda ad una resurrezione di Shalamov: è un augurio che dovrebbe interessare anche non pochi editori italiani.

Piero Sinatti

Tre pacifisti [redacted] sommergibili

LONDRA — Dopo [redacted] eluso la sorveglianza degli addetti, tre pacifisti inglesi la notte di [redacted] sono riusciti a salire a bordo di due [redacted] mergibili, di cui uno a propulsione nucleare, ancorati in una base segreta della «Royal Navy» a F[redacted] in Scozia. I tre pacifisti, due uomini e una donna, sono stati prontamente [redacted] dagli addetti alla sicurezza. Sull'episodio è stata aperta una [redacted].

Record naturalmente in dollari

Usa: i «milionari» ora [redacted] 1 milione

WASHINGTON - E' sempre possibile fare fortuna negli Stati Uniti dove si conterranno, [redacted] fine di quest'anno, un milione [redacted] milionari in dollari, uno ogni cento famiglie.

Lo riporta un'inchiesta pubblicata sabato scorso dal settimanale statunitense «News and World Report».

Il miglior modo per arricchirsi rimane l'impresa privata, precisa la rivista che traccia il profilo del milionario americano-tipo: [redacted] razza bianca, intorno [redacted] 60 anni, sposato (una sola volta) e che [redacted] per provvedere ai bisogni ordinari dei suoi concittadini.

Ricchezza non fa rima con pigrizia, fa presente Thomas Stan Ley, un professore [redacted] marketing dell'Università di Stato della Georgia che studia da 10 anni la vita dei milionari.

«Il miglior modo per guadagnare [redacted] molti soldi — ha detto — è di [redacted] duro per 30 anni sei giorni a settimana».

L'americano celebre non è per forza tra i fortunati: attori [redacted] cantanti sportivi scrittori e altre celebrità rappresentano meno dell'1 per cento dei privilegiati del denaro. Un privilegio molto poco ereditario poiché l'80 per [redacted] di questi ultimi non ha ereditato e proviene da classi medie e operaie.

I ricchi americani non si considerano sempre come tali, [redacted] presente la rivista precisando che la maggior parte [redacted] loro mantiene il tenore di vita delle classi medie, risparmiando scrupolosamente, pensandoci due volte prima di spendere o...di fare la carità.

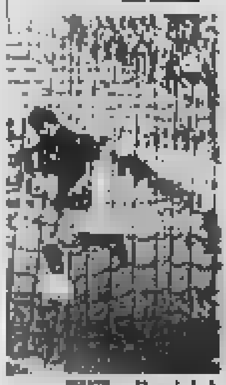
Resta comunque il fatto che gli Stati Uniti sono [redacted]ra un Paese dov'è possibile fare ampia fortuna e dove i milionari in dollari sono una specie che certamente non è in estinzione.

lunedì sport stampa sera

Sempre sei punti tra la Juve (che ottiene lo 0-0 ad Avellino) e il Napoli (1-1 [redacted] Como) - Si rivede la Roma: 4 gol all'Atalanta e terzo posto in classifica - Bel successo del Torino con l'Udinese (2-0) - Cadono l'Inter (0-1 a Pisa) e il Verona (0-1 [redacted] Lecce) - Milan bloccato dal Bari (0-0) - Spettacolare 2-2 tra Sampdoria e Fiorentina (con Antognoni polemico verso i viola)

L'86 non cambia volto alla A

Gol italiani [redacted] stranieri prima sfida pari: 7 a 7



[redacted]a. Boniek ha segnato due gol

di [redacted] PERUCCA

Gli ultimi [redacted] per celebrare l'anno [redacted] sono scoppiati a Torino (granata e juventina), a Pisa, a Roma ed in Puglia. Festeggiati punti importanti. La capolista è passata [redacted] danni, ed in una partita divertente, sul sempre più difficile campo [redacted] Avellino, [redacted] ha offerto molte risposte [redacted] (non solo [redacted] gioco...) strapazzando l'Udinese, il Pisa ha dato fiato alla sua classifica togliendone alla deludente Inter, i giallorossi hanno [redacted] che almeno in [redacted] sono forti, Lecce e Bari si [redacted] almeno ripreso il [redacted] a sperare (già molto, dopo il bilancio drammatico dell'85).

[redacted] campionato [redacted] ha cambiato una virgola al discorso [redacted] (non può più, bisogna dire), [redacted] ha allargato sia quello attorno alla [redacted] Uefa [redacted] l'altro, più drammatico, che accompagna (con la Samp sempre protagonista) la lotta per non retrocedere. L'86 ha ancora molte cose da dire, prima [redacted] restringere gli argomenti calcistici alla campagna trasferimenti (già iniziata: l'anticipo [redacted] [redacted] auszione a [redacted] non [redacted] fatto che anticipare i contatti sotterranei) ed al Mundial messicano del prossimo giugno (anche se Bearzot [illegible] mente a Genova).

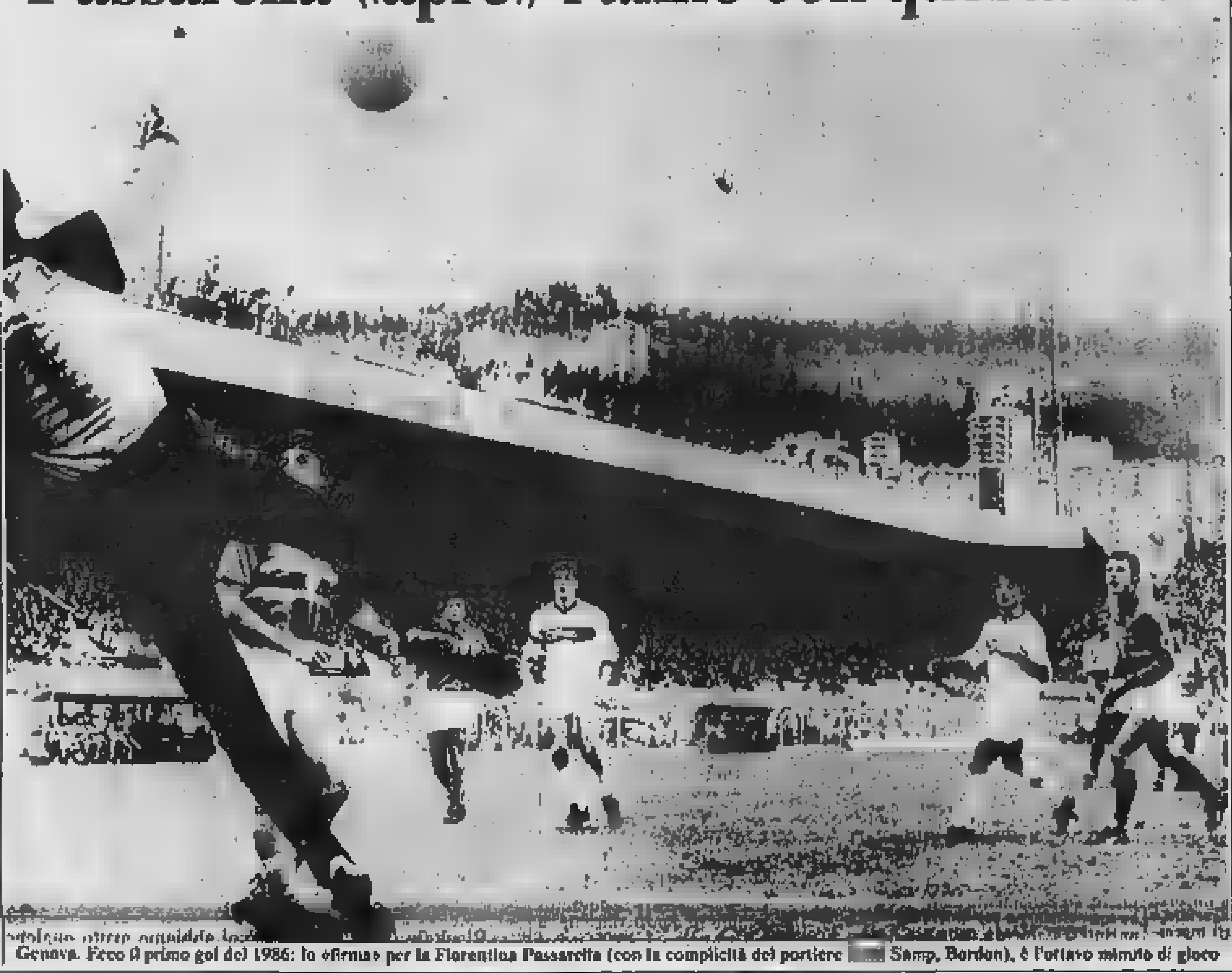
[redacted] battaglia dei gol, intanto, se ha nella coppia bianconera Serena-Platini i candidati più autorevoli a vincerla, ha aperto l'anno con un promettente equilibrio fra italiani e stranieri. Quattordici [redacted], domenica, sette nostre [redacted] altrettante della «legione». Per noi Borgonovo-Renica, quindi Baldieri, Giannini, Iorio, Lorenzo, Comi e l'acuto [redacted] Pruzzo per la vecchia guardia. [redacted] «loro» due perentori acuti [redacted] Boniek, il rigore di Maradona, [redacted] punizione di Passarella, [redacted] conclusioni [redacted] Junior, Pasculli e Francis.

Giovani i gol italiani, anche questo buon segno all'inizio di un anno. Una promessa. Il [redacted] degli stranieri sembra una risposta alle accuse legate [redacted] loro vacanze [redacted] Natale, [redacted] non cancella le perplessità sull'arrendevolezza dei nostri [redacted] alle clausole di molti contratti. Comprati perché bravi, questo [redacted] indubbio, gli [redacted] d'oltre confine (soprattutto i sudamericani, per [redacted] lunghezza dei loro trasferimenti) rischiano [redacted] i loro blitz a [redacted] di condizionare [redacted] lavoro dei tecnici.

Tanto che [redacted] allenatore concreto come Radice, [redacted] quale nel rispetto [redacted] lavoro dei giocatori italiani dice su Junior: «[redacted] [redacted] farlo [redacted] [redacted] rientro da Rio voglio controllare le [redacted] condizioni», diventa l'uomo [redacted] crea un caso. Riceve critiche invece di consensi. Ed il bellissimo gol [redacted] Junior [redacted] cambia nulla: contro l'Udinese [redacted] brasiliano [redacted] [redacted] allenato al piccolo trotto per quarantacinque minuti, prima di entrare in partita.

Situazioni che vanno sottolineate pensando al domani. Le reti [redacted] [redacted] dimostrano per altro che i big sudamericani mostrano mediamente un notevole senso di professionalità, ma [redacted] si possono filtrare tutti i problemi del football attraverso i risultati. Troppo semplicistico, troppo pericoloso. Proprio perché si va verso [redacted] Mundial, non è difficile immaginare quanto i club dovranno subire (richieste [redacted] permessi, sollecitazioni delle federazioni straniere) prima della fine, sia pure anticipata, del torneo. Un campionato. [illegible] volante a parte, di [illegible] [illegible] vanno sottovalutati. I botti di Capodanno [redacted] [redacted] [redacted] tranquillizzano affatto.

Passarella «apre» l'anno con questa rete



Genova. Ecco il primo gol del 1986: lo «firma» per la Fiorentina Passarella (con la complicità del portiere [redacted] Samp, Bordon), è l'ottavo minuto di gioco

A Genova (ore [redacted]

La Sperimentale gioca mercoledì contro l'Olanda

G[redacted] — Mercoledì (ore [redacted] [redacted] [redacted] la squadra Speri[redacted] [redacted]rra giocherà in amichevole contro l'Olanda. I convocati, «un misto di esperienza e gioventù» [redacted] li ha definiti Bearzot, si trovano oggi alle 12 all'Hotel Columbia Excelsior.

Oltre ai portieri Tancredi e Galli (già visti come «sec[redacted] di» [redacted]l titolare Bordon) e [redacted] juventino [redacted] [redacted] definitivamente [redacted] fra i 22 che andranno in Messico, gli altri, in pratica, devono confermare di poter rimanere nel gruppo o, a sorpresa, inserirsi all'ultimo momento.

Fra i giocatori che sono chiamati a ulteriore verifica sono soprattutto [redacted] e Baldieri che agiranno in attacco insieme [redacted] Serena, il milan[redacted] Filippo Galli e il libero del Verona [redacted] Diverso il caso di Ancelotti e Nela: i due romanisti facevano già parte del gruppo, loro sono la parte esperta di questa formazione.

Per gli altri questa gara diventa davvero un mini-esame. E' il caso, fra i difensori, dell'interista Ferri, del napoletano Renica, di Paolo Maldini. Tra i centrocampisti di De Agostini e De Napoli, mediani di Udinese e Avellino, del sampdoriano Matteoli, regista dell'under 21. Fra le punte è interessante la convocazione del viola Berti.

Contro gli olandesi di Rinus Michels, Bearzot dovreb[redacted] schierare subito Giovanni Galli; F[illegible]ola; De Napoli, Filippo [illegible] Tricella; Baldieri [illegible], Serena [illegible] [illegible] Viale. Nella ripresa [illegible] porta Tancredi e, eventualmente, spazio per [redacted] [redacted]

Junior anticipa il Carnival di Rio

Torino. Così Junior ha siglato il suo rientro nel Torino dopo le vacanze in Brasile: molte feste per il giocatore sudamericano, quasi un anticipo al Comunale del Carnival di Rio

I casi del Milan [redacted] di Jurlano al centro dell'attenzione

Sordillo non fa una piega

Il presidente della Figc è arrivato ieri dalle Barbados - A S. Siro colloquio con Farina per il blocco delle azioni da parte [redacted] Nardi - «La gestione [redacted] Lega? Non ci sono problemi»

[redacted] nostro inviato [redacted] [redacted]

MILANO — Federico Sordillo, abbronzato dal sole delle Barbados, è sbarcato ieri a mezzogiorno alla Malpensa e un paio d'ore dopo era a San Siro. Ha così potuto affrontare due problemi che stanno facendo discutere: il caso Milan e l'esposto di Jurlano contro la Lega Calcio.

Due argomenti importanti che l'hanno trovato soltanto in parte impreparato. [redacted] [redacted] [redacted]e sul primo [redacted] [redacted] avuto soltanto frettolosi dettagli [redacted] direttore della [redacted]a all'arrivo alla Malpensa.

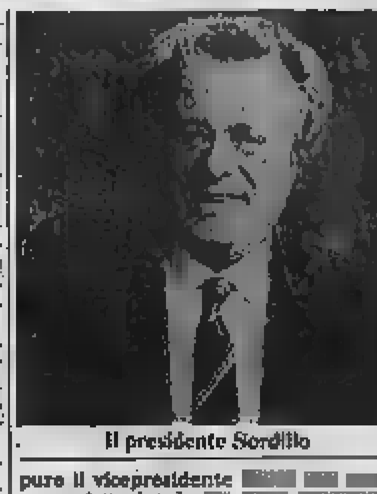
Sordillo si [redacted] appena seduto in tribuna quando gli si [redacted] avvicinato Farina per chiedergli un appuntamento [redacted]nico. Così fra i due [redacted] stato uno scambio di battute, ovviamente improntato sul vivace.

Diceva il presidente della Federazione: *«Alla Malpensa ho incontrato Nardi, mi ha chiesto di chiederti dove hai messo le azioni del Milan...»*.

Questa la risposta di Farina: *«Ce le aveva mia figlia Marisol, quella piccoletta, stava giocandoci, chissà do[redacted] le ha nascoste»*.

Il non gioco del Milan ha divertito Sordillo. *«Fanno così per fare spendere meno soldi [redacted] Berlusconi!»* ha scherzato rivolgendosi [redacted] Farina. E questi: *«Macché, vog[redacted] convincere Berlusconi che al Milan [redacted] altri giocatori [redacted] per vincere lo scudetto»*.

I Berlusconi, ovviamente, non c'erano: notati [redacted] tribuna altri personaggi legati alle loro televisioni, come, ad esempio, Cesare Cadeo. Non c'era neppure il vicepresidente [redacted] [redacted] [redacted] la sua azione legale [redacted] [redacted] [redacted] le azioni di Farina pur non riuscendo a farle depositare in tribunale. I suoi legali gli hanno sconsigliato di farsi vedere in tribuna nella poltroncina a fianco di quella di Farina.



Il presidente Sordillo

A Sordillo è stato chiesto se Nardi ha violato la clausola compromissoria rivolgendosi ad un Tribunale e il presidente ha risposto: *«Perché mai? Nardi ha agito per un fatto oggettivo legato alla gestione amministrativa della società. Era nel [redacted] diritto farlo; avrebbe violato la clausola soltanto per un fatto sportivo»*.

Ha poi confermato la messa in mora del Milan negando la possibilità di una proroga: *«La Federazione, in base alla Legge 91, ha il dovere di controllare i bilanci delle società; noi vogliamo che le gestioni siano regolari e sane. Il Milan deve mettersi a posto, altrimenti scatteranno quelle sanzioni già previste, tipo l'esclusione di certe sovvenzioni. Noi, ripeto, vogliamo che le società siano sane, tutte, non soltanto il Milan»*.

Poi la Lega Calcio. La pubblicazione su un giornale dell'esposto del presidente del Lecce, Jurlano, contro la Lega, ha provocato un paio di interrogazioni parlamentari [redacted] quali [redacted] [redacted] l'intervento della magistratura perché faccia luce sulla gestione dell'ente di viale Filippetti.

Ha precisato Sordillo: *«A suo tempo creammo un'apposita commissione composta da un commercialista e da due avvocati per controllare se le denunce presentate nell'esposto rispondessero al vero. L'inchiesta fu esauriente, non c'erano riscontri che potessero interessare alla magistratura»*.

La commissione nel suo documento accennò a qualche sbavatura per cui la Lega meritava una tirata d'orecchie e nulla di più anche in merito a certe assunzioni operate al di fuori del parastato. Lo stesso Sordillo, come ha fatto il presidente della Lega, Matarrese, ha accennato alla natura di Ente privato della Lega e alla sua possibilità di spend[redacted] disponibilità in base agli interessi delle società.

Per Sordillo, dunque, nessun motivo di allarme. Dopo [redacted] «ricaricato» le batterie sotto il sole delle Barbados, è pronto a rigettarsi in mischia; lo attendono altri giorni movimentati.

Spettatori

[redacted] [redacted]

Ai 128.858 spettatori della prima giornata di campionato (8 settembre 1985) corrispondono i 128.798 spettatori della prima di ritorno. Un calo non considerevole, dovuto più che altro a motivi stagionali, al quale fa riscontro un leggero aumento in fatto di incassi: 1.571.488.000 lire di ieri a confronto di 1.849.498.000 lire introitate nel settembre scorso.

Un fatto abbastanza curioso si può rilevare a proposito di Juventus ed Avellino. In casa i bianconeri incassarono, oltre alla quota abbonati (14.186), 107.124.000 lire, mentre ieri ad Avellino si è registrato un incasso (che è record per il Partenio) di 408.298.000 lire. E gli abbonati di Avellino sono anche di più di quelli juventini: 15.361. Da questo dato si arguisce che ai bianconeri converrebbe quasi sempre giocare in trasferta piuttosto che sul proprio campo.

I risultati

AVELLINO-JUVENTUS	0-0
[redacted]	1-1
55' autogol Renica (N); 83' Maradona (N) rigore	
[redacted]	1-0
27' Pasculli (L)	
MILAN-BARI	0-0
PISA-INTER	1-0
60' [redacted]dieri (P); 50' espulso Marangon (P)	
ROMA-ATALANTA	4-0
54' e 60' Boniek (R); 72' Giannini (R); 77' Pruzzo (R)	
SAMPDORIA-FIORENTINA	2-2
7' Passarella (F); 8' Lorenzo (S); [redacted]' Iorio (F); 55' Francis (S)	
[redacted]	2-0
16' Comi (T); 56' Junior (T)	

La classifica

[redacted]	P.ti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.	Diff. reti	Media ingl.
Juventus	27	16	8	0	0	4	3	1	25	5	+20	+ 3
Napoli	21	[redacted]	6	[redacted]	0	1	5	2	20	11	+ 9	— 3
Roma	20	16	7	1	0	2	1	5	22	14	+ 8	— 4
Fiorentina	[redacted]	16	5	[redacted]	0	0	[redacted]	3	19	13	+ 6	— 6
Torino	[redacted]	16	6	1	1	0	5	3	17	13	+ 4	— 6
Inter	18	16	4	4	0	2	[redacted]	4	22	[redacted]	+ 3	— 6
[redacted]	18	16	5	3	0	1	3	4	13	11	+ 2	— 8
[redacted]	16	[redacted]	5	2	1	1	[redacted]	5	17	22	— 5	— 8
Sampdoria	14	16	4	3	1	1	1	6	16	15	+ 1	—10
Avellino	14	16	[redacted]	4	1	1	2	5	14	19	— 5	—10
Udinese	13	16	2	5	1	0	[redacted]	4	16	18	— 2	—11
Como	13	16	1	5	2	2	[redacted]	4	16	20	— 4	—11
Pisa	13	16	3	3	2	1	2	5	18	22	— 4	—11
Atalanta	13	[redacted]	2	4	2	1	3	4	11	16	— 5	—11
Bari	12	16	3	2	3	0	4	[redacted]	9	17	— 8	—12
Lecce	5	[redacted]	2	3	3	0	1	7	10	30	—20	—16

Marcatori

9 RETI: Serena (Juventus)

8 RETI: Platini (Juventus); Rummenigge (Inter)

7 RETI: Giordano (Napoli); Passarella (Fiorentina, 3 su rigore); Elkjaer (Verona)

6 RETI: Maradona (Napoli, 2 su rigore); Borgonovo (Como)

5 [redacted] Ridsovi (Bari); Carnevale (Udinese); Diaz (Avellino); Cantarutti (Atalanta); Baldieri (Pisa); Boniek (Roma, 1 rig.)

Schedina

[redacted] 12 GENNAIO

Fiorentina-Torino	(and. 1-2)
Palermo-Samben.	
Udinese-Roma	(0-1)
Pescara-Vicenza	
Juventus-Como	(1-0)
Torres-Alessandria	
Verona-Avellino	(1-3)
Livorno-Taranto	
Lecce-Milan	(0-1)
Perugia-Bologna	
Napoli-Pisa	(1-1)
Inter-Atalanta	(1-2)
Bari-Sampdoria	(0-2)

Spettatori e incassi

PARTITA	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Juventus	25.403	408.298.000	15.361
Como-Napoli	15.729	198.094.000	4.441
Lecce-Verona	12.822	121.510.000	13.889
Milan-Bari	10.571	174.799.000	36.613
Pisa-Inter	14.819	188.441.000	5.438
Roma-Atalanta	10.770	204.006.000	17.872
Sampdoria-Fiorentina	15.739	192.755.000	18.114
Torino-Udinese	[redacted]	[redacted]	[redacted]
Totali	128.798	1.571.488.000	114.821

Totocalcio

Concorso 25

x	Avellino-Juventus	[redacted]
1	Roma-Atalanta	4-0
x	Samben.-Ascoli	1-1
[redacted]	Sampd.-Fiorentina	2-2
1	Sorrento-Siena	[redacted]
x	Bologna-Cesena	0-0
x	Milan-Bari	0-0
x	Massese-Spezia	0-0
x	Catania-Triestina	2-2
x	Como-Napoli	1-1
1	Torino-Udinese	2-0
1	Lecce-Verona	1-0
1	Pisa-Inter	1-0

Il monte premi è di Lire 14.427.363.656
[redacted] 118 «13» L. 54.407.000
[redacted] 3785 «12» L. 1.921.000

Totip

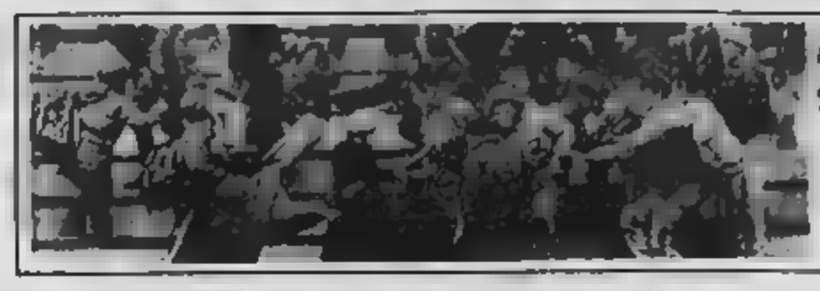
Concorso 1

1°	Bieno	x
	Dalger	[redacted]
[redacted]	Agrelo	[redacted]
	[redacted]	[redacted]
3°	Bornacola	1
	Alarico Om	x
4°	Biosaldo Red	1
	Cydgal	2
5°	Caino	[redacted]
	Canacolo	[redacted]
6°	Allianz	2
	Bulawayo	1

Ai 2 «12» L. 254.888.000
Ai 280 «11» L. 1.818.000
[redacted] 2810 «10» L. 187.000

lunedì SPORT stampa sera

Ad Avellino ancora un risultato positivo per la squadra di Trapattoni che mancava di Scirea e Bonini - Un po' in ombra Platini e Serena ben controllati dagli avversari opportunamente disposti da Ivic - Un buon primo tempo, poi nella ripresa il campo pesante ha ridotto gli spunti - In evidenza Diaz che mette in crisi Brio e colpisce una traversa



All'Olimpico zuffe e botte fra tifosi atalantini e romanisti

Questa Juve non si distrae mai

I bianconeri hanno centrato l'obiettivo senza [illegible] grossi rischi - [illegible] cerniera in [illegible] centrocampo [illegible] campani

Avellino. Il danese Laudrup si è ben battuto anche in trasferta

Avellino-Juventus 0-0

AVELLINO (all. Ivic): Cecchi 5; Ferroni 6, Amodio 7; De Napoli 6,5, Lucarelli 6,5, Zandonà 5; Agostinelli 5, Bertoni 6, Diaz 7, Colomba 6, Alessio 6 (30' Baldini 5).
JUVENTUS (all. Trapattoni): Tacconi 6; Pioli 6, Cabrini 7; Fini 6, Brio 5,5, Favero 6; Mauro 5, Manfredonia 5,5, Serena 5, Platini 5,5, Laudrup 6.
Arbitro: Pieri 7,5.

dal nostro inviato GIORGIO VIGLINO

AVELLINO — La Juventus può anche pareggiare, ma non deludere. In questa [illegible] gione di grazia (ma anche dopo tanti risultati utili il rimonto finisce per [illegible] fino a un certo punto: è importante non perdere, e visto il ritmo degli inseguitori non [illegible] preoccupazioni di sorta. Così, compiice l'Avellino che gioca un buon calcio anche da insegnamenti del [illegible] Ivic, le [illegible] a zero, insolito per i bianconeri. Mi[illegible] per essere il frutto di una buona partita. Eccellente il primo tempo con azioni e occasioni, a decrescere il secondo a causa del terreno pesante com'è d'uso nell'inverno irpino. Nazionale avvisata per il match di febbraio con la Germania.

Trapattoni ha dovuto rinunciare a Scirea e a Bonini. Logico che non volesse rischiare troppo e che a supporto di Favero «libero», in[illegible] Manfredonia in zona. Meno brillante del consueto in fase di costruzione l'ex-laziale si è esibito in un paio di interventi da copisteria puro, che testimoniano come non abbia dimenticato la esperienze passate. [illegible] ragione in più questa polivalenza per un utilizzo in azzurro, che però probabilmente non avverrà mai o almeno non in tempo utile per il Messico.

[illegible] Pioli diligente in marcatura, al posto di Favero, è toccato a Gabriele Pin rimpiazzare quel gran cursore che è Bonini e qualche rimpianto è rimasto. Per il resto era la Juventus consueta, capace di giocare ben coperta, e poi uscire [illegible] contropiede di rimessa. Perché non son venuti i gol? Un po' è colpa di Platini (28' Mauro dalla destra, centro su [illegible] che generosamente da l'assist al francese: chiocca!) molto merito dell'[illegible]vellino

Ivic ha i segreti [illegible] calcio scritti su [illegible] di bloc-notes e sa interpretare la realtà [illegible] ogni partita con una competenza che è patrimonio di pochi. Per bloccare la Juventus sempre (o quasi) vincente, il tecnico [illegible] ha allineato i suoi centrocampisti tutti molto [illegible] arretrando in marcatura Lucarelli, che è sempre stato un rincalzo mai quotato. Proprio Lucarelli in alternanza con Alessandro Bertoni (ex-punta ma [illegible] sformata [illegible] centrocampista) ha provveduto ad annullare Platini con una marcatura mai cattiva, mentre De Napoli lasciato libero di agire ha potuto funzionare da punto di appoggio arretrato, e da cacciatore di palloni insieme con Alessio.

Ferroni se l'è vista alla pari con Laudrup, ed ha perso il confronto soltanto [illegible] volta. 60 secondi dopo l'ultimo quan[illegible] il danese ha scoccato [illegible] gran tiro che ha sfiorato il palo. Dopo, Laudrup ha preferito suggerire piuttosto che concludere e lo ha fatto bene, ma il destinatario di buona parte dei suoi servizi, Serena, è stato letteralmente sovrastato da Amodio. Capita anche ai più bravi di trovare qualcuno più forte, e Amodio comincia ad essere una bella realtà come stopper visto che nessun uomo a lui [illegible] ha segnato in questa stagione.

Per buona fortuna degli irpini hanno funzionato bene le due barriere a centrocampo e in difesa, perché il giovane portiere Cecchi non è proprio quel [illegible] si dice una sicurezza. Passata a quanti portieri mai occupati e in panchina [illegible] sono in giro, e questa Avellino parte con Di Leo che proprio fuoriclasse non è, lo perde per infortunio [illegible] ha un sostituto giovane ma non brillante.

Proprio [illegible] (84') si trovava per puro caso e in caduta, sulla traiettoria di un tiro [illegible] lontano di Platini, e respingeva con la spalla. Aveva poi un [illegible] palo di sbandamenti, ma nessun bianconero era in grado di mettere a proposito piede o [illegible].

Dalla parte opposta Ramon Diaz riusciva a [illegible] in notevoli difficoltà il gigante Brio, e con lui l'intera [illegible] bianconera. E' difficile giocare da soli, con l'appoggio saltuario del folletto Alessio, il quello lento e calibrato di Colomba, [illegible] Ramon se farlo e [illegible] Tacconi ha dovuto respingere per due volte in condizioni difficili, poi ella [illegible] lo ha salvato soltanto la traversa. Correva il 36' e Bertoni coglieva Diaz con [illegible] lancio di trenta metri. L'argentino partiva in velocità controllando il pallone [illegible] un'abile sponda occasionale, costringeva Brio all'intervento e manteneva la palla: da posizione angolata faceva partire un ti[illegible] che superava [illegible] stopper in affannoso rialzo, Tacconi in volo e colpiva la faccia della traversa per un rimbalzo ormai inutile [illegible] sinistra. Non c'è solo Maradona in grado di fare prodezze: chiedi se Bilardo lo sa?

Ivic: «Questa Juve è davvero [illegible] grande squadra»

Quanti elogi per Diaz

di [illegible]

AVELLINO — Il nuovo presidente Elio Graziano voleva inaugurare il suo avvento al vertice con una vittoria. «Mi accontento anche del pari — ha detto alla fine — perché questa Juve è veramente fortissima. Saranno in pochi a fermarla». Ha bevuto il record degli incassi, però, ed è rimasto ad imperare un [illegible] fpoca, dato di [illegible] incomprensibile e di efficienza. Rigoroso controllo agli ingressi, servizio stampa inecepibile. «Insomma c'è mancato solo la vittoria, ma ci abbiamo provato. La nostra coscienza è tranquilla».

Tom Ivic ha controllato la classifica, si è fatto nero quando ha visto i risultati delle dirette concorrenti, ma subito s'è sforzato una dei suoi classici sorrisi. «Solo noi — ha [illegible] — abbiamo giocato con la Juve, gli altri avevano di fronte squadre con le quali certamente faranno risultato anche noi». Secondo lo slavo, la Juve è una spanna al di sopra di tutti. «E non parlo solo dei suoi punti che sono una realtà, ma anche del gioco che la Juve [illegible] sul campo. Un'altra squadra si sarebbe accontentata del pareggio, ma la Juve ha cercato anche di vincere. Va a onore merito, dunque, il fatto di averla bloccata facendole anche rischiare di perdere».

Ramon Diaz ha avuto gli elogi di Trapattoni e di Brio. «La cosa mi [illegible] ma sarei stato molto più contento se avessi segnato. Ci sono andato molto vicino almeno in due circostanze. Una [illegible] è stata brava Tacconi, un'altra volta ho colpito la traversa, ho tentato anche il pallonetto. Insomma ho fatto di tutto. Spero proprio che i tifosi siano contenti della mia prestazione».

Per Fernando De Napoli soddisfazione doppia: il pari con la Juve e la convocazione nella Nazionale sperimentale. «Un'altra occasione è un momento molto favorevole. Debbo approfittarne per dimostrare». Gli è detto di un interessamento della Juve, ma in corso c'è anche il Napoli. «Sono due grosse squadre. Chiunque avrebbe contento di diventare bianconero o azzurro. Personalmente sarei contento di andare al Napoli perché è vicino a casa mia, ma la Juve è sempre la Juve: un sogno, [illegible]. Intanto gioco per l'Avellino e per la Nazionale e mi va bene anche così».

Tom Ivic ne [illegible] inventata [illegible] ne, mandando Bertoni su Platini, quando la pressione juventina era più marcata e affidando a De Napoli un Pin che stava facendo [illegible] stracciare. «Non è la prima volta che mi tocca di marcare qualcuno importante. Stavolta al è trattato di un autentico fuoriclasse — ha detto Bertoni — il quale è andato molto vicino al gol nonostante il severo controllo. Ma anch'io ho [illegible] il gol e questo mi conforta in parte».

Il giovane Alessio, che ha impegnato severamente Tacconi in apertura di gara, accetta la sostituzione senza polemiche.

Contento Tacconi, ieri imbattuto - Serena già pensa alla nazionale

Platini si [illegible] per l'errore «Un rimbalzo impossibile»

Dal nostro inviato PIER CARLO ALFONSETTI

[illegible] — Il terreno pesante, reso mollicio e traditore dalla pioggia dei giorni scorsi, questo il ritornello che infiora le [illegible] giocatori juventini, tutti soddisfatti comunque per il fatto che anche la difficile trasferta irpina è stata superata senza danni.

Chiedendo ad esempio a Platini quale sia stata l'occasione più bella, ci si sente rispondere «Non hanno inventato tanto la bevanda, gli errori e gli avversari hanno il terreno sul quale il pallone subisce rimbalzi strani e imprevedibili».

Le velleità della Juventus sono state contenute da un Avellino molto aggueritto, considerazione che induce il francese ad accettare di buon grado il risultato «E' stata una bella partita e noi saremmo ancora più lieti se l'avessimo vinta ma a questo punto tanto vale accontentarsi. Ma chiaro comunque che abbiamo rinunciato all'idea del successo soltanto a cinque minuti dalla fine quando ormai il risultato appariva fissato».

[illegible] resta a [illegible] ne val Biando alle promesse, l'annuncio sarebbe ormai prossimo, ma, a sentire l'interessato, [illegible] sono neppure da escludere sorprese. «Io sono tranquillo e sereno, può darsi che il 6 gennaio faccia effettivamente sapere qualcosa circa le [illegible]. In settimana comunque avrete modo di sbizzarrirvi [illegible] altri rumori».

E sia. In attesa di avere il [illegible]ifico annuncio, gustiamo che cosa pensa Laudrup del pareggio conquistato dalla sua squadra. «Abbiamo disputato un buon primo tempo durante il quale la Juve, nonostante l'Avellino abbia colpito una traversa, ha prodotto delle buone conclusioni. Diverso l'andamento della ripresa, nella quale il tenore del gioco è calato. A qualche minuto dalla fine, poi, eravamo un po' tutti contenti e così le [illegible] squadre si [illegible] adattate all'idea [illegible] pareggio».

La Juve è sempre più imprendibile: maggiori i meriti suoi o i demeriti degli avversari? Ribatte Laudrup: «Prendiamo il Napoli che ha raccolto 31 punti su 34 e la Roma che ne [illegible] incassato uno [illegible] meno: mi sembra che stiano disputando un ottimo campionato. Noi però stiamo facendo meglio e quindi credo che il vantaggio che abbiamo sia soprattutto ispiegabile con i nostri meriti».

Con Serena si torna a parlare del terreno «E' stato un combattimento duro, una partita maschia resa molto difficile [illegible] fondo. Il pareggio comunque ci sta tutto e allora possiamo continuare a guardare avanti con serenità».

Convocato per la Nazionale sperimentale, l'attaccante è [illegible] concentrato sull'impegno di Genova. «Quella squadra è un [illegible] di buoni giocatori, tutti molto [illegible] di far [illegible]. E' chiaro che daremo tutto per ricalare una buona impressione».

Alla pari dei compagni, Tacconi osserva che il primo tempo è stato il più spettacolo[illegible] e, a proposito [illegible] traversa colpita da Diaz, aggiunge «L'argentino è stato molto bravo a tirare da una posizione così angolata ma non credo di aver corso seri pericoli perché controllava la traiettoria del pallone».

Il piccolo record del portiere juventino intanto si [illegible] [illegible] lui, modestamente, commenta: «I primati mi [illegible] fino a un [illegible] punto: speriamo comunque che le cose procedano bene sino alla fine».

Conclude la sfilata Brio: «Sapevamo che quello di Avellino era un terreno molto insidioso e così è stato anche a causa delle condizioni ambientali che hanno reso difficile la manovra». Mentre Serena esulta per la convocazione nella Sperimentale, Brio ancora una volta recrimina in [illegible] per essere stato trascurato dai tecnici azzurri [illegible]gisce tuttavia alla nuova delusione con grande compostezza: «Non mi pongo problemi per quanto — dice — ognuno svolga il suo lavoro come meglio crede».

al Partenio (57[illegible])

AVELLINO - Con Avellino-Juventus è stato stabilito il nuovo record d'incasso dello stadio «Partenio». Complessivamente sono stati incassati 511 milioni 967 mila lire. Al nuovo record si è arrivati [illegible] milioni [illegible]

[illegible] lire ricavati [illegible] spettatori paganti e con un rateo di abbonamenti di 186 milioni 400 mila lire. Hanno assistito alla partita 41.264 spettatori (35.462 paganti e [illegible] abbonati).

Il precedente record era stato stabilito in occasione [illegible] partita Avellino-Inter [illegible]7 pranzo [illegible] ed era di 319 milioni 743 mila lire con un totale [illegible] 42.314 spettatori.

Soddisfatto Trapattoni

«Risultato giusto anche se noi abbiamo avuto qualche occasione in più»

AVELLINO — Trapattoni non la dice ma, al fischio conclusivo dell'arbitro, deve aver tirato un sospiro di sollievo. L'Avellino infatti non ha mai rinunciato ad attaccare e, specialmente con Diaz, ha talora fatto correre il brivido della [illegible] lungo le pobiane juventine. «E' stata una bella partita — commenta l'allenatore bianconero — una di quelle che si vorrebbe vedere spesso. Direi ai termini le due squadre hanno dato fondo a tutte le loro risorse, senza tr[illegible] possibilità di vincere. La Juve [illegible] avuto un'occasione o due in più dell'Avellino, ma credo che il risultato sia giusto. La [illegible], che i bianconeri si adagino sugli allori e ritengano ormai superflue lotte: questo il pericolo che turba tuttora il tecnico juventino. «E' un'insidia comune che noi difficile confronto irpino non ci ha fortunatamente provocato danni: in ogni momento della contesa ho notato infatti grande determinazione. I miei ragazzi sono sempre stati molto attenti a sfruttare ogni possibilità di vittoria non come hanno manifestato nei momenti in cui si [illegible] di mantenere gli [illegible] ed evitare che segnassero».

Intanto il cammino verso lo scudetto si accorcia... «Sì, è trascorsa un'altra domenica senza che le nostre rivali siano riuscite ad approfittarne. [illegible] vero che Torino e Roma hanno guadagnato un punto ma abbiamo mantenuto il distacco sul Napoli e incrementato quello che avevamo sull'Inter: penso pertanto che ci sia più di un motivo per ritenerci soddisfatti». p. c. a.

Contento per la Nazionale

Tanti applausi per Falcao [illegible] Viola chiede i danni

ROMA — Paulo Roberto Falcao ha ritrovato all'Olimpico il calore delle sue splendide giornate romane: i tifosi giallorossi non hanno dimenticato il contributo di classe e di fantasia offerto dal brasiliano negli anni dei più prestigiosi trionfi romanisti e gli hanno tributato un'accoglienza entusiastica.

«Sapevo di poter contare sull'affetto di tanti tifosi — ha confidato Falcao — ed ho constatato con commozione che questo legame tra me e loro è [illegible] inalterato nonostante [illegible] lontananza e certe amare vicende che mi hanno portato al divorzio dalla maglia giallorossa. Confesso di aver provato un brivido di commozione quando ho rivisto scendere in campo all'Olimpico la "mia" [illegible] dra: deve tanto alla Roma sul piano professionale che umano. Grazie alla Roma ho scoperto anche Roma, una città, [illegible] storia ed una cultura uniche al mondo: di questo devo [illegible] sere grato al presidente Viola che mi ha portato in Italia anche se purtroppo, la conclusione non è stata quella che mi auguravo».

Falcao è tornato a Roma non soltanto per tuffarsi nei ricordi e nelle nostalgie del passato ma, molto più [illegible] pragmaticamente, per battere cassa nei confronti della Roma: gli arretrati, secondo i suoi calcoli, ammontano a qualcosa come 2 miliardi. Ma [illegible] fronte oppo[illegible] il senatore Viola sembra deciso a presentargli conteggi assai diversi: agli [illegible] ci chiederanno i danni per la carriera, polemica vicenda contrattuale conclusasi nell'estate scorsa.

Tanto per cambiare, c'è da attendersi un altro braccio di ferro, tormentato braccio di ferro. Ieri però ala Falcao che Viola [illegible] risolto la [illegible] degli inspiccabili gentiluomini: il brasiliano si è prodigato in complimenti nei confronti della squadra («Bella Roma, bel gioco e meritata vittoria») e dell'ambiente: il presidente s'è comportato in maniera formalmente ineccepibile nei confronti del suo ex calciatore comunicandogli di entrare direttamente in sala all'interno dello stadio e mettendogli a disposizione una [illegible] della tribuna.

Falcao ha ringraziato ma ha preferito seguire la partita in un'altra cabina, in compagnia del dottor Fecarotta, segretario generale del Coni. I tifosi giallorossi gli hanno tributato applausi a più riprese: Falcao, per evitare [illegible] imbarazzanti, ha preferito lasciare lo stadio una decina di minuti prima della fine della partita, poco dopo il gol di Fruzzo.

g. b.

Roma macchina da gol con un super Boniek

Giannini e Fruzzo completano il bottino dei giallorossi che hanno fornito [illegible] delle migliori prestazioni [illegible] campionato

Roma-Atalanta 4-0

ROMA (all. Eriksson): [illegible]redi 6,5; Oddi s.v. (1' Giannini 6,5), Benetti 6,5; Boniek 7,5, Nela 7, Righetti 6; Carnasciali 6,5, Cerezo 6, Fruzzo 6, Ancelotti 7, (73' Di Carlo s.v.), Tovalieri 5,5.
ATALANTA: Malinin 5 (68' Osti s.v.) [illegible] 6, Carm. Gentile 6; Perico 5 (87' Valoti s.v.), Bolchi 6, Prandelli [illegible] Strömberg 5, Magrin 5, Cantarutti 6,5 (87' Simonini 6), Peterc [illegible] Donadoni 6,5.
Arbitro: Pairetto 7,5.
Reti: 44' e 69' Boniek, [illegible] Giannini, 77' Fruzzo.

di MARIO BIANCHINI

ROMA — La Roma è tornata al successo con un perentorio 4-0 contro l'Atalanta, riproponendo la sua irresistibile marcia sul terreno dell'Olimpico dove finora solo il Como è riuscito a portarsi via un punto. I [illegible] hanno dimostrato di aver capito la lezione. Ieri non hanno sottovalutato gli [illegible] ri, [illegible] accalfis probabilmente contro la formazione di Marchesi, che tuttavia riusci a battersi assai meglio dei bergamaschi.

Zibi Boniek è stato l'autentico mattatore della giornata non solo per la doppietta che ha sbloccato il risultato. Il polacco, bersagliato dalla critica che non aveva tenuto conto delle sue precarie condizioni [illegible], [illegible] rispolverato prepotentemente le sue note caratteristiche di trascinatore. Ma va pure sottolineato che Boniek ha trovato una valida collaborazione da parte di tutta la squadra, con meriti particolari per Ancelotti, Giannini, Nela, Benetti e Cerezo. Il brasiliano Cerezo, rientrato dopo [illegible] mesi, ha mostrato [illegible] «ruggine» per la lunga assenza.

Le note in parte negative sono venute dalle due punte Fruzzo e Tovalieri, facendo rimarcare con maggiore chiarezza quali sono i punti deboli della Roma. Tuttavia Fruzzo ha ritrovato per un attimo il guizzo vincente siglando di testa la quarta rete. Il bomber non segnava all'Olimpico dal maggio dello [illegible] anno.

L'Atalanta, costretta ancora a rinunciare al portiere Pioli e a Bortolazzi infortunato, chiusa nella sua metà campo, ha resistito all'offensiva romanista solo per 45 minuti. L'unica punta Cantarutti, frenato dalla rigida marcatura di Bonetti e [illegible] ghetti che si alternavano, si perdeva in continui scatti [illegible] successo, non potendo contare sulla collaborazione dei compagni impegnati in una partita di contenimento.

Qualche spunto di Magrin e Donadoni non preoccupa eccessivamente i giallorossi che iniziavano la gara spingendo subito sull'acceleratore. Ma la squadra di Eriksson, quando riusciva a superare la barriera avversaria, non [illegible] in botta risolutiva.

Si provavano a turno Ancelotti, Boniek, Tovalieri, Giannini ma senza successo. I bergamaschi replicavano al 33' con un gran tiro di Prandelli, scagliato da fuori area, che costringeva Tancredi a volare per deviare il pallone in angolo.

Quando sembrava che potesse avere [illegible] la tattica difensiva dei bergamaschi, al 44' giungeva per i romanisti il gol della «liberazione». Ancelotti superava Peterc allargando verso l'estrema si[illegible] [illegible] era appostato [illegible] Sul rapidissimo [illegible] rasoterra, il avventava Boniek in corsa deviando inapparabilmente in rete.

Nella ripresa [illegible] squadra [illegible]ntravano [illegible] un grosso errore: invece di mantenersi compatta per tentare il contropiede, che [illegible] stata la via più logica trovandosi sotto [illegible] gol, accettava lo [illegible] a viso aperto.

[illegible] primi minuti i bergamaschi riuscivano [illegible] [illegible] strare qualche [illegible] [illegible] Ricorrendo [illegible] [illegible] manzia, [illegible] sostituiva Cantarutti [illegible] [illegible] che segnò [illegible] il Milan il [illegible] del pareggio all'ultimo minuto. Ma le speranze del tecnico naufragavano quasi subito. Al [illegible]ssimo, infatti la Roma raddoppiava. Orsa in [illegible] dell'ex Nela, t[illegible] [illegible] contrastato da Peri[illegible]co, palla a [illegible]k il quale faceva partire dal limite un autentico bolide [illegible] Malinin neppure vedeva.

Dal quel momento, con l'Atalanta che lasciava ampi spazi [illegible] tentativo [illegible] rimontare lo svantaggio, dilagavano incontrastati i giallorossi. Boldi si aggrappava [illegible] maglia di Tovalieri, bloccando l'avversario lanciato solitario [illegible] l'area avversaria. La [illegible]va e al settantaduesimo, [illegible] termine di [illegible] veloce combinazione Ancelotti-Fruzzo-Tovalieri, la palla giungeva sul piede di Giannini che siglava con tiro fortissimo il terzo gol. Cinque [illegible] più [illegible] Righetti siglava [illegible] traversone che Fruzzo raccoglieva di testa, mandando in rete con un preciso colpo di testa sotto la traversa della rete dei bergamaschi completamente in balia degli avversari.

Malinin si infortunava [illegible] uscita scontrandosi con Tovalieri. Il portiere veniva rimpiazzato da Osti, avendo l'A[illegible] effettuato in precedenza le due sostituzioni regolamentari. Negli ultimi tre minuti i nerazzurri, feriti nell'orgoglio, andavano vicini [illegible] gol con Simonini e Peterc. Il portiere Tancredi era bravissimo ad opporsi al tiro dell'olandese. Ma ormai la Roma aveva saldamente in pugno il successo [illegible] vale il terzo posto in classifica.

Boniek non vuole polemiche: «Falcao era in tribuna? Non lo sapevo»

Dopo otto mesi Fruzzo torna a [illegible]

ROMA — Zibi [illegible] si scatenava trascina la Roma all'assalto dell'Atalanta. Lo spagnolo la strada verso un successo trionfale segnando le prime due reti, quella decisiva, orchestra la squadra da indiscusso mattatore. I malignl sostengono che a dare la carica al polacco sia stata la presenza all'Olimpico di Paulo Roberto Falcao, indimenticato ottavo re di Roma di cui Zibi è stato chiamato a raccogliere la pesante eredità.

«Grandi maligni!» — esclama Boniek con un sorriso ironico — Nessuno sapeva che in tribuna ci fosse Falcao: avevo dormito fino a tardi la mattinata e non avevo letto i giornali per cui non sapevo della presenza del brasiliano all'Olimpico. Né durante la partita ho avuto tempo di guardare in tribuna per individuarlo! C'è sempre qualcuno a cui piace tirar fuori la presunta rivalità tra me e Falcao: io ho sempre sostenuto che Falcao è uno dei più forti campioni che mai abbiano giocato in Italia e lo ribadisco.

Chiusa la parentesi Falcao, il polacco ringrazia per i complimenti che gli piovono addosso e conferma: «Non mi aspettavo davvero di giocare così bene e, soprattutto, non mi sognavo proprio di realizzare una doppietta così bella, in trasferta, da quando gioco in Italia.

Contro l'Atalanta mi è visto un Boniek strepitoso...

«Francamente è stata una sorpresa per me — confida Boniek — in genere questo è il periodo in cui rendo di meno. Fino al momento di arrivare in Italia infatti questo era il periodo della mia invernale per me in Polonia: per otto anni sono stato abituato a restare fermo fino a febbraio e nei campionati italiani in questo periodo il mio fisico ne ha risentito. Devo ringraziare il dottor Aldeco che, ha saputo trovare la cura giusta per darmi supporto l'umidità».

Dall'euforia ad un'improvvisa vena polemica: «Questa vittoria e questa mia bella prest[illegible] personale mi soddisfano anche se debbo ammettere che è difficile giocare con questa atmosfera che mi circonda».

E il polacco chiude l'argomento evi[illegible] di fornire chiarimenti.

Soddisfatto e senza cenno di polemiche il bomber Fruzzo: «Era ora che ritrovassi il bersaglio! — esclama — Non segnavo un gol all'Olimpico dal maggio dell'anno scorso contro l'Inter, un'eternità! Ancora non sono al massimo della condizione però ho compiuto buoni progressi. A parte la gioia per questo gol che inaugura da quest, sono felice per il successo della Roma che può festeggiare una gi[illegible] davvero fortunata: ha infatti recuperato un punto al Napoli e ha consolidato il terzo posto in classifica».

g. b.

La squadra [illegible] Eriksson trascinata dal polacco, autore delle prime due reti, e da un ottimo Ancelotti travolge l'Atalanta

Scontri fra tifosi all'Olimpico

ROMA — Non si [illegible] certo dire che sia stata una giornata tranquilla per l'Atalanta: la squadra bergamasca è incappata, nella più pesante [illegible] stagionale: il suo portiere Malinin è stato costretto a rientrare anzitempo, mentre, negli spogliatoi per fare scontro con Tovalieri (tre punti di sutura all'orecchio sinistro); alcune decine di tifosi nerazzurri, giunti[illegible] protagonisti di violente risse con i tifosi romanisti.

Per fortuna paura gravi conseguenze gli scontri, a tratti anche violenti, verificati in corso [illegible] tra tifosi atalantini (erano arrivati a Roma in circa 400) e romanisti. La prima [illegible] si aveva verificato verso le 14 al momento dell'ingresso allo stadio: due gruppi di una ventina di persone ciascuno venivano infatti a [illegible] violenti tanto da richiedere una carica di polizia e carabinieri. Nell'intervallo nuove [illegible]

Al terzo gol [illegible] si scatenava la bagarre: prima un nutrito lancio di arance e mele, poi di mortaretti e oggetti contundenti. Il massiccio intervento delle forze dell'ordine evitava gravi conseguenze: i tifosi bergamaschi venivano bloccati con i loro pullman all'interno del recinto dello stadio per evitare agguati e risse e quindi scortati da cellulari fino all'autostrada.

Bilancio della «battaglia»: una decina di fermati e due arresti, entrambi romani: Lorenzo Vespasiani, 20 anni, per possesso di hashish; Claudio Di Stefano, 25 anni, per resistenza e violenza alle forze dell'ordine.

SERIE A
Dossena tra i migliori

Il Torino cancella ogni ombra battendo l'Udinese con una gara spumeggiante

Comi e Junior gol da applausi

Grande prova dell'attaccante, il brasiliano in crescendo dopo un avvio opaco - Francini, Corradini e Sabato i «motori» granata - Friulani poco incisivi (palo di De Agostini)

Torino-Udinese 2-0

TORINO (all. Radice): Copparoni 6,5, (80' Biasi); Corradini 7, Francini 7; Zaccarelli 6,5, Junior 6,5, G. Ferri 6,5; Beruatto 6, Sabato 7, Schachner 6,5, Dossena 6,5, Comi 7,5.
UDINESE (all. Vinicio): Brini 7,5; Galparoli 6, Baroni 6; Storgato 5,5, Edinho 6,5, De Agostini 7; Barbadillo 6,5, Colombo 6,5 (57' Miano s.v.), Carnevale 6, Pasa 5,5 (57' Chierico s.v.), Criscimanni 6.
Arbitro Bianchardi 5,5.
Reti: 16' Comi, 86' Junior.

di GIANNI ROMEO

TORINO — Se quella [illegible] e Dossena è stata una [illegible], fra l'allenatore e Junior era scoppiato un [illegible], bisogna dire che sul cielo granata le nuvole passano in fretta. [illegible] la involontaria complicità di una Udinese che gioca molto la palla [illegible] con scarsa incisività, il Torino [illegible] ieri ha dato spettacolo apprez[illegible] nel modo migliore — anche per i riflessi del risultato sulla classifica — il suo [illegible]. Due gol stupendi (Comi di testa con uno stacco eccezionale al 16', Junior al 86' con una fiondata trasversale imprendibile) hanno siglato un match sofferto solo un quarto d'ora, per la coraggiosa reazione friulana al primo svantaggio, ma nei restanti minuti chiaramente [illegible]to, con l'accompagnamento di momenti di calcio verticale davvero godibile.

Junior e Dossena, i due uomini in campo con tutti gli occhi addosso, ieri oltre la sufficienza, anche se altri «ragazzi» nella giornata hanno costituito l'ossatura della squadra. Il brasiliano [illegible] avallato in pieno [illegible] dal tecnico con un primo tempo in tono minore, nel quale ha patito chiaramente la differenza di clima e qualche allenamento di meno nelle [illegible] come tutti i calciatori meno giovani, Leo è saltato di tono alla distanza — i 45 minuti iniziali [illegible] erano serviti da rodaggio — arrivando al gol e allargando il raggio della sua azione, in precedenza limitata (sbagliando clamorosamente una conclusione) alle fasi offensive.

Dossena ha fatto il regista (all'inizio) e la mezza punta (dopo) a seconda delle necessità, sempre con buona ispirazione, ed andando al tiro con una determinazione che pareva avere smarrito, confermando — se era necessario — quanto sia importante il suo apporto. I due «big» hanno avuto ieri supporti determinanti in Sabato, sacrificato a lungo sulla fascia destra per fronteggiare l'ottima De Agostini (molta spinta, ed un «legno» colpito sull'1-0) ma in grande evidenza nelle fasi in cui si è potuto accentrare, nell'ultimo Corradini avanzato nella zona della «stella nascente». Pasa per annullare l'avversario e puntare avanti con decisione, in Francini che ha imbavagliato Carnevale.

Qualche errore in appoggio (colpa anche del [illegible] gelato?) del sempre valido Zaccarelli, bravo Ferri alle prese con il mobile Barbadillo, in crescendo Beruatto dopo un primo tempo [illegible] Copparoni tanto da uscire due volte [illegible] area (testa e piede), splendido Schachner per il lavoro di sfondamento anche se ancora una volta gli è mancata la freddezza sotto porta. Su tutti, comunque, Comi e non solo per la rete che ha sbloccato [illegible] partita: [illegible] lavorato [illegible] da difensore, da incontrista e centrocampo, senza sbagliare [illegible] giocata.

Le buone intenzioni dell'Udinese sono rimaste tali di fronte ad un Torino deciso a cancellare ogni [illegible] sua compattezza (di squadra e [illegible] spogliatoio). Gli uomini [illegible] Vinicio hanno pagato la presunzione che li ha portati a giocare a viso aperto sin dall'inizio. Buone alcune individualità, [illegible] la [illegible]ra d'assieme. Congelato il piede magico di Edinho sulle punizioni concesse spesso con estrema facilità dall'arbitro Bianchardi, il quale diventava cieco quando la palla finiva in area (dove il Torino, pur protestando troppo, si[illegible] una «buona ragione» per invocare il rigore l'ha avuta).

La partenza disinvolta dell'Udinese ha preoccupato un troppo i granata, che hanno impiegato qualche [illegible] per trovare risposte valide. Ma già al 9' Dossena pescava Junior, smarcato sulla sinistra, con un lancio profondo: il brasiliano controllava la sfera, prendeva la mira, quindi «centrava» l'ottimo Brini uscito a chiudergli lo specchio della porta. Storgato al 14' anticipava Schachner ben lanciato da Corradini, e dopo due minuti arrivava il gol. Bell'affondo di Beruatto sulla sinistra e cross alto, e più alto di tutti saltava Comi deviando [illegible] rete di forza.

L'Udinese aveva un quarto d'ora di dominio a centrocampo, i granata [illegible] sfruttavano in contropiede alcuni centri [illegible] (quando si allarga a destra, la sua zona preferita, si ricorda [illegible] trascorsi nella nazionale austriaca come spalla di Krankl...). I friulani erano sfortunati alla mezz'ora quando a conclusione di un momento di pressing [illegible] Agostini dalla sinistra pescava una botta secca che mandava il pallone a rimbalzare contro il montante alla destra di Copparoni.

Con ancora Schachner a far [illegible] ariete, il Torino riprendeva in pugno il match e per l'Udinese ogni illusione svaniva. Già nel finale [illegible] tempo i rischi per Brini erano molti (Comi in ritardo su un cross di Schachner, il [illegible]tiere che bloccava l'austriaco lanciato da un [illegible] passaggio di Storgato), ed au[illegible] nella ripresa. Le sostituzioni di Pasa con Chierico e di Colombo con Miano non miglioravano, anzi peggioravano, la situazione del [illegible] al 13' [illegible] la seconda rete. Angolo dalla destra granata, Dossena che tenta di filtrare in dribbling ed una volta bloccato tocca indietro per Junior il quale di esterno destro fa partire una botta trasversale [illegible] manda la palla nell'angolo alto [illegible] destra di [illegible].

Il finale era un festival [illegible]nata con ultime risposte del portiere friulano a due conclusioni di Sabato ed i [illegible]i regali di Schachner (e Comi) [illegible] conclusioni. Ma, stavolta, gli errori di tiro venivano più facilmente perdonati.

Torino. Un placcaggio in area del difensore udinese Baroni ai danni di Comi, per cui i granata hanno reclamato invano il rigore.

«Il clima di Rio mi ha giovato!»

Junior risponde a chi dubitava [illegible] lui

TORINO — Attorno a Junior, negli ultimi giorni, s'era acceso [illegible] piccolo giallo solo perché, al termine della brutta esibizione di Piacenza, Radice [illegible] annunciato: «*Voglio vedere come sta dopo la vacanza a Rio, se non mi dimostra [illegible] allenamento di essere in grado di giocare, troverò qualche [illegible] soluzione*». C'è chi ha preso alla lettera le parole del tecnico al punto da dichiarare «escluso a priori» il brasiliano.

Radice è stato il primo a sorridere dell'intera vicenda. Il primo a capire, fin da venerdì, che [illegible] sarebbe [illegible] sicuramente sceso in campo [illegible] l'Udinese. [illegible] il direttore generale Moggi ha spiegato che Junior è andato in vacanza «*in pieno [illegible] con la società*».

Junior [illegible] cominciato la gara [illegible] alcune incertezze e ha [illegible]bile sbagliato un gol fatto. Poi, d'incanto, da vero campione, ha cambiato marcia, è entrato [illegible] vivo [illegible] partita e al 86' ha siglato il gol del 2-0, [illegible] bolide rifilato nel sette alla destra di Brini, un vero cannoniere.

Poi, a fine partita, [illegible] polverone balistico. [illegible] s'è più fermato, se non per estrarre [illegible] taschino [illegible] pantaloncini un candido fazzoletto con cui s'è soffiato il naso.

A chi insisteva nel chiedergli se aveva risentito [illegible] sbalzo di temperatura, [illegible] ha risposto: «*Non mi creato problemi perché forse ho lavorato più [illegible] miei compagni. Nel [illegible] che allenandomi [illegible] sono divertito essendo a casa [illegible], tra gli amici, al caldo di [illegible]*».

[illegible] campionato del Toro e sul campionato in assoluto ha ancora aggiunto: «*La nostra è una squadra dove [illegible] deve aiutare l'altro, solo così [illegible] raggiungono certi risultati. Speriamo, adesso che abbiamo ripreso a vincere, di recuperare alcuni dei punti perduti durante il girone di [illegible]ta. [illegible] più durante [illegible] torneo lungo come questo e speriamo di saper approfittare ancora di giornate favorevoli come l'odierna. I risultati danno altro vantaggio alla Juve ma se continuiamo così potremmo almeno avere la soddisfazione di arrivare [illegible] secondi*».

f. bad.

Torino. I due gol vincenti del Torino con l'Udinese: [illegible] Beruatto [illegible] sinistra, testa di Comi e centro; tocco [illegible] Dossena per Junior e replica di destro del brasiliano

Le [illegible] di un volantino anonimo

Dietro la protesta quali rifiuti granata?

[illegible] — Volantini anonimi sono [illegible] ieri al Comunale da persone che si definiscono «Noi tutti che vogliamo bene al Toro». Un «doveroso ringraziamento al cavalier Sergio Rossi per aver avuto la forza di risanare una società in gravi difficoltà economiche e senza prospettive» e la pacata premessa con cui si aggira qualunque aperta contestazione alla presidenza.

Gli autori del ciclostilato affermano di aver risposto con i fatti (incassi delle gare [illegible] Coppa) alla richiesta [illegible] società di maggior affidamento allo stadio e di [illegible] più pazienza per gli obiettivi da raggiungere.

Ma, sostengono, «dopo il secondo posto dell'anno scorso, abbiamo sopportato una [illegible] inquietudine sfacciatamente impossibile nella sua conduzione. Vi diciamo basta, non prendetaci in giro. I secondi posti si costruiscono solo con programmi che abbiano continuità, cosa che è venuta a mancare, certamente non "per i voleri del Comunale", per "le volontà di Bonaperti e Pellegrini", per "l'impossibilità" di trattenere nuovi giocatori. Si sta facendo tardi».

Nel volantino [illegible] ciascuno alcuni casi [illegible] presunte «agevolazioni» compiute [illegible] Torino nei confronti della campagna acquisti della Juve. [illegible] diventa difficile seguire certi ragionamenti. Una fra [illegible]: Galbiati e Caso sarebbero andati alla Lazio per consentire che Laudrup e Manfredonia diventassero bianconeri. Laudrup è della Juve da sempre, Manfredonia era insegnato da due stagioni...

Il direttore generale del Torino, Moggi, interpellato in merito ha spiegato: «Mi sembra tutto così comico, parlare di giocatori che non stanno più al Toro, Bertoneri (citato nel volantino come «contropartita» per Virginia bianconero) non è più granata da tempo. Sicuramente non possono essere tifosi granata. Saprebbero quanto il presidente Rossi ha fatto per questa squadra».

Anche l'amministratore delegato, avv. Nizzola, ha risposto seccamente agli sconosciuti autori del volantino: «Sono venuto allo stadio con più di 20 di febbre, contro il parere del medico, non avrei fatto questo sacrificio per stare accanto al Toro se avessi saputo in anticipo di trovare all'ingresso questa sorpresa. Non ho voluto neppure leggere questo anonimo foglio perché io [illegible] che continuerò nonostante tutto a lavorare per questa società e che in corso Vittorio siamo presenti 24 ore [illegible] 24, a disposizione di chiunque».

Il tecnico granata esalta il gioco della squadra

Radice: «Tutti ok»

[illegible] BADOLATO

TORINO — *Gigi Radice voleva la vittoria per ripartire col piede giusto nel girone di ritorno e il Toro l'ha ripagato con gioco e due punti*: «Ho ritrovato la squadra che mi piace — *afferma* —, ecco, direi che contro l'Udinese mi ha soddisfatto proprio lo spirito con il quale tutti hanno giocato. [illegible] siamo partiti benissimo e dopo essere passati in vantaggio [illegible] anche subito la reazione dei friulani, ma poi siamo stati protagonisti, segnando ancora, creando tante occasioni da rete».

Per [illegible] volta il tecnico, dopo [illegible] parlato bene [illegible] sip (di Junior con cui non c'è mai stato alcun problema, ma "piuttosto considerazione per [illegible] condizione fisica [illegible] verificare", di Dossena protagonista di una gara in crescendo) ha voluto soffermarsi sulle prove di Beruatto e Copparoni, due granata che per motivi diversissimi hanno mai goduto di un posto fisso.

«Di Beru — *dice* il [illegible] — parlo volentieri, sta giocando con precisione, partecipa alla costruzione [illegible] manovra con inserimenti profondi, cross, passaggi [illegible]ti. Mi ha sollecitato lui stesso a cercargli quel ruolo sulla fascia, un po' più libero, meno [illegible] dal fatto di dover [illegible]re. [illegible] quanto a Copparoni ha fatto ieri bene il portiere e... il vice Zaccarelli con uscita da perfetto libero, di testa, di piede».

Beruatto è partito fra i fischi: «Sì — *ricorda* — [illegible] distinti dopo dieci minuti mi hanno contestato per un palo [illegible] errori, [illegible] certo non sbagliava apposta, poi dopo il primo gol tutto è cambiato, la gara si è messa bene e nella ripresa abbiamo disputato una grande prova». *E Copparoni ricorda il momento in cui ha lasciato [illegible] porta per permettere a Biasi [illegible] esordire*: «Non ha avuto il tempo per toccare la palla, se non dopo il fischio finale, ma era davvero felice, sono contento per lui. No, non era prevista la staffetta, è stata una decisione [illegible] Radice».

Comi, migliore [illegible] campo, un altro gol di testa, ad alla Serena, ad alla Bettega ma, come dice lui, alla Comi: «Avrei potuto raddoppiare di piede — *si rammarica* — e, purtroppo, non ci sono riuscito. L'importante è aver vinto, ha aiutato, bisogna fare più gol, accumulando a poco a poco l'esperienza necessaria e ho trovato la posizione specifica, un ruolo che da tempo con il tecnico stavamo cercando e che comincia a dare i suoi frutti».

L'altra punta, Schachner, questa volta non può essere accusato di gravi errori in zona gol. Anzi, ha disputato una grande partita svariando molto sulla destra per fornire preziosi cross ai compagni e ha avuto sfortuna nelle conclusioni. Dice: «Brini è stato [illegible] uscita, stavolta non ho proprio colpa da [illegible] perdonare. Mi è mancato il gol ma non ho rimpianti. Nella ripresa avrei potuto tirare un paio di volte, ho preferito servire i compagni, è andata male. E' stata comunque giornata favorevole per il Torino perché abbiamo vinto, come [illegible] necessario, contro [illegible] avversario [illegible] non ha problemi di arrivare alla [illegible] Uefa come noi e quindi ha potuto giocare anche più tranquillo».

Anche Dossena ha avuto la possibilità di segnare ma non [illegible] crea problemi: «Era più urgente ritrovare il successo, ci siamo riusciti, non credo che avessimo bisogno di una particolare reazione, [illegible] siamo espressi secondo il nostro [illegible] abituale, anch'io ho giocato nella solita posizione».

Chiude la serie capitan Zaccarelli per ribadire che Verona è stato un episodio, l'Udinese ha forse creato pochi problemi [illegible] ma perché i pronostici hanno fatto vedere grande calcio: «Io stesso ho vissuto [illegible] giornata meno difficile e quindi posso essere sembrato meno brillante del solito, ma ci ha pensato Copparoni con due o tre uscite tempestive a dare sicurezza al reparto».

Barbadillo accetta [illegible] sconfitta e pensa [illegible] domenica

«Riscatto con la Roma»

di GIUSEPPE BRACCO

TORINO — Sconfitta senza attenuanti sul campo, l'Udinese non cerca [illegible] rappare dopo la partita: ha perso senza la possibilità di cercare alcun alibi [illegible] non ne cerca. Luis Vinicio, tanti anni addietro leone a Napoli, [illegible] è molto cantoria sulle gambe e parla con rassegnata pazienza: «Abbiamo perduto ed è colpa nostra: non si può in fase difensiva [illegible] concedere tanto spazio all'avversario. Il Torino avrebbe potuto segnare molte altre volte, soltanto per caso non c'è stata una goleada da parte degli uomini di Gigi Radice».

Tutto scontato, è quindi finita bene, senza troppe delusioni per l'Udinese...

«Abbiamo perso e basta. Il calcio non deve soltanto essere giocato, ma anche difeso, quando è necessario. I miei non lo hanno fatto, logico che il Torino passasse senza eccessive difficoltà».

Logica quindi un'arrabbiatura gigante, che si concretizzerà nei prossimi giorni, mentre per ora Vinicio preferisce non parlare troppo apertamente. Parlano invece i giocatori: al portiere Brini tutti fanno i complimenti, gli dicono che da tempo non si vedeva al Comunale di Torino un portiere bravo [illegible] lui, che risponde con un mesto sorriso: «Un complimento che proprio non serve e non mi fa piacere, visto che abbiamo perso la partita. Non mi sembra proprio il caso di dirmi che sono stato bravo».

Baroni, il marcatore di Comi, parla in termini di massimo elogio per l'avversario: «Comi è stato molto bravo, mi ha fatto faticare parecchio. Sul gol ho visto il pallone solo quando era in rete: lui è stato bravissimo ad [illegible] colpire la palla con molta precisione. Per noi non vi è stato nulla da fare».

Barbadillo, il peruviano dell'Udinese

Barbadillo, con rassegnazione e buon senso: «Con queste Torino non c'era niente da fare: speriamo di rifarci domenica prossima contro la Roma». Escono tutti [illegible] troppa voglia di discorrere, con Storgato che si stringe nelle spalle: «Da quando ho lasciato la Juventus il Comunale di Torino non mi porta fortuna: perdo sempre e da qualche anno».

Ultimo è Carnevale, [illegible] giocato che ha giocato [illegible] fortuna: «Non ho avuto una sola palla giocabile, in queste condizioni mi sembra impossibile poter andare in gol». Vinicio non lo sente e [illegible] non interviene. La colpa, per l'allenatore dell'Udinese, è di tutti e non soltanto dei difensori che hanno lasciato troppo spazio al Toro.

I pugliesi, ultimi in classifica, non si sentono ancora rassegnati a retrocedere

Il Verona offre al Lecce la seconda vittoria

Lecce-Verona 1-0

LECCE (all. Vaccelli): Negretti 6,5; Danova 6,5, S. [illegible] Chiara 6,5; Enzo 6,5, Nobile 7, Micelli 7; Causio 7,5, (78' Raise s.v.), Barbas 6,5, Pasculli 7, A. Di Chiara 6,5, Falese 6, (46' Vanoli 6).
VERONA (all. Ragnoli): Giuliani 6,5; Ferroni 5, Sanmartini 5,5, (25' Turchetta s.v.); Tricella 6, Fontolan 5,5, Briegel 5; Bruni 5,5, (87' Versa s), Volpati 5, Galderisi 5,5, Di Gennaro 5,5, Elkjaer 5,5.
Arbitro: Mattei 7.
Rete: 27' Pasculli.

di SALVATORE GENTILE

LECCE — Ottenuta contro il Verona la seconda vittoria di campionato il Lecce ora spera di continuare sulla strada del successo anche domenica prossima, quando ospiterà il Milan. Con una posizione di classifica [illegible] non ammette altre distrazioni, se veramente vuol continuare a lottare per la salvezza, il Lecce, relegato all'ultimo posto in classifica, ha affrontato il più forte Verona con determinazione e maggiore convincimento nelle proprie possibilità. [illegible] vinto superando [illegible] avversario che nelle ultime tre giornate aveva marciato a pieno ritmo, nel tentativo di rientrare nel giro della Coppa Uefa.

Il Lecce la vittoria l'ha ottenuta per merito di un gol del [illegible] centravanti [illegible] Pedro Pasculli, al suo primo centro in campionato, dopo aver realizzato due sole reti in Coppa Italia. Forse sarà stato il padre a portargli fortuna visto che il signor José Pasculli [illegible] (figlio [illegible] barese emigrato in Argentina agli inizi del secolo), è venuto [illegible] per la prima volta in Italia e ieri ha assistito alla partita del proprio figlio.

«Sono contento di questo gol — ha detto Pasculli — *perché mi solleva il morale e soprattutto sono felice per questa vittoria che farà bene a tutta la squadra*». Il gol non è stato eccezionale dal punto [illegible] dall'esecuzione. Ma per i tifosi del Lecce non è il caso di andare troppo per il [illegible]. C'è stata un'azione [illegible] manovrata sulla sinistra con lancio sulla parte opposta per Barbas. L'immediato cross dell'argentino verso la porta di Giuliani sembrava un invito per Micelli, che era riuscito ad appostarsi [illegible] primo palo. Il libero leccese però non è riuscito ad agganciare il pallone, ingannando così i difensori del Verona. Il pallone è arrivato a qualche metro dalla porta e Pasculli con un tocco non troppo elegante ma efficace ha scaraventato il pallone in rete con i tacchetti della scarpa sinistra.

Il Lecce cominciava così un lungo pedominio iniziato sin dai primi minuti e che vedeva quasi [illegible] protagonista Franco Causio, ieri alla sua 460ª partita in serie A. «*Sono contento per questo traguardo* — ha detto il «Barone» — *ma è più importante che la squadra abbia ottenuto una vittoria tanto attesa. Finalmente la formazione era al completo in tutti i reparti e c'è stato uno spirito di reazione [illegible] fa ben sperare per il futuro*».

Proprio da Causio [illegible] partiti i migliori suggerimenti, con lo stesso «barone» che ha [illegible] la conclusione personale, ma i tiri al 8', al 17' e al 41' sono stati tutti fuori misura. [illegible] fortunato anche Barbas che al 14' si è visto [illegible] da Giuliani una punizione [illegible] lontano. [illegible] il portiere ha bloccato anche una conclusione [illegible] testa del [illegible]pista argentino (al 25').

Dopo il gol subito il Verona cerca di pareggiare. La manovra è sterile, spesso imprevedibile, per cui le uniche occasioni del primo tempo sono un tiro molto alto di Bruni al 28' ed una incursione di Elkjaer che Negretti para con bravura con bravura al 34'.

Alla fine del primo tempo e nella ripresa il Lecce però va vicino al raddoppio: prima con Barbas (39' e 48'), poi con Pasculli (51'), ma l'occasione più grossa capita [illegible] Di Chiara. E' il 34' quando l'attaccante viene strattonato in [illegible] avversario Ferroni. Di sono gli estremi del rigore, ma l'[illegible]tro non fischia e Alberto Di Chiara insiste nell'azione, ma il tiro verrà respinto in angolo da Giuliani.

I campioni d'Italia non riescono a districarsi da un fitto centrocampo leccese, dove spicca la [illegible] del giovane Nobile lasciato troppo tempo fuori squadra e che nella prima giornata di campionato andò a segno proprio contro il Verona, segnando il primo [illegible] del Lecce in serie A. Quando Volpati al 66' supera tutta la difesa leccese è bravo il portiere Negretti ad uscire con tempismo e ad anticipare l'insidioso inserimento del centrocampista [illegible] In [illegible] Di Gennaro e i due stranieri, mediocre in difesa, il Verona soltanto al 90' si rende pericoloso. Elkjaer tira forte una punizione che la barriera leccese respinge. Sugli sviluppi dell'azione il pallone giunge a Briegel che tutto solo a pochi metri [illegible] porta, sbaglia clamorosamente. Ma il pareggio, a quel punto, per il Lecce sarebbe stata un'autentica beffa.

NOVITÀ ASSOLUTA
premendo un pulsante il divano si trasforma in letto pronto da:
FRATELLI BERGALLO
CASA DEL SOFA' E DEL SALOTTO ARREDAMENTI
A TORINO - CORSO GIULIO CESARE 179 - TEL. 011 202.252/3 - UNICA SEDE - [illegible] DI [illegible]

Lorenzo, terzo gol

Fiorentina due volte in vantaggio a Marassi, l'inglese evita il peri in extremis

Francis salva la Sampdoria

Proprio l'uomo più dimenticato [illegible] squadra blucerchiata, entrato in campo nella ripresa al posto di Mancini, ha evitato una grave sconfitta - Personalità [illegible] vigore della formazione viola, migliorata [illegible] Onorati in sostituzione dell'evanescente Antognoni

Genova. Segna Francis a 4' dalla fine, raddrizzando una situazione che sembra ormai disperata

Sampdoria-Fiorentina [illegible]

SAMPDORIA (all. Bersellini): Bordon 5,5; Mannini 5,5, Galia 6; Scanziani 4,5, (77' Matteoli s.v.), Vierchowod 5, Pellegrini 5,5; Vialli 7, Souness 5,5, Lorenzo 6, [illegible] Mancini 5,5, (45' Francis 7).

FIORENTINA (all. Agroppi): Galli 6; Contratto 5,5, Gentile 6; Oriali 6,5, Pin 6,5, Passarella 7; Berti 6,5, Battistini 7, Monelli 5,5, Antognoni [illegible] (46' Onorati 7), Iorio 5 (82' Carobbi s.v.).

Arbitro: Longhi 6.

Reti: 7' Passarella, 9' Lorenzo, 45' Iorio, [illegible] Francis.

dal nostro inviato [illegible] BERNARDI

GENOVA — Trevor Francis ha salvato [illegible] Sampdoria [illegible] barattro segnando, a quattro minuti dal termine, il magnifico [illegible] del 2-2, il primo in [illegible] campionato che vede relegato l'asso inglese da tempo in panchina, tra le riserve. La zampata del «leone» di sua maestà britannica [illegible] tolto [illegible] Bersellini [illegible] lo [illegible] inserito al 45' in luogo dell'inconcludente e indisposto Mancini, subito dopo il 2-1 realizzato in contropiede [illegible] Iorio. E Francis aveva impegnato severamente Claudio [illegible] che, dopo aver annullato Mancini, [illegible] va i suoi guai per fermare il nuovo arrivato.

Ma Francis da solo non è bastato. C'è voluto un altro neo-panchinaro, Matteoli, per evitare la sconfitta. Entrato in campo [illegible] 77' [illegible] posto [illegible] mediocre Scanziani, il «pastorello sardo» ha avuto il merito [illegible] battere subito la punizione concessa per un fallo di Oriali su Salsano, porgendo un bel pallone a Francis che, liberatosi di Gentile, [illegible] infilato imparabilmente Galli con [illegible] fendente diagonale di sinistro.

La Fiorentina, che già assaporava l'importantissimo [illegible] esterno, ha dovuto accontentarsi di un punto [illegible] la Lilla, che nell'arroventato finale reclamava un rigore per una spinta ed un «mani» involontario di Pin ai danni di Lorenzo; dimenticava che l'ingegner Longhi, su [illegible] segnalazione [illegible] guardalinee, aveva [illegible] [illegible] contropiede di Monelli, lanciato verso il possibile 3-1 dall'ottimo Onorati, per un presunto fuorigioco [illegible] quale ci sarebbe molto da discutere. Tre minuti più tardi, [illegible] andava a bersaglio.

Il pareggio, tutto sommato, è giusto, anche se la Fiorentina, dimostrando personalità e vigore, s'era portata ben due volte in vantaggio. La svolta è venuta [illegible] cambio fra Antognoni e Onorati, operato da Agroppi durante l'intervallo e che, negli spogliatoi, ha suscitato [illegible] proteste del capitano. Era una partita [illegible] delicata sotto il profilo psicologico per Antognoni, che il 12 febbraio [illegible] a Firenze, s'era gravemente infortunato proprio in [illegible] scontro fortuito con il sampdoriano Luca Pellegrini. Prima di scendere in campo i due [illegible] erano stretti la mano e pariati, riavocando quel bruttissimo momento. Antognoni, pur lanciandosi con coraggio sul pallone e contro gli avversari (Scanziani in particolare) [illegible] [illegible] rispettosa [illegible] distanza, non riusciva ad incidere nella manovra offensiva. Qualche lancio [illegible] niente più. Iorio [illegible] [illegible] privi [illegible] rifornimenti.

Agroppi, durante il riposo, non ha più indugiato lanciando in mischia Onorati che ha impresso un cambio di marcia alle azioni di rimessa del viola. Nel primo tempo la Fiorentina aveva sbloccato il risultato al 7' su punizione. Da un [illegible] Scanziani era [illegible] il [illegible] capitano blucerchiato [illegible] Monelli, proprio nella posizione [illegible] per Passarella. Lo specialista argentino, da circa venticinque metri, indirizzava un pallone a parabola, carico d'effetto che sfiorava le dita di Bordon, incocciava la parte interna della traversa, carambolava sulla faccia del portiere e finiva in rete.

Prodezza di Passarella e [illegible] [illegible] [illegible] piazzamento di Bordon, tuffatosi in ritardo. Neppure il tempo di gioire per i viola e la Sampdoria pareggiava (8'). Palla al centro, Souness apriva su Vialli che resisteva al contrasto di Gentile e, dal fondo, pennellava un [illegible] per Lorenzo che, lasciato libero da Pin, colpiva di testa dirottando il pallone nell'angolo alto, sulla destra [illegible] Galli. Con questo gol Lorenzo raggiungeva Vialli, cannoniere blucerchiato, a quota tre.

Galvanizzata, la Sampdoria schiacciava la Fiorentina che denunciava problemi di filtro a centrocampo proprio nella zona di Antognoni e toccava a [illegible] (su Salsano) e Battistini (su Souness) darsi per coprire la difesa. Pin si riscattava imbeccando Lorenzo, bravo Gentile su Mancini, tempestivo Passarella a chiudere, [illegible] tre Contratto soffriva con il vivace Vialli.

Dopo il botta-risposta fra Passarella e Lorenzo, la partita scadeva [illegible] po' di tono. Un colpo [illegible] testa di Lorenzo (15') finiva sulle braccia di Galli, un'altra occasione capitava sul destro, [illegible] piede meno buono, di Mancini che [illegible] sprecava (20'), poi Pin arrivava in extremis [illegible] Vialli, ma l'arbitro aveva già fischiato un fallo dell'ala (30').

La Sampdoria denunciava i soliti problemi in zona-gol: bruciava preziose energie che, lasciato libero da Pin, colpiva di testa dirottando il pallone nell'angolo alto, sulla destra [illegible] Galli. Con questo gol Lorenzo raggiungeva Vialli, cannoniere blucerchiato, a quota tre.

Galvanizzata, la Sampdoria schiacciava la Fiorentina che denunciava problemi di filtro a centrocampo proprio nella zona di Antognoni e toccava a [illegible] (su Salsano) e Battistini (su Souness) darsi per coprire la difesa. Pin si riscattava imbeccando Lorenzo, bravo Gentile su Mancini, tempestivo Passarella a chiudere, [illegible] tre Contratto soffriva con il vivace Vialli.

Dopo il botta-risposta fra Passarella e Lorenzo, la partita scadeva [illegible] po' di tono. Un colpo [illegible] testa di Lorenzo (15') finiva sulle braccia di Galli, un'altra occasione capitava sul destro, [illegible] piede meno buono, di Mancini che [illegible] sprecava (20'), poi Pin arrivava in extremis [illegible] Vialli, ma l'arbitro aveva già fischiato un fallo dell'ala (30').

La Sampdoria denunciava i soliti problemi in zona-gol: bruciava preziose energie senza raccogliere. Nella ripresa, con Onorati, [illegible] dolori per i padroni di casa. Onorati riceveva da Berti [illegible] [illegible] sul fuorigioco e centrava basso per Iorio che, sbucando tra Pellegrini e Vierchowod (il «russo» è lontano dalla miglior condizione) deviava [illegible] spalle di Bordon, impietrito sulla linea.

Rabbiosa [illegible] reazione della Sampdoria trascinata da Francis. Longhi doveva [illegible] monire Mannini, Pellegrini, Battistini e Monelli. Con Souness irriconoscibile rispetto [illegible] scorsa stagione, [illegible] Scanziani impacciato, con [illegible] in [illegible] di [illegible] assalti erano regolarmente stroncati dalla difesa viola, pronta [illegible] rilanciare. Anche la Fiorentina, però, [illegible] sfruttava al meglio gli ampi spazi a disposizione. Monelli era troppo lento e Iorio, contuso ad un piede, non riusciva più a scattare. Poi [illegible] Matteoli al posto di Scanziani e Carobbi per Iorio e Francis, travestito [illegible] Befana, entrava [illegible] calza [illegible] polemico gol che evitava alla Sampdoria di finire in piena zona-retrocessione.

Bersellini: «Il pari ci sta un po' stretto»

GENOVA — E' finita con i tifosi sampdoriani che urlavano improperi all'indirizzo dell'arbitro Longhi, «reo» di non aver visto due rigori per i blucerchiati nel finale (un «mani» di Pin e un fallo di Passarella su Vialli). Ma Bersellini sdrammatizza: «E rigori? Ancora non ho visto la moviola».

Il trainer blucerchiato preferisce analizzare della partita, della prestazione della sua squadra. La gara con la Fiorentina era molto attesa, i tifosi contavano su una vittoria per riprendere la corsa verso le zone alte della classifica, [illegible] hanno dovuto accontentarsi di un pareggio «In partenza — rimarca Bersellini — la squadra era disposta abbastanza bene; poi la partita ha avuto episodi imprevisti. Per fortuna abbiamo raggiunto il pareggio, che ci sta anche stretto».

Un punto per [illegible] guadagnato, per la Samp? «Considerando l'intera partita e la gran mole dei nostri attacchi, è un punto perso. Visto, però, che abbiamo pareggiato a cinque minuti [illegible] fine, è un punto guadagnato».

Bersellini non ha appunti particolari da muovere ai suoi giocatori. Spiega la scelta fatta prima della gara, poi parzialmente contraddetta dalle sostituzioni operate nel corso dell'incontro. «Non potendo disporre [illegible] Pari — dice — dovevo risolvere un problema a centrocampo, e per questo ho scelto Scanziani. Ma Scanziani e Matteoli assieme creano qualche problema di equilibrio tattico, per cui ho mandato in campo Salsano. Poi, dovendo rimontare, ho messo dentro Francis, perché Mancini era marcato [illegible], ed era fuori giornata, e infine Matteoli, per dare maggiore appoggio alle punte».

Bordon spiega il primo gol. «Sono stato io a deviare, con la punta delle dita, [illegible] punizione di Passarella sulla traversa. Poi [illegible] palla, ritornando indietro, [illegible] battuto sulla mia testa, ed è nuovamente schizzata indietro, verso la porta». Alcuni sampdoriani denunciano un fuorigioco nell'azione del secondo gol [illegible] Fiorentina, ma Bordon esclude l'irregolarità: «Iorio ha seguito bene l'azione, noi avremmo dovuto marcarlo da vicino, purtroppo questa è un'altra ingenuità per cui veniamo castigati. Comunque abbiamo recuperato nel finale un punto molto importante. Ora dobbiamo lottare per conquistare una posizione più decente in classifica».

«C'era il fuorigioco di Onorati», dice Pellegrini a proposito del secondo gol. «Pin — aggiunge Lorenzo, proseguendo il coro dei lamenti — mi ha tolto la palla con la mano, era rigore».

Il più contento di tutti è Trevor Francis che, [illegible] tempo relegato in panchina, ieri ha vestito il ruolo di salvatore della patria blucerchiata. «Sono molto contento di questo [illegible] — dice il centravanti — perché ha salvato il match. Ma questo gol non può [illegible] due mesi di panchina».

g. b.

Antognoni ancora sostituito

Antognoni s'infuria e pensa al divorzio

Non ha gradito la sostituzione a metà gara: «Se l'avessi saputo non avrei giocato: le staffette [illegible] mi piacciono» - Non chiederà un colloquio a Pontello: «Ormai ho capito l'antifona» - Agroppi laconico: «Il centrocampo ballava troppo»

di [illegible]

GENOVA — *Il divorzio tra Oliviero Antognoni e* [illegible] *Fiorentina, a questo punto, appare, più che probabile, sicuro. Il capitano viola, dopo l'esclusione a metà gara, lo ha lasciato chiaramente intendere:* «La sostituzione? Io non l'ho [illegible] capita». *risponde alle domande dei giornalisti che gli chiedono che [illegible] sia accaduto durante l'intervallo, e se la sua uscita anticipata dal campo fosse stata provocata [illegible] qualche incidente [illegible] gioco, che il centrocampista esclude subito.*

Antognoni prosegue senza peli sulla lingua. «E' probabile — dice — che questa sostituzione fosse preventivata, ma a me le staffette non piacciono. [illegible] avessi saputo che questa era l'intenzione del tecnico, non avrei [illegible] mano giocato».

[illegible] quale spiegazione ha [illegible] Agroppi [illegible] Antognoni nell'intervallo? «Non mi [illegible] stato spiegato niente — è la risposta — anche se io [illegible] spiegazione l'ho chiesta. Semplicemente mi [illegible] stato detto che non sarei tornato [illegible] campo, e che il [illegible] posto sarebbe stato preso da Onorati».

Chiederà, Antognoni, un colloquio con il presidente Pontello? «Non ce n'è bisogno — è la risposta — ormai ho capito l'antifona».

Ultimamente il giocatore [illegible] *chiesto alla* [illegible] *ranzie per il suo futuro. Era rientrato in squadra quasi a furor [illegible] popolo, i tifosi lo consideravano l'ultima bandiera, ma Antognoni voleva un impegno ben preciso, tecnico ed economico,* [illegible] *che la società non sembra per il momento disposta a fare.*

Il presidente Pontello ha detto, nelle [illegible] *settimane, che affronterà il discorso a marzo, perché prima [illegible] Fiorentina vuol essere ben sicura che Antognoni sia recuperato al cento per cento,* [illegible] *la replica del giocatore è secca e precisa:* «Se ne parlerà prima [illegible] [illegible] Non è questione [illegible] soldi, a mi interessano altri motivi. Comunque ho capito che [illegible] sono [illegible] che non [illegible] ne bene, e che quindi devono [illegible] chiarire».

Dove lo manderà l'anno prossimo — dice un giornalista — quello Antognoni? «Antognoni [illegible] il giocatore — va dove vuole, [illegible] lo [illegible] nessuna parte. Sono arrabbiato per il modo in cui sono stato estromesso. E' la terza volta, [illegible] quando sono ritornato sui campi di calcio, che [illegible] sostituito».

La risposta indiretta sui motivi dell'esclusione [illegible] Antognoni la fornisce Agroppi. Il tecnico viola, [illegible] *Antognoni in squadra,* [illegible] *trovato certi equilibri tattici. Il rientro del capitano, in sordina, ha fatto perdere quegli equilibri alla Fiorentina.*

«Nel primo tempo — spiega Agroppi — la Sampdoria spingeva molto, e ci siamo trovati un po' in difficoltà a centrocampo, dove al [illegible]. C'era bisogno di qualcosa di diverso». *Il nome di Antognoni non viene fatto, ma il riferimento è estremamente esplicito, soprattutto quando Agroppi aggiunge che* «non si può pensare di [illegible] in piena condizione dopo due anni».

Agroppi parla poi della partita. «Come a Pisa — dice — [illegible] ultimi cinque minuti ci sono stati fatali. La Sampdoria attaccava ma noi [illegible] fronteggiavamo bene, anche se [illegible] qualche mischia. Comunque [illegible] il 2-2 [illegible] giusto. La Sampdoria non ha rubato niente. E sono soddisfatto [illegible] [illegible] ha giocato la mia squadra, [illegible] [illegible] fin dei conti ha segnato due [illegible] fuori [illegible]. Meglio un 2-2 che uno 0-0, per lo meno ci si diverte».

Quali le ambizioni [illegible] viola? Che [illegible] traguardo? «Noi — risponde Agroppi — non insegniamo nessuno, ma vogliamo toglierci qualche soddisfazione e ottenere un buon piazzamento». *E la Sampdoria?* «[illegible] vista una buona squadra. Certo, [illegible] avesse perso contro [illegible] noi, avrebbe compromesso parecchio la sua posizione».

Le ultime battute riguardano alcuni episodi da moviola. Agroppi esclude che ci [illegible] stato [illegible] fuorigioco nell'azione del secondo gol della Fiorentina e, nel finale, un fallo da rigore di Passarella [illegible] Vialli. «Passarella — dice — ha respinto [illegible] palla, poi è caduto, ed è per questo che Vialli è finito a terra. Il rigore non c'era proprio». *Piuttosto i giocatori viola sostengono che Monelli, fermato da Longhi mentre filava [illegible] la porta di Bordon poco prima del gol [illegible] Francis, era in posizione regolare*

Gli uomini di Corso [illegible] idee e senza spinta, un Pisa determinato ottiene bottino pieno malgrado l'espulsione di Mariani

Pisa. Baldieri, palla [illegible] destro [illegible] sinistro, poi un gran gol

Baldieri giustizia l'ombra dell'Inter

I padroni di casa giocano quasi tutta la ripresa in dieci e passano con una prodezza [illegible] giovane attaccante proprio quando [illegible] in inferiorità numerica

Pisa-Inter [illegible]

PISA (all. Guerini): Mannini 6; Celiantuono 6,5, Volpecina 6,5; Mariani 5, Ipsaro 6, Progna 5,5; Berggreen 6,5, Armenise 7 (90' Muro s.v.), Misti 7, Canuti 5,5, Baldieri 7,5 (87' Chiti s.v.).

INTER [illegible] Corso): Zenga 6; Bergomi 6 (78' Cucchi s.v.), Marangon 6; Barsel 6, Ferri 6, [illegible] Bordini 5; Fanna 5, Tardelli 6, [illegible] 6, Brady 6, Rummenigge 6.

Arbitro: Lo Bello 8.

Rete: 90' Baldieri.

dal nostro inviato GIORGIO SARDEGNA

[illegible] — Anno nuovo, Inter vecchia. Anzi, se possibile, anche peggio visto che i nerazzurri hanno meritatamente perso contro un'avversaria [illegible] in dieci in [illegible] di ripresa per l'espulsione di Mariani, reo di proteste troppo veementi dopo che già nel primo tempo era stato ammonito per un intervento rude su Tardelli.

La vittoria pisana porta la firma di [illegible] la [illegible] statura tecnica e agonistica continua a crescere. Il suo gol è stato un'autentica prodezza. Dal limite [illegible] controllato di destro un assist [illegible] testa di Berggreen, filondando poi a rete col sinistro, al volo. Gran [illegible] davvero, che ha concretizzato i meriti [illegible] toscani, il cui unico torto può essere stato quello di aver sprecato, specie nel primo tempo, le occasioni avute.

Come già a Firenze — ed allora il Pisa stava perdendo — il fatto [illegible] rimanere in dieci non ha frenato la squadra [illegible] Guerrini. Quindici giorni fa rimase a rimontare. Ieri [illegible] vinto dimostrando che la scelta dell'allenatore di lasciar fuori l'ideale regista (Giovannelli) ha i suoi vantaggi, specie quando tutti interpretano con la massima dedizione il loro ruolo.

L'Inter, in quanto a dedizione, ha preso parte la sua partita. Con troppi giocatori irriconoscibili e, soprattutto, privi di una qualche intuizione felice, cronicamente inesistente [illegible] gioco sulle fasce (ma Fanna e Marangon non sono [illegible] acquistati per tentar di sfruttare l lungo linea, andare sul fondo e crossare?), prevedibile nelle sue [illegible] va [illegible] punto che le conclusioni a rete si contano sulle dita di una [illegible] (e [illegible] merita l'etichetta di «pericolosa»), l'Inter ha [illegible] anche (in [illegible] dove Corso ha confermato Mandorlini come [illegible] rinviando il rientro di Collovati. Il quale, secato [illegible] osa, [illegible] rifiutato [illegible] [illegible] in panchina, aprendo quello [illegible] probabilmente [illegible] un [illegible] [illegible] in questa infelice stagione dei nerazzurri.

Quale fosse [illegible] volto della partita lo [illegible] [illegible] dopo pochi minuti: [illegible] Pisa a far gioco in velocità, sbagliando anche, però sempre creando [illegible], l'Inter a elaborare [illegible] [illegible] manovra a centrocampo nella speranza di [illegible] l'ispirazione che mancava. Brady a passeggio, [illegible] corre molto, si sfiata e fatalmente poi perde il pallone anche banalmente. Tardelli [illegible] l'ombra [illegible] se stesso. [illegible] [illegible] in campo [illegible] ne [illegible] [illegible] dopo 33', [illegible] [illegible] Mariani intervenuto [illegible] troppo vigore [illegible] di lui.

Il dannarsi di [illegible]mmenigge risulta [illegible] inutile. Il tedesco riesce sì a [illegible] uno-due avversari, [illegible] fatalmente [illegible] perde poi in una difesa che [illegible] non gioca a chiudere su di lui, visto che solo da lui potevano arrivare i pericoli, sedendo anche Altobelli [illegible] giornata di ben [illegible] vena.

A questo punto, il Pisa poteva [illegible] frenare soltanto per colpe proprie. Dalla pagando [illegible] distanza [illegible] proprio gran correre [illegible] riuscire a [illegible] timare la superiorità con il gol, pur essendoci andato vicino in più occasioni. Al 12' [illegible] Berggreen che, [illegible] tralatoria [illegible] [illegible] tiro [illegible] Armenise, corre la deviazione spiazzante per Zenga mandando però a lato; al 37' è Celiantuono che in mischia, a portiere battuto, tocca troppo piano [illegible] esterno sinistro permettendo a Bergomi [illegible] rinviare a [illegible] al [illegible] Mariani angola troppo la deviazione di testa su [illegible] Armenise mandando a lato.

[illegible] secondo tempo al [illegible] l'espulsione [illegible] Mariani (ineccepibile la [illegible] di Lo Bello, apparso in gran forma, che ha mostrato il cartellino giallo anche a Fanna, Volpecina e Ferri) che regala l'uomo [illegible] più all'Inter. Vantaggio, però, [illegible] i nerazzurri non sanno sfruttare proseguendo [illegible] [illegible] tentativi estremamente elaborati, che al massimo producono tiri dalla distanza, mai tali [illegible] impensierire Mannini.

Con l'Inter che continua a giochicchiare, il Pisa prende atto di poter rischiare anche qualcosa per [illegible] quistare i due punti. E, dopo una [illegible] (87') [illegible] Berggreen che di testa gira alto [illegible] cross di Armenise, ecco il bellissimo [illegible] di [illegible] galvanizza giustamente an[illegible] di più i pisani.

E l'Inter, già alle corde, accusa il colpo del k.o. al punto che riesce ad indirizzare palloni [illegible] la porta di Mannini solo [illegible] punizioni, senza tuttavia creare pericoli. Tuttavia l'occasione [illegible] capita anche, al 76', quando Tardelli viene liberato appena dentro l'area da un rimpallo favorevole. Ma la sua conclusione è sbilenca come [illegible] sua partita.

Il pericolo [illegible] ulteriormente il Pisa, che negli ultimi dieci minuti sfiora addirittura il raddoppio: ma per l'Inter è già duro così e il presidente Pellegrini mostra tutta [illegible] sua delusione andandosene, a capo chino, quando mancano ancora cinque minuti alla conclusione.

Pisa, [illegible] a colloquio [illegible] Bergomo

PISA — Durante la partita Pisa-Inter si è svolto ieri in tribuna d'onore un lungo colloquio tra il capo dell'ufficio inchieste della Figc Corrado [illegible] e l'arbitro livornese Paolo Bergamo, evidentemente in relazione alla vicenda della partita Roma-Dundee di Coppa dei Campioni 1983-84 e al caso Viola.

Spagna, Real [illegible]

MADRID — Real Madrid e Barcellona, primo e secondo nel campionato di calcio spagnolo, hanno conseguito due roboanti successi esterni a [illegible] del Valencia e del Saragozza nella 19ª giornata, seconda di ritorno. Ha mantenuto il passo anche l'Atletico Madrid, che ha ottenuto una vittoria [illegible] misura in [illegible].

I [illegible] Las Palmas-Athletic [illegible] [illegible] ma-Siviglia 0-0; Betis-Celta 2-2; Real Sociedad-Gijon 2-1; Atletico Madrid-Hercules 1-0; Saragozza-Barcellona 1-3; Valencia-Real Madrid 0-3; Español-Valladolid 2-1; Santander-Cadice 1-0.

Classifica: Real Madrid 31, Barcellona 27, Atletico Madrid 25, Athletic Bilbao e Gijon 24, Siviglia 21, Valladolid, Betis e Real Sociedad 19, Saragozza e Cadice 18, Español 17, Valencia 14, Hercules 13.

Collovati, scartato da Corso, rifiuta la panchina

Aria di burrasca nell'Inter già prima della gara - Pellegrini lascia lo stadio prima della fine - Torna il fant[illegible] di Castagner

di [illegible] CASTELLI

PISA — *Pisa alle stelle, Inter con i nervi a fior di pelle; in campo e negli spogliatoi. [illegible] prima della gara c'era aria [illegible] dietro la scelta [illegible] Ferri al posto di Collovati, tanto che il nazionale non è voluto neppure scendere [illegible] in panchina. L'argomento resta top-secret anche alla fine dell'incontro, in un clima [illegible] giallo che è aggravato dalla [illegible] sconfitta subita di fronte ad un Pisa ridotto in [illegible] uomini fin dai primi minuti del secondo tempo.*

Inter [illegible] sfascio? Risponde Corso: «Nel primo tempo gli attaccanti sono rientrati come dovevano, nella ripresa purtroppo abbiamo perso il filo del gioco. La squadra ha dimenticato le fasce laterali, la sconfitta ci ha puniti». Il *un Corso, comunque, [illegible] non si scompone troppo. A chi gli chiede se questa Inter sia malcostruita Corso risponde:* «Questo mi riguarda soltanto in parte, e comunque sarebbe di cattivo gusto parlar di queste cose». *E Collovati? Corso:* «Paolo [illegible] degli uomini che hanno giocato». *Dopo questa battuta acida il mister conclude con una battuta ancora peggiore:* «Comunque abbiamo ancora qualche punto in più del Pisa».

In questo clima si inserisce Bergomi: «Speriamo di prendere un punto con l'Atalanta...». *Il fantasma di Castagner, silurato forse con troppa fretta, torna ad aleggiare. Dice Bergomi:* «Castagner ha fatto le spese [illegible] colpe non sue, comunque [illegible] campo ci [illegible] i giocatori, non gli allenatori. Personalmente, questa [illegible] stato molto male. Perciò non ero al meglio della condizione».

Tardelli, ex pisano di tanti anni fa: «Mi sembra che la mia squadra abbia problemi [illegible] tutte le parti. Il caso Collovati? Non chiedetemi niente: sono problemi suoi e dell'allenatore».

Dalle fosche dichiarazioni interiste all'apoteosi pisana: [illegible] punti contro l'Inter non li avrebbe pronosticati [illegible] no, men che mai dopo cinque minuti dalla ripresa, allorché Mariani [illegible] stato espulso per somma [illegible] ammonizioni. Invece [illegible] la grande varietà del calcio ha fatto vedere anche questo.

Dice il presidente Anconetani: «Non chiedetemi dell'incasso, che oggi non mi interessa per niente. [illegible] fronte a una vittoria così tutto passa in second'ordine. Lì cancellazione della squalifica del campo per l'incontro [illegible] la Juventus ha caricato i ragazzi che sono [illegible] meravigliosi. Avevo detto di giocar male ma di far punti, invece il Pisa ha giocato [illegible] e [illegible] vinto. Meglio di così!».

L'allenatore Guerini, invece, è pacato come sempre: «Bella partita, bella vittoria. Non credo che l'Inter abbia giocato male ma oggi ha trovato un [illegible] super. Non dimentichiamo che abbiamo avuto due occasioni [illegible] rete già nel primo tempo. Dopo l'espulsione di Mariani francamente pensavo [illegible] [illegible] obiettivo [illegible] partita. 0-0, [illegible] quando si ha un Baldieri in squadra può [illegible] [illegible] tutto. Sono ovviamente molto felice, anche se la [illegible] [illegible] fare per la salvezza è ancora lunga».

Baldieri, [illegible] [illegible] rete della vittoria (non è [illegible] prima volta che accade quest'anno, e Bearzot ha fatto [illegible] a convocarlo in Nazionale), commenta: «Avevo provato l'azione che ha portato il gol numerose volte in allenamento ma non [illegible] era mai [illegible] mettere a segno [illegible] in partita. E' venuto nel momento e nella gara più importante». *Lo stopper Ipsaro:* «[illegible] abbiamo mai veramente sofferto contro l'Inter [illegible]». *Il difensore Volpecina:* «Con Fanna [illegible] prospettava un bel duello e così è stato. Ha vinto [illegible] Pisa, perciò il duello l'ho vinto io».

Collovati in lite con Corso

Rivincita Marchesi

Il Napoli pareggia col sorprendente Como di Marchesi grazie a un discusso rigore

Paparesta aiuta Maradona

In vantaggio in avvio di ripresa, i lariani sono stati raggiunti all'83 - Dieguito, dal dischetto, ha in parte riscattato prova opaca - Bianchi battuto nella fra le panchine, ma i suoi uomini hanno il merito essersi mai arresi

Como-Napoli 1-1

COMO (all. Marchesi): Paradisi 6,5; Tempestilli 7, Brano 5,5; Fusi 6,5, Mascoppi 6, Albiero 6; Mattei 6, Centi 6,5, Borgonovo 6 (67' Invernizzi s.v.), Dirceu 7, C 6,5, (68' Todesco s.v.).

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 6; Ferrara 5, Filardi 6; Bagni 6,5, Ferrario 6,5, Renica 5,5; Caffarelli 5 (55' Baiano 6), Pecci 5,5 (73' Penzo s.v.), Giordano 5,5, Maradona 6, Celestini 5,5.

Arbitro: Paparesta 5.

Reti: 55' Renica autogol, 83' Maradona rigore.

nostro inviato CARLO COSCIA

COMO — E' finita con quelli del Como che gridavano «ladri», agli spalti, e con strette di mano, polemiche assai, all'arbitro Paparesta, in campo. Pareva, insomma, che il pareggio con il Napoli fosse poco gradito. Volavano sui cuscini e oggetti vari, insulti, sputi. E intanto quelli Napoli andavano a far la doccia con la sensazione, almeno crediamo, di aver avuto in regalo qualcosa.

E' successo che all'83', con il Como vantaggio, l' Paparesta ha concesso al Napoli un rigore: azione personale di Maradona, argentino sbilanciato, tocco da dietro di Bruno, caduta Diego, fischio dell'arbitro e sinistro, da una parte e portiere dall'altra.

A noi, come a gran parte spettatori, non è parso che l'intervento del meritasse grave da giustificare il rigore. Semmai, se punizione per il Como doveva esserci, questa riguardava un episodio avvenuto una manciata di secondi prima, quando nell'affollatissima area del Como, Bagni era a terra con uno sgambetto da Fusi, su centro da sinistra di Renica.

Paparesta, che evidentemente non ha visto, deve però aver sentito bene le proteste dei napoletani, tanto che alla prima occasione mettere in pace propria secondo una legge (di compensazione) troppo sovente abusata.

Fatto è, comunque, che il Napoli ha pareggiato (Maradona dal dischetto non soffre emozioni), e al Como è rimasto un solo punto.

Ruvida e bruttina nel primo tempo, troppo spezzettata per propri e agonismo altrui, la partita si è rinel nel tempo offrendo all'impegno che non è mai mancato, anche scampoli di bel gioco. Merito del Como, soprattutto, che ha reso precisa la sua manovra, costringendo il Napoli, addio in classifica, a una difesa spesso affannosa.

Grande è stato Dirceu, che ieri ha cantato e suonato per tutta la croce, doppio compito che solitamente ama, e grande è stato Tempestilli, il quale doveva marcare Maradona e così ha fatto. Dieguito, per verità, è parso un po' imbolsito dagli ozi di Buenos Aires: deve ringraziare la freddezza dischetto per il sei di stima ottenuto in pagella. Anche se, ovviamente, le colpe, per la prova opaca Napoli non sono tutte sue.

Anche Bianchi, in realtà, ha perso il duello delle panchine scambiate. Marchesi è stato più bravo a disporre in campo le pedine, a dar loro carica, e questo aspetto può anche sembrare curioso momento il tecnico del Como ai tempi del Napoli, veniva propriamente considerato un trascinatore di uomini.

Il Como condotto la danza, raccogliendo in fondo meno lecito, ma tutto sommato, paradossalmente, dire che, stando ai lanciuti, ha fatto tutto Napoli, che nel primo tempo, al 9', ha creato l'occasione più bella con Bagni, agile e pronto a tuffarsi testa su punizione di Maradona per la parata a .

Il Como ha risposto solo al 35' con un sinistro centrale di Dirceu da fuori, bloccato facilmente da Garella. Per il resto, gioco veloce e marcature attente, agonismo, anche il pallone andava sovente dove non intenzione chi lo lanciava.

Nella ripresa, come già detto, la qualità della manovra è migliorata. In avvio è stato il Napoli a tentare di più, consapevole dell'inutilità di un pareggio, prontissima è stata reazione Como, che è venuto a trovare, grazie alla disposizione più offensiva degli avversari, ad agire in spazi più larghi, specie di invito al contropiede.

E così, al 55', i padroni in vantaggio. fatto tutto Napoli, però, che 3' prima, con Celestini, aveva sfiorato l'autogol. Stavolta, Renica è stato più preciso compagno, deviazione stinco su destro Borgonovo e Garella battuto, anche se le responsabilità maggiori sono state Pecci, il quale, solo al limite, ha letteralmente offerto pallone centravanti del Como, libero di stoppare e stringere centro prima del tiro.

Il Napoli, a questo punto, Caffarelli con Più Bianchi ha tentato anche la Penzo, all'esordio stagionale la maglia azzurra, pallino, non la palla, ora sempre Como, che reclamava pure per un rigore, intervento in area Renica su Dirceu che il signor Paparesta non ritenevà degno di punito.

Va però detto Napoli, malgrado frenate ed errori, ha avuto il merito di insistere, di continuare a tentare, sfidando contropiede e . E così si è arrivati all'83' (Bagni a terra in area e proteste), e poi all'83', quando Diego Armando Maradona, solo davanti a Paradisi, ha ritrovato dal dischetto l'attimo fuggente del gol.

I tifosi del Como hanno contestato il pareggio

Pietre sul Napoli

Preso di mira il pullman che trasportava gli azzurri - Maradona: «Sono stato urlato» - Bianchi: «C'era un filo su Bagni»

di MICHELE GIBELLI

— *Contestatissimo il pareggio ottenuto dal Napoli a Como. Prima l'urlo «ladri, ladri» ha accompagnato gli azzurri negli spogliatoi, poi bottiglie, pietre e monete state lanciate contro il pullman degli azzurri che lasciava il Sinigaglia.*

Cosa ha fatto scatenare l'ira tifosi lariani? La concun rigore alla squadra partenopea. più è parso invenzione Paparesta dimostratosi una volta non all'altezza del compito. Anche perché in precedenza si erano verificati due falli ben più ulatori. Uno in area napoletana (Renica su Dirceu), uno in quella comasca (Fusi su Bagni). In entrambi le occasioni Paparesta aveva chiuso entrambi gli occhi.

Quattro giornalisti argentini erano venuti seguito di Maradona. Il più spumeggiante, che ha fatto la radio- il Sud America, quando rete ha realizzato il rigore, ha gridato: Gennaro, San Goooal!».

Ma c'era il rigore? Ecco Diego: «Paparesta ha fatto bene. Avevo evitato qualche avversario, ero entrato in area. Mi son sentito bare e ho colpo al piede sinistro. Sono to».

Un cronista riferisce a po quanto detto da Tempestilli: «Ma mi hil confessato che è gettato a terra tranello l'arbitro».

Diego prima sorride, poi effettua un del g: «Lui non ha compreso il mio italiano. Io gli ho solo detto che in quell'azione non mi avrei potuto comportare diverdato in quanto avevo la palla piede . Comunque, se lo giocavi col Como, ora Tempestilli sarebbe più contento di me».

E così è stata una delle partite. «Sono d'accordo. Il pareggio è un risultato giusto. Marchesi, complimenti a lui, ha fatto sì che in avanti ci arrivassero pochi rifornimenti. Anche se avessero giocato altre dieci Napoli e Como non avrebbero più segnato».

Il massaggiatore Carmando lo invita ad affrettarsi. Il pullman deve partire. Diego però ha prima una risposta per un giornalista che gli dice malinconicamente: segnato rigore... «Signore, quelli che punizioni e rigori non conoscono le difficoltà. L'importante comunque è che il pallone finisca in rete».

Bianchi è l'ex di. Elogi per il poi riferisce quanto ha ascoltato nel spogliatoio: «I ragazzi hanno parlato anche di altro fallo rigore su Bagni. Ma lo sapete che io non parlo degli arbitri».

E del suo Napoli? «La partita poteva chiuderla nel primo tempo. Loro ci hanno aggredito, ma a parte il gol, perdon, l'autogol, mai hanno impensierito Garella. Il solo Napoli, comunque, ha giocato sotto tono». Non parlo dei singoli. la mia opinioni, parleremo martedì negli spogliatoi. Non posso farlo qui pubblicamente».

Bagni recrimina per il mancato rigore, Garella impreca per la deviazione di «Avrei intercettato il tiro Borgonovo come ho fatto primo tempo con quello di Dirceu. bene José: mi ha ingannato».

Vitali Dirceu, il migliore

Comaschi in coro rigore invernale

di GIUSEPPE

COMO — Il Como non accetta passivamente il rigore concesso da Paparesta. «Un rigore è semplicemente pazzesco — accusa Vitali, direttore sportivo lariano —. Solo che con Paparesta è una costante. Già era accaduto lo scorso anno. Ora si è ripetuto. Eppure Maradona il pallone ormai l'aveva perso».

Il presidente Gattei cerca di mascherare la sua delusione: «In fondo, abbiamo ottenuto un altro risultato utile contro una grossa squadra. Il rigore? Non vale la pena polemizzare. Così è accaduto lo hanno visto tutti...». Non ha dubbi Tempestilli: «Il risultato è stato deciso da Paparesta. In quanto a Maradona subito dopo il rigore mi ha detto che non poteva fare diversamente. Insomma, ha calciato la caduta e l'arbitro gli ha creduto. Solo così il Napoli avrebbe potuto segnare».

L'autore del sarebbe Bruno. «Sono io per Paparesta — dice —. Solo di falli su Maradona non ne ho commessi». Li attorno in occasione dell'incriminata» c'era anche Albiero: «Solo Paparesta ha visto il rigore. Peccato, il Napoli a quel punto avrebbe mai più segnato». Paradisi, probabilmente, è il giocatore che ha visto meglio l'azione: «Maradona è caduto da solo perché si era sbilanciato troppo il pallone. Subito seguito non poteva farci niente».

«La decisione di Paparesta non è obiettivamente giustificabile — dice Dirceu — ma è evidente che alla fine hanno contenuto a lungo. C'è stato anche qualche lancio di bottiglietta. Insomma, un risultato, il pari, che il Como prima dell'incontro avrebbe sottoscritto, ma che alla fine sta un po' stretto.

Marchesi, pacatissimo come sempre, ammette: «Lo confesso, sull'1-0 avevo fatto un pensierino. Speravo nel successo. Il risultato? Be', un po' d'amaro in bocca c'è, visto si era messo l'incontro. Solo che c'è stato quel pezzo di bravura di Maradona. Ancora una volta. Diego, s'è confermato quel grosso campione che è». Secondo lui il rigore c'era? «Era decisamente più rilevante il fallo di Renica su Dirceu».

Il migliore in campo, in assoluto, sicuramente è Dirceu. Una partita magistrale la «Abbiamo giocato un'ottima partita — dice il brasiliano —.

I rossoneri bloccati dal Bari (e dall'arbitro)

Non riesce a pungere il tridente del Milan

0-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6,5; Russo Maldini 5; Tassotti 6, Bartolomei 6, Galli 6; Evani 5,5, Wilson 6, Hateley 5,5, Rossi 4,5, Virdis 5.

BARI (all. Bolchi): Peldenzo 6,5; Cavasin 6, Gridelli 5,5; Cuccovillo 6,5 (90' Cupini s.v.), Loseto s.v. Terracenere 6); De Trizio 6; Sola Scinoa 6, Ridosni 5, Cowans 5, Piraccini 5,5.

Arbitro: Leni 4,5.

nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Calcio d'antan, calcio del tempo andato. Così l'ha definito Nils Liedholm e bisogna crederci. Il Bari dapprima a inseguire la palla: un'autentica muta di all'avversario maglia rossonera; poi, nella ripresa, barricate davanti all'inutile, testardo assedio del Milan. Il tutto con la benedizione dell'arbi- e Perugia pronto a chiudere occhi su possibili falli rigore un paio) e a invertire la responsabilità dei falli (in tribuna d'onore c'era Angonese a valutare l'operato dell'arbitro umbro: che rapporto!)

Il Bari ha conquistato punto importante, il Milan ha perso l'occasione per ritornare al successo dopo mesi di astinenza, e scavalcare l'Inter. tempo, ha dimostrato che non il «tridente» per perforare certe difese quando si schierano elementi scalcagnati oppure altri alle prese con malanni antichi (Virdis la sciatalgia) e di stagione (Hateley con la tonsillite).

Il problema per Liedholm, comunque, non è tanto l'efficienza fisica suoi atleti, quanto disponibilità di atleti. Con la gente contata venuti giù persino come Franco Baresi, o un motore come Icardi, poco da inventare anche per avedese.

Il Bari ha disputato un ottimo primo tempo quando ha opposto ai rossoneri l'unica tattica a: marcature raddoppiate sull'uomo con la palla, impegno quasi all'eccesso. Perso Lo- dopo uno scontro con (distorsione a una caviglia) Bolchi ha rimediato, affiancando Cuccovillo a De Trizio nella zona centrale Bovi era il lavoro. La coppia funzionato perfezione, controllando l'uomo più pericoloso, Hateley.

L'inglese, pur con qualche manchevolezza, si è impeno a fondo con i suoi assist, ma le gambe, alla di-, lo hanno tradito: il che era comprensibile siderati i malanni che ha avuto negli ultimi tempi, compresa la tonsillite, confermata medici con un comunicato scritto a .

Anche stava malamente in piedi: in quasi tutti i contrasti è caduto, a volte si capiva se per sua per l'irruenza Gridelli o di chi nei paraggi. Virdis fa già molto ad andare in campo: si vede che è soltanto l'ombra del cannoniere che conosciamo.

In una giornata particolarmente fredda, molti giocatori, soprattutto quelli del Milan, apparsi frenati: a cominciare da Maldini, emozionato dalla convocazione nella sperimentale. Quando il Milan avvertiva necessità di appoggi dalle retrovie, il ragazzo partiva e poi sbagliava malamente, creando un paio di episodi quali il Milan si è salvato soltanto per la tempestività di Terraneo, mai impegnato fra i pali e bravissimo a uscire quasi sul limite dell'area per annullare alcune incursioni dei baresi.

Si comincia con Evani che cerca il gol e Di Trizio che salva sulla linea (13'); Evani e crossa per Hateley il cui colpo di testa mette la del Bari ma non Cavasin che salva in angolo. Il Bari replica al 38' con Piraccini che supera Maldini, entra in ma Terraneo lo chiude bene, smanacciando il pallone e respingendolo.

Nella ripresa, comincia il Milan e la aerea cadute in area. Vengono coinvolti prima Evani (71'), poi Hateley (73'), per l'arbitro è tutto regolare. Al resto rimedia Piraccini quando salva di testa su palla para di

«Curate Hateley»

MILANO — Forse è stata l'ultima presenza di Farina in tribuna come presidente del Milan: mercoledì si presenterà dimissionario agli azionisti. «Avrei voluto lasciare San Siro con una vittoria — ha commentato —. Nonostante l'ottimo secondo tempo, dobbiamo accontentarci, invece, di un pareggio. Auguro ai rossoneri di tornare presto al successo e ringrazio i tifosi che non hanno inscenato manifestazioni di protesta: vuol dire che hanno capito i motivi per i quali mi dimetto». Per la prima volta, forse, dopo quattro anni, è mancato al suo fianco Gianni Rivera: era in tribuna, ma negli spogliatoi non si è fatto vedere.

Liedholm ha elogiato prova di «Attila», aggiungendo che «devo perché non sta davvero bene. Ieri non doveva giocare, ma si è sacrificato per il bene della squadra». La gara col Bari e lo schema tattico molto chiuso degli uomini di Bolchi, a Liedholm ha ricordato le «provinciali» degli Anni 50 e 60.

Maciste Bolchi è combattivo: «L'Inter — ricorda — dando punti dapprima al Como e poi al Pisa sta rendendo inutili i nostri sacrifici. Non mi aspettavo uno scherzo simile proprio dagli amici nerazzurri. Naturalmente — conclude — sono soddisfatto del pareggio. n. s.

GRANDE REPLICA
PEUGEOT
CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A
CAMPIONISSIMA
ACQUISTA UNA PEUGEOT 205 O 305 E FAI IL TUO COLPO DA CAMPIONE!
VINCI UNA PEUGEOT 205 TURBO 16
VINCI UNA PEUGEOT 305 GTX
VINCI UNA PEUGEOT 205 GTI
VINCI 10 WEEK-END A MONTECARLO PER 2 PERSONE
RATE BASSE DA L. 174.000 VERSIONE 205 XE
PRIMA RATA AL 1° APRILE

La grande festa dei campioni continua, per offrirti premi ancora più ricchi e molte più occasioni per vincere. Potrai infatti partecipare al concorso acquistando una Peugeot 205 o una Peugeot 305 e vincerete uno dei fantastici premi in palio. 1° premio: la favolosa Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV*, l'auto Campione del Mondo Rally 1985. 2° premio: una splendida Peugeot 305 GTX 1905 cm³. 3° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto Campione Europeo e Italiano Rally femminile 1985. 4° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo. Inoltre, fino al 31 gennaio, Campionissima ti offre una speciale formula per acquistare facilmente su tutte le Peugeot 205 e 305, rate bassissime a partire da L. 174.000 (mod. 205 XE) oppure, prima rata al 1° aprile. E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.
*Targata fri 070/71 **Salvo approvazione da parte della Finanziaria
FINO AL 31 GENNAIO
CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT
PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985

Mazzola è contento

I marchigiani ora hanno quattro punti di vantaggio sul Cesena, che ha perso a Cremona

Ascoli già campione d'inverno

Prudenza marchigiana

A S. Benedetto finisce 1 a 1 il derby gli ascolani - Un incontro tranquillo nonostante i grandi timori della vigilia

di FRANCO BRUNI

SAN BENEDETTO DEL — Non il successo nulla. Tutto tranquillo durante e dopo la tra le opposte tifoserie (nonostante gli eccessivi timori della vigilia); tutto tranquillo, anche troppo, tra le due squadre in campo. Un derby corretto anche sonnacchioso. Insomma il la spettacolarità dell'evento. L'affluenza pubblico stata al di sotto delle aspettative (anche per un eccesso allarmismo creato una campagna stampa non appropriata) e l'incontro è impostato tutto sulla prudenza delle due squadre.

Forse possiamo capire le che quattro incontri ravvicinati aprono un punto e quindi un passo falso sarebbe stato indice di una crisi in atto; ma non si riesce di comprendere l'Ascoli, tra l'altro sulla cresta dell'onda. La capolista ha puntato dritto sullo 0 a 0. Con un fraseggio fitto e centrocampo ha mantenuto il possesso della palla per lunghi periodi.

L'uomo-chiave di questo gioco a ragnatela è stato dubbio Perrone. suoi piedi andavano e venivano palloni come da sponda di biliardo. Su questo gioco si è anche adagiata la Sambenedettese, timorosa di punzecchiare il gigante nel timore che il tra-

provvisoriamente si svegliasse. Comunque, anche se modesta, la Sambenedettese la parte squadra ha pure fatta. Ha avuto un paio di occasioni da rete, buone per la verità, ma il riuscita a adeguatamente, anche compilice il signor

L'incontro sarebbe filato liscio verso un tranquillo 0 a 0 se Barbuti, con la compiacente magnanimità di Schio, non ci avesse lo zampino al 14' del secondo tempo, infilzando stupefatto Braglia con un colpo di testa. Ben vengano gli errori difensori permettono un po' di calcio Doc.

Al gol Barbuti è suonata la carica per la Sambenedettese. Fuori e dentro una punta: Di Nicola uomini di Vitali hanno messo alle corde l'Ascoli veloce e penetrante. Puntuale al 27' il pareggio con una punizione alla Pirlini battuta da Fattori. Aggiuntato il pareggio la Sambenedettese si è ricordata che punto è meglio di niente e si è riseduta ad osservare che fraseggiava

La spiccò pochi spunti: cinque palle-gol di cui due a bersaglio. Al 15' Fattori serve Ginelli al dell'area. Il centravanti incunea in area e viene atterrato da Perrone. D'Elia non se la sente di uno sgarbo all'Ascoli. anche Scalzo poi ammetterà che il rigore c'era. ghiotta occasione per la Sambenedettese. Destro sbaglia l'appoggio per Corti. Ginelli gli soffia la e Fattori. Tiro ravvicinato del centravanti, ma Corti in recupero salva. La palla torna a Galassi e ancora tiro. Questa salva sulla linea Perroni. Al 27' un colpo di ravvicinato di Galassi deviato d'istinto da Corti.

Al 32' la dell'Ascoli. Punizione dallo spigolo battuta da Marchetti per Barbuti, completamente da Schio. Facile per il centravanti appoggiare in da due passi.

23' il pareggio. Slalom di Manfrin il limite dell'area ascolana. Perrone lo atterra prima che entri in area. punizione viene battuta Fattori. Pennellata nell'angolo e niente fare per l'impalato Corti.

Scandalo all'Olimpico

SAN BENEDETTO — Un servizio d'ordine, ci volte superiore a quello di una normale partita di campionato, ha garantito la sicurezza degli spettatori del derby Sambenedettese-Ascoli.

Qualche tentativo di aggressione e una sassaiola nei confronti dei tifosi ascolani, sono fatti rientrare agenti lungo la statale 16 dove i tifosi avevano posteggiato le autovetture. Nessuna persona è stata Duecentocinquanta uomini all'interno dello stadio, servato da un cilestrato dei carabinieri e controllato da qualche telecamera a circuito chiuso e 100 agenti di pattuglia lungo la che collega i due centri del Piceno, compiuto la sorveglianza.

Il Genoa sfodera la volontà e resiste a Bologna

Partita spettacolo: per vedere tiro a rete gli spettatori hanno atteso fino al 76' - I rossoblù hanno comunque il punto in trasferta, stringendo i denti negli ultimi 22', dopo l'espulsione Pelicano

dall'inviato ANGELO CAROLI

BOLOGNA — *Le due squadre scese in campo dopo gli scioperi di dicembre, hanno appena il tempo di scaldare i muscoli, di riscoprire un binomio che è ormai remoto e lontano di rendere meno pesante il pomeriggio ad un pubblico che segue la vicenda una tantum* stolpia ma con poco entusiasmo. *La rinascita, perlomeno di questo il verdetto di ieri e che prescinde dallo 0-0, sembra lontana e improbabile come un miraggio, anche se il più del Bologna e raccogliere i pochi che si ricordano dal novanta minuti.*

E pensare che il pomeriggio è invitante, anche se freddo, e il sole spande sulla città una luce che dà toni di altri tempi ad uno stadio che meriterebbe altri protagonisti, altro spettacolo, grappoli di gol per la gioia di tutti. Invece, s'intuisce subito che il gioco delle parti, con il Bologna nelle vesti dell'attore vuole a tutti i costi i due punti e il Genoa di chi si accontenta del pareggio, non saprà contentare né chi ha pagato fino né chi rimpiangerebbe perfino spettacolo per vedere la Milano un pallone finire in fondo rete.

La volontà non manca almeno, e gli schemi vengono prodotti con buona continuità e con i ritmi frenetici catena montaggio. *Ma si pensa che il bolognese Cavalieri non fiocca praticamente palla e che per annullare una conclusione fra i pali ed il relativo intervento un portiere (Cerrone un'incursione di Marronaro) è necessario aspettare il secondo tempo (76') ci si rende conto di quali polveri da sparo fossero forniti i rispettivi attacchi calcio, è sempre bene ribadirlo, se non si tira in porta è assolutamente impossibile segnare e, dunque, vincere. Un concetto che sembra interessare poco il Bologna, nonostante il gran polveroso che solleva Nicolini, Limido e Giavardo, le braccia della squadra, e Marocchi e Bordi, il rifinitore e il cervello del gruppo. Tale spinta, talvolta lucida ma talaltra confusa e senza personalità, non si concretizzerà per ragioni inconfutabili perché i passaggi utili sono pochi e mai*

Marocchino applaudito

sfruttabili, poi perché si fanno di un'intraprendente Marconcini dissolve troppo Prudella.

Maumma, ieri tra tribuna per via delle squalifiche, or- *dini affinché nella ripresa venga sostituito l'ex ultimese Fida, e l'inconcludente Marocchi Marocchino. Quando avviene quest'ultima sostituzione le 15,38, e lo stadio ha come un sussulto. Bologna sportivo è tutto per Marocchino, il quale il rende utile ma non riuscirà a far pendere la bilancia dalla parte, anche se il Genoa, a dell'espulsione di Pelicano, rimane per ventidue minuti a stringere i denti nella propria metà campo.*

E a questo punto s'innestano gli slogs per la squadra di Burgnich, al quale premono non subire in trasferta e tornare a casa, finalmente, con qualcosa di concreto. I suoi ragazzi si raccolgono compatti attorno a Tumini, Dini e a Fogonda, annullano Prudella l'atletico Traiano; che Pelicano presidi stanno genoano dopo prestiamo prima Mal e poi Marocchino; approdiamo e controcampo presenta e soffocanti con Marella, Boccolo, lasciando «pesi leggeri» Tacchi e Butti di approfittare dell'estemporanea rifinitura dei Il Genoa, già poco incisivo per l'atteggiamento, più prudente che ambizioso, impostosi dall'inizio in seguito i propri piani poiché fine del primo tempo strappa alla rovescia destra e lascia Burgnich senza fiato. E' stato proprio l'undici rossoblù, al 37', a nelle battere verso porta bolognese, palla appena a lato.

Altra opportunità importanti la para non colpisce, il Bologna spinge di più, ma pietra un palo di trave- (nel primo tempo) sui quali Cerrone interviene in modo maldestro, mentre nella ripresa, oltre alla palla Marronaro, c'è un secondo tiro- tentativo parte Genovese.

Ultima annotazione: all'85' un contrasto Tumini-Marronaro, con il bolognese, finito a terra, che reclama il rigore. Poi il nulla. Un nulla che indispettisce i bolognesi, delusi e ormai demolitori (fischi, alla fine, tutti). e alla il Genoa, più opportunista (almeno per po che si preferisce), più ricco di personalità e più deciso e meglio disposto al contrasto, anche se il più facile esi- questo virtù quando si punta al pareggio.

Ecco la situazione

17ª GIORNATA

Arezzo-Campobasso	1-1
Bologna-Genoa	0-0
Brescia-Cagliari	3-1
Catania-Perugia	2-1
Catanzaro-Triestina	2-2
Cremonese-Cesena	2-2
Empoli-Lazio	2-0
Monza-Pescara	0-0
Sambenedettese-Ascoli	1-1
Vicenza-Palermo	1-1

PROSSIMO TURNO (18ª giornata, 12 gennaio, ore 14,30): Ascoli - Monza; Cagliari - Empoli; Campobasso - Brescia; Catania - Cremonese; Cesena - Triestina; Genoa - Arezzo; Lazio - Catanzaro; Palermo - Sambenedettese; Perugia - Bologna; Pescara - Vicenza.

CLASSIFICA

	Pt.	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Ascoli	26	17	9	8	1	26	13
Cesena	22	17	8	6	3	23	10
Brescia	20	17	8	4	5	17	13
L. Vicenza	19	17	7	5	5	19	15
Triestina	18	17	6	7	4	17	16
Empoli	18	17	5	8	3	18	19
Cremon.	18	17	6	6	4	18	15
Genoa	18	17	5	8	4	16	17
Bologna	17	17	5	7	5	14	13
Lazio	17	17	5	7	5	16	18
Samben.	17	17	5	7	5	11	13
Catania	17	17	6	5	6	19	21
Catanzaro	16	17	4	8	5	15	16
Pescara	15	17	6	3	7	17	19
Palermo	15	17	3	9	5	11	13
Campob.	15	17	4	7	6	13	16
Arezzo	14	17	2	10	5	10	22
Perugia	14	17	4	6	7	13	17
Monza	13	17	3	7	7	7	13
Cagliari	13	17	4	5	8	8	17

Graduatoria dei marcatori

Gorini (Lazio).
7 reti: Agostini (Cesena); Barbuti (Ascoli).
6 reti: (Cesena); Mazzeo (Arezzo); Galli (Brescia); Iachini (Triestina).
5 reti: Ugolotti (Arezzo); (Cesena); Bonzina (Cremonese); Vincenzi (Ascoli); Borghi (Catania).

Soddisfazione negli spogliatoi liguri

«Una trasferta utile!»

BOLOGNA — Obiettivo centrato, ovunque negli spogliatoi genoani. Addirittura raggiante il presidente Saladelli che dice: «Finalmente siamo riusciti a non prenderle in trasferta, giocando parte della ripresa addirittura in 9 uomini, con Butti scoppiante oltre all'espulsione di Pelicano».

Tarcisio Burgnich, ex trainer bolognese applaudito a lungo dal pubblico, è soddisfatto del risultato ottenuto: «Trovare questo Bologna che dopo due sconfitte consecutive era obbligato a vogliere i due punti, non volendo perdere ulteriore contatto con le concorrenti alla promozione».

Anche Sandro Mazzola, il general manager genoano, è soddisfatto del punto raccolto. «In un terreno — commenta — dove ci hanno lasciato le penne compagini come Cesena, Cremonese e Lazio».

e. m.

Cremonese, ritrova la praticità

Coi il Cesena, i padroni di casa si sono imposti badando più al risultato che al bel gioco

di GIORGIO MICHELI

— ai piani nobili della classifica la Cremonese riparando, dopo la Lazio, anche il Cesena e ricandidandosi un a protagonista in questo pionato di serie B. Vincono i grigiorossi fisicamente (completi per le assenze di Chiorri, Ottierio e Mazzoni) con l'arma della volontà e del coraggio più che facendo leva sulla tecnica pura, schiacciando l'avversario corde e lavorandolo fianchi tutto il secondo tempo, sino massacro del k.o.

Anche con il Cesena s'è vista una Cremonese grintosa e determinata a conseguire la vittoria, più forse un po' lontanamente alla ricerca del bel gioco e dell'azione manuale calcistico, fanno tempi non lontani. Ora esistono arricchiscono il ma la classifica di respiro a Mondonico ed ai suoi prodi.

Il Cesena, orbato di Angelini, era venuto a

Mondonico soddisfatto

programma fare un punto contando sulla solidità e sull'esperienza della pregevole difesa ha commesso l'errore quando all'inizio della ripresa è riuscito a raggiungere il pareggio (2-2) dopo la tribolata vicenda del primo tempo (vantaggio ospite all'inizio dei romagnoli, pareggio e rete del 2-1 per la Cremonese negli ultimi sei-sette minuti di gioco per giunta con la seconda su contestato rigore), ha commesso l'errore, ripetiamo, di abbassare le saracinesche, rinunciando a una qualsiasi manovra diciamo offensiva, neppure di alleggerimento.

L'attacco della Cremonese ha incusso forse grande paura il Cesena pensare di farcela a conservare il pareggio fino al termine della partita. Baiti e ribelli invece Cremonese ce l'ha fatta a gnare la terza rete un difensore: Garelli, che di rete non ha fatte molte nella sua carriera, ma che non è mancato all'appuntamento con il gol, una colta ben lanciatogli dal guizzante Lombardo.

Cesena un po' rinunciatario e con brillantissimo quindi, che accampare qualche scusa, oltre che per l'assenza Angelini, per l'infortunio occorso a Bagoni alla fine del primo tempo.

Una nota di critica infine per l'arbitro Baldi, che ha commesso errori a non finire.

gli spunti Vanno gol inaspettatamente gli ospiti dopo soli 7', con Agostini che arriva tutto solo in area sulla sinistra e riceve la palla da Colzonno la spedisce verso porta della Cremonese Rampulla, che aveva abbozzato l'uscita, si ferma, intercetta la sfera ma non trattiene e la palla supera la linea bianca.

Al 22' Barozzi va a area dopo un contatto con Garelli, ma il gioco prosegue.

Al 38' Oscico rigia la rete del pareggio per i locali spedendo in palla nel sacco a conclusione di una mischia in che aveva preso avvio con una punizione dal limite di Finardi. Al 45' Venzina raccoglie respinta testa di un difensore e sempre di testa a rete. e Sala toccano la palla bruciato ed il rigore trasformato da

Subito all'inizio ripresa Barozzi viene steso lungo linea fondo ma un palo di metri entro l'area) e Ghidellini dischetto fa la rete del 2-2.

Gol-partita a 6' termine Garelli ex allungo di Lombardo che ricevuto la palla da Nicoletti

Empoli, 2 gol con merito resa della giovane Lazio

di ANGELO ANELLI

EMPOLI — Netta e meritata vittoria dell'Empoli che, nel corso di una partita giocata a grandi ritmi, ha battuto per 2-0 la blasonata Lazio, scesa sul rettangolo toscano in formazione rimaneggiata, ma con seri propositi di far risultato. I giovani Corti, Toti e Dell'Anno immessi da Simoni per sostituire gli indisponibili Casa, Fenta, Calisti e Fiorini non hanno fatto sentire più di tanto l'assenza dei più quotati compagni tanto che la gara è stata giocata all'insegna della velocità da parte dei laziali che, nel primo tempo, hanno servito la compagine toscana la quale ha badato più a difendersi che ad attaccare.

L'incontro ha avuto inizio con marcature fisse da una parte e dall'altra. Miggiano, Della Scala e Salvadori hanno curato le marcature di Gorini, Dell'Anno e Toti, Spinozzi, Calcaterra e Corti hanno badato a interdire rispettivamente Cipriani, Cacconi e Urbano. Il gioco è stazionato prevalentemente nei primi quarantacinque minuti sempre a metà campo, con

Il laziale Simoni

rapidi capovolgimenti ora verso la porta toscana ed ora verso l'area laziale.

Al 6' Toti, dopo aver rubato la palla a Casarsli, ha sferrato un forte tiro verso la porta difesa da Drago, che è stato impegnato successivamente al 9' da Toti, al 23' da Gorini e al 32' dallo stesso in seguito a punizione da Dell'Anno. L'Empoli ha replicato al 33' con Cipriani, al 38' con conseguente a un calcio d'angolo battuto da e al con Cacconi ben servito capitan Casarsli.

La seconda parte dell'incontro ha visto i laziali perdere il gran carriera, ma dopo soli quattro minuti, su una lipica azione di contropiede, è stato l'Empoli a passare in vantaggio. Della Scala, in palla a un avversario, ha «pescato» Casarsli. Costui da circa metri ha sferrato un tiro che, forse deviato leggermente da Gelbiati, ha sorpreso il portiere Colpito nell'orgoglio, la Lazio s'è generosamente protesa all'attacco. Ha tentato in tutti i modi di scardinare la difesa toscana con Dell'Anno che, al 35', s'è visto deviare da Drago in calcio d'angolo un forte tiro su punizione da fuori area, con Corti, con Toti e con Torriel, entrato al posto di Toti, e infine con Damiani lanciato da Simoni al posto di Poli.

Al 79', in seguito ad una «svirgolata» di Gelbiati, Casarsli ha servito di precisione Cipriani che non ha trovato difficoltà a battere per la seconda volta Finesbervelo Malgioglio.

Carica di Zoratto crolla il Cagliari

di MANUEL

BRESCIA — L'undici di e ripresa. Il gioco di copertura buono su uomo il valso ad imbrigliare l'undici azzurro Pasinato che invece giocava a zona, in modo primo tempo l'incontro non ha detto nulla, schermaglie incolori e brutte, nella ripresa invece è esploso che, oltre a fare regista, ha realizzato due magnifici reti e ha dato modo Piovani un ragazzo neppure diciottenne, in squadra nella ripresa, di realizzare la prima del suo campionato.

Evidentemente il Brescia sorpreso nella prima fase del confronto ha voluto imporsi e dimostrare che è posto che occupa classifica non è immeritato. La compagine cagliaritana invece è apparsa piuttosto in crisi e slegata.

La partita come è detto è vissuta spettacolarmente solo nel secondo tempo. Appunto la carica del il piccolo ma abilissimo Zoratto che al 64' ha aperto le segnature. E' partito da metà campo, ha «bruciato» cinque o sei avversari ed adagiato il pallone in rete.

Tre minuti dopo stesso Morelli passava un pallone lungo al centro dell'area di rigore dove scattava Piovani, il quale di testa girava in rete. Gli azzurri divenivano i padroni della scena e dopo proprio Zoratto dopo uno anche il portiere e segnava.

I cagliaritani a questo punto reagivano a denti stretti il Brescia non troppo sicuro di specie al centro del rettangolo. Tuttavia durante la reazione all'81' Bergamaschi, uno dei migliori, scendeva destra e pennellava un pallone al centro dell'area dove Casale da poco entrato di segnava il gol della bandiera per la sua squadra.

L'arbitro ha concesso 3, inesistente quello per la Triestina

Festival dei rigori a Catanzaro

CATANZARO — Ha giocato bene la Triestina di Ferrari, che ha meritato ampiamente il Catanzaro, ha rischiato seriamente a tornarsene a con le pive nel sacco.

Gli capiti stati graziati, infatti, un rigore letteralmente inventato Pezzella, la moviola delle emittenti private ha ampiamente dimostrato nell'intervallo.

Gli ospiti avevano iniziato di gran carriera confortati dai buoni piedi Romano, Iachini, Giovanni e del potente passo Orlando.

Il Catanzaro, da parte sua, dimostrava di gradire l'atteggiamento tattico proposto dagli ospiti. I giallorossi di Santin, al con le cime in fase di impostazione aspettare in gli avversari e giocare di rimessa il quanto di più preferiscono. favorivano Bagnato e compagni e dei risultati pareva proprio che premiasse la compagine di casa.

Al 10' il vantaggio Catanzaro: era Borsello che comptva un suo sapolavoro avversari di secondo, addirittura un tunnel) e costringendo Nocera ad un in piena area. La successiva esecuzione di Borsello ingannava pienamente il lungo Bistazzoni.

Al 27' il gran regalo dell'arbitro: palla infida per l'effetto passava appena pra la testa del libero Masi e la seguiva Di che, davanti a Cerlello, va da solo abbuccando malamente la sfera. L'impressione ottica dell'arbitro era solo tale, in quanto il libero giallorosso nulla aveva compiuto nell'occasione di irregolare. Le proteste erano non poche. Logozzo rimediava un'ammonizione ma Iachini se ne infischiava e di reprimenda.

Al 44', il nuovamente rigore sacrosanto in favore del Catanzaro per un di Giovanni su Benetti.

50' un gran Iachini produceva in una punizione-spettacolo: il finiva per cassare sconcertato dalla palla.

La bella partita svoltasi sino a quel punto, finiva qui.

g. b.

Al «Cibali» ha liquidato il Perugia

rilanciato

CATANIA — La buona stella Il Catania. La del vecchio Guido Mazzetti produce il terzo risultato positivo consecutivo, la seconda vittoria. A farne le spese, il Perugia di Massimo Giacomini, sino al 30' della ripresa s'era ritrovato inaspettatamente in vantaggio dopo che Alberti aveva infilato Marigo (al 23' del primo tempo) su splendido servizio smarcante di Danielfranco. Insomma una partita ad handicap per il Catania, così com'era stato al debutto in panchina di Mazzetti, contro il

Il pareggio catanese arrivava al 31' della ripresa quando Panzino calibrava un cross dal corner, colpo di testa di Lavezzaro e palla che stava per lasciare Borghi le dava il colpo decisivo. Sulle ali del ritrovato entusiasmo il Catania continuava a premere con decisione e al 36' Borghi cercava di incunearsi sulla destra, ma veniva steso da Rondini non appena entrato in area. Calcio di rigore che Pirazzini si affrettava a concedere e lo stesso Borghi trasformava con una bella finta.

Stentato 1-1 col Campobasso

AREZZO — Neppure la cura Riccomini, subentrato a Nuvo alla guida tecnica, è bastata a rilanciare l'Arezzo che ha dovuto cedere un prezioso punto (1-1) al Campobasso, squadra che ai pari dei toscani lotta per restare in serie B. I molisani, pur disputando una partita modesta, hanno ampiamente meritato il pareggio.

Al 13' Tumbarini fischiava un rigore a favore del Campobasso per un fallo di Festa su Russo giudicato da molti inesistente. Dal dischetto era lo stesso Russo a mettere alle spalle dell'estremo difensore toscano. Al 39' l'arbitro espelle Vagheggi.

In apertura di ripresa l'Arezzo pareggiava. Era il 47' e Di Mauro dal limite dell'area insaccava nell'angolino basso.

g. d.

Dopo il pari sulle l'allenatore del nonzolo?

MONZA — Il malumore dei tifosi monzesi, di fronte all'ennesima, brutta partita dei loro beniamini, ha ormai raggiunto il livello di guardia. Se n'è accorto anche il presidente Ciambelli il quale, conversando con i giornalisti negli spogliatoi, ha confermato che a giorni saranno prese delle decisioni. Ciambelli non ha aggiunto altro, ma appare assai probabile un cambio dell'allenatore, anche se fino a qualche giorno fa il presidente ha riconfermato in una intervista rilasciata nel tardo pomeriggio di ieri a Monza all'ultimo posto.

Il Pescara, dal canto suo, può ritenersi soddisfatto.

Ha agguantato l'1 a 1 corner, un guizzo di Piga

Il Palermo di furbizia a Vicenza

VICENZA — *Per il Vicenza la parola d'ordine* il nuovo *Palermo* Veterando *prosegue* serie positiva *Eppure le premesse per i padroni* erano *buonissime! Il «Menti», smentendo anche il giornale* sole che *invitava più ai monti che al piano, era ieri* grande arena biancorossa, poi c'era *l'avversario* tre *infortuni e squalifiche, dovesse ricorrere alla Primavera per mettere in formazione e panchina. Escludiamo così i giovanissimi Casalbianco e Podda, mentre in panchina andava più per compagnia che non per reale efficienza fisica, anche Pulanch.*

A poi le più difficili per i palermitani, ci *mettesse il signor Vecchiarini di Bologna che, al 76', concedesse forse un po' affrettatamente negli spogliatoi Fulcette per un fallo su Fortunato e poi, a 6 minuti dalla fine, allontanava pure mister Varanese, reo protestato troppo violentemente dalla panchina per un battibecco tra Pellacletti e Di Stefano.*

Con tali premesse, si può facilmente intuire la gioia dei che, al termine della pura, si abbracciavano e felicitavano più e meglio che per gli auguri Natale.

Vicenza subito in gol, al primo affonda: è il 13', Pasciullo crossa dalla sinistra e centro Rondon, ben piazzato, schiaccia di testa in imparabile.

Nella ripresa, il Vicenza cala vistosamente giocando il peggior calcio in questa stagione.

Si piange all'unisono del pareggio, complice un attimo di follia di Mascheroni e di Maa siamo al 72', Baroni batte un corner, Massenti tarda il rinvio, il più lesto in mischia è l'intramontabile Piga che trova il varco giusto.

Inutili gli assalti conclusivi, in quindici contro dieci, dei ri-cuciti.

a. f.

Catania-Perugia 2-1

Catania: Marigo, Longoborgo, Maggiora, Petris (37' Puzzano) Canuti, Palermo Pellegrini, Lavezzaro Braglia, Borghi, (86' Picone)
Perugia: Pazzaglia, Pelli, Nolfi, Alberti, Rondini, (81' Faccini), Massi, Pagiaro (64' Abbate), Cuoghi Stefanini, Mordisucci
Arbitro: Gara
Reti: 23' Alberti, 35' Lavezzaro, 90' Borghi su rigore

Arezzo-Campobasso 1-1

Arezzo: Orsi, (42' Di Mauro), Butti, Manzia, Pozza, Gozzoli, Margoni, Ermini (57' Esposito) Ugolotti, Facchini, Murare
Campobasso: Bianchi, Perpiglia, Dalla Pietra, Massimiliani Argentesi, Lupo, Ferrone (76' Anzivino), Baldini, Vagheggi, Goretti, Russo
Arbitro: Tuzzerbini
Reti: 14' Russo su 47' Di Mauro

Empoli-Lazio 2-0

Empoli: Drago, Miggiano, Gelbiati, Salvadori, Picario, Salvadori, Cacconi, Urbano, Della Monica (62 Calonaci), Casarsli, Cipriani (58 Del Bino)
Lazio: Malgioglio, Pedarin, Bertuzzi, Galletti, Cacciatore Magnocavallo, Poli (76 Damiani), Carlo Gorini, Dell'Anno, Toti (72 Torrini)
Arbitro: Magni
Reti: 40' Casarsli, 80' Cipriani

Cremonese-Cesena 2-2

Cremonese: Rampulla, Garelli, Gustoni, (28' Bonglioni), Montoriano, Zanella, Vigani, Garbuia, Nicolesi, Finardi, Galluzzo (77' Lombardo)
Cesena: Dadina, Cullaro, Bagoni (43' Mastrisi), Sala, Panchieri, Martini, Agostini, Sorguin, ni, Colzonno, Benzoni.
Arbitro: Baldi
Reti: 7' Agostini, 38' Gustoni, 45' Finardi su rigore, 46' Cacciatori su rigore, 84' Garzelli.

Bologna-Genoa 0-0

Bologna: Cavalieri, Fabri, Cattani, Nicolini, De Vecchi, Limido, Marocchi (84' Marocchino), Garuzzo, Pradella (73' Pizzi), Bordi, Maraviglia
Genoa: Cervone, Tumini, Pelicano, Bini, Traspedini, Maroncelli, Manera (73' Ferrante), Boccolla, Butti, Magli, Tacchi (46' Autori).
Arbitro: Lanerossa

Monza-Pescara 0-0

Monza: Pinato, Fontanini, Gasparini, Pedani, Spollon, Tacconi, Bolis, Boccafresca, Antoniotti Crucco) Salvi, Ambu.
Pescara: Venturini, Oliveira, Bosco, Losato, Ronzoni, De Rosa (74' Di Cicco), Aperio, Pelegonio (87' De Martino), Repetti, Gasparini
Arbitro: Armandola.

Catanzaro-Triestina 2-2

Catanzaro: Cerlello, Logozzo, Scorsone (64' Cascione), Masi, Benetti, Gregori, Bagnato, Denti, Cozzetto (76 Bode), Iacobelli, Borsello
Triestina: Bistazzoni, Castellini, Braghin (61' Pra), Cerone, Oliveira, De Falco, Di Giovanni Salvadè), Orsetta, Romano, Jachini.
Pezzella
Reti: 11' Cozzetto su rigore, 37' Iachini su rigore, 46' Cozzetto su rigore, Iachini

Brescia-Cagliari 3-1

Brescia: Chiodini, Giorgi, Bonamaldi, Pedraglio (77' Gabbio), Cardinali, Mossini, Zoratto, Orsoli, Martinelli, De Giorgis (46' Piovani)
Cagliari: Sorrentino, Valentini, Vignoli (55' Bergamaschi), Marchi, Chiarlatto, Gianquinto, Occhipinti (78' Casale), Puiga, Branca, Belmondino, De Rossi
Arbitro: Brunetori.
Reti: 64' e 69' Zoratto, 67' Piovani, 81' Casale

Sambenedettese-Ascoli 1-1

Sambenedettese: Braglia, Petrangeli, Schio, Arnoni, Capra, Ferrari (85 Di Nicola), Di Felice, Galassi, Fanor. (84' Nobile), Martini, Ginelli
Ascoli: Cori, Destro, Cavanna, Iachini, Perrone, Trillaroni, Marchesi, Benetti, Vincenzi (75' Agostini), Incocciati, Barbuti
Arbitro: D'Elia
Reti: 34' Barbuti, 69' Fanor.

Vicenza-Palermo 1-1

Vicenza: Matteazzo, Bertuzzi, Faccinetti (58' Pellizzaro), Mariani (75' Massenti), Marzorati, Mascheroni Savino, Fortunato, Lucchetti, Niccolai Rondon
Palermo: Pellizzari, Benedetti, Fossati, Guarnieri, Bagnato, Maga, Castellazzo (69' Pellegri), Cecchi, Di Stefano, Piga, Barone
Arbitro: Vecchiarini
Reti: 13' Rondon, 71' Piga

SERIE C1 — Un'altra vittima illustre della capolista Parma, non molla la matricola Virescit

Piacenza, 3 spallate demoliscono il Pavia

FIACENZA — Il Piacenza ha superato per 3-1 il Pavia. La squadra di Rota non poteva fallire questo appuntamento che le apriva di nuovo orizzonti diversi dagli infortuni ed invischiarla nella zona bassa della classifica.

Il pronostico è stato rispettato anche in fondo, le note positive della giornata si fermano qui. Infatti il Piacenza, quanto a schemi di gioco, ha vissuto dei soliti stenti fino al primo gol arrivato in chiusura del primo tempo.

Nella ripresa la situazione è migliorata per i locali, visti gli ampi spazi a disposizione, ma il Pavia ha potuto uguagliare la non bella figura procurandosi varie occasioni da rete che, però, non ha saputo concretizzare.

Il Piacenza parte alla carica creando diverse situazioni confuse anche la porta di Guerriliena, ma la prima grossa occasione è del Pavia: Pazzi in contropiede solitario, costringe al Bordoni ad una rischiosa uscita. Lo stesso portiere piacentino si ripete pochi secondi dopo su una conclusione fuori di Civeriati.

Quando già cominciano a piovere i primi fischi all'indirizzo dei locali, De Oradi con un numero di gran classe, si porta al tiro e Guerriliena si salva fortunosamente.

Al 45' il risultato si sblocca a favore del Piacenza: incursione di Tessariol che libera Tomasoni il quale infila nell'angolino basso.

Al 61' opportunità del Pavia per pareggiare, ma Bocchino e Pozzi sprecano. Al 66' Serioli difende una palla sulla destra, poi rimette al centro dove Foscarini scaglia un missile che s'infrange dopo aver toccato il palo. La terza rete è merito di Madonna che evita l'intervento di difensori e realizza.

All'87' Tessariol stende Corti in area, rigore trasformato da Pozzi. Il Pavia insiste e Bordoni compie un miracolo su Civeriati, mentre Nardecchia attora in dubbi circostanze l'

e.s.

Bordoni; Fontana, Nardecchia; Tomasoni, Mastropasqua, Tessariol, De Oradi, Serioli, Foscarini, (87' Dombi).

Pavia: Guerriliena; Crotti (87' Menegatti), Concina, Marozzi, Samadeni. Re; Corti, Dell'Amico, Bocchino, Civeriati, Pozzi.

Arbitro: Fiorentin

Reti: 43' Tomasoni, 69' Foscarini, 75' Madonna, Pozzi (rigore).

Il presidente del Parma colpito da collasso

ANCONA — Mentre la vittoria della capolista che ha così allontanato in minacciosa di una pericolosa inseguitrice. Prima ha contenuto le sfuriate degli avversari, poi, una volta passata in vantaggio, al 22', con Gabrieli, che ha raccolto un passaggio di Bordin, è riuscito in contropiede a portare la scomposta nella difesa anconitana, allontanando il raddoppio. Al termine della partita il presidente del Parma è stato colto da collasso. Cervesi, che ha tre by-pass, dopo le prime cure è stato ricoverato nell'ospedale di Ancona. Le sue condizioni non vengono definite preoccupanti.

• VIRESCIT-SPAL 1-0 — I bergamaschi superano anche la Spal (1-0), consolidando l'undicesimo risultato utile consecutivo. Il gol-partita al 5', autore Bonaglia.

Rigore da «moviola» alla Carrarese scatena le proteste a Sanremo: 1-1

di BRUNO MONTICONE

SANREMO — Non deve fare Per il Sanremese, l'appuntamento con la vittoria non riesce. Contro la Carrarese sembrava la volta buona per centrare il secondo successo stagionale, dopo quello con il Piacenza nell'ormai lontano 27 ottobre '85, ma, in vantaggio dopo 14' con Oddone, i liguri sono stati raggiunti da una spenta Carrarese al 69', grazie ad un rigore «moviola» che ha scatenato le ire dei sanremesi, sicuri che si trattasse di un'invenzione dell'arbitro. Ci anche una protesta.

Dice il presidente Bellotti: *«Nelle ultime partite hanno inventato tre rigori contro di noi. Evidentemente retrocedere. Per protesta non parteciperemo all'incontro tra società e arbitri del prossimo 17 gennaio»*

In effetti, la direzione di gara di Vassalli, di Roma (che, a fine partita, ha dovuto lasciare lo stadio un'auto Polizia a sirene spiegate), ha contribuito non poco a rendere ancor più brutto e nervoso forse il match visto quest'anno al «Comunale». Sanremese e Carrarese hanno fatto il resto, mostrando la cronaca poverissima di fatti e di emozioni.

La Sanremese, schierata ad sola punta (il volenteroso Araldi), è andata in vantaggio al 14', cross di Stacchiotti sugli sviluppi di una punizione, palla in area, dietro a tutti Oddone che contrabbatte infila in rete.

I liguri hanno l'occasione del raddoppio, nella ripresa, al 58', quando su un cross di Araldi il portiere toscano perde la palla proprio per intervenire Profumo che però con un allungo di ritardo.

La Carrarese si scuote solo nel finale, ma costruisce poco. Il pareggio lo al 69' con l'episodio del rigore: Del Nero gioca una palla in area e per l'arbitro è un ad abbatterlo. Dal dischetto, Zertsio non sbaglia.

Il finale è incandescente. La Sanremese rischia la ritirata il k.o. all'83', quando un'avventurosa uscita di Bobbo fa trovare Mariani solo davanti alla porta: l'attaccante toscano, però, spara alle stelle. All'86' Profumo cade nell'area e questa volta l'arbitro è irremovibile niente rigore. Il malumore aumenta. Per la cronaca, l'arbitro, indubbio protagonista dell'incontro, ha ammonito ben otto giocatori (quattro per parte), espellendo poi all'85' anche lo stopper della Carrarese, Taffi, reo di un brutto fallo su Bertolotti.

Il gol ligure è di Oddone

SANREMESE: Bobbo, Giunta, Arecco (73' Buonuo), Oddone, Cichero, Lancetti, Bertolotti, Stacchiotti (73' Fantino), Araldi, Profumo, Ferrari.

CARRARESE: Tanagli, Pagliuca, Merli, Simonato, Taffi, Danielutti, De Angelis (63' Martini), Landi, Lombardi, (46' Zerbio). Del Nero.

Arbitro: Vassalli.

Risultati 15ª giornata

GIRONE A

Arezzo-Parma	0-1
Piacenza-Pavia	3-1
Prato-Modena	0-1
Reggiana-Padova	1-0
Rimini-Pavia	1-1
R. Firenze-Treviso	0-0
Sanremese-Carrarese	1-1
Varese-Lugano	0-0
Virescit-Spal	1-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Parma	22	15	9	4	1	25	6
Virescit	20	15	7	6	2	17	10
Modena	18	15	6	7	2	14	8
Arezzo	16	15	6	4	5	15	9
Reggiana	16	15	6	4	5	15	15
Padova	17	15	6	5	4	15	9
Spal	16	15	5	6	4	15	14
Piacenza	16	15	6	4	5	15	14
Pavia	16	15	5	6	4	14	14
Pistoiese	14	15	5	4	6	10	14
Varese	14	15	5	4	6	11	14
Carrarese	14	15	5	4	6	11	14
Pisa	14	15	4	6	5	13	17
Lugano	13	15	5	3	7	8	16
Sanremese	12	15	3	6	6	12	16
Rimini	11	15	3	5	7	9	14
Pavia	9	15	3	4	8	9	25
Saronnese	7	15	1	5	9	11	24

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Carrarese - Reggiana, Pavia - Pavia, Lugano - Sanremese, Modena - Varese, Padova - Rimini, Parma - R. Firenze, Spal - Arezzo, Treviso - Pisa, Virescit - Pistoiese.

GIRONE B

Barletta-Livorno	2-1
Campania-Brindisi	1-1
Casertana-Foggia	2-1
Cavese-Cesena	1-0
Messina-Benevento	3-2
Monopoli-Licata	2-2
Sorrento-Siena	1-0
Taranto-Salernitana	3-1
Terracina-Casarano	2-1

	P.	G	V	N	P	F	S
Messina	21	13	8	5	3	27	12
Taranto	18	15	7	3	5	17	10
Casertana	18	15	7	3	5	17	9
Siena	16	15	6	4	5	19	16
Licata	17	15	7	3	5	20	16
Cesena	17	15	4	9	2	11	8
Barletta	17	15	5	7	3	13	13
Monopoli	17	15	6	5	4	16	20
Campania	14	15	5	4	6	14	17
Livorno	14	15	5	4	6	13	17
Foggia	14	15	6	2	7	17	17
Cesarano	14	15	4	6	5	16	15
Salernitana	13	15	4	5	6	15	15
Sorrento	13	15	3	7	5	13	17
Brindisi	12	15	3	6	6	12	19
Terracina	10	15	3	4	7	10	19
Benevento	9	15	1	7	7	8	17

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Benevento - Barletta, Brindisi - Casertana, Casarano - Campania, Cesena - Messina, Foggia - Sorrento, Licata - Cavese, Livorno - Taranto, Salernitana - Licata, Siena - Monopoli.

Preziosa vittoria esterna del Modena (0-1) che sale al terzo posto

Prato sprecone, Frutti lo punisce

PRATO — Fra tanto occasioni-gol buttate al vento dal Prato, è stato più bravo il Modena che al 73' è riuscito a sfruttare con Frutti un'occasione d'oro. La difesa locale è andata in bambola e il solito falcidor emiliano ne ha approfittato.

• RIMINI-FANO 1-1 — Gioia il risultato di parità. Per i romagnoli è arrivato il nono pareggio stagionale, ma, per il momento, la musica non è cambiata: il centrocampo è rimasto inconsistente, mancano le conclusioni, scarsità di palloni giocabili per le punte. Vantaggio del Rimini al 17', su rigore trasformato da Fircher; pareggio, ancora su rigore, al 70', di Talevi.

• VARESE-LEGNANO 1-0 — Partita nervosa e noiosa. Così il derby, che non si disputava da 14 anni, si è concluso con un mulinconico 0-0. Nonostante la continua pressione del Varese, schierato con tre punte di ruolo, l'unica vera emozione della gara è stata provocata da una traversa colpita da Ravel al 51'.

• REGGIANA-PADOVA 1-0 — La Reggiana torna al successo rasserena dopo due mesi di astinenza. Il è impossibile con il minimo sforzo al Padova, con una rete di Cecconi dopo 6'. I patavini intervallano la pesantezza stregone del centravanti che però arbitro e guardalinee sanciscono regolare. Da quel momento, il Padova ha preso d'assedio la porta di ma il portiere granata si è elevato come una saracinesca. Addirittura al 70' ha parato un rigore calciato da Coppola.

• BONDINELLA-TRENTO 0-0 — Maggiori gli allacchi dei fiorentini, che si rendono pericolosi con Maracca (54') e Perugini (56').

Girone B: mentre la capolista s'impone sul Benevento i pugliesi superano la Salernitana

Dilaga il Messina, sale il Taranto gli sfugge il ruolo

MESSINA — *Undici gol in due partite e questo il bottino raccolto dal Messina nel doppio turno casalingo consecutivo. Dopo i sei poi rifilati al Monopoli, ieri a farne le spese è stato il Benevento che ha dovuto subire il pesante passivo di cinque reti. Ma questa vittoria, sul piano del gioco, è senz'altro meno netta della precedente.*

Il Messina ha espresso alcuni frangenti un gioco troppo confuso e istintivo, soprattutto in difesa, un'eccessiva sicurezza che ha rischiato di pagar cara con il pareggio degli ospiti. Il Benevento ha disputato una gara impostata sulla difensiva ed è stato tradito da svarioni difensivi che hanno dato via libera agli attaccanti messinesi.

Al 5', Messina in vantaggio. Catalano lancia in area Oratì che, favorito da un errore di un difensore, trafigge con un secco diagonale Torchia. Al 15', il raddoppio. Catalano serve Schillaci in area che viene anticipato di da Bosiello. Quest'ultimo nel tentativo di oltrepassare il portiere tocca corto e l'ala messinese non ha difficoltà a insaccare.

Al 37' il Benevento accorcia le distanze su contropiede. Sicuro servo Carnevale in area, Mieri respinge miracolosamente in uscita ma è ben appostato Limerti che di testa insacca.

Allo scadere del tempo Messina ancora a segno con Napoli che sfrutta un corner di Caccia e di testa insacca.

Al 68' ospiti in gol con una punizione dal limite di Limerti. Ma al 76' ancora Napoli sfrutta al meglio un preciso corner del solito Caccia e di testa trafigge Torchia. Il quinto gol all'81': il corner di Catalano trova pronto Schillaci alla ripresa a rete di testa

d. d. r.

— Il Taranto supera la Salernitana in una partita caratterizzata da numerose espulsioni! Dopo 10' campani in vantaggio con De Vitis lanciato da Tappi. Ma il Taranto lotta con caparbietà, ben organizzato a centrocampo da Lopez, e ottiene la vittoria grazie a due reti del centravanti D'Ottavio. Quasi il due gol in chiusura del primo tempo (ilo di Malellaro, respinta della difesa e palone a D'Ottavio che segna da posizione angolatissima. Il raddoppio al 77' lancio di Piangerelli per D'Ottavio che, sul filo del fuorigioco, segna con un pallonetto. Le proteste dei giocatori della salernitana l'arbitro prima ad ammonire e poi espellere numerosi giocatori: Lombardo al 71', Lecce al 77', Conforti al 78'; per fallo di reazione. Invece, è stato espulso De Vitis.

s. g.

Taranto: Goletti, Biondo, Conti; Piangerelli, Donatelli, Secondini; Paolucci, Dalla Costa (58' Rocca), D'Ottavio, Lopez (65' Pesce), Malellaro.

Salernitana: Boschin, Lecce, Baseu, Oalo Billia, Pedrazzini; Tappi (76 Bellumo), Conforti, De Nadai (58' Lombardo), Biano, De Vitis.

SERIE C2 — Fanno il pieno (due vittorie in trasferta) i piemontesi del girone A - L'Alessandria risucchia un punto allo Spezia

I grigi tornano grandi con il Savona

Vittoria per 3 a 0, con due reti di Mocellin e una di Magagnini, ma il bottino poteva essere più ricco

ALESSANDRIA — Netta vittoria dell'Alessandria contro il Savona: 3-0 il risultato, ma il bottino per i grigi avrebbe potuto essere anche più abbondante, considerate alcune buone occasioni sprecate dagli attaccanti. L'Alessandria è in ripresa dopo alcune incertezze negli ultimi incontri e il Savona accusa ancora tutti i suoi limiti, prima fra tutti quello di andare a rete.

La squadra di casa, nel primo tempo, è stata inarrestabile. Il tono è leggermente calato nella ripresa ma i liguri sono apparsi pericolosi

Oltre gli spettatori malgrado la giornata grigia e fredda. Tre a uno l'Alessandria i d'angolo. Al 6', in una savonese, violento e fortuito scontro tra Torti e che hanno dovuto lasciare il terreno di gioco il secondo addirittura in barella, sostituiti, rispettivamente, da Ferrarese e da Lucini.

Calcio d'inizio del Savona ma è subito l'Alessandria ad attaccare. Al 18' prima rete: Magagnini scambia con Mocellin che serve Frara, palla ancora a Magagnini e nulla per il

Al 47' è ancora ad essere pericolosa serve Magagnini la cui conclusione è però parata dal portiere ligure. Al 58' Frara manca il gol alzando troppo.

La terza rete alessandrina arriva al 64': partecipano all'azione, Magagnini calcia il Mocellin raccoglie mandando imparabilmente alle spalle di

Alessandria: Beccari, Moro, Oregucci, Sgarbossa, Lorenzo, Briata (56' Caracciolo), Marchetti O.C., Torti (66' Ferrarese), Mocellin, Magagnini, Frara.

Savona: Conti, Schiesaro, Piacentini, Pampaloni (56' Monari), Cabiana, (66' Lucini), Iaculano, De Luca, Barisanima, Martinelli, Quagliarelli.

Reti: 18' Magagnini, 47' Mocellin (rigore) e 66' Mocellin.

Arbitro: Mazzalupi.

L'ambiziosa Torres crolla a Chiavari

L'Entella passa con Guerra e nel finale con una doppietta di D'Agostino: 3-1

Risultati 15ª giornata

GIRONE A

Alessandria-Savona	3-0
Catanzaro-Derthona	0-0
Carbonia-Asti	1-0
Entella-Torres	3-1
Massese-Spezia	0-0
Montevarchi-Lucchese	1-0
Pistoiese-Civitavecchia	3-1
Sarzo-Ligliani	1-0
Voghorese-Pontedera	3-2

	P.	G	V	N	P	F	S
Spezia	22	15	8	6	1	20	6
Alessandria	20	14	8	4	2	20	6
Lucchese	19	15	7	5	3	19	11
Entella	18	15	8	7	3	14	9
Pistoiese	18	15	8	6	3	16	9
Torres	17	15	6	7	3	13	9
Massese	16	14	4	7	3	10	10
Pontedera	16	15	3	8	3	11	11
Voghorese	16	15	2	11	2	13	10
Ligliani	15	15	4	7	4	12	10
Asti	13	15	4	7	4	7	10
Civitavec.	13	15	1	11	3	13	25
Carbonia	12	15	4	5	6	13	17
Derthona	12	15	4	4	5	10	17
Montevar.	10	14	1	8	5	11	15
Sarzo	10	15	3	4	7	8	14
Savona	10	15	2	6	7	8	22
Catanz.	9	15	2	5	7	7	22

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Asti - Massese, Derthona - Pistoiese, Entella - Voghorese, Ligliani - Catanzaro, Lucchese - Civitavecchia, Pontedera - Sarzo; Savona - Carbonia, Spezia - Montevarchi; Torres - Alessandria.

GIRONE B

Manfredonia-Omegna	1-0
Monterotondo-Fermignano	1-0
Olbia-Lodi	3-0
Ospitaletto-Pro Vercelli	2-1
Pergocrema-Mestre	3-0
Piacenza-Orceana	3-1
Pordenone-Centese	2-1
Pro Patria-Treviso	2-0
Vicenza-Giorgione	1-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Mestre	22	15	9	4	2	20	9
Pergocrema	21	15	9	3	3	18	8
Centese	18	15	8	2	5	15	7
Ospitaletto	18	15	8	2	4	16	12
Piacenza	17	15	6	5	3	15	11
Monterot.	16	15	6	4	5	15	14
Mestre	16	15	5	5	5	16	9
Orceana	15	15	5	5	5	13	12
Treviso	15	15	5	5	5	13	13
Giorgione	14	15	4	6	5	14	14
Pordenone	14	15	4	6	4	9	8
Pro Patria	14	15	4	6	5	13	12
Olbia	14	15	4	6	5	11	12
Vicenza	13	15	5	3	7	9	12
Pro Vercelli	13	15	3	7	5	8	14
Fanfulla	10	15	3	4	7	10	18
Lodi	10	15	3	4	8	9	16
Omegna	9	15	3	3	9	7	21

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Centese - Pro Patria, Giorgione - Lodi, Mestre - Manfredonia, Omegna - Fanfulla, Orceana - Novara, Pergocrema - Monterotondo, Piacenza - Pordenone, Pro Vercelli - Vicenza, Treviso - Ospitaletto.

gironi

: Casarano - Galatina 0-3; F. Andria - Ravenna 0-; Foligno - Ancona 0-0; Francavilla - Civitanovese 0-0; Jesi - Angiulla 2-1; Maceratese - Martina 0-0; Matera - 1-0; Sanvito - Forlì 0-0; Teramo - Potenza 1-0.

CLASSIFICA: Teramo p. 26; Martina 23; Forlì 18; 17; Jesi, Francavilla e Casarano 16; Potenza e Matera 15; Ospitaletto, Civitanova, Sassuolo e Angiulla 14; Civitanovese 13; Ancona e F. Andria 11; Foligno e Ravenna 8.

GIRONE B: Alzoglano - Reggina 0-1; Alzoglano - Nola 2-2; Ischia - Trapani 2-1; Juve Stabia - Nocerina 0-0; Paganese - Ercolanese 0-0; Pro Cisterna - Nissa 3-1; Rende - Frosinone 1-2; Siracusa - 1-0; Turris - Canicattì 1-1.

CLASSIFICA: Reggina p. 29; Ischia 19, Juve Stabia 18, Nocerina Pro Cisterna e Frosinone 17; Trapani 16; Nissa, Turris e Siracusa 15; Rende, e Paganese 14; Nola e Canicattì 12; Alzoglano 11; Gladiator 11, Alzoglano 10.

Il BLOG POSTA

CHIAVARI — Per il primo dell'Epifania, l'Entella serve ai suoi tifosi l'insalata mu gustoso antipasto di Guerra e il solito piatto forte di D'Agostino, conquistando un meritato 3-1 contro la Torres, continuando così la sua strepitosa ascesa in classifica.

La sorprendente matricola s'è ripresentata tirata a lucido all'appuntamento del campionato, sciorinando una prestazione convincente. Ventura ha dovuto far fronte agli ormai consueti infortuni (Palazzotto, Bertolucci, Gandolfo e Talarico), ma la formazione che è scesa in campo ha saputo ugualmente sfoderare con autorità le ambizioni dei sardi.

In effetti, i rossoblù di Sanna partiti a razzo (grossa occasione con Orlando al 1'), hanno cercato di mettere subito in difficoltà i padroni di con pressing e movimento a centrocampo, ma si sono trovati davanti un'Entella formato super. Dopo il gol-capolavoro di Guerra (11') che fredda Minguzzi in uscita dopo una fuga solitaria, ci sono state due occasioni anche per Antonucci (30') e D'Agostino (35') che colpisce la traversa con un colpo di testa, ma la Torres riesce a riequilibrare momentaneamente le sorti del match con Principale (stupenda spaccata volante al 37'), illudendosi di nuovo di poter portare a un risultato favorevole.

I biancoceleste, però, vengono fuori alla e anco- volta «D'Agogol» è il loro uomo in più. Il bomber firma doppietta, ma è doveroso ricordare che la prima dalle sue prodezze è stata contestata sapramente dagli ospiti. Infatti, Antonucci in sospetta posizione di fuorigioco su un lancio di Benedetti, è contrato da Minguzzi in uscita, ma riesce ugualmente a far pervenire la sfera a D'Agostino che mette dentro a porta vuota tra le proteste degli avversari.

Per Orlando e compagni non c'è neppure il tempo per festeggiare una reazione perché al 71' lo stesso D'Agostino chiude definitivamente il discorso, siglando il terzo gol.

Entella: Cardinale; Guerra, Di Frais; Stabile, Mariani, Poggi Spalletti, Benedetti, Antonucci (Scarpa 88' Cozzi), D'Agostino.

Torres: Minguzzi, Bertini, Paolucci, Orlando, Serra, Carioia; Tolu, Tamponi, Principale, Virgilio, Ennas (83' Folli).

Massese Spezia

MASSA — Un tempo per parte e finale pareggio fra Massese e Spezia al termine di 90' giocati ad alti livelli agonistici. I padroni di casa hanno tentato il tutto per tutto nel corso della prima parte, ma hanno trovato sulla loro strada una straordinario Marchisio che ha sfoderato almeno cinque parate miracolose. L'intervento più spettacolare, poco dopo la mezz'ora quando il portiere veloce letteralmente sul palo alla propria destra deviando in angolo un insidioso tiro. Ma già qualche minuto prima Marchisio era intervenuto su una gran botta di Tognozzi che si stava insaccando a fil di palo.

Nella ripresa era la capolista a farsi più pericolosa con Dainese, che mancava una clamorosa occasione, e con Pilleri che si vedeva respingere di testa a colpo sicuro dalla traversa di Lissi. Ma le parate più difficili erano ancora quelle di Marchisio che al 55' deviava un gran tiro di Lissi e poi salvava la porta in due occasioni, prima su Lissi, quindi su Redaelli.

Massese: Redaelli; Vitaloni, Tognarelli; Marini, Lissi, Candelli; Carli, Redaelli, Loretti, Ilari, Maloni.

Spezia: Marchisio; Colombo, Battisten; Boggia, Brilli, Dainese; Pilleri, Borgo, Carnasciali, Perretti, Tedesco.

Peggiora con l'Asti la crisi del Carbonia

— *Decimato dalle squalifiche e dagli infortuni e con alcuni uomini in non perfette condizioni fisiche, il Carbonia perde l'imbattibilità casalinga (1-2) contro l'Asti e continua la sua serie negativa (un solo punto nelle ultime cinque giornate). I sardi hanno ripetutamente reclamato due rigori, per altrettanti falli di mano di Laffredo e Galeazzi.*

Già al 3' il Carbonia va vicino al gol con Aloia che scambia bene con Serra, ma fallisce l'occasione da ottima posizione; dopo due fuori area di Porceddu terminati a lato, passa in vantaggio batte il primo e unico calcio d'angolo per la squadra Castagna, Conca sbaglia il disimpegno e nell'intento di deviare fuori area beffa il portiere Zapechetti

Il Carbonia reagisce. Ci prova al 30' con Serra, al 31' Cecciola sulla linea su Aloia e al 36' Riccarand respinge su Leone; al 42' ci sono le proteste del Carbonia per un «mani» in area di Laffredo.

Nella ripresa, al 47', i sardi protestano ancora per un «mani» di Galeazzi, ma l'arbitro anche questa volta volontario l'intervento del giocatore astigiano.

Al 57' c'è il pareggio di Ogna che su colpo di testa di Belli. I locali si lanciano all'attacco alla ricerca del gol del successo, ma dopo una punizione di Porceddu respinta di Riccarand, al Cusano, in contropiede, al termine di un'azione molto bella, beffa Zapechetti con un perfetto pallonetto.

tentativi del Carbonia non hanno esito e all'87' l'arbitro espelle Leone per un brutto fallo

g. p. c.

Carbonia: *Zapechetti, Ibba, Ogna; Mura, Melis, Serra; Leone, Conca, Aloia, Porceddu, Belli.*

Asti: *Riccarand; Cecciola, Laffredo; Neri, Prevedini, Castagna; Galeazzi (69' Franna), Baliacomo, Marchese, Cassano, Rispoli.*

Tripletta al modesto Leffe ma il Novara non convince

di RENATO AMERIL

NOVARA — Gli azzurri superano con largo punteggio (3-0) il Leffe, modesta cosa bergamasca, ma il risultato non deve trarre in inganno. Il fatto di gioco, il Novara è infatti rimasto.. all'anno scorso. Tre gol in una sola partita, quando ne aveva messi a segno solo nelle 14 gare precedenti, non stanno a significare ne l'esplosione degli attaccanti, ancora a secco, né una schiacciante supremazia tecnico-tattica.

Un Novara, rimaneggiato per le di Santucci, Marcio e Catena e Riggi in luogo di Vecchietti, è partito con grande impegno, deciso a mettere al sicuro il risultato azzurri hanno però denunciato i soliti limiti: lentezza nell'impostare la manovra, fin troppo prevedibile inconsistenza delle punte, una ancora assente e qualche giocatore chiaramente fuori posizione.

I locali hanno avuto però la ventura di passare presto in vantaggio (27') con la complicità di un'autorete. Pioletti porta avanti capovolgendo un pallone sulla destra, mettendolo al centro, dove un difensore respinge corto e Zardi scarica una botta destinata all'angolo alla sinistra del portiere, messo fuori una deviazione di Esposito con palla dalla parte opposta.

Gli ospiti non si perdono d'animo e, sfruttando un centrocampo piuttosto manovriero e un palo di avarioni del Paladin, vanno alla conclusione pericolosamente si vedono anche annullare inspiegabilmente un gol calcio-piazzato (38').

Nella ripresa, per 20' i pomaschi comandano il gioco, costringendo gli azzurri sulla difensiva. Buon per il Novara che gli ospiti risultano incostanti in fase realizzazione.

A chiudere la partita giunge il raddoppio ad opera di (71'). Dall'angolo, il di Balacich è respinto corto da un difensore. entra il libero e scaraventa in gol. Per il Leffe è il colpo di grazia perché non trova più la forza di replicare alle iniziative degli azzurri che, forti del doppio vantaggio, possono esprimersi in scioltezza. Così Zardi triplica (78') con un piolette a pelo d'erba, su servizio del solito Balacich ancora dall'angolo.

finale in partita diventa anche piacevole il risultato ormai acquisito. Gli ospiti colpiscono l'incrocio dei pali con Bodini (84') e un minuto dopo usufruiscono di un rigore, quando Morandi Villa. La prima esecuzione di Mosele trova De Giorgi pronto respinta ma l'attaccante ricaccia in gol. Per l'arbitro deve ripetere stavolta lo stesso giocatore sul

NOVARA: De Giorgi; Piotelli, Morandi; Bernoni, Paladin, Zardi: Domenichini, Vecchietti), Riggi, Balacich, Mosele.

LEFFE: Pitergi; Tomasini, Lagrasa; Rossi (11' Esposito), Mottalini, Capelletti; Mascia, Bodini, Signori (79' Villa), Frezoli, Amati.

SERIE C2 — Fanno il pieno (due vittorie in trasferta) i piemontesi del girone A - L'Alessandria risucchia un punto allo Spezia

I grigi tornano grandi con il Savona

Vittoria per 3 a 0, con due reti di Mocellin e una di Magagnini, ma il bottino poteva essere più ricco

ALESSANDRIA — Netta vittoria dell'Alessandria contro il Savona: 3-0 il risultato, ma il bottino per i grigi avrebbe potuto essere anche più abbondante, considerate alcune buone occasioni sprecate dagli attaccanti. L'Alessandria è in ripresa dopo alcune incertezze negli ultimi incontri e il Savona accusa ancora tutti i suoi limiti, prima fra tutti quello di andare a rete.

La squadra di casa, nel primo tempo, è stata inarrestabile. Il tono è leggermente calato nella ripresa ma i liguri sono apparsi pericolosi

Oltre gli spettatori malgrado la giornata grigia e fredda. Tre a uno l'Alessandria i d'angolo. Al 6', in una savonese, violento e fortuito scontro tra Torti e che hanno dovuto lasciare il terreno di gioco il secondo addirittura in barella, sostituiti, rispettivamente, da Ferrarese e da Lucini.

Calcio d'inizio del Savona ma è subito l'Alessandria ad attaccare. Al 18' prima rete: Magagnini scambia con Mocellin che serve Frara, palla ancora a Magagnini e nulla per il

Al 47' è ancora ad essere pericolosa serve Magagnini la cui conclusione è però parata dal portiere ligure. Al 58' Frara manca il gol alzando troppo.

La terza rete alessandrina arriva al 64': partecipano all'azione, Magagnini calcia il Mocellin raccoglie mandando imparabilmente alle spalle di

Alessandria: Beccari, Moro, Oregucci, Sgarbossa, Lorenzo, Briata (56' Caracciolo), Marchetti O.C., Torti (66' Ferrarese), Mocellin, Magagnini, Frara.

Savona: Conti, Schiesaro, Piacentini, Pampaloni (56' Monari), Cabiana, (66' Lucini), Iaculano, De Luca, Barisanima, Martinelli, Quagliarelli.

Reti: 18' Magagnini, 47' Mocellin (rigore) e 66' Mocellin.

Arbitro: Mazzalupi.

Risultati 15ª giornata

GIRONE A

Alessandria-Savona	3-0
Catanzaro-Derthona	0-0
Carbonia-Asti	1-0
Entella-Torres	3-1
Massese-Spezia	0-0
Montevarchi-Lucchese	1-0
Pistoiese-Civitavecchia	3-1
Sarzo-Ligliani	1-0
Voghorese-Pontedera	3-2

	P.	G	V	N	P	F	S
Spezia	22	15	8	6	1	20	6
Alessandria	20	14	8	4	2	20	6
Lucchese	19	15	7	5	3	19	11
Entella	18	15	8	7	3	14	9
Pistoiese	18	15	8	6	3	16	9
Torres	17	15	6	7	3	13	9
Massese	16	14	4	7	3	10	10
Pontedera	16	15	3	8	3	11	11
Voghorese	16	15	2	11	2	13	10
Ligliani	15	15	4	7	4	12	10
Asti	13	15	4	7	4	7	10
Civitavec.	13	15	1	11	3	13	25
Carbonia	12	15	4	5	6	13	17
Derthona	12	15	4	4	5	10	17
Montevar.	10	14	1	8	5	11	15
Sarzo	10	15	3	4	7	8	14
Savona	10	15	2	6	7	8	22
Catanz.	9	15	2	5	7	7	22

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Asti - Massese, Derthona - Pistoiese, Entella - Voghorese, Ligliani - Catanzaro, Lucchese - Civitavecchia, Pontedera - Sarzo; Savona - Carbonia, Spezia - Montevarchi; Torres - Alessandria.

GIRONE B

Manfredonia-Omegna	1-0
Monterotondo-Fermignano	1-0
Olbia-Lodi	3-0
Ospitaletto-Pro Vercelli	2-1
Pergocrema-Mestre	3-0
Piacenza-Orceana	3-1
Pordenone-Centese	2-1
Pro Patria-Treviso	2-0
Vicenza-Giorgione	1-0

	P.	G	V	N	P	F	S
Mestre	22	15	9	4	2	20	9
Pergocrema	21	15	9	3	3	18	8
Centese	18	15	8	2	5	15	7
Ospitaletto	18	15	8	2	4	16	12
Piacenza	17	15	6	5	3	15	11
Mon

Savio della Berloni

Nell'ultima di andata battute Granarolo e Girgi, la Berloni risale al terzo posto

Milano e Cantù fanno il vuoto

[redacted] Simac supera i bolognesi (88-75) nella ripresa, in una dura partita

dal [redacted] inviato [redacted]

MILANO — Di questo [redacted] so al Simac [redacted] consegnato, primo o poi, uno scudetto in fotocopia. Anche [redacted] di ieri sulla Granarolo (88-75), che [redacted] Milano campione d'autunno o d'inverno che dir si voglia, è maturato in[redacted] nel clima ormai mitico dello «sputare sangue», [redacted] puntuale, rituale apporto [redacted] tutte le componenti dell'epica petersoniana più [redacted] Anno nuovo, vecchio [redacted]

Niente inni d'entusiasmo, [redacted] a questa squadra [redacted] capace di riprodurre se [redacted] all'infinito. [redacted] per esempio al terzo minuto della ripresa la Simac aveva perso la partita. Stava sotto [redacted] punti (39-45), [redacted] perso per infortunio [redacted] tiratore esterno in [redacted] decente (Boselli, [redacted] e [redacted] ginocchio [redacted] prima [redacted] riposo), [redacted] un [redacted] (al[redacted] apparentemente letale (3 [redacted] e Schoene, 4 Henderson e Meneghin).

Ed [redacted] invece la svolta: zona 1-3-1 pressing, la strutilatissima polvere magica [redacted] tante [redacted] vittoriose. [redacted] patetica? No, [redacted] la Granarolo cadere incredibilmente in tutte le trappole più scon[redacted] ecco Ragazzi [redacted] incespica, Brunamonti che perde [redacted] bussola, Villalta che regala un pallone. Ecco un 9-0 per Milano, poi una bomba da tre [redacted] Premier, che fino a quel momento non ci aveva preso in [redacted] D'Antoni, un'altra bomba: parziale di 15-2 in quattro minuti (54-47 al 27'), di 21-5 in sei (60-50 al 29'). Gioco fatto, Granarolo [redacted] Palalido osannante.

Anche [redacted] prima parte, [redacted] resto, la partita non [redacted] era discostata dal copione [redacted] tutti gli scontri di vertice vinti (o persi [redacted] balla, come l'eccezione di Cantù) [redacted] dumeo [redacted] quest'anno: subito alta tensione, gomiti malinenti, ritmi frenetici e battaglia [redacted] canestri. Unica novità piacevole (in assoluto, [redacted] non per Peterson): l'arbitraggio.

Un arbitraggio [redacted] coraggioso, pignolo, anche tecnicamente molto centrato (a parte qualche [redacted] di severità sul blocchi in movimento). I romani Pinto e Filippone non [redacted] sono lasciati intimidire [redacted] certe [redacted] e hanno cominciato a distribuire falli a piene [redacted]: già sedici, otto per parte, all'8', [redacted] 10 pari, 32 al riposo, 55 alla fine, con 5 giocatori fuori per il conto totale.

Così il ballamme si è via via placato, si è [redacted] basket, [redacted] fra i milanesi soltanto D'Antoni (netto vincitore [redacted] distanza [redacted] con Brunamonti) e soprattutto Schoene [redacted] esprimere qualità oltre che quantità, grinta, attivismo, aggressività. Dall'altra parte andava presto in panca con 3 falli proprio il virtuosino meglio ispirato, Sam Williams. Villalta, desolante, finiva il primo tempo con 2 punti all'attivo, stesso bottino del caotico Premier, 3 punti più di un Meneghin annichilito nel corpo a corpo con lo [redacted] po Merriweather.

A firmare il vantaggio Granarolo in avvio di ripresa, [redacted] come vice Binelli il ventenne Clivio Righi, 204 centimetri. Nel finale, dopo il break decisivo, [redacted] riscattava in parte Villalta, calandosi nella parte del guerriero umile. Ma gli rispondeva Premier (22 punti negli ultimi 18 minuti) e la Granarolo [redacted] riusciva più a rivedere il sole.

PAGELLE — *Simac (totale tiro 29/60, tre punti 8/29, rimbalzi 37, perse 22)*: D'Antoni 7 (7/14, 6/10 da tre), Premier 6.5 (7/19, 3/7 da tre), Meneghin 4 (0/1, 2 r), Schoene 8 (11/18, 11 r, 7 p), Henderson 6.5 (0/4, 7 r, 7 p), F. Boselli 6 (3/6, 1/3 da tre), Bargna 5.5 (1/3), Gallinari 7 (0/1, 7 r), Bariviera sv, Blasi sv. *Granarolo (tl 24/41, tre punti 3/5, r 40, p.21)*: Brunamonti 6.5 (6/10, 1/1 da tre, 5 p), Ragazzi 5 (3/4), Williams 6.5 (3/6), Villalta 6 (6/15, 10 r), Merriweather 6 (4/9, 6 r, 5 p), Bonamico 6.5 (1/4, 0/1 da tre), Fantin 6 (4/10, 2/2 da tre), Righi 7 (1/2, 5 r), Trisciani sv.

Milano. Dino Meneghin in fase difensiva contrasta Villalta

A Trieste un super Della Valle

TRIESTE — Tranquilla passeggiata scioglimuscoli [redacted] ossigenante in capo all'Adriatico per la Berloni che vi strapazza una irriconoscibile Stefanel infliggendole oltre venti punti di scarto, 93 a 71. Alla squadra di [redacted] cinque minuti, [redacted] all'inizio della partita, per ipotecare il risultato. Tra il 3' e l'8' di gioco infatti gli ospiti, trascinati dalle ispirazioni di un incontenibile Della Valle, hanno firmato un parziale di 20-3 che ha portato il punteggio a 26-6.

La Stefanel è scesa incredibilmente deconcentrata in [redacted] cosicché la zona 1-3-1 di Pugliai [redacted] creava [redacted] coltà alcuna alle imperfezioni di May e Vecchiato, alle penetrazioni di Della Valle, mentre la 2-3 [redacted] Guerrieri ha riproposto l'endemica difficoltà dei triestini a confrontarsi con questo pur elementare marchingegno difensivo. [redacted] i padroni di [redacted] lenti a carburare, sono pesati in particolare il pessimo inizio di Coleman, 1 su 6 nei primi [redacted] di gioco, e la difficoltà di [redacted] a raccogliere in regia l'eredità dell'infortunato Fischetto.

In queste condizioni [redacted] Della Valle e soci [redacted] partita è filata via liscia sul velluto, [redacted] il risultato [redacted] in discussione. Anche se la Stefanel, dopo [redacted] iniziale, ha accennato una reazione sul [redacted] nale del primo tempo quando ha colto [redacted] che ha portato il [redacted]

Sull'abbrivio, e dopo [redacted] strigliata di Pugliai nello spogliatoio, la Stefanel ha prodotto il massimo sforzo in apertura di ripresa, in particolare fra il 4' e il 7' quando, in concomitanza con un certo risveglio di Coleman e grazie [redacted] un parziale di 8-0 è riuscita a portarsi a soli sette punti di ritardo, 58-49. Poi il crollo. Alla Berloni è bastato infatti serrare un momento le file e soprattutto sfruttare le fiondate da due e da tre punti di [redacted] per riprendere tranquillamente il largo, fino a raggiungere addirittura [redacted] lunghezze [redacted] margine, 87-61 a 3' [redacted] fine.

p. t.

PAGELLE — *Stefanel (tiro totale 30/77, 3 punti 1/7, rimbalzi* [redacted] Francescato voto 4 (1/4), [redacted] s.v., Riva 4 (2/5), Vitez 4 (2/8), Coleman 3 (12/25), Bertolotti 3 (4/12), Shelton 3 (8/16), Lucantoni s.v. *Berloni (tiro totale 34/55, 3 punti 8/13, rimbalzi 34)*: Savio voto 8 (8/11, 3 punti 5/6, 4 rimbalzi), Vidili s.v., Della Valle 8 (8/10, 3 punti 2/3), Pessina s.v., Vecchiato 7 (6/10), May 8 (6/11), Morandotti [redacted] (1/3), Croce s.v., [redacted] tom 6 (3/7, rimbalzi 11, stoppate 4).

[redacted] le [redacted]

Tornano le Coppe europee, col 3° turno del [redacted] finale dei Campioni e dei quarti nelle altre competizioni:
CAMPIONI: giovedì Simac-Real Madrid, Zalgiris Kaunas-Cibona Zagabria, Limoges-Maccabi Tel Aviv. Classifica: Zalgiris, Cibona e Real p. 4, Simac, Maccabi e Limoges 0.
CAMPIONI DONNE: giovedì Primigi-Levski [redacted]
[redacted]C: mercoledì Villeurbanne-Divarese, Zara-Berloni, Challans-Banco, Granollers-Girgi.
RONCHETTI: mercoledì Schio-Iskra, Viterbo-Jedinstvo.
COPPE: domani Scavolini-Jugoplastika Spalato.

L'Arexons [redacted] annulla Oscar

CANTU' — L'Arexons ha riscattato la sconfitta [redacted] di Coppa Italia a Varese e si è confermata [redacted] campionessa la prima anti-Simac. Ha stracciato (102-90) al «Pianella» le velleità della Girgi (sponsorizzata dai fratelli Girgi, che sono di Cantù...). La vittoria dei brianzoli è stata schiacciante. La squadra di Caserta invece [redacted] deluso e lo [redacted] Oscar, cannoniere principe del torneo, ha dovuto accontentarsi di un [redacted] per lui modesto, solo 21 punti.

Anderson è [redacted] finalmente tra i migliori così da dimostrare al pubblico quanto lo incidano sul rendimento complessivo della squadra le sue buone prestazioni. Con l'americano hanno [redacted] punte [redacted] merito Marzorati [redacted] la regia molto accorta (respinto [redacted] l'assalto del giovane Gentile, il play casertano imponente della [redacted] volte vagone) e Dan Gay, solito [redacted] impeccabile.

A2: Fantoni in ripresa

La Corian piega nettamente la Ippodromi e continua la fuga [redacted] A2, Bryant (41) ha segnato più del sessanta per cento dei punti dei vestiti, ma naturalmente non è bastato contro Restani (20), Mc Namara (17) e Fantozzi (16).

All'inseguimento dei fuorivenri è rimasta la Yoga che con una grande prova difensiva ha permesso alla Sangiorgese di realizzare soltanto [redacted] punti. Tra i bolognesi [redacted] evidenza Bucci (24) e John Douglas (18).

La Filanto è stata sconfitta a Forlì nell'anticipo televisivo; ne [redacted] approfittato la Fantoni per agganciarla al terzo posto solterrando (Wright 29, Lorenson 27, Milani [redacted] la Misterday (Johnston 31, Kupec 30).

Dalipagic (34) e Allen (22) hanno guidato la Giomo alla l'unico successo esterno della giornata; nella Riyafoni, Grady [redacted] sostituito l'infortunato Byrnes, [redacted] con risultati non eccezionali: 10 punti.

Degli altri risultati, di rilievo il successo della Pepper che nella ripresa ha superato Fabriano.

15ª giornata: Corian Li-Ippodromi Ri 84-79, Yoga Bo-Sangiorgese 94-57, Fantoni Ud-Misterday Si 126-101, Jolly Fo-Filanto Mi 102-95, Riyafoni Br-Giomo Ve 96-101, Pepper Mestre-Fabriano 91-89, Liberti Fi-Segafredo Go 91-80, Annabella Pa-Fermi [redacted] 87-86.

Classifica: Corian p. 24, Yoga 22, Filanto e Fantoni 20, Ippodromi e Giomo 18, Sangiorgese e Pepper 16, Fabriano e Segafredo 14, Jolly e Liberti 12, Annabella e Riyafoni 10, Misterday 8, Fermi 6.

16ª giornata (domenica 12 gennaio): Segafredo-Fantoni, Liberti-Jolly, Giomo-Sangiorgese, Fabriano-Misterday, Riyafoni-[redacted], Annabella-Ippodromi, Corian-Pepper, Yoga-Filanto.

[redacted] Primigi grande [redacted]

La Comense ha sfiorato [redacted] il colpo [redacted]

1ª FASE, 3ª [redacted] TA: [redacted] Mi-Unimoto [redacted] 65-62, Lattecarso Ts-Confedercoop Gragnano 84-66, Primigi Vi-Comense 73-76, Omsa Faenza-Cariparmio Av 90-63 dts, Sidis An-Spagheexpress Benete 64-56, Sale Vi-Feli[redacted] Fe [redacted] Pescara-Lanerossi Schio 66-65, Starter Pr-Ibici Roma 74-70.

CLASSIFICHE — Girone scudetto: Primigi p. 24, [redacted] Deborah 26, Sidis 24, Unimoto 22, Spagheexpress 20, Lattecarso e Felsatti 14. Girone salvezza: Starter e Comense 14, Ibici e [redacted] 10, Omsa, Confedercoop e Desper 10, Cariparmio 4.

Cantine: [redacted]

Riunite-Marr 79-72 (44-39). *Riunite Re* (tl 16/18): Brumatti 10, Morse 22, Boule 12, Montecchi 16, Grattoni 19 (5f 35'), Ghiacci, Spaggiari. *Marr Rimini* (tl 10/20): Benatti 4, Dal Seno 14, Paci 7, Cecchini 11, Ottaviani 2, Wansley 16, Johnson 18, Ferro.

Scavolini-Benetton 123-102 (57-66). *Scavolini Ps* (tl 28/36): Tillis 8, Magnifico 8 (5f 32'), Frederick 51, Zampolini 16, Silvester 18, Gracis 2, Costa 15 (5f 37'), Cipolat 2, Minelli 5, Franco. *Benetton Tv* (tl 24/33): Norris 26, Solomon 31, Ferracini 10, Iacopini 4 (esp. 30'), Cagliero 6, Marietta 2, Casarin 18 (5f 40'), Minto 5, Facchin 2.

Mulat-P. Livorno [redacted] (33-44). *Mulat Na* (tl 8/16): Lollici 13, Mc Dowell 12, Fusa 2, Cordella [redacted], Gelsomini 7, Mottini 9, Jones 10, Sbaragli. *P. Livorno* (tl 16/23): Diana 5, Bonaccorsi 6, Lanza 16, Sappleton 13, Vaisgalli 7, Albertazzi 19, Galdi.

Arexons-Girgi 102-90 (55-41). *Arexons Cantù* (tl 22/32): Innocentin 15, Bignazzo 6, Riva 26, Marzorati 11, Anderson [redacted], Gay 21, Fumagalli. *Girgi Ce* (tl 13/16): Lopez 14, Gentile 13 (5f 40'), Dell'Agnello 9, Capone 16, Generali 3 (5f 40'), Sbarantin, Ricci 12 (5f 25'), Palmieri, Oscar 21.

Simac-Granarolo 88-75 (34-31) — *Simac Mi* (tl 22/27): Bargna 2, Boselli 9 (inf. 19'), D'Antoni 25, Premier 24, Meneghin (5f 34'), Schoene 26, Henderson 2 (5f 35'), Bariviera, Blasi, Gallinari. *Granarolo Bo* (tl 20/29): Brunamonti 14, Fantin 13 (5f 20'), Ragazzi 7 (5f 29'), Williams 8, Villalta 15, Merriweather 11, Righi 5, Bonamico 2 (5f 36'), Trisciani.

Divarese-Silverstone 97-85 (44-34). *Divarese Va* (tl 18/25): Boselli 11, Bosco 2, Caneva [redacted], Thompson 21, Vescovi 16, Bucchetti 13, Michaux [redacted], Caicedo. *Silverstone Bs*: (tl 4-6) Bitossa 14, Palumbo 10, Terenzi 4, Motta 2, Brown 33 (5f 23'), Vicinelli 9, Branson 13, Lasi.

Stefanel-Berloni 71-93 (35-50) — *Stefanel Ts* (tl 10/13): Francescato 2, Riva 8, Vitez 8 (5f 24'), Coleman 29, Bertolotti [redacted], Shelton 16, Lucantoni, Bobicchio. *Berloni To* (tl 17/23): Savio 19, Vidili 2, Della Valle 27, Vecchiato 11 (5f 31'), May 14 (5f 37'), Morandotti 4, Croce 2, Banton 14, Pessina.

Bancoroma-Opel 97-79 (51-38). *Bancoroma* (tl 12/17): Sbarra 9, Flowers 24, Rautins 20, Gilardi 10, Polesello 12, Solfrini 3. *Opel Rc* (tl 13/17): Bianchi 2, Campanaro 28, Hughes 20, King 21, Mentasti 23, Simeoli, Porto, Mazzetto.

Classifica (dopo 15 giornate)

Simac	p. 28	Granarolo	18	P. Livorno	12
Arexons	26	Divarese	18	Opel	8
Berloni	20	Riunite	16	Silverstone	8
Girgi	20	Scavolini	16	Stefanel	8
		Bancoroma	16	Mulat	6
		Marr	14	Benetton	6

16ª GIORNATA (domenica 12 gennaio): Mulat - Scavolini; Riunite - Berloni; Opel - Girgi; Benetton - Arexons; Divarese - Granarolo; Simac - Silverstone; Marr - P. Livorno; Bancoroma - Stefanel.

MARCATORI: Oscar 406, Fredrick 402, A. Riva 410, May 376, Hughes e Morse 354, Thompson 342, Johnson 322, Premier e Branson 311, Brown 313, Schoene 312, Solomon 321, Gay 306, Villalta 302, Sappleton 286.

SCAVOLINI
[redacted] cucina [redacted] dagli italiani

[redacted] conquistato un'altra volta il titolo del «Master dei giovani»

E' proprio [redacted] il migliore

Rivincita personale sulla Svezia: [redacted] duramente [redacted] Wilander nella finale

[redacted] EZIO [redacted]

BERLINO — Due settimane dopo la sconfitta tedesca nella finale di Coppa [redacted] a Monaco di Baviera, [redacted] si è preso una rivincita personale sulla Svezia battendo Mats [redacted] per 6-1, 7-6 (8-6), 6-0 nella finale [redacted] Master [redacted] giovani nel palazzo [redacted] congressi a [redacted]

Per il vincitore di Wimbledon è il secondo [redacted] consecutivo in questo torneo, [redacted] campionato mondiale «under 21».

[redacted] a Birmingham, in finale aveva [redacted] fronte Stefan Edberg ed erano [redacted] necessari cinque sets per piegarlo. Ieri la superiorità di Becker ha dispensato poche emozioni [redacted] mila spettatori in tribuna e ai 10 milioni di tedeschi davanti [redacted] tv.

Wilander [redacted] arreso dopo un'ora e 50' giocati su un fondo di materiale sintetico «supreme» [redacted] quello [redacted] entrambi i finalisti ritroveranno prossimamente al Madison Square [redacted] di New [redacted] nel [redacted] Becker [redacted] avuto una partenza fulminante ed ha chiuso il primo [redacted] in 26' dopo aver strappato il servizio all'avversario nel quarto game.

[redacted] secondo set, sul 3-2 per [redacted], il potente servizio del tedesco si è inceppato e Wilander ne ha approfittato per riportarsi in partita fino a condurre per [redacted] mentre «Boom-Boom» imprecava [redacted] e giudici di linea colpevoli, a [redacted] avviso, di avergli [redacted] paio [redacted] punti.

Tornato alla battuta, Becker agguantava il 5-5 contro un Wilander [redacted] nuovo falloso come all'inizio [redacted] si aggiudicava il [redacted] il [redacted] meno dei suoi dodici aces nel match. A questo punto Becker dilagava [redacted] campo e al [redacted] match-ball [redacted] 6-0 e partita.

«Meglio di così non potevo iniziare il nuovo anno — ha detto Becker — [redacted] primo [redacted] ho giocato in modo perfetto, nel secondo ho avuto un [redacted] *fortuna nel momento giusto e nel terzo mi sono proprio divertito».* Cavalleresco come sempre [redacted] *«Finora [redacted] mai visto Becker [redacted] forte [redacted] primo [redacted] questo match. Continua a fare progressi».*

Per lo svedese è stata la terza sconfitta nei suoi quattro incontri con Becker, che è riuscito a battere solo ai campionati di Francia, quindi prima del trionfo di «Boom-Boom» a Wimbledon. A [redacted] il nuovo idolo degli sportivi tedeschi ha vendemmiato applausi e dollari (30 mila per [redacted] vittoria), ma [redacted] critiche.

Le [redacted] intemperanze [redacted] arbitri e giudici [redacted] linea [redacted] irritare anche i suoi connazionali, ai quali, dopo la finale [redacted] Davis, egli aveva [redacted] di volersi «correggere». [redacted] A Berlino, però, [redacted] ha [redacted] tenuto [redacted] promessa.

[redacted] Boris Becker in uno dei suoi atteggiamenti volitivi

Ciclocross: [redacted] conferma nel campionato italiano

Paccagnella ha fatto tris

PADOVA — *Ottavio Paccagnella, per il terzo anno consecutivo, [redacted] conquistato sui campi di Trebaseleghe il titolo di campione italiano professionisti di ciclocross, imponendosi dopo [redacted] gara incerta [redacted] tenace Claudio Fasolo e [redacted] sorprendente [redacted] Saronni. Alla prova, valida per il [redacted] premio «Fabian», hanno partecipato 35 professionisti [redacted] una giornata fredda ma piena di sole, su un percorso [redacted] lungo circa 2250 metri. Alla competizione hanno assistito il commissario tecnico della nazionale Franco Vagneur e il più volte campione del mondo Renato Longo.*

Sin dalle prime tornate Paccagnella, Fasolo e Saronni hanno staccato il [redacted] dei concorrenti, dopo tre giri i primi due hanno distanziato di 18" anche Antonio Saronni. L'ex campione italiano però ha reagito con prontezza e dopo due giri [redacted] riscossa è riuscito a colmare lo svantaggio e a portarsi addirittura [redacted] mondo.

Paccagnella ha poi preso in contropiede Fa[redacted] (il quale puntava su [redacted] soluzione in [redacted] e Saronni stanco dopo l'affannoso inseguimento. I due hanno cercato [redacted] reagire quando [redacted] Paccagnella si avviava da solo al traguardo.

Combattuta [redacted] prova riservata ai dilettanti — si hanno partecipato [redacted] concorrenti — che ha [redacted] la [redacted] dell'ex iridato Vito Di Tano.

[redacted] (influenzato) [redacted]

LA PAZ — Sono tre, i dilettanti [redacted] Ennio Minello [redacted] anni e Roberto Paoletti di [redacted] e il professionista tedesco Gregor Braun, i corridori che tenteranno stamane [redacted] battere diversi record di ciclismo nel velodromo di Alto Irpavi, a 3600 metri sul mare.

Il [redacted] patrocinato dalla «Marathon service», si trova da due giorni [redacted] Bolivia, scortato da una squadra di medici, psicologi, massaggiatori e allenatori. Braun tenterà di battere i primati dei 5, 10, 20 chilometri e quello dell'ora, mentre gli italiani [redacted] limiteranno a 20 chilometri e ora.

Questa è la terza spedizione di [redacted] europei che approda a La Paz in meno di [redacted] A [redacted] del [redacted] l'italiano Giuseppe Manenti tentò invano [redacted] battere alcuni primati [redacted] e [redacted] dell'anno scorso [redacted] statunitense Rory O'Reilly ebbe più fortuna riuscendo a superare due primati mondiali.

Paoletti, Minello e Braun avrebbero dovuto cominciare ieri le prove, ma i medici hanno detto che il tedesco è influenzato (allora come farà a tentare il record [redacted]) e potrebbe provare solo sui 5 km. Gli italiani hanno cominciato la loro preparazione per tentare [redacted] scalata ai nuovi primati.

Vittoria di tappa [redacted] De Petri (Honda)

Nella Parigi-Dakar show degli italiani

PARIGI — Continua alla Parigi-Dakar l'esaltante corsa dei piloti motociclisti italiani: Balestrieri su Honda [redacted] la seconda posizione a meno di 5 minuti dal sorprendente pilota belga Guy Huynen su Yamaha. [redacted] l'altro «hondista», Alessandro De Petri, si è clamorosamente aggiudicato la difficilissima prova speciale di ieri. De Petri con questa bella vittoria è risalito nella classifica provvisoria dal decimo [redacted] quinto posto, mentre purtroppo Andrea Marinoni, che [redacted] la sua [redacted] era sesto, ha [redacted] una ventina di posizioni.

Merita una citazione il bel riscatto [redacted] Findanno (Yamaha) che ha [redacted] il [redacted] miglior tempo [redacted] speciale e [redacted] lodevole prestazione dei migliori dei piloti privati italiani, il torinese Balti Orastotti, [redacted] assoluto [redacted] 4° tappa e ieri leggermente attardato per uno sbaglio di percorso. La corsa delle auto, invece, non vede [redacted] i nostri connazionali: il migliore è l'equipaggio Seppi-Von Saider su [redacted] OE.

In testa all[redacted] è balzato ora l'inglese Cowan su una delle Mitsubishi Pajero del Team Sonauto. Cowan [redacted] scavalcato Zaniroli di 1 minuto ed 1 secondo, [redacted] molto più attardate le due Porsche, quella di Metge, sesto assoluto a 16'11", e quella di Ickx, dodicesimo a 30'07".

Migliore di tappa in tappa anche il principe Alberto di Monaco che ha portato la sua Mitsubishi in 24ª posizione. [redacted] tra i «camionisti» l'olandese De Rooy ha ripreso il comando [redacted] il suo «mostro» bimotore da [redacted] cv. [redacted] sono in programma [redacted] 540 km (compresi i trasferimenti) [redacted] In-Salah e Tamanrasset, sul famigerato tole-ondulée: [redacted] dura selezione che Sabine, l'organizzatore, ha voluto per snellire la [redacted] m. bl.

Beppe Saronni va in Messico per allenarsi

MILANO — Si è svolto ieri, al Centro Congressi di Milanofiori, l'annuale raduno degli oltre 78 [redacted] disseminati nelle varie regioni italiane. Erano presenti alla manifestazione, oltre naturalmente al festeggiatissimo Beppe Saronni, anche molti personaggi del nostro ciclismo, fra i quali il c.t. Alfredo Martini, Marino Vigna ed alcuni dei corridori [redacted] Del Tongo con il direttore sportivo Algeri.

[redacted] entusiasmo [redacted] Saronni e particolare interesse per i programmi d'allenamento dell'ex campione del mondo che, dopo una breve trasferta a Montreal, si recherà a metà gennaio in Messico per 25 giorni di preparazione atletica in altura.

Saronni, che è parso molto entusiasta e fiducioso per la prossima stagione, non ha nascosto che sulla pista di Città del Messico si sottoporrà a particolari test nella prospettiva, ormai dichiarata, di tentare in futuro di battere il record dell'ora.

g. vi.

Slalom a Maribor [redacted] la Steiner, [redacted] picco

Si salva solo la Zini

L'atleta [redacted] Livigno all'ottavo posto - Fuori Quario, Magoni e Bonfini

MARIBOR — *«Attacca Maga, attacca», urla il commissario tecnico Daniele Cimini nel walkie-talkie, incitando la campionessa olimpica Paoletta Magoni. Ma è tutto inutile. L'incitamento va a vuoto. Sulle nevi di Maribor, [redacted] la notte ha portato basse temperature consentendo di mettere in piedi una pista dignitosa, dopo l'annullamento della gara maschile di sabato, si spengono i resti della «valanga rosa».*

Mentre l'austriaca Steiner vince il [redacted] secondo slalom stagionale davanti alla svizzera Erika Hess (una occupata che sta dominando in [redacted] sta specialità) [redacted] all'altra austriaca Ladstaetter, la classifica e il cronometro danno chiaramente i connotati di una batosta sonora per la squadra italiana: Daniela Zini ottava a 2"36 dalla vincitrice. Poi? Poi il vuoto, nessuna italiana al termine della gara con Maria Rosa Quario e Paoletta Magoni Sforza solamente nella seconda manche dopo aver chiuso la prima rispettivamente alla 21ª e alla 23ª posizione con distacchi [redacted] 2"81 [redacted] Ninna al 3"08 della battistrada.

Non si è invece praticamente vista in gara Nadia Bonfini, unica [redacted] ad essere salita [redacted] podio in questa stagione: ha saltato già nella prima manche alla terza porta, un passaggio difficile che ha creato parecchi problemi a numerose atlete. Incassato il colpo le azzurre si preparano ora al gigante in programma oggi. In questa specialità da un paio d'anni non abbiamo più niente [redacted] dire. Forse la sola Fulvia Stevenin, [redacted] oggi sempre nella prima manche e sempre alla [redacted] porta, può tentare di infilarsi nel primo gruppo.

r. gu.

Gigante: 1. Steiner (Aut) 1'19"12; 2. Hess (Svi) a 1"/100; 3. Ladstaetter (Aut) a 1"06; 4. Gadient (Svi) a 1"25; 5. M. [redacted]pie (Ger) a 1"57; 6. Stei[redacted] (Aut) a 2"15; 7. Schneider (Svi) a 2"29; 8. Zini (Ita) a 2"36; 9. Nilsson (Sve) a 2"50; 10. [redacted] (Jug) a 2"51.

Coppa del Mondo: 1. Hess punti 101; 2. Oerg (Ger) 64; 3. Steiner e Walliser (Svi) 58; 5. Schneider 47; 6. Kiehl (Ger) e Graham (Can) 45.

[redacted]

VIENNA — Fatto eccezionale per lo sci, Vienna ospita oggi una gara di Coppa del mondo, uno slalom parallelo valido per la classifica per nazioni.

Al via ci sarà anche Stenmark, un'attrazione sicura per i tifosi della capitale austriaca. Si prevede un pubblico di alcune migliaia di spettatori. Saranno ammessi alla [redacted] i 32 concorrenti che [redacted] guidano la classifica generale di Coppa del mondo. Tra questi figurano gli [redacted] Mair, Pramotton, Tonazzi, Edalini ed Erlacher. Quest'ultimo tuttavia non scenderà in pista.

NOTIZIE FLASH

NOTIZIE FLASH

• **Atletica**: [redacted] Curatolo e Gianni De Madonna hanno vinto la nona edizione [redacted] cross della Vallagarina, gara internazionale di corsa campestre.

• **Hockey ghiaccio**: Risultati (27ª giornata): [redacted]-Gardena 5-5; Mera[redacted] 4-3; Varese-Auronzo 10-3; Brunico-Alleghe 6-4; Bolzano-Fassa 14-1. Classifica: [redacted] 51; Bolzano 43; Varese 41; Asiago 35; Alleghe 27; Auronzo 22; Gardena 20; Brunico 18; Fassa 14; Cortina 9.

• **Pallamano**: Risultati (12ª giornata): Parimor Bologna-Gasser Speck 19-16; Filomarket-Cottodomus 27-26; Ortigia-Bavaria 29-13; Milland-Fabbri 26-27; Acqua Fabia-Cividin 20-16; Teramo-Conversano 29-23; Champion Scafati-Marianelli 22-27; Loacker-Forze Armate 23-16. Classifica: Cividin e Champion 21; Gasser Speck 18, Acqua [redacted] 17; Filomarket [redacted] 16; Cottodomus 15; Marianelli 13; Bavaria e Ortigia 11; [redacted] e Parimor 10; Teramo 6; [redacted] 5; Loacker 5; Milland 4; Forze Armate 3.

• **Hockey pista**: Risultati (14ª giornata): Castiglione-Forte Dei Marmi 1-3; Alseo-Detroit 6-4; Zoppas-Fin Reda 3-3; Snaider-Benini 11-6; C.O.C.-Novara 3-3; Despar-Roller 6-4; Vercelli-Trissino 6-2. Classifica: Vercelli 23; Hockey Novara 21; Snaider 18; Castiglione, Alteo e C.O.C. 15; Fin Reda 14; Forte Dei Marmi 13; Zoppas 12; Roller 11; Trissino e Detroit 10; Despar 6; Benini 1.

• **Tennis tavolo**: Risultati: Centroscarpa-Giap Petroli 4-0; Settebello-Marina di Grosseto 1-4; Maxicomotta-Polenghi 0-4; Vita B. Elpidio-Sasa 3-4. Classifica: Centro Scarpa 16; Polenghi 14; Marina di [redacted] 12; Sasa 10; Vita 8; Settebello 4; Maxicomotta 1; Giap 0.

• [redacted]: Risultati (8ª giornata): Ortigia-Canottieri 11-11; Posillipo-Caserta 8-8; Arco-Pro Recco 9-6; Civitavecchia-Bari 12-9; Job-Lazio 9-5; Sisley-Worker's 9-5. Classifica: Posillipo e Sisley 10; Caserta, Ortigia e Arco 7; Recco e Civitavecchia 4; Worker's e Canottieri 3; Bari e Job 3; Lazio 1.

• **Scherma**: Lo challenge Schmetz a Parigi della Coppa del Mondo under 20 di spada è stato vinto dallo svedese Larsson che ha battuto in finale l'italiano Davide Cerodena. Terzo l'oriundo italo-[redacted] Di [redacted]

Prime prove per la Coppa del Mondo

Da [redacted] a Cervinia di [redacted] i bolidi del [redacted]

CERVINIA — I migliori bobisti di tutto il mondo da oggi (per le prime prove libere) di scena sui 1530 metri del tracciato del Lago Blu dove il 9 e 10 gennaio si disputeranno le quattro discese di gara per l'assegnazione della quarta Coppa del Mondo di [redacted] a due. I bolidi del bob a quattro saranno in pista il 13 e 14. Le [redacted] prenderanno il via alle [redacted] del mattino con inizio degli allenamenti.

A Cervinia intanto sono già giunte le delegazioni della Gran Bretagna con il vincitore della prova di Cortina d'Ampezzo delle scorse settimane, Nick Phipps; i campioni della Germania Est, oltre ai russi, canadesi, americani e naturalmente la nostra nazionale azzurra con la grande «assenza» di Marco Bellodis che all'ultimo momento ha rifiutato la convocazione per alcuni screzi nati con la federazione il 27 dicembre scorso a Konigssee nel corso della gara di Coppa delle Nazioni.

«Non c'è polemica né porta chiusa a [redacted] — sottolinea il commissario tecnico Giancarlo Torriani — *il suo gesto di rifiuto sarà valutato in federazione; per noi è libero di poter partecipare alla Coppa [redacted] Cervinia».* L'atleta ha comunque [redacted] una lettera a [redacted] che, probabilmente, rimarrà una [redacted] postale inutile.

m. [redacted]

Boxe: sicuro [redacted]

PANAMA — Il pugile argentino Ubaldo Sacco, campione mondiale dei welter junior, tenterà la sua prima difesa della corona il 12 aprile contro l'italiano Patrizio Oliva. Il combattimento è stato confermato in Italia e a Monaco dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini al comitato campionati dell'associazione mondiale di boxe.

Interregionale: è il Pinerolo la bella sorpresa

Il Casale s'aggiudica lo scontro al vertice

Contro l'Imperia, la capolista vince su rigore ma sfiora più volte il raddoppio - I liguri in 10 dopo mezz'ora

CASALE — Il Casale di mister Guido Vincenzi elimina proprio l'Imperia: ieri ha regolato (1-0) l'Imperia, scesa al Natal Palli con le credenziali della seconda della classe, ma ora distanziata di 6 punti in graduatoria. Il campionato, è vero, non finisce qui ma il Casale, già laureatosi campione d'inverno lo scorso turno, ha dato la riprova che in serie C2 dovrebbe andare senza troppa fatica.

Così con un altro match al vertice (il cui esito potrebbe aumentare a favore dei nerostellati) si iniziera il girone di ritorno con un Casale determinato a mantenere la vetta del torneo. I mali per i liguri sono cominciati al 5' quando, dopo un atterramento di Segoni in area, Catroppa ha trasformato con freddezza il rigore concesso dall'arbitro Copavilla. Il direttore di gara, dopo mezz'ora di gioco, ha anche espulso il ligure Bolgiani, reo di aver commesso un fallaccio a metà campo su Segoni.

Sia pure in inferiorità numerica, la compagine ligure ha combattuto fino all'ultimo minuto, dimostrandosi salda in difesa e ben orchestrata a centrocampo. La gara s'inizia con il Casale determinato a far suo il risultato. Emergendo per potenza e velocità di esecuzione, i padroni di casa hanno addirittura da recriminare per le occasioni fallite in fase offensiva.

Già all'esordio il volto della partita era ben delineato: aggredendo con un pressing asfissiante la retroguardia ligure, il Casale è passato a condurre al 5', concretando alcuni minuti di bel calcio: Segoni, lanciato in area, era messo a terra da Bolgiani e per l'arbitro non c'erano dubbi: il penalty era firmato da Catroppa che nella classifica dei cannonieri si porta così a quota 6.

Dopo la doccia fredda del gol, la reazione dell'Imperia appare sterile e con una serie di incursioni in velocità è il Casale a sfiorare il raddoppio. Tra tutte le altre, al 29' lo slalom tra le maglie della difesa ligure operato da Spallanzani che nonostante l'aiuto di Segoni (accorso per portare ulteriore scompiglio) si è visto poi soffiare la sfera dal portiere Corona in uscita. Un brivido per i locali al 43' quando Betz neutralizza la conclusione ravvicinata di Desolati e un altro alla scadere del primo tempo, su punizione dal limite di Mura, di poco fuori.

A merito dell'Imperia, la voglia di onorare il calcio: nemmeno ieri si è vista una formazione votata alla difesa. Piuttosto la sua vivacità si è smorzata contro un avversario che le ha concesso davvero poco o nulla e che al guadagnato sul campo l'ennesimo risultato utile. Nella ripresa infatti il Casale ha cercato di arrotondare il suo successo con Betz al 47', ma senza fortuna; poi al 54', in una mischia propiziata da un calcio di Segoni, il portiere Corona devia, il pallone arriva a Catroppa che colpisce il palo, poi la difesa ligure salva.

Seguono poi le conclusioni di Betz che al 57' lambisce il palo, di Scarrone con sfera deviata in Corona, e al 63' di Melchiori che sfiora la traversa. Ancora Melchiori, al 67', propone al centro dove Betz è pronto a concludere ma il portiere blocca. Al 68', per un fallo di Mura su Segoni, con una punizione dal limite Del Favero sfiora il raddoppio; ancora Betz, Segoni, Luongo e Ponti cercano poi il gol del due a zero ma senza fortuna, allo scadere della gara.

Gina De Francisci

Casale: Bisio; Perotti, Spallanzani; Melchiori, Pedretti, Del Favero; Betz (80' Giarcelli), Ponti, Catroppa (71' Luongo), Scarrone, Segoni.

Imperia: Corona; Benvenuti, Bolgiani; Mura, Lessa, Berst; Desolati, Redi, Massimilla, Romei, Marelli.

Arbitro: Copavilla.

Reti: 5' Catroppa (rigore).

Risultati, classifiche e marcatori

GIRONE A
15ª Giornata

Andora-Ivrea	0-0
Biellese-Aosta	1-0
Casale-Imperia	1-0
Cuneo-Juve Domo	rin
Borgoticino-Albese	4-1
Levante-Moncalieri	0-0
Saint Vincent-Albenga	0-0
Pinerolo-Acqui	3-1

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Casale	26	15	12	2	1	23	5
Pinerolo	22	15	8	6	1	24	12
Imperia	20	15	9	2	4	18	12
Biellese	17	15	6	5	4	16	7
Juve Domo	17	14	5	7	2	17	12
St. Vincent	16	15	5	6	4	13	13
Andora	13	14	3	7	4	10	11
Cuneo	13	14	3	7	4	14	11
Moncalieri	13	14	5	3	6	8	10
Borgoticino	13	15	4	5	6	17	19
Acqui	13	15	3	7	5	13	16
Ivrea	13	15	5	3	7	8	12
Levante	13	15	4	5	6	7	13
Albenga	11	15	2	7	6	8	13
Albese	10	15	2	6	7	11	25
Aosta	7	15	2	3	10	6	21

PROSSIMO TURNO

(Domenica 12 gennaio, 1ª di ritorno, ore 14,30): Moncalieri-Acqui (andata 0-1); Andora-Biellese (0-3); Albese-Casale (0-3); Albenga-Cuneo (0-1); Aosta-Juve Domo (0-4); Levante-Ivrea (0-1); Borgoticino-M. Saint Vincent (0-1); Imperia-Pinerolo (1-2).

Catroppa del Casale

Marcatori

7 RETI: Rocca (Albese).
6 RETI: Conte (Juve Domo); Catroppa (Casale).
5 RETI: Segoni (Casale); Lanteri (Andora); Desolati (Imperia); Galeazzi (Borgoticino).
4 RETI: Ragona (Pinerolo); Mucci (Juve Domo); Zanil (Imperia); Cavagnetto (Biellese); Orsini (St. Vincent); Scarrone (Casale); Tosetto (Borgoticino).
3 RETI: Mangili (Acqui); Rondo (Aosta); Tudini e Ferrarotto (Cuneo); Betz (Casale); Aitano (Albenga); Saloria e Ricciardi (Moncalieri); Bertuzzo, Bertone e Romeo (Pinerolo); Marafiodi (Imperia); Cutaia (Levante).

GIRONE B: Abbiategrasso-Gallaratese 0-0; Brembillese-Vigevano 2-0; Castanese-Seregno 2-1; Inzim Helen-Pro Sesto 2-1; Lecco-Pro Palazzolo 1-3; Pro Lissone-Sondrio 0-0; Romanese-Oltrepò 0-1; Solbiatese-S. Angelo 0-1.

CLASSIFICA: Inzim Helen e Oltrepò p. 21; Pro Sesto e Vigevano 18; Romanese e Brembillese 17; Castanese 16; Lecco, Seregno, Pro Palazzolo e Sant'Angelo 15; Abbiategrasso 13; Solbiatese 11; Pro Lissone e Sondrio 9; Gallaratese 8. Palazzolo e Pro Lissone una partita in meno.

PROSSIMO TURNO: Inzim Helen-Abbiategrasso; Sondrio-Brembillese; Lecco-Castanese; Gallaratese-Pro Lissone; Vigevano-Pro Sesto; Seregno-Romanese; Pro Palazzolo-Sant'Angelo; Oltrepò-Solbiatese.

GIRONE E: Castelfiorentino - Sammargheritese 0-0; Cecina - Cuoio Pelli 2-2; Vinci - Pietrasanta 1-1; M.T. Spezia - Certaldo 1-0; Poggibonsi - Rosignano 1-1; Rapallo - Valanese 1-1; Sarzanese - Cerretese 2-0; Viareggio - Big Blu Castellina 1-0.

CLASSIFICA: M.T. Spezia p. 21; Pietrasanta 20; Cuoio Pelli 19; Vinci 18; Cerretese 17; Castelfiorentino, Cecina e Viareggio 16; Valanese 15; Poggibonsi e Sarzanese 14; Castellina 13; Certaldo e Sammargheritese 12; Rosignano 11; Rapallo 6.

PROSSIMO TURNO: Valanese-Castelfiorentino; Certaldo-Vinci; Cecina-Spezia; Cerretese-Poggibonsi; Cuoio Pelli-Rapallo; Castellina-Rosignano; Pietrasanta-Sarzanese; Sammargheritese-Viareggio.

Pinerolesi a gonfie vele Acqui costretto alla resa

Con l'ultimo successo (3-1), la squadra di Zunino s'è portata solitaria al secondo posto in classifica - Due espulsi fra gli ospiti

PINEROLO — Anche l'Acqui si deve arrendere ad un Pinerolo che con questa vittoria per 3-1 si issa solitario al secondo posto in classifica all'inseguimento del Casale. «Un'ottima prova di carattere da parte di tutta la squadra» ha commentato il mister Zunino.

Irritati gli ospiti, un'altra che intimoriti, hanno messo l'incontro sul piano della durezza costringendo l'ottimo Borsetti a distribuire cartellini. Alla fine si conteranno cinque ammoniti e due espulsi, entrambi acquesi, colpevoli secondo l'arbitro, di reazione e gioco duro.

E pensare che era iniziata male per i colori locali. Dopo solo 6' l'Acqui passava in vantaggio con un calcio di punizione di Paganelli: il pallone rimbalzava malignamente davanti all'incolpevole Frison, sbatteva sul palo e si insaccava. I biancoblù si davano una sveglia iniziando il pressing che durerà fino al fischio finale.

Pascale mandava alto da buona posizione al 12' e ci riprovava al 17' con lo stesso risultato. Gli ospiti si barricano e Zunino gioca la carta Ragona che alla fine risulterà vincente. Il giovane pinerolese porterà più volte la difesa ospite che non capitola a volte per un pizzico di fortuna.

Il pareggio arriva nella ripresa al 56' ad opera del solito Berruti, vero specialista dei calci piazzati. La sua punizione è imprendibile per Massa. Si gioca solo in metà campo un incontro che ha le caratteristiche di un assedio con gli ospiti impegnati a respingere in tutti i modi gli assalti biancoblù.

Il raddoppio è nell'aria e arriva al 64': Berruti dal limite impegna Massa con un tiro di punizione che il portiere respinge come può. Irrompe Ragona, attorniato da tre avversari, e mette dentro. Subito dopo viene espulso Merlo per aver rifilato un calcione vendicativo a Monetta reo di averlo stuzzicato.

L'Acqui deve tentare qualcosa e lascia alle poche punizioni di Paganelli il compito di impensierire Frison. Ma è ancora il Pinerolo con Bertone al 69' vicino al gol. La mira del centravanti è alta. Al 73' battibecco tra Badocco e Alma che reagisce colpendo al volto il difensore biancoblù. Il guardalinee vede tutto e per l'acquese finisce l'incontro anzitempo.

Ragona semina il panico proponendo numerose azioni e all'80', dopo uno splendido slalom in area acquese, porge a Bertuzzo la sfera che il capitano deposita facilmente in rete. E' il sigillo alla partita che vedrà ancora un palo di Berruti e qualche puntata di Ragona stanco ma felice di aver trovato una splendida forma.

Massimo Oporti

Pinerolo: Frison; Rololo, Berruti; Frediani, Scalvio (78' Zunino), Ciraci; Monetta, Pascale, Bertone, Romeo (37' Ragona), Bertuzzo.

Acqui: Massa; Franzi, Merlo; Paganelli, Alberti, Badocco; Artinetti (65' Alma), Boveri, Mangraggia (49' Bellotti), Manelli, Mibilio.

Arbitro: Borsetti.

Reti: 6' Paganelli, 56' Berruti, 64' Ragona, 80' Bertuzzo.

Tennis a Loano

LOANO — La bolognese Anna Maria Cecchini, 20 anni, la torinese Jessica Zanelli, 18, la milanese Barbara Romanò, 20, e Cristina Casini, 18, formano la rappresentativa azzurra che da domani, al Palasport di Loano, prenderà parte al primo campionato europeo a squadre di tennis femminile. Si tratta della prima selezione per giungere alla formazione di tre divisioni. Analoga qualificazione si gioca a Baden in Svizzera.

Avversarie dell'Italia, oltre alle nazionali europee: Belgio, Cecoslovacchia, Grecia, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Urss, Spagna.

Vincenzi tranquillo «Squadra perfetta» Polemiche dei liguri

CASALE — Dominio casalese al vertice del campionato: la formazione di Guido Vincenzi festeggia un nuovo successo (1-0) contro l'Imperia, la compagine forse più temibile nella rincorsa al primato. Ma il successo della squadra casalese non è stato digerito dagli avversari.

«Macché Casale squadrone — ha affermato il direttore sportivo dell'Imperia — se lo fosse davvero ci avrebbe travolti con una goleada. Ci rivedremo comunque al ritorno».

Il dirigente ligure ha forse dimenticato che proprio la sua squadra è emersa per carattere e continuità in questa stagione: ci si poteva quindi attendere un netto divario da parte del Casale ma solo se al posto dell'Imperia ci fosse stata una qualsiasi formazione non impegnata nella lotta per la vetta. La formazione ligure invece [illegible] la fatica di sfruttare [illegible] e nel finale non si è visto davvero molto sforzo per riequilibrare le sorti dell'incontro.

Afferma l'allenatore Vincenzi: *«Se gli avversari non sono riusciti ad impensierirci dopo il nostro gol è anche merito dei miei ragazzi che oggi hanno offerto si supportare una prova maggiore, considerata l'importanza dell'impegno e il campo pesante. «Ogni singolo giocatore ha risposto in pieno alle attese. Eravamo consapevoli, alla vigilia, delle difficoltà di questa partita e la fiducia non è stata delusa. Ora dovremo guardarci soprattutto dagli attacchi del Pinerolo che però, già domenica prossima, sarà impegnato in una prova della verità in terra ligure».*

«L'Imperia ha dimostrato comunque di essere un'ottima compagine e va a nostro merito il fatto di averle impedito di rendersi davvero pericolosa in ogni momento della gara».

«Il salto di categoria si conquisterà solo sul campo; oggi il Casale ha comunque dimostrato di possedere ottime chances».

g. d.

Andora e Ivrea non segnano equa divisione della posta

ANDORA — Tra due formazioni che miravano innanzitutto a non perdere, lo 0-0 finale è il risultato più logico. Potrà forse recriminare l'Andora che ha esercitato la maggiore pressione, ma senza tradurla in incisività e insidie clamorose alla rete di Tabbia. Neppure l'Ivrea ha mostrato doti eccezionali e soltanto nel finale ha tentato senza successo la botta risolutiva.

Nella prima mezz'ora di gioco sono stati gli ospiti ad interpretare meglio la tattica prudenziale, facilitati dal fatto che anche l'Andora, contratta nella sua metà campo, non si è eccessivamente preoccupata di riuscire il gioco sulla fascia centrale lasciando le sue due punte, Lanteri e Sasso, senza rifornimenti apprezzabili.

L'allenatore locale, Spigno, è sembrato deciso a [illegible] sui suoi che nella [illegible] delle precedenti [illegible]. L'Ivrea mirava decisamente alla divisione dei punti, ha cercato in poche occasioni il contropiede attendibili però quanto voleva.

La cronaca del primo tempo si scarna: soltanto al 12' un'intesa Conte-Fornero costringe Novaro ad un'uscita precipitosa ed alla deviazione a mani aperte. L'Andora risponde al 27' con una spiovente dalla destra che Tabbia smanaccia in angolo. Ancora Sasso al 35' serve di precisione Piccarreta e la conclusione di testa lambisce il palo. Al 40' Cometto, sfuggito a Buccarella, tira largamente fuori bersaglio.

Nella ripresa, l'incontro cambia tono: l'Andora aumenta il ritmo, l'Ivrea comincia a soffrire, ma non succede nulla anche se Costantini (più tardi infortunato e sostituito), l'unico che ha cercato di dare più incisività alla manovra, sfiora il palo con un calcio piazzato ed al 83' Tabbia si salva in due tempi prima su tiro di Piccarreta poi sulla ripresa di Sasso e Lanteri che si ostacolano a vicenda.

Superato il pericolo, gli eporediesi danno un colpo di coda e ribaltano la situazione. L'Andora finisce col fiatone, costretta nella sua metà campo dal pressing degli ospiti, ma resterà indenne.

Due le azioni di rilievo firmate da Conte che negli ultimi dieci minuti cerca il colpo a sorpresa: una prima conclusione va di poco a lato, un'altra trova Novaro pronto alla parata. In definitiva, un risultato gradito a entrambe le squadre che viaggiano appaiate a centroclassifica.

Giuseppe Morchio

Andora: Novaro, Rembado, Buccarella, Costantini (75' Revera), Ghirardi, Pistello (87' Scarola), Lanteri, Loscialpo, Piccarreta, Spizzo, Sasso.

Ivrea: Tabbia, Regis, Tarallo (78' Chiaverina), Di Bernardo, Chiappello, [illegible], Conte, Cometto, Fornero (87' Bianco), Maruzza, Bergalli.

Arbitro: Meini.

Rapallo 1 Valanese 1

RAPALLO — Bella prova del Rapallo che non riesce a superare la Valanese, rivelatasi avversaria coriacea. Il Rapallo va in vantaggio con una prodezza di Garcea, che infila la rete toscana da posizione angolatissima.

La Valanese pareggia su un calcio di rigore che scatena le proteste dei padroni di casa: l'arbitro vede da parte di Gandolfi un atterramento su Biacciani e indica il dischetto. Donatini, che poi sarà espulso, realizza. Il Rapallo ha momenti di [illegible] mente cui rimedia il portiere Sonvico. I bianconeri hanno comunque buone opportunità per raddoppiare con Marrai, Petrini e Pannozzo.

Rapallo: Sonvico; Sabino, Tovaglieri; Gandolfi, Bernardi (33' Rinaveggi), Garezza; Marrai, Campidonico (53' Secco), Petrini, Pannozzo, Garcea.

Valanese: Leoni; Taddei, Celadori; Bandini, Vaggelli (82' Reali), Felli; Deni, Masini, Donatini, Zoboli, Biacciani.

Arbitro: Miretti.

Reti: 18' Garcea, 68' Donatini (rigore).

Biellese supera di misura l'Aosta, fanalino di coda

BIELLA — Meritato successo della Biellese, che nella prima gara dell'86, ha sconfitto l'Aosta per 1 a 0. La partita, giocata in una giornata gelida, si è svolta due tocce. La prima con la Biellese schierata con due punte (Cavagnetto e Martini) ha stentato a prendere in mano le redini dell'incontro.

La svolta è avvenuta con l'ingresso di Saporito che ha vivacizzato il ritmo di gara, dando fantasia alle azioni bianconere. Nell'Aosta ha disputato una grande partita Rando, che ha vinto il confronto diretto con De Fraia. La squadra rossonera ha comunque confermato di non meritare l'ultimo posto in classifica.

La cronaca. La Biellese parte bene e al 6' Biagetti salta in velocità due avversari, si spinge sul fondo e rimette al centro per Cavagnetto. La deviazione di testa è [illegible] e Bravi para. Poi la partita cala di tono e l'Aosta [illegible] tutti gli spazi e le azioni da gol si fanno rare.

Al 13' è Scaramuzzi che dal vertice sinistro dell'area tira forte: la palla sfiora la base del palo, e con Bravi proteso in tuffo, si perde sull'esterno della rete. Si fa viva l'Aosta al 26' con Rando che spara una bordata da circa 25 metri: la sfera tocca terra e il portiere Marchese deve prodursi in una difficile parata.

Al 35' splendida punizione di Orlando che costringe Bravi ad una deviazione in angolo. Al 38' Caligaris richiama Cavagnetto, manda in campo Saporito, e la Biellese cambia marcia. Ed è il fantasista bianconero che suggerisce subito una bella azione servendo alla perfezione Vogliotti: il diagonale di quest'ultimo scavalca Bravi e pesca libero Martini: il bomber devia in rete ma arriva Rando che salva sulla linea bianca.

La Biellese passa in vantaggio al 41': Fiorasso si spinge in avanti, riceve da Vogliotti un bel pallone e lo smista subito a Saporito, che con un tocco di tacco alla brasiliana gli restituisce la sfera. Fiorasso, smarcato, entra in area palla al piede, salta Bravi in uscita e insacca a porta vuota. Poi Martini in fuori gioco sulla sinistra ma l'arbitro lo considera ininfluente e convalida. Valera protesta un po' troppo e viene ammonito.

La ripresa s'inizia con l'Aosta in avanti nel tentativo di riequilibrare le sorti della partita. Ma è la Biellese che si rende pericolosa al 59': Scaramuzzi lavora un bel pallone sul filo del fallo laterale, poi scambia con Saporito che gli restituisce la palla in profondità, in area davanti a Bravi. Scaramuzzi però manca il raddoppio e mette fuori.

Maurizio Alfini

Biellese: Marchese; Fiorasso, Peri; Scaramuzzi (81' Duò), Capozucca, Biagetti; Orlando, Vogliotti, Martini, De Fraia, Cavagnetto (34' Saporito).

Aosta: Bravi; Anile, Telestoro; Filipoigh, Bravarone, Valera; Seravalle, Rando (71' Formica), Sabiolo, Priori, Mezzari.

Arbitro: Traccigna.

Rete: 41' Fiorasso.

Castelfiorentino 0 Sammargheritese 0

CASTELFIORENTINO — Partita scialba quella disputata tra i toscani del Castelfiorentino e i liguri della Sammargheritese, chiusasi con il più classico dei risultati ad occhiali. Il primo tempo si è disputato all'insegna della noia con le due formazioni che nulla hanno fatto per insidiare gli opposti portieri.

Nella ripresa i padroni di casa hanno premuto ma il risultato non s'è sbloccato sia per l'imprecisione degli avanti toscani e sia per la bravura e la fortuna dei difensori ospiti.

Castelfiorentino: Reali; Figoni, Razzoli; Mencacci, Terzani, Fedi; Fanerai (65' Buccolesi), Colussa, Zarozzo, Lucci, Matti (65' Bucolossi).

Sammargheritese: Traboschi; Gasparozzi, Bisso; Vivaldi (70' Pinesco), Alfanni, Rebucchini, [illegible] (73' Ralli), Panini, Righetti, Ruberteili, Marchesini.

Arbitro: Moro.

Saint-Vincent 0 Albenga 0

SAINT-VINCENT — Pareggio a reti inviolate tra Marco e Albenga, ma la responsabilità dello scarso spettacolo offerto ieri al «Comunale» di Saint-Vincent non è delle due squadre. I giocatori hanno dovuto fare i conti con il terreno gelato e sono stati costretti a numeri d'alto equilibrio per mantenersi in piedi.

Le condizioni del campo hanno indirizzato ben presto il risultato sullo 0-0, punteggio che consente alla formazione di Pula di stazionare nell'alta classifica e ai liguri di muovere un altro passo verso la salvezza. E' stato il Marco a premere maggiormente, ma la difesa dell'Albenga ha retto bene.

Poche le occasioni da gol e quasi tutte di marca valligiana, ma il terreno viscido non ha certamente favorito la squadra che ha cercato di [illegible] del primo tempo [illegible] sorpresa anch'egli da un «liscio» della difesa ligure, ha messo fuori un pallone capitatogli sui piedi a pochi metri dalla porta difesa da Ancona; al 29' lo stesso attaccante si liberava di due avversari sulla destra, ma invece del passaggio al centro optava per un tiro che terminava a lato.

Ancora più avaro di emozioni il secondo tempo. Il Marco costruiva al 73' l'azione più limpida di tutto l'incontro portando al tiro Miraula. Sulla staffilata del finale dell'area era tempestivo Ancona a volare, deviando in angolo il pallone.

Dario Crestodina

MARCO SAINT-VINCENT: Fessia, Brunelo, Miraula, Muzio, Saccarino, Signotto, Bongiovanni, Pezzini, Cusano, Coppo, Orsini (35' Miriello).

ALBENGA: Ancona, Bianchi, Sodo, Nardini, Bursolaro, Cantore (60' Ravera), Bellaro, Sartenegi, Aitano, Di Napoli, Garoni.

Arbitro: [illegible].

Al Moncalieri basta il pareggio

GENOVA — Pareggio a reti inviolate tra Levante e Moncalieri, a conclusione di un incontro decisamente mediocre sotto il profilo tecnico, e nemmeno tanto interessante sotto quello agonistico.

Per dare un'idea di quello che è stato l'incontro, basti pensare che il primo tiro in porta è stato registrato soltanto al 70', quando Ferrero ha battuto una punizione nemmeno tanto pericolosa che Zappa ha neutralizzato con facilità.

La Levante, dal canto suo, non è mai riuscita a impensierire la squadra allenata da Mileti. Soltanto due volte, al 73' e all'84', Bovio e Cutaia sono riusciti a tirare verso la porta difesa da Biscotto, ma le loro conclusioni hanno sfiorato i pali. Per il resto, la formazione allenata da Locatelli ha disputato una gara incolore.

Levante: Zappa, Barbieri, Rizzorno (39' Ferrando), Mentoforte, Rotti, Bovio, Parodi, Cutaia (77' Ubertelli), Moretti, Biondel, Bellieri.

Moncalieri: Biscotto, Mileni, Malnate, Cergiat, Ramazzina, Veronese, Ferrero, [illegible], Saloria (88' Giachino), Casaccia, Abbatantuoni.

Il Moncalieri gioca giovedì

MONCALIERI — La gara di recupero tra il Moncalieri e l'Andora, che era stata rinviata a causa delle cattive condizioni del tempo domenica 22 dicembre, verrà recuperata giovedì prossimo con inizio alle 14,30.

Borgoticino a raffica sull'Albese (4-1)

BORGOTICINO — All'Albese non sono bastati i miracoli del proprio portiere per uscire indenne dal campo di Borgoticino; Gianni Morone ne ha compiuti almeno quattro, ma per altrettante volte s'è dovuto chinare per raccogliere il pallone in rete. E' stata dunque vittoria facile per i ticinesi e ampiamente meritata anche se propiziata dalla modesta caratura dell'avversario. Il gol della bandiera è stato realizzato dall'Albese in seguito ad un pasticcio della difesa del Borgo.

Buon per i locali che in quel momento la partita era ormai definita. L'iris conduceva infatti 3-0 per i gol realizzati da Tosetto su rigore al 17' (Ferraris era finito a terra a due metri dalla porta piemontese); da Galeazzi al 31', una rete costruita per due-terzi da una azione di Tosetto che seminava tre avversari prima di porgere un pallone d'oro alla propria mezz'ala e ancora da Ferraris al 41' di testa; segnerà poi ancora Galeazzi al 79'.

Quanto ai langaroli, Balzano ha detto di no a Balocco e a Di Bisio ne in un paio d'occasioni.

BORGOTICINO: Balzano; Porta, Romito; Trasoldi, Gabban, Volpi; Spinelli (82' Vesco), Galeazzi, Tosetto, Antonelli, Ferraris (79' Barzaghini).

ALBESE: Morone G.; Pesenia, Balocco; Stoppiana, Campisi, Pandolfi; Di Bisio, Morone L., Rocca, Riva, Rovata (57' Michelucci).

Reti: 17' Tosetto (rigore); 31' e 79' Galeazzi; 41' Ferraris; 66' Morone L.

Vigevano cade con la Brembillese

BREMBILLA — Un Vigevano in formazione d'emergenza (mancavano Ruffinoni e Ungaro squalificati e l'infortunato Ferrari) sulle sul campo della Brembillese e perde contatto con la coppia di testa Inzim Helen-Oltrepò.

Da questa trasferta in terra bergamasca, il Vigevano sperava di ritornare con un pareggio e per la circostanza Gori ha schierato una formazione votata al contenimento, lasciando al solo Bertone il compito di punta. I bergamaschi non sono però caduti nella trappola e fin dalle prime battute hanno imposto il loro gioco costringendo il portiere dei lomellini a numerosi interventi. Il risultato si sblocca al 23' per merito di Pellegrinelli che entra in velocità lo sguarnito centrocampo vigevanese e batte Re in uscita.

In avvio di ripresa Gori manda in campo la seconda punta Di Maria, lasciando negli spogliatoi Zamuner, ma la mossa del tecnico vigevanese viene subito vanificata dal raddoppio dei bergamaschi che al 47' vanno in gol con Seveso, lesto a sfruttare un'ingenuità di Fochesato, dopo che Re era riuscito a respingere di pugno.

Brembillese: Scarpellini; Cornero, Moriacchi; Suardi, Fracassetti, Ongaro, Pellegrinelli, Rigamonti, Seveso, Grigis (75' Pellegrinelli A.), [illegible].

Vigevano: Re; Fochesato; Pellezzeri; Musazzi, Lucas, Fai; Zamuner (46' Di Maria), Bonvicini, Bolleto, Legnani, Contalonieri.

Arbitro: Meiano.

Reti: 23' Pellegrinelli, 47' Seveso, 80' Pellegrinelli A.

Basket serie C e D: il primo incontro dell'anno nuovo ha portato fortuna al Cus Torino

L'anno nuovo ha portato fortuna al Cus Torino, che per la prima volta dall'inizio del campionato è riuscito a vincere una bella partita contro il Dugan Rho, una squadra che anche a Torino ha dimostrato di meritare il posto di metà classifica. L'incontro è stato sempre equilibrato con i padroni di casa che finalmente non hanno mai perso contatto con gli avversari e nel finale hanno ottenuto i canestri decisivi.

Sempre in C1, altri due risultati importanti: la vittoria dell'Alessandria sul Mortara e quella del Gagliardi Aosta sul Figino Serenza.

Mentre in C2 è rimasta in testa solitaria la Galliazzi Asti, che ha approfittato delle sconfitte della Stringa e del Derthona, in D prosegue la marcia dell'Abet Bra seguita a ruota da Euroinvest e Novara che si incontreranno sabato prossimo (palestra di via Massari, ore 18,30, a Torino): sarà quella la prova della loro forza.

Serie C1

RISULTATI (12ª andata): Arosio-Guarnero Casale 89-84; Cus Torino-Dugan Rho 82-75; Basket 82 Alessandria-Mortara 75-71; Gagliardi Aosta-Figino Serenza 71-70; Carrara-Primemercato Viareggio 78-84; Juvi Cremona-Giornalino Alba 78-75; Vigevano-Orobica Bergamo 106-86; Lucca-Microsystem Oslo 80-71.

CLASSIFICA: Carrara 26; Juvi Cremona 22; Basket 82 Alessandria 20; Mortara e Vigevano 18; Guarnero Casale e Gagliardi Aosta 14; Arosio, Primemercato Viareggio, Dugan Rho e Microsystem Oslo 12; Giornalino Alba e Lucca 10; Figino Serenza 8; Orobica Bergamo e Cus Torino 2.

BASKET 82-MORTARA 75-71 — Basket 82 Alessandria: D'Amico 9, Milanese 2, Pelliccia 8, Gibertini 12, Valsecchi 33, Di Palma 7, Fioretti 4. Mortara: Basilico 15, Cattaneo 6, [illegible] 2, [illegible] 6, Cavallini 10, Longhi 3, [illegible] 13, Buzzin 8, Colombo 4, Forni 4.

CUS TORINO-DUGAN 82-75 — Cus Torino: Guidoni 4, Dho 27, Rosso, Unia 12, Fiorito 7, Di Gangi 1, Perino, Rullo 10, Delli Carri 14, Sanlus 7. Dugan Rho: Basilico 2, Ciapparini 8, Cerri 13, Pigliafreddo, Crespi 16, Mangiacavalli 7, P. Bianchi, A. Bianchi 7, Lo Duca 13, Bonomi 12.

GAGLIARDI-FIGINO 71-70 — Gagliardi Aosta: Zanetta 8, Di Muzio 3, Bertora 2, Carucci 10, Padovani 17, Venzon 15, Ferrari 11, Zardo 1, Porceddu 4, Albino. Figino Serenza: Pagani 9, Tagliabue 5, Amaboldi 7, Di Gregorio 10, Consonni 11, Bernardi 10, S. Cancian 1, L. Cancian 8, Sangalli, Meroli.

JUVI-GIORNALINO 78-75 — Juvi Cremona: Piperi 16, Al. Zagni 23, An. Zagni 8, Bertoglio 11, Bosini 15, Baggi 4, Cattagni 2. Giornalino Alba: Merlato 18, Agnese 8, Ronco 10, Mangini 24, Schiavi 5, Di Gangi 2, Fissore 4, Duffaut 2.

VIGEVANO-OROBICA 106-86 — Vigevano: Zorzoli, Casazza, Lanza 29, Munini 10, Colombini 6, Clerici 15, Cima 21, Salvadori, Carlà 7, Tognazzo 18. Orobica Bergamo: Di Vita 2, Gnocchi 9, Cirelli 16, Corna 6, Calotti 15, Bresini 22, Cucco, Pezzoli 2, Scarappa 12, Piovana.

Serie C2

RISULTATI (11ª andata): Phantatex Biella-Erg Genova 76-78; Nuova Italtermica Collegno-Eziosystem Spezia 75-69; Galliazzi Asti-Unipol Alessandria 88-82; Valtarese Borgotaro-Perlino Asti 86-78; Crocetta Torino-Stringa Valenza 68-69; San Paolo Torino-Loano 76-72; Autorighi Chiavari-Derthona Tortona 82-83.

CLASSIFICA: Galliazzi Asti 18; Stringa Valenza, Derthona Tortona, Valtarese Borgotaro e Erg Genova 14; Perlino Asti, San Paolo Torino, Nuova Italtermica Collegno e Autorighi Chiavari 12; Loano 10; Phantatex Biella 8; Unipol Alessandria 6; Eziosystem Spezia e Crocetta Torino 4. Perlino Asti e Eziosystem Spezia hanno giocato una partita in meno.

GALLIAZZI-UNIPOL 88-82 — Galliazzi Asti: Gili 7, Tosetto 8, Pinto 22, Cassana 10, P. Arucci 6, M. Arucci, Zanello 2, Gabbin 10, Bonino 2, Candela 21. Unipol Alessandria: Parodi 7, Vaudagna, Cavallini 14, Buffetti 11, Tosi 10, Gilardenghi 12, Buzzi 4, Daniele 2, Pavoli 2, Straneo, Penni.

VALTARESE-PERLINO 86-78 — Valtarese Borgotaro: Bozzi 16, Ticelli 19, Spagnoli 14, Gasparini 16, Stoto, Dellara 17, Bianchinotti 2, Delmaestro, Nicoli, Zambonini. Perlino Asti: Di Ciaula 9, Giordani 4, Ferrari 3, Covrè 4, Morano 6, F. Pascolati 12, Bianco 20, Bologna 10, Marenuchio, R. Pascolati 4.

AUTORIGHI-DERTHONA 82-83 — Autorighi Chiavari: Bariletà 25, Benino 25, Galluzzo 15, Maschi 11, Traversetti 9, Astri 6, Crovo, Modaffari, Mostratisi, Bulzoni. Derthona Tortona: Barberis 25, Ghisotti 17, Tava 14, Marina 8, Ficcadda 8, Lanardo 6, Fornasari 4, Baradino, Tasca, Rovere.

SAN PAOLO-LOANO 76-72 — San Paolo Torino: Monticone 2, Ariello 11, Colucci 11, Zurletti 2, Paglieri 28, Acchiardi 8, Cerratti 2, Gonzato 10, Bedetti, Ercole. Loano: Campisi 11, Leoncini 10, Mauro, Tassara 10, Cacace 5, Margaroli 10, Vernetti 13, Valerino 4, Ciotti 4, M. Tassara, Maggioni.

NUOVA ITALTERMICA-EZIOSYSTEM 75-69 — Nuova Italtermica Collegno: A. Nicola 5, M. Nicola 16, Borri 11, Ronconi 20, Tosini 21, Ciochetti 1, Visconti 2, Bongiovanni, Volpiano, Mazzarelli. Eziosystem Spezia: M. Russo 5, R. Russo 7, Lenzi 1, Del Corso 6, Pera 3, Baglione 2, Bonanni, M. Caluri 8, D. Caluri 16, Masone 20.

PHANTATEX-ERG 76-78 — Phantatex Biella: Fortunato 4, Anselmino, Coppo 4, Sassi 13, Repino, Marucci 17, Corse 12, Mattei 15, Rebutti, Beltramo 11. Erg Genova: Giordano 10, Beretta 2, Terribile 4, Conia, Nicoletta 6, Giovannini, Salvareschi 12, Solinas 15, Mariorana 5, Folcardo 14.

Serie D

RISULTATI (11ª andata): Setras Kolbe Torino-Euroinvest Cerea Torino 78-68; Animo Novara-De Fonseca Pino Torinese 82-60; Invorio-Univer Borgomanero 81-67; Abet Bra-Grugliasco 97-65; Campidonico Vercelli-Conim Agnelli Torino 72-68; Ginnastica Torino-Rom Ivrea 82-76; Moncalieri-Fulgor Omegna 86-89.

CLASSIFICA: Abet Bra 20; Euroinvest Cerea Torino 18; Animo Novara e Fulgor Omegna 16; De Fonseca Pino Torinese, Campidonico Vercelli e Moncalieri 12; Univer Borgomanero e Grugliasco 10; Setras Kolbe Torino 8; Rom Ivrea, Conim Agnelli Torino e Ginnastica Torino 6; Invorio 2. Setras Kolbe Torino e Univer Borgomanero hanno giocato una partita in meno.

ANIMO-DE FONSECA 82-60 — Animo Novara: Bonisconi 11, Urani 27, Val, Masera, Mauri 10, Bischetti 11, Finizio 18, Picarelli 6, Braccioni, Del Nat. De Fonseca Pino Torinese: Scanu 9, Bongiovanni 33, Meliano 15, Zanon 8, R. Penna 2, Ferrigno 5, E. Penna 2, Fiaschè 3, Grassano, Bedino.

ABET-GRUGLIASCO 97-65 — Abet Bra: Brero 11, Boudeler 1, Berrino 6, Bonelli 20, Cravero 6, Banino 18, Dellavalle 11, Margheri 10, Pasqualis 15. Grugliasco: Balbo 8, Cornelli 2, Maffiodo 25, Penz 13, Barocco 3, Caron 17, Teppati 8, Padovan 9.

GINNASTICA-ROM 82-76 — Ginnastica Torino: Buffa 10, Gribaudo 23, Fiotti 8, D'Oria 14, Antoni 4, Tescano 3, Pozzato 20. Rom Ivrea: Alamone 1, Salvi, Caccia, C. Toscano. Rom Ivrea: Olivero 27, Cassano 8, Bonella 2, Bert 7, Cancialore 16, Tardito 16, Cester, [illegible], Arbore, Barbaria.

MONCALIERI-FULGOR 86-89 — Moncalieri: Torchio 26, Peace 10, Bellino 14, Iscardi 10, Bonaperte 5, Presso 4, Torcello 12, Fera 8, A. Penna, Callari. Fulgor Omegna: Bosio 36, Bogani 23, Marengo 3, Crespi 16, Mazzoli 4, Lorenzetti 4, Benzini, Marzorati, Vercelli, Salvadore.

SETRAS KOLBE-EUROINVEST CEREA 78-68 — Setras Kolbe Torino: Bisi 7, Camiletti 6, Zanela 6, Castamagna 5, Tardanico 10, Magnani 2, Rabandona 22, Granata, Massa, Rolencino 7, Primatesta. Euroinvest Cerea Torino: Colonna 12, Paltrinieri 26, Milton 16, Carbone 21, Cignetta, Bosani 4, Moncalvo 8, Canessa 6, Mvemeci 4, Franzin.

CAMPIDONICO-CONIM AGNELLI 72-68 — Campidonico Vercelli: Mo 13, Celoria 6, Galloni 4, Carissano 4, Trotti 2, Pollone 20, Della Mora 16, Morganti 7, Ghezzi, Ramundo. Conim Agnelli Torino: Secchi 2, Listello 18, Zanin 15, Margaria 2, Cibrario 3, Cavallo 11, Tonin 5, Carrera 4, Lorenzi 2, Gallo.

Bocce a Diano

DIANO MARINA — A disputare la finale dell'11° Trofeo Piaggio, torneo di bocce a quadrette, organizzato dalla Bocciofila Dianese, saranno le squadre del Pick Up (Antoesi, Frentaro, Massabò, Ravotti) e della Kompass Autocapital (Arnaldi, Bottini, Negro, Sciesto).

La gara è in programma domani sera alle 21. Nelle semifinali, la Pick Up si era imposta per 13-12 alla Condominiale Fiat Magnani di Ventimiglia, mentre la Kompass aveva battuto per 13-10 il Bar Corsaro Quadrifoglio.

Alessandria e Loano: un passo per la salvezza

Serie B

RISULTATI (11ª e ultima d'andata): Loano-Cartonbox Arcore 66-67; Riccoli Rho-Pallitex Lissone 66-46; Bionatural Valmadrera-Pavia 70-67 dts; Zeinisevan Torino-Alessandria 48-63; Porto Carlo Riva Rapallo-Italsemac Biassono 82-56; Clarbese Broni-Casigasa Parre 56-70.

CLASSIFICA: Pavia 20; Riccoli Rho, Clarbese Broni e Bionatural Valmadrera 16; Italsemac Biassono e Porto Carlo Riva Rapallo 14; Pallitex Lissone 10; Casigasa Parre 8; Loano e Alessandria 6; Zeinisevan Torino 4; Cartonbox Arcore 0.

ZEINISEVEN-ALESSANDRIA 48-63 — Zeiniseven Torino: Bonizzoni 18, Rosso 12, Zucconelli 6, Guerci 2, Barducco, Bonfiglio 3, Dall'Omo 5, Brum 4, Lorenzo. Alessandria: Deprà 16, Rizzi 4, Tepesso 2, Assini 8, Frati 14, Tormene 16, Toppino 7, Mognon 26, Bertini.

PORTO CARLO RIVA-ITALSEMAC 82-56 — Porto Carlo Riva Rapallo: D'Ari 10, Orlo 10, Bozzo 7, Forma 7, Gardinazzi 4, Germilla 17, Piterà 3, Zino 4, Farzini, Capurro. Italsemac Biassono: Novati 10, Verzella 6, Benetti 6, Ghilardi 2, Panzeri 4, Brandi 10, Occhionero 4, Besetti 3, Colombo 2, Fontana 7.

LOANO-CARTONBOX 66-67 — Loano: Gianon, De Lucia 4, Cinotti 1, Bonfanti, De Francesco 3, Salvini 18, G. Prette 14, A. Prette 18, Martini 4, Provera 5. Cartonbox Arcore: Bocchi 2, Martini 16, Rossi 3, Cristiani 12, Benalde 17, Pedretti, Terenzini 2, Seregni 6, Monigi 6, Visigalli 3.

Serie C

RISULTATI (10ª andata): Albatros Alassio-Diversa Varese 49-40; Alessandria-Cuver Collegno 65-56; Fell Torino Mirafiori-Valenza 103-68; Giobbi Varese-Termodata Vercelli 52-54; Rom Ivrea-Michelin Torino 66-50; Pietro Micca Biella-Blindosbarra Moncalieri 41-66.

CLASSIFICA: Rom Ivrea e Fell Torino Mirafiori 18; Cuver Collegno e Termodata Vercelli 16; Blindosbarra Moncalieri 14; Diversa Varese 12; Valenza 8; Michelin Torino 6; Alessandria e Albatros Alassio 4; Giobbi Varese e Pietro Micca Biella 2.

GIOBBI-TERMODATA 52-54 — Giobbi Varese: Bosshi, Sclarie 7, Mau, Baroffio 3, Mar. Baroffio, Rissone 6, Ferrandina 2, Martorri, Vedani 18, Girardi 13, Martorelli 5. Termodata Vercelli: Rubino, Larotonda 16, Ferrero 10, Ceron 6, Alemanno 5, Bertozzi 3, R. Nava, M. Nava, Armano 10, Epicoco 2.

PIETRO MICCA-BLINDOSBARRA 41-66 — Pietro Micca Biella: Pozzi 2, Biondi, Borsconi 2, Zonsone, Cravello 4, Vecoraio 5, Lai 6, Gava 2, Zanella 10, Mascarelli 10. Blindosbarra Moncalieri: Gamba 10, Longo 9, Vitale 14, Severino 2, Ginotto 10, Ricca 4, Nora 6, Bernichi 3, Pepe 8, Fiorentini 4.

ALESSANDRIA-CUVER 65-56 — Alessandria: Codevilla 17, Dalle Carne 9, Sarabino 11, Castello 1, Camera 15, Licata 10, Mentrin 4. Cuver Collegno: Maccioni 16, Bocca 9, Ruzzon 4, Lugano 12, Bià 1, Rossetto 10, Belfiori 10, Barbero 8, Bonetto 4, Marchetto 2.

FELL TORINO-VALENZA 103-68 — Fell Torino Mirafiori: Cagno 28, Pellegrini 16, Ferrari 14, Barbero 8, Crotto 8, Rossini 8, Ranelli 8, Vicelli 8, Cavallero 4, Morando 4. Valenza: Visconti 16, Francescato 15, Di Benedetto 13, Gallone 8, Varvello 8, Pavolini 6, Capuzzo, Longhin, Mario, Trombini.

ROM-MICHELIN 66-50 — Rom Ivrea: Dieni 7, Putorti 6, Pizzimenti 36, E. Belocco 12, Lodi 2, Quaglia 2, Mani 6, F. Rodda 3, Gaida 6, M. Belocco. Michelin Torino: L. Galli 11, Alberni, Corona 1, Cammarata 9, O. Gallo 3, Amerio 13, Gandino 2, Fenizza, Prato, Briata 11.

Regata a Imperia

IMPERIA — Luca Simeone, del C.N. Gaeta, ha vinto la prima regata della stagione per imbarcazioni della classe «Laser». La gara era compresa fra quelle della quarantacinquesima combinata «Vela-Sci», organizzata dal Circolo Velico Imperiese. Simeone ha preceduto Flavio Formosa (C.V. Puccini di Lucca), Alessandro Castelli

Promozione: l'Oleggio agguanta il «Borgo»

Girone A: mentre la Sunese non va oltre un pari

La nuova leader scatenata travolto anche il Trecate

DAL NOSTRO INVIATO

OLEGGIO — Anche dopo la sosta di Natale l'Oleggio è sempre lui: grinta, determinazione e collettivo suppliscono le assenze del tandem offensivo Toninelli-Berra senza che gli schemi ne soffrano, mentre il Trecate non è più la tremenda squadra di inizio torneo quando aveva a lungo indossato i panni di unetto-rivelazione. In più, ad evidenziare la differenza ci ha pensato un imprevedibile Raso in smaglianti condizioni di forma: ecco spiegata la severa lezione (4-0 il punteggio finale) impartita dalla compagine di Giancarlo Amadeo ai malcapitati biancorossi.

Eppure il Trecate ha avuto un avvio di partita spigliato facendo correre nel primo quarto d'ora un paio di brividi lungo la schiena di Rasini. Ma è stato un fuoco di paglia: assestata la tattica e ritrovati gli abituali meccanismi l'Oleggio ha presto premuto il piede sull'acceleratore e per la compagine di Quagliato è stata notte fonda.

A dirigere le operazioni sono stati Ivaldi e Raso, un tandem tanto ispirato quanto prolifico in fase conclusiva. Tre gol ha messo a segno l'ala, uno Ivaldi a suggello di una super-prestazione. Ma accanto a loro tutta la squadra ha girato con il sincronismo di un orologio: in difesa Colma e Apostoli non hanno lasciato spazio alle punte avversarie, a centrocampo il giovane Calmi è stato autore di un ottimo secondo tempo mentre il generoso Crespi si è sacrificato nella delicata opera di raccordo tra i vari reparti.

Del Trecate vi è poco da dire: a salvarsi dal naufragio sono stati in pochi: Porta, incolpevole sui quattro gol, e i volonterosi Zaffani e Ambrosi. Se si escludono i primi quindici minuti la gara è da dimenticare anche se un dato di fatto è inequivocabile: i biancorossi hanno perso le amelie delle prime gare, quando sembravano giocare a memoria.

La cronaca, fine di annotazioni, va limitata alle quattro marcature: la prima è arrivata al 25' a coronamento di un periodo di pressione arancione quando Ivaldi si è impossessato di una respinta corta della difesa del Trecate ed ha lanciato alla perfezione Raso che appena dentro i sedici metri ha lasciato partire una fucilata imprendibile. 1-0.

Il raddoppio, stupendo, al 40': il pallone ha viaggiato di prima da un'area all'altra toccato da Crespi che ha scambiato prima con Raso e poi con Bonini ed è giunto ancora a Raso che da fondo campo ha infilato sul palo opposto Porta.

Nella ripresa le altre reti: al 20' ecco il 3-0 grazie ad una pennellata di Ivaldi per lo scatenato Raso che in mezza girata ha centrato l'incrocio dei pali mentre il 4-0 al 38' porta la firma di Ivaldi che ha finalizzato nel migliore dei modi un assist, guarda caso, di Raso.

Roberto Eynard

Oleggio: Rasini; Colma, Faconi (68' Asturi); Calmi, Apostoli, Florio; Raso, Ivaldi, Bonini (46' Scala), Massara, Crespi.

Trecate: Porta; Gospetti, Nasta; Fioriani, Cellè, Ferrero; Pili, Zaffani, Marchesetti (42' Perla), Ambrosi, Spigolon (62' Fedele).

Reti: 25', 40' e 65' Raso, 83' Ivaldi.

Arbitro: Cinotto.

Stresa-Borgomanero 1-1

STRESA — Soddisfazione ma precisse il pareggio dello Stresa con la solitaria capolista che, proprio per questo risultato, cessa di essere tale, raggiunta dall'Oleggio vittorioso sul Trecate. Pubblico numeroso, gran tifo e incontro a tutto campo con uno Stresa senza timori reverenziali per la capolista che a tratti viene anche messa un poco in affanno. Al 5' di gioco dopo il riposo il vantaggio agli ospiti lo dà grossolanamente Bertolesi che devia alle spalle dell'incolpevole Fasoli un pallone di Boracai, poi proprio mentre gli ospiti sono tesi al raddoppio per assicurarsi il risultato è Lipari (68') a conquistare ben appoggiato da Donghi il pareggio.

Poi tutto inutile: sia i tentativi del rossoblù di andare nuovamente in gol per riconfermare il primato e garantirsi il titolo d'inverno, sia le puntate dello Stresa in contropiede per ottenere i due punti interi.

STRESA: Fasoli; Benomi, Bellinboni; Baretto, Bertoccini, Filippone; Bertolesi, Brienza (50' Birola), Donghi, Portaluppi, Lipari.

BORGOMANERO: Colpo; Zangari, Rosa; Nava (74' Canesso), Zanetti, Buzzella; Lequio, Bosco, Belzoni, Nicoletti, Trivelli.

Reti: 49' Bertolesi (autorete); 68' Lipari.

Arbitro: Renda.

Borgosesia-Sunese 1-1

BORGOSESIA — *Pari e patta (1-1) tra Borgosesia e Sunese al termine di un incontro caratterizzato da tre espulsioni (Piemontesi, Medana e l'allenatore ospite Casone) e sette ammonizioni.*

L'avvio di partita è stato elettrizzante: al quarto d'ora Camporini ha colpito il palo della porta di Mora e due minuti dopo la Sunese è andata a segno con Garripoli.

Dopo un paio di occasioni sciupate dagli attaccanti novaresi, nella ripresa è venuta al 78' la rete del pareggio.

Borgosesia: *Mancin; Rodighiero, Trevisani; Gallina Alessandro (82' Pella), Vendraminetto, Merola; Medana, Gallina Enrico, Storace (75' Savoini), Sacchi, Camporini.*

Sunese: *Mora; Spada, Bonini; Bosco, Comazzi, Piemontesi; Andorno (74' Stampini), Colpo, Palasso (89' Di Gaeta) Garripoli, Giuliano.*

Arbitro: Sevita.

Gattinara-Mezzomerico 2-2

GATTINARA — Ha portato fortuna a metà il cambio dell'allenatore in casa del Gattinara (la squadra è stata affidata a Angelo Colombo, ex portiere di Cagliari e Juve): il bianconero sono stati raggiunti in pieno recupero dal quadrato Mezzomerico.

Gattinara: Boldini; Isachi, Iannelli (75' Tota); Pietrobon, Francesco Patriarca, Dino Patriarca; Soalcon, Taverni, Marangon, Pelloray, Giorcelli.

Mezzomerico: Pastori; Zanone, Pivanti; Manti, Nala, Furlan (46' Zanni), Leonardi, Zappella (16' Vazio), Rigoni, Pasquino, Ognari.

Reti: 1' D. Patriarca, 14' Ognari rig., 72' F. Patriarca rig., 91' Pivanti.

Cerano-Cossatese 4-1. **Cerano:** Sandri; Lalla (65' De Macicò), Fontana; Lagonigro, Donino, Sarti; Marino, Ticozzelli M., Fregonara, Calati (78' Bandi), Ticozzelli B. **Cossatese:** Fapulo; Bucino P., Majolo; Vercellotti, Naiva, Gruppallo; Seraglia (46' Cariola), Gallina, Cerri; Mazzetion (57' Mancino), Bucino F. Reti: 47' Fregonara, 68' Sarti, 74' Calati, 79' Gruppallo su rig. e 87' Ticozzelli B. Arbitro: Compere.

Indy Gravellona-Castellettese 0-0. **Indy Gravellona:** Tosoni; Gierani, Mancaro; Bosso, Coriabo, Barbari; Ferraretto (62' Bonetta), Borgatta, Meffioli, Mottazzoni (46' Bonazzi), Di Pierro. **Castellettese:** Ottina; Fornarelli, Gaddi; Scala, Fortunato, Volpato; Menghini, Bogatini, Gambaro (63' Menghini Daniele), Brusone, Veragoni (71' Gatti). Arbitro: Palazzo.

Villadossola-Verbania 2-0. **Villadossola:** Dal Fitto, Bianca, Balducci; Pirazzi, Montenari, Nerella; Naplatini, Fabbri (82' Massimianni), Gemelli, Pellegrini, Natalini (87' Giacometti). **Verbania:** Desiro, Borgotti (68' Brizio), De Luca; Cavallini, Borré, Perini; Castagna, Galardelli, Crenna, Gambaretti (46' Pavia), Marchetti. Reti: 31' e 80' Gemelli. Arbitro: Fracastoro.

Carisio-Grignasco 1-0. **Carisio:** Lancini; Angelaro, Baruffa; Loro, Bertinotti, Barcellari; Dossena, Capistrano, Jon, Formagnana (80' Zanetti), Festa, Grignuolo. **Grignasco:** Vercellone; Brigato, Vossi; Bettin (78' Crosta), Moschel, Falsini; Bianco (62' Briglia), Ramello, Fellone, Garampazzi, Bouti. Rete: 5' Festa. Arbitro: Rosso.

Torneo piemontese: 15ª di andata

GIRONE A

Carisio-Grignasco	1-0
Gravellona-Castellettese	0-0
Cerano-Cossatese	4-1
Gattinara-Mezzomerico	2-2
Borgosesia-Sunese	1-1
Oleggio-Trecate	4-0
Villadossola-Verbania	2-0
Stresa-Borgomanero	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Borgoman.	24	15	9	6	0	28	6
Oleggio	24	15	11	2	2	33	9
Sunese	21	14	8	5	1	21	9
Trecate	17	15	6	5	4	17	10
Castellet.	17	15	5	7	3	16	12
Mezzomer.	17	15	7	3	5	22	19
Grignasco	16	15	6	4	5	21	18
Gravellona	16	14	6	4	4	15	16
Carisio	15	15	6	3	6	12	20
Gattinara	13	15	3	7	5	18	17
Borgosesia	13	15	4	5	6	16	17
Cossatese	11	15	3	5	7	9	20
Stresa	10	15	3	4	8	9	16
Villadossola	10	15	4	2	9	11	18
Cerano	9	15	2	5	8	13	19
Verbania	7	15	2	3	10	11	26

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Oleggio-Carisio (and. 1-0); Trecate-Castellettese (0-0); Villadossola-Cerano (4-0); Verbania-Gattinara (1-1); Borgomanero-Gravellona (1-1); Stresa-Borgosesia (2-0); Grignasco-Sunese (0-1); Cossatese-Mezzomerico (1-2).

GIRONE B

Strambino-Millefonti	2-3
Bollengo-Rivarolese	1-1
S. Orso-Caselle	4-1
Seo Borgaro-B. Uriola	2-0
Mathi-Calasse	1-0
Trino-Lascaris	2-1
Valsangone-Crescentino	1-6
Gassino-Bacigalupo	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Seo S. M.	26	15	12	2	1	31	8
Nizza Millef.	24	15	10	4	1	24	10
S. Orso	21	15	10	1	4	17	8
Borgo Uriola	21	15	8	5	2	16	10
Mathi	18	15	7	4	4	16	15
Crescentino	17	15	6	5	4	20	17
Rivarolese	17	15	6	5	4	13	13
Ron. Cas.	16	15	6	4	5	15	16
Lascaris	15	15	5	5	5	15	15
Trino	15	15	3	9	3	11	15
Mir Caselle	11	15	2	7	6	12	18
M. Calasse	10	15	2	6	7	8	15
Strambino	8	15	3	2	10	9	16
Bollengo	8	15	3	2	10	11	22
Valsangone	8	15	2	4	9	13	24
Bacigalupo	6	15	0	6	9	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Strambino-Bollengo (0-1); Trino-S. Orso (0-1); Mathi-Seo (0-1); Caselle-Calasse (2-1); Gassino-Borgo Uriola (1-0); Rivarolese-Lascaris (0-2); Bacigalupo-Crescentino (2-2); Valsangone-Millefonti (0-1).

GIRONE C

Novese-Chieri	1-1
Canelli-Valeo	1-1
Candiolo-San Carlo	4-1
Cerassonese-Valenzana	r/n
Carmagnolese-Quattordio	1-1
Bra-Fossanese	3-0
Farigliano-Orbassano	1-1
Savigliano-Sommarivese	5-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Novese	21	15	8	5	2	26	10
Savigliane se	21	15	8	5	2	27	11
Chieri	21	15	9	3	3	25	14
Valeo	20	15	7	6	2	25	9
Bra	20	14	6	8	0	16	6
Valenzana	19	15	6	7	2	18	7
Carmagnola	16	15	5	6	4	14	16
Cerasson.	12	13	4	4	5	16	21
Quattordio	12	15	2	8	5	11	18
Orbassano	12	14	4	4	6	12	19
Farigliano	12	15	3	6	6	9	17
Candiolo	11	14	3	5	6	15	14
San Carlo	11	15	4	3	8	16	27
Fossanese	11	15	3	5	7	10	22
Canelli Gan.	9	13	2	5	6	13	20
Sommariva	5	15	1	3	11	11	36

PROSSIMO TURNO (domenica 12 gennaio, ore 14,30): Novese-Candiolo (3-2); Canelli-Chieri (1-2); Carmagnola-Cerassonese (1-1); Valeo-Fossanese (3-0); Farigliano-Quattordio (1-1); Bra-Sommariva (6-0); Savigliano-Valenzana (1-1); San Carlo-Orbassano (2-0).

Girone B: il Nizza Millefonti continua l'inseguimento

Seo, due gol e tanta fortuna

SAN MAURIZIO — Il Borgo Uriola doveva quanto meno non perdere sul campo del Seo, per continuare il difficile inseguimento alla capolista. Ma non ha giocato per il pari, anzi. Pur privi di Pisani, i rivoltesi hanno impostato una partita garibaldina, fidando sul gran movimento dei centrocampisti e sui felici inserimenti dei terzini.

Ma il calcio, si sa, è sport bizzarro. La conferma è venuta quando Alberto Russo (a 13 minuti dalla fine) si è trovato sui piedi un invitante pallone equivalente fino a lui per un rimpallo in area rivolese: il centravanti ne ha approfittato, girando di forza alle spalle di Mennuti e siglando così il suo primo gol su azione del torneo.

Era quello il periodo migliore degli ospiti, che seguivo un primo tempo equilibrato, col Seo in avanti ma il Borgo Uriola pericoloso in contropiede. Così ad una bella uscita di Mennuti su Colombino (6'), al colpo di testa di Leotta a lato di un soffio (27') ed alla clamorosa occasione fallita da Russo a tu per tu col portiere (42'), avevano risposto Di Vincenzo e Ferranti, con due colpi di testa (il primo parato e il secondo di poco fuori) al 6' e al 15'.

Passata la grande paura, il Seo, che vestiva per la prima volta le maglie firmate dal nuovo sponsor, la Savalcar Fiat, ha trovato il gol partita, importante anche per il morale del suo sfortunatissimo bomber. Il Borgo Uriola ha trovato la forza di reagire, sciupando l'occasione buona con Campanella (83'), che in mischia ha girato di poco fuori. Ma a un minuto dalla fine Leotta, in solitaria azione di contropiede, ha battuto ancora Mennuti, condannando gli ospiti a un -5 in classifica che potrebbe già rappresentare un distacco incolmabile.

Giampiero Pavisio

Seo Borgaro San Maurizio: Comelato; Marangon (46' De Lucia), Tetese, Miscati, Colombino, Amato; Leotta, Campobasso, Facchini, Gitardi, Russo (87' Taurino).

Borgo Uriola Rivoli: Mennuti; Valiese, Longo, Merle, Ferro, Frigo, Risso (63' Caterio), Ferranti, Di Vincenzo, Lorenzoni, Scarabosio (46' Campanella).

Arbitro: Franzosi.

Reti: 77' Russo, 89' Leotta.

Strambino-Millefonti 2-3

STRAMBINO — *Alla mezz'ora la sfida tra Strambino e Nizza pareva già decisa a favore dei torinesi. Ma l'orgoglio dei padroni di casa, rimaneggiati e ben presto privi anche dell'infortunato Berino, ha rimesso in discussione le sorti dell'incontro.*

Il Nizza, privo dello squalificato Sapienza, ha confermato quanto di buono c'è già detto sul suo conto: squadra compatta e opportunista, resta in questo momento l'unica possibile alternativa alla capolista Seo Borgaro.

Torinesi in vantaggio dopo undici minuti, grazie ad una precisa punizione di Barale. Al 29' raddoppio di Centola, ancora una volta lesto ad approfittare di una indecisione della retroguardia locale. Al 65' Borgnino, con un forte tiro dal limite, batte Galvan. Il Nizza chiude la partita all'84', con Filipozzi, che stava per essere sostituito.

Il preciso pallonetto di Rey, a due minuti dalla fine, serve soltanto a modificare le dimensioni numerica, ma non la sostanza del risultato.

Strambino: *Nesci; Naretto, Lago; Argentesi, Pagella, Borgnino; Ratola, Berino (10' Ge), Rey, Falabera (45' Ferri), Cervato.*

Nizza Millefonti: *Galvan; Rinaldi, Barale; Bergamo, Centagallo, Dalla Riva; Filipozzi (86' Actis), Centola, Dal Pietro, Palumbo, D'Aversa (87' Capuano).*

Reti: 11' Barale, 29' Centola, 65' Borgnino, 84' Filipozzi, 88' Rey.

Gassino-Bacigalupo 0-0. **Gassino:** Muzio, Fornace, Segaratto; Trunfio, Sarnia, Piacenza; Bregolin, Reiragnani, Alessa, Nardella, Garrone. **Bacigalupo:** Wood, Zorzan, Lunardi; Elleo (55' Armaroli), Grande, Tempo, Bona, Mendin, Bey, Ferracin, Menocchi (65' Mina).

Bollengo-Rivarolo 1-1. **Bollengo:** Colalacco (65' Rosiglioni), Monti, V. Ghidetti (46' Pera); Cerasa, Bilie, Bordessano; Balbi, Castelli, Lago, Bonaccorsi, Vesaulli. **Rivarolo:** Canova, Piazza, Ruggero; Fassari, Cosola, Falsiani; Cacco, Cagnasso, Pasqualetto, Trombetti, Bertetta. Reti: 58' Vesaulli, 65' Cacco.

Sant'Orso 4 Caselle 1

AOSTA — Il Sant'Orso Endas ha concluso il girone di andata con una sesanta vittoria sul Caselle, ma il risultato finale penalizza gli ospiti rossoneri.

Si è giocato su un terreno completamente ghiacciato e ciò ha danneggiato in modo particolare i torinesi, la cui difesa ha denunciato sbandamenti.

Primo gol al 16' per merito di Benetti, il Sant'Orso s'è fatto raggiungere 10 minuti più tardi dall'ala destra Terazza. Al 69', i padroni di casa passano in vantaggio con Girelli. Scampato qualche pericolo, ai distanza nuovamente in avanti il Sant'Orso e va ancora in gol prima con Benetti all'84' e poi con Girelli all'89'.

SANT'ORSO: Negaro; Zanino, Carlse; Mazzi, Duclos, Gaglianone; Givelli, Oberi (67' Valentini), Ramirez, Avail (48' Morroni), Benetti.

CASELLE: Spezzano; Moniatonaglio, Golessi (55' Rendenin); De Cosmis, Pinarelli, Gatti; Terazza, Galottino, Carrigo, Cassop, Sobotis.

Valsangone-Crescentino 1-6

BRUINO — *Il Crescentino si abbatte sui resti del Valsangone come un martello sull'incudine, segnando una valanga di gol nella seconda parte della gara. E dire che nella prima parte i ragazzi di Ferraris hanno dominato fino a schiacciare gli ospiti a ridosso della propria area di rigore, costringendoli più di una volta a liberarsi clamorosamente del pallone scaraventandolo fuori, nel fossato.*

Nel secondo tempo la partita cambiava totalmente fisionomia. Artefice della clamorosa rimonta Boarolo, autore di una «tripletta», presente in tutte le azioni offensive degli ospiti che, una volta pervenuti al pareggio, non hanno avuto difficoltà a controllare la partita, aiutati anche dall'inesperienze crollo psicofisico dei padroni di casa causato anche dalla loro inesperienza. Nelle file del Valsangone mancavano oggi cinque titolari.

Valsangone: *Bongera; Barbaris, Vigna; Gatta, Berno, Zunino; Pischetti (46' Denzè), Taricco (60' Aleo), Esposito, Serra, Leonardi.*

Crescentino: *Meola; Puppato, Rubino; Fassera, Bonalio (75' De Rosa), Diginato; Vittone, Tomasoni, Priora, Mezza, Mari (33' Boarolo).*

Arbitro: Vigna.

Reti: 17' Leonardi; 53', 78' e 87' Boarolo; 58' Diginato; 85' Priora; 75' Rubino.

Mathi-Messaggero Calasse 1-0. **Mathi:** Ferraresi; Ravicchio, Mascolo; Bini, Ortolani, Rossi, Gambolosa, Zeio, Boggian, Settanni, Di Nuovo. **Messaggero Calasse:** Berti, Vivian, Frezzione; Veglia, Calterino, Minello; Fucarino (83' Silvan), Gentiluomo, Buggia, Aurienma, Oggero. Rete: 74' Boggian. Arbitro: Olleni.

Trino-Lascaris 2-1. **Trino:** Gallo; Zotz, Frecessi; Chiecoli, Benni, Perla (15' Larcianda); Guglielmetti, Schivardi (63' Cicogna), Piccinini, Osenga, Primizio. **Lascaris:** Poletti; Gibin (87' Terzeoni), Andriani (77' Viola); Castagnaria, Pierluigi, Memeo; Marenco, Pontremoli, Pecchoo, Cappiletti, Sacchi. Reti: 12' Marenco, 44' e 68' Primizio.

Girone C: gran lotta con 6 squadre in 2 punti

Fra Novese e Chieri botta e risposta (1-1)

DAL NOSTRO INVIATO

NOVI LIGURE — Il Chieri va in gol, la Novese agguanta il pari pochi minuti dopo e nonostante un intenso attacco non riesce a conquistare la posta piena, grazie soprattutto all'ottima disposizione in campo degli azzurri torinesi. E a 15' dalla fine i biancocelesti alzano bandiera bianca, ormai stremati. Il Chieri porta così a casa un punto d'oro e la Novese piange sul punto lasciato per strada.

Il pari del Comunale permette alla Saviglianese di farsi sotto e di agganciare la coppia di testa. In agguato rimane il Bra che è ad una lunghezza di distacco, ma ha ancora una partita da recuperare. Stesso discorso vale per la Valenzana, che potrebbe agganciare il trio che comanda la graduatoria. La Valeo invece perde terreno, non riuscendo ad andare oltre il pari a Canelli.

Un campionato quindi molto aperto con sei squadre in lotta nello stretto arco di due punti. Sergio Rossetti è arrabbiato per il punto concesso al Chieri, ma il mister ha dovuto far miracoli con la formazione. Prima dell'incontro non ha potuto schierare Manai, Traverso e Berta, i primi due infortunati, il terzo squalificato, e durante l'incontro ha perso Astrua e Soremin, entrambi per infortuni di gioco.

A Roberto Riva, allenatore del Chieri, va il merito di aver saputo disporre in campo una formazione agguerrita, ma anche ben coperta. Sperimentata con buon successo la tattica del fuorigioco; il Chieri non ha mai sentito crescere l'affanno.

Il primo gol è degli ospiti e porta la firma dell'inesauribile Beppe Brol. L'attaccante abusa il suo angelo custode e si presenta tutto solo davanti a Francesco Poggio. Tiro a colpo sicuro, il portiere ribatte, ma la palla gli torna a portata di tiro. Il sinistro che Brol lascia partire è imparabile: 0-1 e tifo alle stelle del folto pubblico torinese presente.

La Novese, che mai si è data per vinta, serra sotto e raggiunge il pari 7 minuti dopo: pregevole triangolo Negri-Fossati. E' il centrocampista a tirare. Quarà non trattiene e così irrompe Astrua che rimette in parità le sorti dell'incontro. L'attaccante si infortuna proprio durante l'azione del gol e viene sostituito da Marco Poggio. Poco dopo è Soremin che zoppicando prende la via degli spogliatoi lasciando il posto ad Oppezzo.

I padroni di casa hanno al loro attivo anche due pali, colpiti da Negri e Cavo, ma il Chieri non ha mai tremato, controllando l'incontro con buone trame ed estrema correttezza. Alla fine sul taccuino dei cattivi si trovano quattro biancocelesti e un solo azzurro.

Fiorenzo Panero

Novese: Francesco Poggio; Broglia, Presica; Fossati, Soremin (68' Oppezzo), Lupone; Cavo, Balguera, Negri, Astrua (23' Marco Poggio), Ferrario.

Chieri: Quarà; Zacchia, Spada; Scuderi (78' Precariato), Dezio, Franceschi; Negro, Viola, Gian Piero Brol; Olivellari, Beppe Brol.

Reti: 15' Beppe Brol; 22' Astrua.

Arbitro: Pastorello.

Bra domina la Fossanese: 3-0

BRA — Nella vittoria dei giallorossi di Carlo Borsellino nel derby con la Fossanese, il risultato premia le scelte strategiche e la determinazione dei padroni di casa senza però tener conto della buona volontà degli avversari, i quali hanno avuto il torto di reagire alle avversità, nell'ultima mezz'ora di gioco, con un nervosismo che tra l'altro è costato loro (dopo una lunga consultazione tra l'arbitro e uno dei guardalinee) l'espulsione di Borel, reo di un tafferuglio a metà campo.

Il Bra ha dimostrato di non aver patito la pausa natalizia, interrotta dall'utile amichevole con l'Alessandria, e ha sempre avuto in mano le redini della partita, nonostante i tentativi sporadici di Ruffo e di Chiaramello di sorprendere la difesa avversaria.

BRA: Manfredi; Berti, Milanesio; Dinoiselli, Sardiligno, De Gasperi; Cerino, Maresca, Dogliani (85' Fasano), Sonola (73' Fiodia), Garavaglia.

FOSSANESE: Serpe; G. Ratola, C. Ratola; Borel, Borel, Ghiraglia; Testa, Bima, Ruffo, Chiaramello (73' Canedda), Di Lauda (85' Gravellone).

Reti: 25' e 58' Garavaglia, 60' Sonola.

Fra Canelli e Valeo 1 a 1

CANELLI — *Prezioso e importante pareggio del Canelli Gancia contro l'ambizioso Valeo: 1-1 il risultato finale che rispecchia l'andamento di una partita che non ha mai fornito emozioni particolari. Gli azzurri sono scesi in campo con una formazione largamente rimaneggiata a causa di squalifiche e infortuni: in compenso è rientrato in difesa Moretti, recuperato a tempo di record dopo l'operazione al menisco e schierato da Guscela come libero.*

Canelli: *D'Urso; Nosenzo, Moretti; Gola, Marello, Molinari; Bezzato, Mondo (78' Nanetto), Cavaliero, Minato (51' Marchisio), Scordellato.*

Valeo: *Berto; Ceaglio, G.Bosco; Marchioretti, Capri, Agnelli, Morresa, P.Bosco (83' Richieri), Granaglia (59' Cavaglià), Quintarno, La Porta.*

Arbitro: Rosso.

Savigliano-Sommariva 5-0

SAVIGLIANO — Tripletta di Roberto Gentile che aggancia al vertice della classifica dei cannonieri Ezio Astrua, doppietta di Roberto Moro e la Sommarivese è costretta a collezionare la sua undicesima sconfitta: 5-0 il risultato finale.

La Sommarivese ha tenuto testa ai «cugini» per 40', poi il crollo è stato evidente. La sequenza delle reti. Al 14' rigore per atterramento di Daidola. Batte Moro ed è 1-0.

Al 47' Moro cerca di rincorrere sul proprio portiere, ma interviene Gentile che «ruba» palla e spara a rete: 2-0, al 65' Gentile tocca per Daidola che gli restituisce la palla. Gentile supera due difensori e batte Tunno: 3-0, al 78' Melchiori, subentrato a Ciola, dalla trequarti vola in area e tocca per Moro che con un tiro angolato supera il portiere: 4-0. Il 5-0 arriva ancora su rigore per un nuovo atterramento di Daidola. Questa volta batte Gentile, che non perdona. Negli ultimi minuti la Sommarivese esprime con rassegnazione il fischio finale dell'arbitro.

Saviglianese: Laguzzi; Perrone, Bochinolo (70' Paolo Rossi); Franco Rossi, Donatello, Moro, Daidola, Trevisani, Gentile, Ciola (70' Melchiori), Di Salvatore.

Sommarivese: Tunno (70' Cavallo); Garelli, Cuaglio, Musso, Morra, Miglia; Natta, Barbasso, Abrate, Bagasti, De Bani (88' Saba).

Reti: 47', 65' e 84' Gentile; 14' e 78' Moro.

Arbitro: Coero-Borga.

Carmagnolese-Quattordio 1-1. **Carmagnolese:** Accorsi; Villa, Costanzo; Tuninetti, Barisone, Baldacci, Russo, Castelluccio, Castellani, La Bella, Formaio (30' Mosolo). **Quattordio:** Rossia; Burbello (66' Spandonaro), Cessa; Musso, Pirrone, Brussasco; Rizzi, Venecia (60' Giuliano), Polato, Mercia, Gemma. Reti: 30' Gemma, 75' Russo. Arbitro: Russolillo.

Candiolo-San Carlo 4-1. **Candiolo:** Cavazzini; Aurocchio, Giuseppe; Romussi, Pentecciona, Savio, Marongiu, Ferrero, Rizzo, Cigliano, Malinverni (83' Pistoni). **San Carlo:** Bissotto; Grangia, Di Pierri (71' Lagnaro); Cecchini, Vermonti (71' Bersetti); La Loggia, Dazzara, Cena, Lombardi, Meraschini, Monteglia. Reti: 45', 65' e 81' Marongiu, 88' Pistoni, 81' Meraschini.

Farigliano-Orbassano 1-1. **Farigliano:** Urbani; Martini M., Martini T.; Lora, Fantini (15' Carrone), Damilano; Risso, Rosati, Riolo, Prima, Zipari. **Orbassano:** Evangelista; Comporte, Toscolini; Damiano (70' Marino), Pecchioli, Gabrielli, Sbacco, Mulatero, D'Anna, Facchini, Re (46' Marcuzzi). Reti: 4' Risso; 82' Sbacco.

Centotrenta ragazzi in gara nelle qualificazioni di slalom speciale

Ertola e la Vigna in evidenza a Sestriere

SESTRIERE — Centotrenta concorrenti della categoria «Giovani» hanno preso parte alla «Coppa Radio Tv Miraflori», gara di slalom speciale di qualificazione, inserita nel circuito patrocinato dalla Regione Piemonte. Il percorso di gara, tracciato da Mauro Arigoni (le due manches maschili) e da Franco Arigoni insieme ad Adriano Iltis (quelle femminili) sulla pista «Kandahar Alpette», si è rivelato estremamente selettivo: al termine sono giunti soltanto 47 concorrenti, dei quali 26 ragazzi (su 87 iscritti) e ventuno ragazze (su quarantatré partenti).

Stefania Vigna, dello Sci Club Genzianella, si è imposta in entrambe le manches, chiudendo col tempo totale di 1'38"17, precedendo di soli 12/100 Marina Bianchi, da quest'anno in forza allo Sci Club Sansicario: la Bianchi, infatti, con un'ottima discesa conclusiva è riuscita a scavalcare Elena Maggiore, relegandola al terzo posto.

In campo maschile, brillante successo di Angelo Ertola, dello Sci Club Gambrinus, che, dal secondo posto della prima manche (preceduto da Gianfranco Martin, terminato terzo nella classifica finale), è balzato in testa, vincendo col tempo di 1'33"49. Secondo Gian Luca Di Grillo, a 17/100.

Oggi verrà disputato il secondo slalom speciale «Coppa Radio Tv Miraflori», valido anch'esso per la qualificazione giovani. Partenza alle ore 10 sulla pista «Kandahar Alpette».

Classifica finale. Giovani femminile: 1) Stefania Vigna (S. C. Genzianella) tempo totale 98"17; 2) Marina Bianchi (S. C. Sansicario) 98"29; 3) Elena Maggiore (S. C. Melezet) 98"73; 4) Domenica Lali (S. C. Sauze Jouvenceaux) 98"76; 5) Cinzia Eydallin (id) 100"61. Giovani maschile: 1) Angelo Ertola (S. C. Gambrinus) tempo totale 93"49; 2) G. Luca Di Grillo (S. C. Limone) 93"66; 3) G. Franco Martin (S. C. Sestriere) 93"79; 4) Luigi Migliardi (S. C. Sansicario) 94"38; 5) Fabrizio Ravelli (S. C. Pietro Mosa) 96"13.

Pier Luigi Griffa

Slalom gigante

SESTRIERE — Lo Sci Club Sestriere si è aggiudicato venerdì la prima prova del Campionato provinciale di Torino, aperto alle categorie «Juvenes» e «Cuccioli». Alla gara di slalom gigante, disputata sulla pista «Standard Alpette» hanno partecipato oltre 350 concorrenti.

Alessandra e Federica Piazzalunga, dello Sci Club Sestriere, si sono imposte nelle rispettive categorie, mentre in campo maschile, si sono aggiudicati la vittoria Alessandro Giordano, tra i ragazzi, ed Alberto Angelieri, tra gli allievi, entrambi dello stesso club della Piazzalunga.

Risultati. Cat. ragazze: 1. Alessandra Piazzalunga (S. C. Sestriere); 2. Sabina Mathecoud (id.). Cat. ragazzi: 1. Alessandro Giordano (S. C. Sestriere); 2. Roberto Soluito (id.). Cat. allieve: 1. Federica Piazzalunga (S. C. Sestriere); 2. Barbara Martin (S. C. Melezet). Cat. allievi: 1. Alberto Angelieri (S. C. Sestriere); 2. Roberto Faure Caire (S. C. Melezet). Cat. cuccioli femm.: 1. Maria Broglietto (S. C. Sai); 2. Alessandra Ferrini (S. C. Bardonecchia). Cat. cuccioli masch.: 1. Giovanni Sogetto (S. C. Sestriere); 2. Alfredo Cominelli (S. C. Melezet).

Ad Argentera

ARGENTERA — Si è svolto ieri sulla pista «belvedere» il «Trofeo Argentera», prova circoscrizionale — per atleti della provincia di Cuneo — del «Gran Premio CRT Personalidea» di sci alpino. Alla gara di slalom gigante hanno preso parte anche atleti della Federazione Monegasca: buona la prestazione di Sophie Hourdeken, quarta tra le ragazze.

Il miglior tempo è stato realizzato da Paolo De Florian, vincitore della categoria «Ragazzi», con 1'10"74, più veloce di quello fatto segnare da Giorgio Torelli, di Artesina, tra gli allievi (1'11"05). Tra i cuccioli, vittoria di Chiara Garberoglio e Paola Borelli, di Prato Nevoso.

Risultati. Cat. ragazze: 1) Luisa Torelli (S.C. Artesina); 2) Sonia Tassone (S.C. Lurisia). Cat. ragazzi: 1) Paolo De Florian (S.C. Mondovì); 2) Andrea Borello (S.C. Artesina). Cat. allieve: 1) Elena Frola (S.C. Limone); 2) Simona Mellano (S.C. Limone). Cat. allievi: 1) Giorgio Torelli (S.C. Artesina); 2) Emanuele Fina (S.C. Mondovì).

Giovani fondisti impegnati a Vernante

VERNANTE — Primo appuntamento agonistico dell'86 per il fondo piemontese con il trofeo «Ciao Crem», categoria Juvenes, prova di selezione per la provincia di Cuneo. La gara è stata resa possibile grazie ad un grosso sforzo organizzativo dello Sci Club Vernante che ha supportato con il lavoro alle avverse temperature: 120 partecipanti ed un foltissimo pubblico ai bordi del percorso.

La sorpresa della giornata è venuta dalla categoria Ragazze dove la campionessa italiana dei Giochi della Gioventù, Cristina Pellegrino, un po' a corto d'allenamento, un po' sentendo troppo la responsabilità della casacca tricolore, si è vista superare da ben due atlete, Ilaria Chesta e Tiziana Bonfatti.

Nel complesso è stata molto netta la predominio degli atleti dello Sci Club Festiona che si sono affermati nella categoria Allievi con Flavio Occelli, nella categoria Allieve con Stefania Magnetto, nei Ragazzi con Marco Occelli, tra le Ragazze con Ilaria Chesta e nella categoria Cuccioli con Giosia Ferola.

Contemporaneamente la squadra zonale del Comitato Alpi Occidentali era in ritiro a Sappi di Vinadio, presso il «Centro Fondo Giulietta Gerardi». I migliori fondisti piemontesi si sono preparati, sotto la supervisione dell'allenatore Alberto Berto, in vista della seconda gara nazionale della stagione, in programma domenica prossima a Schilpario.

Marco Sansonsaro

RISULTATI trofeo «CIAO CREM». Allievi: 1. Occelli Flavio (Festiona) 21'02"5 sugli otto chilometri; 2. Occelli Fausto (idem) 22'24"8; 3. Barale (idem) 22'30"6; 4. Vaglio (Valle Pesio) 22'48"9; 5. Piolla (Festiona) 22'54"6.

Allieve: 1. Magnetto (Festiona) 12'15"6 sui cinque chilometri; 2. Tibaudo (Roccaforte) 12'47"8; 3. Barsino (Boves) 12'56"2.

Ragazzi: 1. Occelli Marco (Festiona) 13'07"6 sui quattro chilometri e mezzo; 2. Giugno (idem) 13'14"4; 3. Bandiolo (Valle Gesso) 13'28"2.

Ragazze: 1. Chesta (Festiona) 10'13"2 sui tre chilometri e mezzo; 2. Bonfatti (idem) 11'43"4; 3. Pellegrino (Valle Pesio) 11'44"8.

Cuccioli: 1. Dajani (Roccaforte). Cucciole: 1. Ferola (Festiona).

Hockey: Novara cade Vercelli solo in vetta

NOVARA — I campioni d'Italia del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara sono crollati a Viareggio dando via libera ai rivali di Vercelli, che ora guidano la classifica del massimo campionato di Hockey a rotelle su pista con due punti di vantaggio sugli azzurri che sembrano attraversare un momento di crisi già evidenziato nel recente torneo internazionale di La Coruña, in Spagna.

Il Novara contro i toscani ha incassato la rete della sconfitta a soli sette secondi dal termine, dopo aver rimontato le due reti iniziali dei padroni di casa. Evidente, specie nel secondo tempo, la preoccupazione di perdere ed alla fine la tremenda mazzata del 3-2 ha tolto l'ulteriore possibilità di una rimonta.

Facile, invece, l'8-2 dei vercellesi contro il Triesino, che conferma lo stato di salute del gialloverdi, che pur avendo subito la sconfitta nello scontro diretto con i novaresi vantano ora due lunghezze di vantaggio. Al terzo posto il Bassano, che ha dovuto faticare più del previsto per battere il «tenaino» Modena per 11-8, mentre il Monza ha subito un'altra sconfitta interna ad opera del Follonica per 4-3. Sconfitta interna anche per il Castiglione nel derby con il Fortemarmi per 1-2, mentre Reggiana e Pordenone non hanno perso l'occasione di battere rispettivamente Roller Monza e Lodi.

Gli incontri di sabato erano quelli della prima giornata del girone di ritorno e quindi rimane ancora da sistemare parte delle gare dell'ultima giornata di andata in quanto sono state disputati solo tre incontri che hanno avuto questi risultati: Follonica-Roller 4-4, Amatori Viareggio 10-10 e Pordenone-Reggiana 4-4. Le altre quattro gare si disputeranno martedì sera, 7 gennaio.

Liliano Laurenti

Risultati: Hockey Castiglione-Atletico Fortemarmi 1-2; Monza Alte Cravetta-Oscelli Follonica 3-4; Zoppas Pordenone - Fin Roda Amatori Lodi 3-2; Scheider Bassano-Benini Amatori Modena 11-8; Hockey Viareggio-Consorzio Gorgonzola Hockey Novara 3-2; Malorca Reggiana-Sanso Inox Roller Monza 6-4; Amatori Maglificio Anna Vercelli-Hockey Triesino 8-2.

Classifica: Vercelli punti 23; Novara 21; Bassano 19; Monza, Viareggio e Castiglione 15; Lodi 14; Fortemarmi 13; Pordenone 12; Roller Monza 11; Follonica e Triesino 10; Reggiana 9; Modena 1.

I 18 convocati della Promozione

TORINO — La rappresentativa regionale di Promozione riorna al lavoro giovedì 9 allo stadio comunale di Novi Ligure (ore 14,30), per un allenamento con l'analoga formazione del comitato regionale ligure.

Il responsabile Buzo Giachetti ha convocato 18 giocatori: Lequio e Nava (Borgomanero), Merlo (B. Uriola), Fiorito e Milanesio (Bra), Angeli (Cerassonese), Giovagnoli e Spano (Dormelletto), Vercellone (Grignasco), Zeio (Mathi), Berta (Novese), Berardini (Orbassano), Rossia (Quattordio), Girelli (S. Orso Endas), Comazzi e Ferrari (Sunese), Bucchieri (Trecate), Pennestri I. (Virtus Villadossola).

TORINO — Il consigliere del comitato interregionale, Giuseppe Grigoletto, ha nominato l'allenatore Giuseppe Mosso responsabile unico. Avrà il compito di varare la formazione della rappresentativa del girone A. Il tecnico si avvarrà della collaborazione dei dott. Ezio Di Lej, e di Edoardo Fusero, per il superamento dei problemi organizzativi.

Pallavolo: una giornata no per Valeo, Bistefani e Cus

TORINO — Black-out su tutta la linea per la pallavolo piemontese di A 2, che sabato ha collezionato tre insuccessi in altrettante partite.

Tra i maschi, la Valeo Mondovì ha iniziato nel modo peggiore il nuovo anno, incappando nella prima sconfitta casalinga della stagione. I monregalesi infatti hanno dovuto cedere per 3-1 di fronte alla capolista Udine, apparsa squadra di grande levatura, potendo opporre una certa resistenza solo nel primo set.

E' andata male, tra le donne, al Multitecnica Cus Torino, battuto (3-1) sul campo dell'Allegro Casalasca. Le ragazze di De Luca hanno evidentemente accusato oltre il lecito la pausa natalizia, non riuscendo mai a costruire un gioco veramente valido. Nulla da fare anche per la Bistefani Casale, che è riuscita a strappare soltanto un set contro l'Erg Genova.

Non c'è comunque spazio per recriminare. In questi domani sera si disputeranno la partite della decima giornata, con la Valeo che ospiterà il Burro Virgilio ed il derby femminile di Torino, in cui il Multitecnica riceverà la visita della Bistefani.

Risultati: A 2 maschile, girone A: Esp Ravenna-Jesi 3-0; Valeo-Udine 1-3; Caghe-Zucchi 1-3; Virgilio-Thermomec 3-1; Quattro Torri-Arrital 3-1; Sev Bergamo-Sassuolo 3-0. Classifica: Udine p. 16; Arrital, Esp e Sev 14; Zucchi 12; Valeo e Quattro Torri 10; Virgilio 8; Thermomec 6; Jesi 4; Caghe e Sassuolo 6.

A 2 femminile, girone A: Splugen-C.R. Faenza 3-0; Bistefani-Erg Genova 1-3; Allegro-Multitecnica 3-1; Elsap-Telcom 1-3; Follonica-Gabbiani 3-0; Frinella Padova-Isa Fano 0-3. Classifica: Splugen p. 18; Isa 16; Erg 14; Telcom 12; Faenza, Frinella, Elsap e Allegro 8; Multitecnica e Follona 6; Bistefani e Gabbiani 2.

Maurizio Pignata

Conferme in serie B e C1

TORINO — La lunga pausa delle festività di fine anno non ha lasciato segni sul rendimento delle battistrada dei campionati di pallavolo.

Il volley piemontese, quindi, continua a vivere essenzialmente sulle prodezze della Sa.Fa Rinel (B maschile), dell'Autofontana Cuneo (C1 maschile) e dell'Accornero Savigliano (C1 femminile), tutte tre ancora a punteggio pieno, mentre le note più preoccupanti giungono dai tornei di serie B dove Novara (società sempre più nei pasi e squadra in grave crisi dopo il movimentato 0-3 casalingo subito dal Reggio), Lasaltiano Gems e Sa.Fa Joannes sono seriamente candidate alla retrocessione.

Risultati: B maschile — Gividi Brugherio-Gorgonzola 3-1; Voluntas Al-Enermix Mi 3-1; Ups Ba-Cus Modena 3-0; Novara-Corradini Re 0-3; Sa.Fa Rinel To-Olimpia Ge 3-0; Lasaltiano Gems To-Libertas Vercelli 2-3. Classifica: Sa.Fa 18; Corradini, Ups e Lib. Vercelli 12; Voluntas 10; Gividi 8; Olimpia e Gorgonzola 6; Novara, Cus Modena e Enermix 4; Lasaltiano 2.

B femminile — Lissone-Rivarolo 3-0; Elce Chiavari-Paul & Shark Va 2-3; Gitré Vigevano-Camino Cislago 3-0; 2A Albisola-Sa.Fa Joannes To 3-1; Viadana-Speam Mi 3-0; Legnano-Pinerolo 3-0. Classifica: Legnano e Paul & Shark 15; Viadana 14; Pinerolo 12; Lissone e Rivarolo 8; 2A e Gitré 6; Elce e Camini 4; Sa.Fa 2; Speam 0.

C1 maschile — Girone A1: Pavia Ponti Romagnano-Finpreleasing Valsesia 3-0; Moncalieri-Borgofranco 2-3; S. Anna S. Mauro-Herno Borgomanero 3-0; Varese-Caronno 1-3. Classifica: Caronno 14; Pavia 12; Herno 10; S. Anna e Varese 8; Moncalieri 6; Finpreleasing 4; Borgofranco 2. Girone C1: Falconeria Novi-2A Albisola 3-0; Autofontana Cn-Colombo Ge 3-1; Vitalia Ge-Dima Acqui 1-3; Primavera Im-Alessandria 1-3. Classifica: Autofontana 16; Colombo, Dima e Falconeria 10; Alessandria, Primavera e 2A 6; Vitalia 0.

C1 femminile — Girone A1: Valim Ao-Ivrea 3-2; Lasaltiano To-Accornero Savigliano 0-3; Mesmi Velere-Pavia Ponti Romagnano 3-2; Linea Sud Ovest Ge-Lib. Cuneo 3-2. Classifica: Accornero 16; Pavia e Mesmi 12; Lasaltiano e Lib. Cn 8; Ivrea 4; Velim e Linea Sud Ovest 2. Girone A2: Cologno-Adda Viaggi Mi 0-3; Ferrati-Procs Lecco 1-3; Bennardino-Sesto 1-3; Zanica-Crema 0-3. Classifica: Procs 14; Crema 12; Sesto e Adda Viaggi 10; Bernardino 6; Ferrati 4; Cologno 4; Zanica 0.

Roberto Condio

Calcio femminile Solo un recupero

ROMA — Fermo per la pausa natalizia il campionato di A femminile, si è disputato ieri un recupero a Roma, dove il Modena ha battuto la giallorossa per 2 a 0, grazie ad una doppietta della Golin. Nessuna variazione di rilievo alla classifica che vede le torinesi della Juve Piemonte sempre all'inseguimento del Trani. Il campionato riprenderà sabato 18 con le piemontesi ospite di Roma, fuori casa.

FINO ALL'11 GENNAIO
TUTTI I GIORNI SU STAMPA SERA
A PAGINA 2 TROVERETE
IL TAGLIANDO PER LA GRANDE
ESTRAZIONE FINALE DEL BINGO 3
SONO IN PALIO PREMI DA CAPOGIRO
- 1 LANCIA
PRISMA 1600

- 1 MILIONE IN GETTONI D'ORO
- 19.100.000 IN BUONI
ACQUISTO COIN-TORINO

Aut. Min. D. M. n. 4/277991 del 16-5-1985

Telesmarrimenti

AUGURI CHE FATICA

Pochi minuti prima di mezzanotte, due uomini vestiti in smoking per le strade di una città senza nome. Io che li guardo dalla tv, seduto comodo sul sedile posteriore e vedo le loro facce ogni tanto ma di profilo e di sfuggita, perché si parlano ma si abbracciano soltanto quindi non sapremo dire che faccia abbiano. Hanno i soprabiti stracchi e i cappelli alla moda che portano gli uomini di quel tipo in nei film degli Anni Quaranta quando pioveva. La pellicola, biancoverra, è un po' rigata.

Tutti gli altri canali, splendono di mille colori. E' la notte del videoquibbrio. Il gesto benedicente del Mike Bongiorno natalizio, è appena stato cancellato dalla sfrenata, smisurato, disumano e ripetuto ammiccare di Carmen Russo. Il mio nuovo anno televisivo è appena cominciato e lo provo un senso di smarrimento.

Anche Gigi Sabani si sente così, abbandonato in mezzo ad una celebre piata da ballo di Viareggio dove, in attesa di Carnevale e dell'estate, ridanno la corrente solo per i minchioni di Capodanno. Sta lì, in diretta sulla Rete Due, smarrito. Come succede, ma da Sanremo, a Milly Carlucci sulla Due. Sulla Tre c'è Charlot che di testimoni se ne intende, ma alloggia i geni di sempre.

I due uomini in auto invece su un'emittente privata, del tipo scelto, ma soprattutto dalla potenti antenne del network. Così non si sente cosa dicono, non si capisce dove vanno. E col passare dei minuti, con il 1985 che incalza, neppure Sabani se più cosa dire o cosa fare, invoca la tiastrocca risputa di un frate in frac che ha dimenticato il solo slide pubblicità dei pensionati, tiene stretta fra i denti una sigaretta rischiando di incendiare il foglio di quaderno che leva in alto si posa dena coppa di spumante, invoca Patty Pravo.

Mezzanotte e passata da pochi minuti e anche Carmen Russo ormai intenerisce dottamente più a Mandorla: la magnificenza del suo busto, dopo ore e ore di esibizione su ben tre reti unificate, adesso ha la stessa attrattiva della bacheca di un negozio di articoli sportivi. Intanto Milly Carlucci sta per scoppiare in lacrime e il sorriso di Charlot si è mutato in ghigno.

Milly è stata abbandonata nel momento culminante: un'orchestrina di premiati star/narratori promuove quattro soli in famiglia tra i presenti e a lei non resta che berseguitare, mentre la macchia incombe e il trucco si ammolla. Lei augura e augura, ma una volta che ha dato buonanno con e senza l'esclamativo, auguri a poi auguri e ancora auguri e mille auguri a poi milioni di milioni, il resto ancora di auspicano tante cose belle, puoi richiare di lei voli, ma poi con le lingue italiana hai chiuso e così il prende lo smarrimento.

Ormai al collasso, è stata salvata dal balletto di velerne che solo il casino figure riesce puntualmente ad ingegnare, compresa la sedersona in tanga che fiette le ginocchia ad un ritmo da motivola che non la sfigurare le signore locali. E Patty Pravo ha cantato «La Traviata» dando modo a Sabani di ritrovare la propria identità imitandola quando canta davvero. E con un lucido locco di horror suburbano, Maurizio Costanzo si è sottoposto al rito benaugurale facendosi riacchiare da un sviluppo lucertolare di telespettatori che si contorcevano, inseguabilmente, sul pavimento di un passaporti disabitato.

Ho visto anche serpentoni di belle dame e cavalieri in cotillon che si cimentavano con la marcia dei bersaglieri, ho sentito fisarmoniciati omonimi suonare la fisarmonica, apprezzato ristoratori a stella Pinuccia che vantavano formaggi a prova di giraniella, notato valletta in body che tessevano inelle lizzi. Sono le solite cose belle di Capodanno, ma il senso di smarrimento è rimasto.

Penso a quei due uomini di un vecchio film che una modesta tv di provincia offriva ai suoi fans, telespettatori come fans che, se erano rimasti a casa, vuol dire che non volevano tanta compagnia, ma soltanto un pretesto per tirare tardi. Il cancello dei conti pagani e degli sghignazzi prezzolati, li ha sopraffatti. Li ho visti solo per pochi istanti correre verso un'avventura che non conoscerà mai: solo un vecchio film, ma così rassicurante.

Ennio Donaggio

L'attore ha scritto un inno all'alimentazione mediterranea

Amare la vita (e la pastasciutta)

Questo è l'insegnamento di Nino Manfredi, un altro uomo di spettacolo passato alla scrittura

Quando la cultura ponitifica, conciona, annoia e soppia nelle librerie del centro, benvengano interventi di attori che hanno scritto un libro, perché hanno fatto spettacolo. E' stato qualche tempo fa che, alla libreria Fogola di Torino, Nino Manfredi ha presentato un'altra sua fatica letteraria, dal titolo «*La vera Alimentazione Mediterranea*».

Sì, l'attore scrive di cibo e ha favorevolmente impressionato. Un po' è che questi artisti del cinema e del teatro ci hanno abituati al fatto che sanno scrivere: ha cominciato Totò, ha proseguito Carmelo Bene, quindi anche Manfredi. E un po' è che la pasta va proprio di moda. Lo stesso Giugiaro ne ha firmato addirittura le forme. E poi dell'altro ieri il film Maccheroni di Scola. E quale altro regista avrebbe potuto dirigerlo se non uno con quel cognome?

Adesso Nino Manfredi ritorna sull'argomento, percorrendo un cammino che è tutto una difesa dell'alimentazione tradizionale che abbiamo dimenticato, bersagliati come siamo dai cibi confezionati, surgelati, precotti, dietetici. Per quanto riguarda il caffè di fine pasto, sappiamo tutti che quello... più lo si manda giù e più si tira su.

«*Noi siamo quello che mangiamo* — tuona Manfredi —. *Da noi s'è sempre mangiato bene e con giudizio. Basta con l'idea che la pasta faccia male, ingrassi, sia indigesta. E' l'America che ci ha rotto la l'amore del cibo buono con tutto il suo platfume. Me ne intendo d'America: vengo da una famiglia d'emigranti che lì hanno lavorato con impegno e fatica. Come sono gli americani? chiedevo ad un mio zio, e lui seppio per l'osservazione che poneva nel mondo in cui aveva vissuto, rispondeva: "Nino, vedi, lì tutti i ragazzi se chiamano boy e tutti i cani se chiamano dog". Avete capito bene la piatta mentalità dell'America*».

Manfredi affascina. Mette tanta energia nelle parole, quasi aggredisce. Mi dirtro l'intercalare cloclaro, si avverte dentro il fragore della battuta, la forza e la semplicità della poesia contadina e un inestinguibile amore per la vita.

«*Non rojo fà 'l poèta delle miseria, ma quando non hai niente la fantasia galoppa ed è così che le devi inventà n'antro mondo*».

Un tempo si rideva sul fatto che scrivevano coi poveri che ci vendevano una pasta di fantasia: prima acquistavano i buchi di seconda mano e poi aggiungevano la pasta intorno...

«*Negli anni del dopoguerra e fino a tutti gli anni Cinquanta urlavano sfottendo il povero bracciante agricolo: "Ah'o! Che mangi pane e cipolla?". Quelli erano tempi in cui era difficile ammalarsi di cibo come accade oggi. Si mangiava genuino e senza esagerare. Era un mangiar senza fatto di pane, pasta, legumi secchi, olio d'oliva, verdure, pomodoro, frutta. Era una dieta vegetariana? Quasi, ma non di sicuro per moda*».

Manfredi difende con scrupolo la scuola dei ritmi della natura, sia nella professione, sia in questa occasione in libreria.

«*In questo mestiere più si è timidi e più si è grandi. Ci si esprime meglio in un personaggio. Si piange e si ride in tempi giusti. A certuni che ti rimproverano la fortuna, passa subito il loro momento magico, così che dopo possono soltanto fare i presentatori. A scuola di recitazione all'inizio della carriera mi davano compiti da preparare a casa come "cielo sereno" oppure "fuoco di legna secca" in contrapposizione a "fuoco di legna umida". E dovevo darmi da fare per far vivere l'astratto, conquistare nel corpo, proprio i ritmi della natura. Gli stessi ritmi che pretende il nostro mangiare tradizionale, quello che oggi la scienza ha scoperto come molto più gustoso di altri, e che fa anche bene alla salute*».

Ma i «*fast food*»...

«*Negli Stati Uniti è in atto una rivolta sotterranea contro i fast food, il mangiar rapido e industriale che noi invece stiamo tentando di importare in Italia. Si accorgono adesso che da noi si è sempre mangiato bene, mentre per anni ci hanno convinto a mangiar come loro: veri atti contro natura*».

Viene in mente la «*Huaca de la luna*» nell'antica città di Moche in Perù, sull'altopiano andino. La gente che ci viveva (nel quinto secolo dopo Cristo), ha rappresentato «*La rivolta degli oggetti*», cioè oggetti di uso quotidiano con gambe e braccia umani, che si ribellano agli uomini.

Un oggetto afferra per i capelli «*Il signore delle cose*», lo infilza con una lancia e lo trascina via legato: è la natura che messa dall'uomo forzosamente in ceppi, insorge contro di lui, ne distrugge il mondo decadente, lo getta nel caos.

Speriamo dunque bene anche da noi in matterelli rivoltosi, forni a legna ribelli, scolapasta annullinati, che infliggono tremende punizioni a certe signore benpensanti e surgelate come il pesce che comperano, a certi ragazzini truccati «*Moncler*», grandi consumatori di panini plastificati.

Per dire che ci sentiamo in pieno accordo con Nino Manfredi quando insegna che ognuno accudisca al proprio talento, che vuole il pieno accordo con la natura e pretende di mangiare cibi non sofisticati.

Cerchiamo di voler più bene a noi stessi e andiamo a buttare la pasta.

Nevio Boni

Nino Manfredi: un inno alla pastasciutta in «Brutti sporchi e cattivi» di Scola

Sydne Rome, diva del cinema e della ginnastica

L'americana di Trastevere prevede un 1986 tutto rosa

«Farò un importante show televisivo tutto per me»

Sydne: «Sarà per me un anno bellissimo»

Quello che li colpisce innanzi tutto di Sydne Rome non è tanto la bellezza luminosa e sorridente, quanto una certa carica di entusiasmo, di allegrezza soddisfatta. Anche se vive ormai da quindici anni in Italia e ha assorbito quel tipico languore romano che ha un po' di pigrizia, forse per reazione si mostra sempre pimpante, mobile, irrequieta, esuberante.

Cosa vorrebbe fare nel prossimo futuro?

«Mi piacerebbe fare un programma televisivo interamente condotto da me, con molti collaboratori, molti ospiti, pieno di trovate, musiche, balli, scenette... Ci sto pensando e spero proprio di poterlo realizzare. Ma se ne parlerà per la fine dell'86 o l'inizio del 1987...».

Vediamo di fare un tuffo all'indietro. Lei è americana, dell'Ohio, come mai è approdata in Italia?

«Studiavo danza e recitazione negli Stati Uniti quando mi proposero di venire in Italia per un provino cinematografico. Io dell'Italia avevo un'idea vaga ma affascinata, sia per il cinema, sia per le bellezze artistiche di cui avevo molto sentito parlare. E così venni in Italia senza pensare che ci sarei rimasta».

Ma in realtà poi, dopo un lungo periodo, se ne tornava in America.

«Sì, ero stata colta da improvvisa nostalgia per il mio Paese... ma una volta là, ecco tornarmi la nostalgia per l'Italia. Stranezze è stato un fatto curioso: nel presentarmi nel corso di uno show televisivo il conduttore della trasmissione disse: "Ed ecco a voi Sydne Rome, famosa attrice di Roma, romana...". Insomma sono tornata perché mi mancavano Trastevere, Piazza di Spagna, le spaghettate serali...».

Solo per gli spaghetti e Piazza di Spagna?

«No, anche per lavorare, perché c'erano nuove proposte: un film con Alberto De Martino e la partecipazione al varietà "A tutto gas".

Di lei sono stati pubblicizzati tre amori: il fotografo Emilio Lari, il cantante Julio Iglesias, il coreografo Jean-Pierre Leigeois, attualmente in carica... Per lei l'amore quanto è importante?

«Tanto da essere essenziale. Impazzirei se non ci fosse qualcuno che mi amasse e se non avessi qualcuno da amare. L'amore ristabilisce il mio equilibrio, mi dà sicurezza, mi fa sentir bene ed influisce in modo positivo anche sul lavoro».

E quando ama è gelosa?

«Purtroppo sì, molto geloso. Un eventuale tradimento sarebbe per me come una pugnalata al cuore, mortale».

Jean-Pierre non è italiano... Questo complica le cose?

«Moltissimo. Per incontrarci dobbiamo viaggiare a turno. Ma io non posso e non voglio allontanarmi dall'Italia per lungo tempo, anche se altri miei impegni mi portano a Parigi, a Tokyo a Los Angeles. L'Italia è la mia seconda patria, mi ci trovo meglio che in qualunque altro posto al mondo. Con Jean-Pierre abbiamo deciso che appena sarà possibile ci stabiliremo a Roma».

E' vero che l'amerebbe ora la interessa un po' meno?

«Me ne importa un po' meno... E' tutta colpa degli spaghetti...».

Ne ha mangiati di troppo?

«No, non lo: fioro le mie allieve, specie le signore, che non rinunciano agli spaghetti, e allora è assai difficile farle saltellare per un'ora dopo una bella spaghettata. Non ne avevo tenuto conto».

Insomma gli spaghetti hanno un ruolo decisivo nella sua vita...

«E' vero. Lì adoro, ho contribuito a farli diffondere in America, ed ora anche in Giappone ma purtroppo non posso abusarne per evidenti motivi di linea».

Lei è completamente soddisfatta di se stessa o c'è qualcosa che non le piace?

«Ecco, vorrei essere un po' più alta, e poi ho le orecchie troppo grandi... Per fortuna i capelli le coprono...».

Segue molto la moda?

«Sì, ma non in modo da esserne condizionata. Lo faccio soprattutto per motivi di lavoro. Ma quando vado in giro per la città, anche per fare in modo da non essere riconosciuta, mi vesto alla buona, con semplicità».

Trova che le donne italiane siano più eleganti delle donne americane?

«Molto di più. In America vestono bene soltanto le donne di un livello elevato o che hanno funzioni pubbliche. Tutte le altre non se ne preoccupano o non hanno buon gusto. Invece tutte le italiane ci tengono a vestir bene».

Come vede personalmente il 1986?

«Un buon anno. Molto lavoro e soprattutto una certa stabilità in amore».

Lamberto Antonelli

L'operetta finalmente su disco nella prima versione completa, musica e prosa

Nuovi trilli dal «Paese dei campanelli»

Memorabile incisione dalla registrazione di una trasmissione televisiva con Nuto Navarrini e la direzione di Gallino

Il *Paese dei campanelli* su disco: opera completa, incisione storica. Quella voce un po' roca e inconfondibile di Nuto Navarrini nella parte comica di La Gaffe, la direzione d'orchestra di Cesare Gallino. Due lp della Fonit Cetra, un capitolo nuove nella storia dell'operetta.

Finalmente: l'operetta non è più orfana. Non solo da alcuni anni riempie puntualmente i teatri, ma comincia ora ad affermarsi anche sul mercato discografico. E' un ritorno all'antico. Se fino a qualche tempo fa erano soltanto disponibili — in Italia — le selezioni dei titoli più famosi (da *La Vedova allegra* a *Cin-ci-là*, da *L'acqua cheta* a *Il cavallino bianco*, grazie a una vecchia collana della Cetra con fior di incisioni sempre dirette da Gallino), oggi chi ha fame di musica può avvicinarsi a un menù più sostanzioso. Non soltanto le opere complete in lingua tedesca (*Il pipistrello* diretto da Kleiber ecc.), non soltanto le selezioni (presentate anche da Rca e Ricordi e ora riproposte dalla Cetra in un cofanetto di tre lp), ma una vera e propria «chicca»: una serie di opere complete in italiano che un cultore dell'operetta, Ettore Minoretti, ha ricavato dagli archivi storici della Rai e che grazie alla consulenza di Cesare Gallino sono oggi disponibili in disco.

«*Un'iniziativa che cerca di colmare prima di tutto una lacuna del mercato discografico: dare al pubblico la possibilità di conoscere le operette nella loro totalità, musica e prosa* — spiega Minoretti —. *Abbiamo cominciato con La Vedova allegra di Lehár e Sogno di un valzer di Oscar Straus e proprio in questi giorni abbiamo curato l'uscita de Il paese dei campanelli e de L'acqua cheta. Il Paese dei campanelli, con Navarrini, è la registrazione di una trasmissione televisiva del '54. Ottima resa tecnica, molto interessante la parte musicale e artistica*».

Ogni operetta è incisa su due dischi. Altre iniziative sono in cantiere e potrebbero raggiungere presto il mercato discografico: una *Figlia di Madama Angot* con Lina Pagliughi, una *Bella Elena* con Giuseppina Salvi-Barolio e Carlo Campanini, una *Casa delle tre ragazze* con Navarrini e Masucci.

Minoretti e Gallino sono una coppia affiatata di esperti. Il primo è un appassionato incallito, il secondo può essere senz'altro definito «*il maestro numero uno*»: ha diretto centinaia di operette, conosce vita e miracoli di autori e cantanti, ha dedicato a Lehár e compagnia la sua lunga carriera. «*Abbiamo attinto a un patrimonio storico e artistico — dice Gallino — che vale la pena far conoscere. Quella Bella Elena, per esempio, che ci auguriamo possa arrivare presto sul mercato, ci propone un Carlo Campanini tenore che stupirà di certo il vecchio pubblico. Così come non potrà non interessare anche i giovani questa edizione del Paese dei campanelli che io direi per la tv: trattandosi di un'opera completa contiene brani musicali che non erano mai stati incisi su disco o cassetta e che sembrano fatti apposta per dimostrare la freschezza dei motivi di Ranzato*».

Maestro, quale ricordo ha di Nuto Navarrini?

«*Era un carattere difficile, molto orgoglioso, che non amava calarsi interamente nella parte. Prima del personaggio da interpretare voleva lui, Nuto Navarrini, che avesse se stesso anche quando il copione richiedeva qualche ritocco di adoppiamento. Ricordo un episodio.*

«*Il regista gli chiese di mettersi una barba sul viso perché così preservava il ruolo. Navarrini si arrabbiò: "Questa barba? Nemmeno per sogno: io sono Navarrini e Navarrini non ne ha bisogno"*».

Personaggi che hanno fatto grande l'operetta. Allora, come oggi.

m. a.

La ventenne étoile dell'Opéra di Parigi ha ballato al Comunale di Firenze

Guillem, incantevole Giselle

A fianco di Nureyev, visibilmente dimagrito e misurato ma sempre di grande presenza scenica

FIRENZE — Una Giselle di 20 anni. Bella, con una tecnica da lasciare senza fiato, drammaticamente quasi perfetta: si chiama Sylvie Guillem ed è étoile all'Opéra di Parigi. A Firenze, con Nureyev, ha danzato per la stagione invernale del Comunale nel balletto di Adam che sarà ripreso nelle repliche da Fracci e Jancu.

In Italia aveva già ballato come regina delle Driadi nel *Don Chisciotte* durante la tournée di tre anni fa dell'Opéra di Parigi. Ma è a Firenze il 22 dicembre e venerdì scorso che il pubblico italiano ha potuto vederla come protagonista e in un ruolo fra i più tradizionali e i più amati.

Giovane contadina ingenua e innamorata. Guillem, sul piano drammatico, dà il meglio di sé nel primo atto. La sua Giselle è piena di stupori, colma di entusiami come può essere una fanciulla davanti al primo amore, e ride al personaggio era fragranza che in 150 anni di vita la routine ha spesso cancellato. La sua passione disillusa sfocia in una follia che conserva una stupita fanciullezza.

Il pas balla: con musicalità, con sicurezza, con braccia e gambe superbe.

Lunare ed evanescente nel secondo atto, come villi Guillem non ha ancora completamente quella lirica spiritualità che il ruolo richiede e che certamente la maturità di qualche anno in più le porterà.

La sua comunque è una carriera da manuale. Occhi chiari, corpo longilineo, raggiunge il suo primo successo a 15 anni come allieva della scuola di danza dell'Opéra di Parigi. Nell'83 è al concorso di Varna dove porta via tutto: medaglia d'oro, premio speciale della città di Varna, e altri premi ancora. Due anni prima di lei avevano fatto Vassiliev, Baryshnikov, Dupont. Il 29 dicembre dell'84, diventata prima ballerina da cinque giorni, balla a Parigi come protagonista nel Lago dei Cigni. Al termine dello spettacolo, davanti a un pubblico elettrizzato, Bogianckino e Nureyev la nominano étoile. E' la prima volta che una nomina avviene in scena e davanti al pubblico. Béjart, che l'ha notata, l'ha poi subito voluta per il passo a due «Mouvement — rythme — étude» con Eric Vu An, creato l'anno scorso per l'Opéra.

A Firenze Sylvie Guillem ha ballato con un Nureyev visibilmente dimagrito e misurato la cui presenza scenica sopperisce a ciò che gli anni non gli permettono più.

L'allestimento era del Comunale, scene belle (soprattutto il primo atto) e coreografia, sostanzialmente fedele alla tradizione di Coralli, Perrot e Petipa, di Eugène Polyakov. Ed è un ritorno per Firenze: maître de ballet all'Opéra da tre anni, Polyakov è in questa occasione tornato al teatro dove ha lavorato come responsabile del balletto per molto tempo facendo crescere un corpo di ballo pronto e agguerrito. E il suo ritorno si sente: sia nelle danze contadine del primo atto, sia nelle aeree geometriche linee delle *Villi* il corpo di ballo ha danzato bene: meno convincente è parso il passo a due dei contadini qui ampliato a tre coppie. L'orchestra del Comunale era diretta, non appena qualche eccessivo clangore, da Michel Sasson.

Sergio Trombetta

Sylvie Guillem tra le braccia di Nureyev nell'applauditissima «Giselle» del Comunale

OGGI ALLA TV

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto chi gioca - L'ultima telefonata**, varietà. Con Enrico Bonaccorti
14,15 **Viva la Belanat - Speciale del Sabato dello Zecchino**
— Nel corso del programma: **Saludos amigos!**, cartoni animati di Walt Disney
— **Il piccolo unicorno**, cartoni animati
16,30 **Lunedì sport**
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Viva la Belanat - Speciale del Sabato dello Zecchino**, varietà. Seconda parte
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Parola mia**, gioco a premi ideato e presentato da Luciano Rispoli
19,35 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,30 **In diretta dal teatro delle Vittorie di Roma: Fantastico**, spettacolo musicale della Lotteria Italia. Con Pippo Baudo, Amii Stewart, Carlo Verdone, Loretta Goggi, Gianni Ciuccarini, Garyn Görg Renata Scotto
24 — **Tg1 notte**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 it'à da vedere**, attualità
13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Dusay, Costance Towers
— *Lotta accanita per il potere politico tra due famiglie che giungono alla conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **E' arrivata la Befana con Tandem e Pane e marmellata**, per i ragazzi. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi, Marco Danè, Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi
17,30 **Tg2 flash**
17,35 **Oggi e domani**, due giorni per un argomento, attualità
18,30 **Tg2 sportsera**
18,45 **Le strade di San Francisco**, telefilm. Con Karl Malden
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Local Hero**, di Bill Forsyth, con Burt Lancaster, Denis Lawson, Orlan Bretagna commedia 1983 — *Mac parte per la Scozia su incarico di un ricchissimo petroliere. Il suo compito è quello di acquistare terreni su cui dovrà essere costruito un complesso turistico per la raffinazione del petrolio. Non andrà tutto bene*
22,20 **Tg2 stanotte**
22,30 **Benvenuta di vita**, attualità
22,55 **Usi ragazze come noi**, telefilm
23,20 **L'Alba dell'Intimità**, documentario
23,55 **Tg2 stanotte**
0,05 **Alien**, di Ridley Scott, con Sigourney Weaver, Ian Holm, Yaphet Koto, Harry D. Stanton. Una fantascienza 1979

Raitre

13 — **Coppa del mondo di sci: Slalom speciale femminile**
14 — **Una lingua per tutti: il russo**
14,30 **Una lingua per tutti: il francese**
15 — **Ecio per la musica**, documento
15,45 **Campionato di calcio serie A e B**
18,10 **L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica**, musicale
18 — **Tg3**
18,30 **Sport regione del lunedì**
20,05 **Hawaii - L'evoluzione della vita**, documentario
20,30 **El tango**, musicale. Con Milva e Astor Piazzolla
21,30 **Tg3**
21,40 **Ritorsi una vita**, documento
22,10 **Il processo del lunedì**, sport
23,15 **Tg3**

Eurotv

18 — **L'inferno nella stratosfera**. Cartone fantascienza 1958
17 — **Cartoni animati non stop**
18,30 **Carmila**, telenovela
20,30 **Un magnifico cello da galera**, con Kirk Douglas. Italia avventuroso
23,45 **Accademia di polizia**. Usa film commedia

Canale 5

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **La valle del pini**, sceneggiato
15,30 **Una vita da vivere**, sceneggiato
16,30 **Hazzard**, telefilm
17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
18 — **Il mio amico Ricky**, telefilm
18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
19 — **I Jeffersons**, telefilm
19,30 **Zig Zag**, gioco a premi presentato da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini
20,30 **V-Visitors**, film per la tv
22,50 **Jonathan - dimensione avventura**, con Ambrogio Fogar
23,50 **Premiere**, settimanale d'attualità cinematografica
0,20 **Scerifo a New York**, telefilm

Rete 4

12,45 **Ciao Ciao**, per i ragazzi:
— **Il mondo di Gargoyle e Dragone**, cartoni animati
— **Hello Spank**, cartoni animati
— **Masters**, cartoni animati
14,15 **Destini**, telenovela
15 — **Agle viva**, telenovela
15,30 **Ossessione del passato**, di Frank Borzage, con Joan Crawford, Margaret Sullivan. Usa drammatico 1935
18,20 **Ai confini della notte**, sceneggiato
18,50 **I Ryan**, sceneggiato
19,30 **Febbre d'amore**, telenovela
20,30 **Angeli con la pistola**, con Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange. Usa commedia 1962
23,10 **Agente speciale**, telefilm
0,10 **Mod Squad**, telefilm
1,10 **Agente UNCLE**, telefilm

Italia 1

13,30 **Help - Tutto per denaro**, gioco a premi
14,15 **Dee Jay Television**, musicale
15 — **Chips**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi
17,50 **Cuella casa nella prateria**, telefilm
18,50 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
19,30 **La famiglia Addams**, telefilm
20 — **E' festa con Silvestro**, cartoni animati
20,30 **Magnum P. I.**, telefilm
22,30 **Controcorrente**, settimanale sui fatti e dentro i fatti. Con Indro Montanelli
23,15 **Fitzcarraldo**, di Werner Herzog, con Klaus Kinski, Claudia Cardinale. Germania avventuroso 1981

radiouno

21,07 **Gli ultimi giorni di Giacomo Leopardi**
22 — **L'ultima delle prime donne: La vita di Maria Callas**, di Giovanni Nenzi

radiodue

18 — **Le avventure di Pinocchio** di C. Collodi
18,32 **Le ore della musica**, a cura di Laura Padellaro
21 — **Radiodue sera jazz**
21,30 **Radiodue 3131** notte

radiotre

21,10 **Musiche di Mozart, Schubert, Paganini**
22,30 **XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea**
23 — **Il jazz**